

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - **Deliberazione n. 617 del 27 marzo 2009 – Approvazione del "PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI SPERIMENTAZIONE, INFORMAZIONE E RICERCA APPLICATA IN AGRICOLTURA PER L'ANNO 2009" (allegato).**

PREMESSO che la L.R. 7/85 e s.m.i. prevede l'elaborazione di Programmi annuali per la definizione degli interventi regionali nel campo della sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura;

CONSIDERATO che nel campo dei servizi di sviluppo la Regione ha attivato negli anni passati una serie di iniziative a carattere poliennale, tuttora in atto;

RITENUTO che, per i motivi sopra esposti, è necessario e opportuno varare un insieme di interventi tesi al completamento delle iniziative già in atto ed alla definizione di quelle da intraprendere nel 2009;

RITENUTO che il documento "PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI SPERIMENTAZIONE, INFORMAZIONE E RICERCA IN AGRICOLTURA PER L'ANNO 2009", allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, sviluppi un sistema di azioni di supporto alle politiche agricole di sviluppo ecosostenibile, di sostegno alle filiere produttive, di promozione della qualità certificata, di diffusione delle innovazioni tecniche ed organizzative, di rafforzamento dei servizi reali e che pertanto, risulta coerente con il disposto della L.R. 7/85 e s.m.i.;

RITENUTO di dover rimandare a successivi provvedimenti dirigenziali l'approvazione dei progetti esecutivi, l'impegno, la liquidazione ed il pagamento delle somme necessarie alla realizzazione degli interventi previsti dal documento di cui trattasi, nonché la stipula degli atti negoziali, laddove necessari e previsti;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono qui di seguito riportate e confermate:

- di approvare, in attuazione della L.R. 7/85 e s.m.i., il documento "Programma degli interventi regionali in materia di sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura per l'anno 2009", allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di rimandare a successivi provvedimenti dirigenziali l'approvazione dei progetti esecutivi, l'impegno e la liquidazione delle somme necessarie alla realizzazione degli interventi, di cui al programma allegato, da porre in essere con i fondi individuati dal bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2009 sui seguenti capitoli di spesa pertinenti:
 - U.P.B. 2.76.181 capitolo 1215, 3014, 3015, 3542, 3544, 3546, 3550, 3551, 3554, 3555, 3556, 3558, 3559 e 3826;
 - U.P.B. 2.76.182 capitolo 3214;
 - U.P.B. 2.76.183 capitolo 3356, 3360 e 3594;
 - U.P.B. 2.76.184 capitolo 3828 e 3830;
 - U.P.B. 2.77.194 capitolo 3208 e 3209;e con quelli che saranno allocati sugli stessi capitoli a seguito della reiscrizione delle economie e dei fondi vincolati trasportati;
- di inviare la presente deliberazione con l'annesso allegato al Settore SIRCA e al Settore Stampa, Documentazione Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino



A.G.C. - SVILUPPO ATTIVITÀ SETTORE PRIMARIO
Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura
(SeSIRCA)

*Programma degli interventi regionali
in materia di sperimentazione, informazione
e ricerca applicata in agricoltura
per l'anno 2009*

Il presente documento consta di n. 229 pagine inclusa la copertina

Sommario

Premessa	7
Articolazione del Programma	9
macroarea FORMAZIONE ED INFORMAZIONE	11
AZIONI PER IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO REGIONALE	13
PRODUZIONE STATISTICHE AGRICOLE PREVISTE DAL PROTOCOLLO D'INTESA ISTAT-MiPAAF E REGIONE CAMPANIA : PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2009.....	33
PRODUZIONE DI STATISTICHE AGRICOLE DI INTERESSE REGIONALE	35
PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA GESTIONALE E DEI RISULTATI DELL'AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITÀ SETTORE PRIMARIO SULLA BASE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE SECONDO I MODELLI EFQM/CAF	39
FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	48
I CONSULENTI DEL TERRITORIO PER LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI RURALI.....	54
INDAGINE SULLA REDDITIVITÀ E SUI COSTI DI PRODUZIONE NEGLI ALLEVAMENTI BOVINI DELLA CAMPANIA	57
RILEVAMENTO E CARTOGRAFIA DEI SUOLI AGRICOLI REGIONALI	59
PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE – PROGRAMMI OPERATIVI 2007 – 2013.....	61
AZIONI PILOTA PER LA PROMOZIONE DEL COMPOSTAGGIO ED IL RECUPERO DELLA SOSTANZA ORGANICA	62
PAC: AGRICOLTURA, AMBIENTE E SOCIETÀ. AZIONI DI INFORMAZIONE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 814/2000	64
COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE ALIMENTARE E ORIENTAMENTO DEI CONSUMI	66
“ALLE RADICI DEL VINO: I CRUS DELL'APPENNINO CAMPANO” - SELEZIONE 2009	77
INNOVAZIONE TECNOLOGICA E QUALITÀ DELLE PRODUZIONI OLIVICOLE REGIONALI.....	79
PARTECIPAZIONE AD EVENTI DI RILEVANZA REGIONALE NEL SETTORE OLIVICOLO E VITIVINICOLO.....	80
POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE NEL COMPARTO VITIVINICOLO.....	85
PROGRAMMA DI PROMOZIONE DELLE “STRADE DEL VINO” IN CAMPANIA	86
CONCORSO NAZIONALE OLI DOP – SIRENA D'ORO DI SORRENTO.....	88
PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DEI VINI CAMPANI MEDIANTE LA VALORIZZAZIONE DELLA PIATTAFORMA AMPELOGRAFICA REGIONALE E LA RAZIONALIZZAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI.....	89

PROGRAMMA DI STUDIO PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA FILIERA VITIVINICOLA CAMPANA	90
macroarea CONSULENZA.....	92
PIANO REGIONALE PER LA CONSULENZA ALLA FERTILIZZAZIONE AZIENDALE (PRCFA).....	94
PIANO REGIONALE DI LOTTA FITOPATOLOGICA INTEGRATA (PRLFI).....	97
PIANO REGIONALE DI CONSULENZA ALL'IRRIGAZIONE.....	101
CONTROLLO DELL'EFFICIENZA E TARATURA DELLE MACCHINE IRRORATRICI.....	103
macroarea INDIRIZZI PER LA RICERCA APPLICATA.....	105
LA SELEZIONE GENOMICA APPLICATA AL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI PRODUTTIVE-RIPRODUTTIVE DELLA SPECIE BUFALINA	107
ALBO DEI SITI DIMENTICATI DI IMPORTANZA ARCHITETTONICA, PAESAGGISTICA E AMBIENTALE: UN'APPLICAZIONE NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE DI COSTIERA DEI FIORI	109
STUDIO DEL PATRIMONIO VARIETALE OLIVICOLO CAMPANO E VALUTAZIONE DELLE CARATTERISTICHE QUALITATIVE E DEI PROFILI DI TIPICITÀ DEGLI OLI DI OLIVA REGIONALI	111
PROGRAMMA DI STUDIO VITICOLA-ENOLOGICA PER IL MIGLIORAMENTO E POTENZIAMENTO DEL COMPARTO VITIVINICOLO DELLA REGIONE CAMPANIA - II ANNO.....	113
PROGETTO "SVILUPPO DI FILIERE AGROENERGETICHE IN CAMPANIA	116
PROGETTO DI RICERCA SUL CONSUMO DI FRUTTA ED ORTAGGI DI QUALITÀ PRONTI PER IL CONSUMO	118
MONITORAGGIO DA SATELLITE DEL NOCCIOLO IN CAMPANIA	120
COMPARTECIPAZIONE AD INIZIATIVE INTERREGIONALI DI RICERCA GESTITE IN COLLABORAZIONE CON ALTRE REGIONI.....	123
COLLAUDO DI UN MODELLO REPLICABILE DI RIABILITAZIONE FISICA, PSICHICA E SENSORIALE DI SOGGETTI PORTATORI DI HANDICAP ATTRAVERSO LABORATORI DI ATTIVITÀ APISTICHE – ISTITUTO DON ORIONE DI ERCOLANO	125
PRODUZIONI CASEARIE TIPICHE IN AREE VOCATE DELLA CAMPANIA - INDIVIDUAZIONE DI MODELLI REPLICABILI DI INTERVENTO PER L'AMMODERNAMENTO DEL SETTORE CASEARIO	126
STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA ISTITUZIONE SISTEMA QUALITÀ NAZIONALE / REGIONALE RELATIVO A PRODOTTI AGROALIMENTARI DA RAZZE O SPECIE AUTOCTONE	128
SPERIMENTAZIONI BIOTECNOLOGIE VERDI PER IL POTENZIAMENTO DELLE NATURALI DIFESE DELLA PIANTA.....	130
PRODOTTI DI PREGIO E SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI – CENSIMENTO DELLE IMPRESE AGRICOLE E DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRODOTTI TIPICI TRADIZIONALI.....	132

macroarea ORIENTAMENTO TECNICO.....	134
MONITORAGGIO IN PIENO CAMPO DEI PRINCIPALI VIRUS DEL POMODORO E DEI LORO VETTORI. NUOVE STRATEGIE DI DIFESA.....	136
VERIFICA DELL'ADATTABILITÀ DELLA COLTIVAZIONE DELLA CAROTA NERA (DAUCUS NIGER) IN AMBIENTI CAMPANI PER LA ESTRAZIONE DI SUCCO E/O COLORANTE NATURALE DA IMPIEGARE NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE E FARMACEUTICA.....	138
VALUTAZIONE AGRONOMICA DI NUOVE LINEE DI TABACCO KENTUCKY NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DELLA PRODUZIONE.....	139
COLLAUDO DI PARAMETRI PER LA VALUTAZIONE E SELEZIONE DELLA BUFALA MEDITERRANEA ITALIANA.....	141
MESSA A PUNTO DI IDONEE STRATEGIE DI CONTROLLO DELL'INSETTO <i>Megaplatypus mutatus</i> (Coleoptera, Platypodidae).....	143
MESSA A PUNTO DI IDONEE STRATEGIE DI CONTROLLO DEL <i>Rhynchophorus ferrugineus</i> Olivier – Punteruolo rosso delle palme.....	145
PRODUZIONE ON FARM DI COMPOST CON MATRICI VEGETALI DI SCARTO E SUO IMPIEGO PER IL RECUPERO ED IL MANTENIMENTO DELLA FERTILITÀ DEI SUOLI ORTICOLI INTENSAMENTE COLTIVATI	147
COMPOSTAGGIO DEI REFLUI OLEARI E VALORIZZAZIONE AGRONOMICA E MERCEOLOGICA DEL COMPOST OTTENUTO.....	149
UTILIZZO AGRONOMICO DELLE ACQUE DI VEGETAZIONE DEI FRANTOI OLEARI. PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO.....	151
macroarea STRUTTURE E STRUMENTI DI SUPPORTO	153
LABORATORIO CARTOGRAFICO PER L'AGRICOLTURA	155
CENTRO PER L'INTERPRETAZIONE E LA VALUTAZIONE DEI SUOLI AGRICOLI.....	156
ATTUAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA DELLA CAMPANIA	157
GESTIONE DELLA RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO AFIDICO	159
GESTIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA DEL CENTRO AGROMETEOROLOGICO REGIONALE E DELLA RELATIVA RETE DI RILEVAMENTO	161
CENTRI FLOROVIVAISTICI DI FORMAZIONE E ORIENTAMENTO ALLE IMPRESE DI EBOLI, PONTECAGNANO E PONTICELLI. PIANO DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2009.....	163
PARCO TECNOLOGICO DI INNOVAZIONI E SERVIZI PER LA VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO IN CAMPANIA PRESSO L'AZIENDA REGIONALE "IMPROSTA" DI EBOLI – PIANO DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2009.....	166
CENTRO REGIONALE DI SUPPORTO AL MIGLIORAMENTO ANIMALE	169

CENTRO REGIONALE DI MONITORAGGIO DELLE PARASSITOSI DEGLI ANIMALI DA REDDITO.....	170
ADEMPIMENTI CONNESSI ALL'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA FITOSANITARIA – ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL SERVIZIO.....	173
LABORATORIO AGROPEDOLOGICO REGIONALE.....	175
SERVIZI SPECIALISTICI A SUPPORTO DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE.....	176
MONITORAGGIO DELLE AVVERSITÀ OGGETTO DI “LOTTA OBBLIGATORIA” E DEI PRINCIPALI ORGANISMI NOCIVI DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO N. 214/2005 E DI NUOVA INTRODUZIONE.....	177
CENTRI FRUTTICOLI REGIONALI A SUPPORTO DELLO SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA IN CAMPANIA. ATTIVITA' DI SPERIMENTAZIONE APPLICATA.....	179
ATTIVITÀ DEL LABORATORIO FITOPATOLOGICO REGIONALE E DELLE STRUTTURE COLLEGATE.....	181
GESTIONE DEL NUCLEO REGIONALE PER LA PREMOLTIPLICAZIONE DEL MATERIALE VEGETATIVO DELLA VITE DELLA CATEGORIA “BASE”	183
GESTIONE CENTRI DI SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO NEL SETTORE VITI-OLIVICOLO	183
OLIVOTECA D'ITALIA	184
macroarea AGRICOLTURA, TERRITORIO E QUALITÀ DELLE PRODUZIONI AGRICOLE	
186	
COSTIERA DEI FIORI 2009 - PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI FIORI E DELLE RISORSE TERRITORIALI.....	189
ADESIONE AL PROGETTO “LIFE-ENVIRONMENT PER LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI SUPPORTO ALLA DECISIONI A CARATTERE TERRITORIALE BASATO SU TECNOLOGIA WEBGIS.....	193
METODOLOGIE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE PRODUZIONI AGRICOLE.....	194
AGGIORNAMENTO SATELLITARE DELLA CARTA DELL'UTILIZZAZIONE AGRICOLA DEL SUOLO DELLA CAMPANIA (AS-CUAS). SUPPORTO AZIONI MARSec.....	195
AZIONI DI SOSTEGNO PER IL CONTROLLO E LA STANDARDIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI FLOROVIVAISTICHE CAMPANE	196
INIZIATIVE DI SALVAGUARDIA DI RAZZE DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE	203
CONCORSO REGIONALE MIELE CAMPANO	205
VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI CASEARIE TIPICHE IN AREE VOCATE DELLA CAMPANIA	206
VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE CONSUMO DEI PRODOTTI BIOLOGICI CAMPANI.....	208
VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE TIPICHE DELLA CAMPANIA.....	211

LE COLLINE DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE - PROGRAMMA REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CARNE CAMPANA E PER LO SVILUPPO RURALE INTEGRATO DEI TERRITORI INTERESSATI.....	213
PROGETTO DI STUDIO PER IL PER IL CONTROLLO ECOCOMPATIBILE DEL CINIPIDE DEL CASTAGNO.....	215
MONTAGNA VIVA - PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO LOCALE PER I TERRITORI MONTANI DELLA CAMPANIA	216
L.R. N. 8/07 ART. 9 – DISCIPLINA DELLA RACCOLTA E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI FUNGHI IN CAMPANIA E L.R. N. 13/06 ART. 11 – DISCIPLINA DELLA RACCOLTA E DELLA COLTIVAZIONE DEL TARTUFO: ATTIVITA' DI PROMOZIONE, INFORMAZIONE E VALORIZZAZIONE.	220
TERRE ANTICHE DEL NOCCIOLO - PROGRAMMA REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL NOCCIOLO E LO SVILUPPO INTEGRATO DEI TERRITORI INTERESSATI	222
AZIONI DI SUPPORTO ALLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AUTOCTONE E TRADIZIONALI DELLA CAMPANIA IN COLLABORAZIONE CON SLOW FOOD CAMPANIA.....	225
PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA	227
AZIONE PILOTA PER LA VALORIZZAZIONE E LA TUTELA DEI PRODOTTI TIPICI CON CARATTERI DI ECCELLENZA. IL CASO DELLA SOPPRESSATA DEL VALLO DI DIANO.....	228
I PRODOTTI TIPICI DELLA GASTRONOMIA CAMPANA ATTRAVERSO LA STORIA.....	230
VALORIZZAZIONE E PROTEZIONE DELLE VIGNE STORICHE.....	232
PRODOTTI DI PREGIO E SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI	234
AZIONI PER LA PROMOZIONE DI ACCORDI E CONTRATTI DI PROGRAMMA PER CONTRIBUIRE ALLA RIDUZIONE DELL'INCIDENZA DEI RIFIUTI DEL COMPARTO AGRICOLO	238

Premessa

I Servizi di Sviluppo Agricolo campani (SSA) sono stati istituiti con L.R. 7/85, successivamente integrata e modificata con LLRR 27/89 e 8/2000, con la finalità di favorire il trasferimento delle informazioni e delle conoscenze agli operatori agricoli e di migliorarne le condizioni economiche e sociali. Negli ultimi anni i SSA campani hanno intensificato le azioni in materia di sviluppo rurale e salvaguardia del territorio nonché quelle relative alla sicurezza ed all'educazione alimentare, dando un contributo allo sviluppo integrato del territorio, uno degli obiettivi più ambiziosi della politica agricola regionale. L'agricoltura, infatti, non viene più considerata come un settore produttivo isolato, ma come parte integrante di un contesto socio-economico territoriale più ampio.

La strutturazione dei Servizi di Sviluppo Agricolo regionali consta di una sede centrale presso il "Settore sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura" (Se.SIRCA), che svolge attività di indirizzo, programmazione e coordinamento regionale delle attività; di cinque Centri provinciali per l'informazione e la Consulenza in Agricoltura (CePICA), ai quali è affidata la gestione dei programmi operativi provinciali, il coordinamento delle strutture zonali ed il raccordo con la struttura centrale; di trenta Centri di Sviluppo Agricolo zonali (CeSA) con compiti operativi e di raccordo con le realtà agricole locali.

Le competenze specifiche di tali strutture, definite dalla L.R.11/91, possono essere riassunte come appresso specificate:

- servizi di divulgazione e consulenza agricola;
- ricerca e sperimentazione; statistica agraria; studi e indagini;
- vigilanza e controllo fitosanitario delle colture agrarie e forestali e dei prodotti;
- miglioramento genetico del patrimonio zootecnico; libri genealogici;
- gestione dei servizi tecnici di supporto: servizio agrometeorologico regionale, servizio agropedologico, aziende agricole regionali per il collaudo di nuove tecnologie e verifica delle innovazioni trasferibili, laboratorio fitopatologico regionale, servizio per il controllo dell'efficienza e taratura delle macchine irroratrici;
- valorizzazione della produzione agricola nella sua accezione più ampia (ivi comprese le azioni di collegamento della produzione al territorio e valorizzazione di quest'ultimo) ;
- attività di supporto nel campo della programmazione in agricoltura;
- attività di informazione nel campo della sicurezza e dell'educazione alimentare.

Le attività dei Servizi sono correlate agli indirizzi della politica agricola comunitaria ed all'utilizzazione dei fondi messi a disposizione delle aziende agricole (Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013).

Per il 2009 il nuovo scenario che si va configurando è dominato dalla ulteriore riforma della Politica agricola comunitaria con un ulteriore allargamento del disaccoppiamento e una sempre più incisiva applicazione della condizionalità che ormai incide anche sull'erogazione degli incentivi del secondo pilastro.

Il sostegno condizionato all'azienda o "condizionalità" è quindi subordinato al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e

vegetale, protezione degli animali e all'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche, nel tentativo di consolidare il processo di riqualificazione dell'agricoltura verso forme più sostenibili, che siano in grado di soddisfare gli interessi dei consumatori e di raccogliere il consenso sociale sull'opportunità di sostenere il settore agricolo.

Negli ultimi anni i consumatori, infatti, hanno preso coscienza dello stretto legame esistente tra alimentazione e salute e tra un adeguato stile di vita e il benessere fisico. In particolare è cresciuta la domanda di informazione da parte dei cittadini nei confronti della qualità degli alimenti. La campagna di informazione sull'educazione alimentare svolta in questi anni ha coinvolto anche il mondo della scuola, avvicinando i bambini, soprattutto quelli delle realtà cittadine, al mondo della natura e del mangiare sano.

Dal 2005 la rintracciabilità è obbligatoria per tutte le aziende che operano nel settore agroalimentare. Essa permette di ricostruire il percorso compiuto da un prodotto dall'origine fino alla tavola del consumatore e tutte le manipolazioni che ha subito. La divulgazione di questa normativa, che ha visto impegnato il SeSIRCA nel 2004-2008 con numerose iniziative, continuerà anche nel 2009 con il mantenimento dello specifico sistema informativo regionale, in via di realizzazione definitiva.

Tra i compiti che vengono assegnati all'agricoltura, dalle nuove linee programmatiche, vi è anche quello della conservazione e della tutela del patrimonio di tradizioni culinarie e della cultura locale. Grande rilievo viene dato pertanto dall'Assessorato alle attività connesse alla valorizzazione dei prodotti regionali tipici e di pregio, al fine di creare un clima di fiducia nei consumatori che favorisca la commercializzazione dei prodotti agricoli. Questo tema viene ampliato alla ridefinizione del concetto di ristorazione tipica quale incentivo per la filiera corta, con la fornitura delle materie prime nell'ambito del distretto, e per favorire un rapporto diverso tra città e aree rurali, incentivando la spesa alla fonte ("spesa in fattoria" nell'ambito del programma "Sapori di Campania").

Nel Piano di indirizzi programmatici è stato dato inoltre grande risalto ai Programmi speciali "Costiera dei fiori", "Terre antiche del nocciolo" e "Montagna viva" che consentiranno di incrementare, nelle aree interessate, le più avanzate forme di politiche di promozione territoriale tese alla valorizzazione dei prodotti agricoli locali.

Ampia attenzione inoltre è stata posta alla predisposizione di attività finalizzate alla conoscenza, per la realtà territoriale campana, delle interrelazioni, attuali e potenziali, tra il settore agricolo e quello ambientale, con particolare approfondimento a tematiche a carattere verticale o tecnico (come, ad esempio, per l'utilizzo di reflui zootecnici o di reflui oleari) o carattere orizzonte o di sistema (come ad esempio, per la certificazione ambientale).

Tutti questi grandi temi rientrano nell'attività annuale del SeSIRCA per il 2009 che viene riassunta, come di consueto, nelle schede progettuali contenute nel presente documento.

Articolazione del Programma

Il programma degli interventi in materia di sperimentazione, informazione e consulenza per l'anno 2009 è articolato in sei Macroaree che raggruppano tutte le azioni inerenti il tema della Macroarea stessa.

Le Macroaree individuate sono le seguenti:

Formazione e Informazione;
Consulenza;
Promozione della ricerca applicata in agricoltura;
Orientamento tecnico;
Strutture e strumenti di supporto;
Agricoltura, territorio e qualità delle produzioni agricole;

In ogni macroarea vengono indicate in maniera schematica le nuove iniziative che vengono definite mediante una scheda progettuale che individua:

Finalità
Azioni operative
Durata
Soggetti coinvolti
Fabbisogno finanziario.

Il fabbisogno finanziario individuato in ogni scheda progettuale rappresenta la spesa massima ammissibile prevista per la realizzazione dell'iniziativa.

Va evidenziato che le iniziative riportate costituiscono l'insieme degli interventi che sarebbe auspicabile realizzare per un'azione incisiva e complessiva nelle diverse macroaree individuate. Tuttavia le risorse attualmente appostate nei diversi capitoli di spesa di competenza del Settore non sono tali da poter permettere nell'immediato la realizzazione di tutte le iniziative previste. Le iniziative che non potranno essere immediatamente realizzate per mancanza di risorse specifiche saranno attivate non appena sarà possibile reperire ulteriori finanziamenti sia attraverso variazioni di bilancio, che attraverso la rimodulazione degli interventi previsti dai programmi interregionali. Pertanto, l'indicazione delle UPB e dei capitoli di spesa dai quali attingere i fondi per la realizzazione delle iniziative riportate in ciascuna scheda progettuale non è esaustiva, ma potrà essere integrata/modificata in fase di progettazione esecutiva attingendo, se del caso, dalla UPB e dai capitoli di competenza dei programmi interregionali e/o da UPB e capitoli differenti, sempreché la denominazione del capitolo sul quale verrà imputata la spesa sia attinente alla spesa da effettuare.

Inoltre, pur se le attività in parola sono oggetto di programmazione annuale, per motivazioni che possono essere legate sia agli ineludibili vincoli posti dall'entità delle risorse appostate sui capitoli di competenza del Settore cui si è fatto sopra cenno, sia alle caratteristiche intrinseche delle iniziative, di natura organizzativa e tecnica, che spesso sono fortemente condizionate dalla stagionalità e dall'andamento meteorologico, potrebbe rendersi necessario, per alcune di esse, la prosecuzione negli anni successivi. Tale necessità, che va comunque segnalata al SeSIRCA da parte del competente STAPA-

CePICA per una opportuna condivisione, comporta l'utilizzo delle risorse finanziarie impegnate anche in anni successivi.

Per attività previste da precedenti programmi, a decorrere dall'anno 2004, fermo restando le finalità e gli obiettivi definiti nei provvedimenti di impegno, là dove sussistano motivazioni di ordine tecnico e vi siano ancora aperture di credito a favore dei Settori provinciali per assegnazioni finanziarie non interamente utilizzate, si procederà alla individuazione, con la condivisione del SeSIRCA, delle iniziative da svolgere nel 2009, che costuiranno il naturale completamento di quanto programmato ed approvato.

Alcune schede progettuali raggruppano sotto un'unica iniziativa azioni diverse riportando, laddove possibile, il costo previsto per ciascuna azione. Per tali iniziative, in sede di progettazione esecutiva, fermo restando l'importo complessivo massimo previsto per l'iniziativa stessa intesa nella sua globalità, sarà possibile, rimodulare i costi previsti per le singole azioni.

Considerato che i progetti di cui al presente programma richiedono per la loro tipologia una serie di azioni da svolgersi direttamente sul territorio, nell'individuazione del relativo fabbisogno finanziario potranno essere inclusi oneri accessori (missioni e spese varie), che andranno individuati in sede di progettazione esecutiva, nel limite massimo del 5% dell'importo complessivo stanziato per la realizzazione dei progetti stessi.

Tale possibilità sarà attivata solo nel caso in cui la capienza degli specifici capitoli di spesa del Bilancio di Previsione per il 2009, si rilevasse insufficiente, o qualora non si trattasse di studi e indagini, per i quali gli oneri predetti graveranno in tutto od in parte sull'UPB 2.76.181 e sul capitolo 3547 "Svolgimento studi, rilevazioni ed indagini anche statistiche e rilevazioni di mercato e azioni promozionali correlati alla L.R. 7/85 e all'art. 57/L.R. 42/82", trattandosi di attività di monitoraggio.

I progetti esecutivi relativi alle singole iniziative, definite nei tempi e nelle modalità di attuazione, verranno approvati con decreto del dirigente del SeSIRCA.

macroarea FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Premessa

Tra le principali attività istituzionali del Settore SIRCA vi è quella dell'informazione e della promozione (L.R. 7/85 art. 3 settimo trattino - L.R. 11/91). Si intende continuare a rafforzare l'attività informativa in generale per supportare i processi di adattamento e di ammodernamento dell'agricoltura campana, tenuto conto del contesto fortemente influenzato da un lato dagli attuali orientamenti di politica agraria comunitaria, nazionale e regionale e dall'altro dai processi di riforma in atto nella P.A.

L'agricoltura della Campania ha strutture tali da rendere obbligata la scelta della qualità e della diversificazione per riequilibrare il rapporto tra costi e ricavi e per collocare il prodotto campano in un ambito mercantile efficace.

È pertanto necessario ampliare l'azione di formazione professionale e culturale, come va rinsaldato il patto tra produttori e consumatori che perseguono consapevolmente finalità compatibili.

Altro scenario da considerare è la profonda riforma in atto della Pubblica Amministrazione, in particolare nel campo dell'informazione e della comunicazione. Oggi il dovere dell'informare si concretizza quindi in un obbligo e in un sostanziale diritto all'informazione dei cittadini utenti che si identifica con il diritto di informare, di informarsi e di essere informato come preconditione per l'esercizio pieno del diritto di cittadinanza.

L'ambito dell'informazione è inoltre diventato particolarmente complesso: non solo la comunicazione esterna in termini bidirezionali con gli utenti (informare e sapere ascoltare per orientare l'informazione sui bisogni) ma anche quella che deve necessariamente realizzarsi tra le diverse istituzioni e all'interno della stessa Amministrazione.

AZIONI PER IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO REGIONALE

Finalità

La finalità perseguita è quella di potenziare e di implementare il Sistema informativo in generale, anche attraverso un maggiore ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione, e porre in essere azioni specifiche per:

- migliorare il quadro conoscitivo sull'agricoltura ecosostenibile e di qualità certificata,
- migliorare il quadro conoscitivo sui programmi e le politiche comunitarie e l'accesso ai finanziamenti,
- favorire le iniziative dei produttori volte a raggiungere e a coinvolgere i consumatori

Azioni operative

Le azioni che vengono attivate si collocano su due livelli: quello divulgativo di base che comprende convegni, incontri divulgativi, seminari, visite guidate, eventi di promozione, aggiornamento degli operatori e dei tecnici e quello attinente l'informazione generale attraverso i diversi strumenti, tradizionali e moderni, della comunicazione di massa.

Tali attività rappresentano il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) che risulta così articolato:

A - STAMPA

1. Stampa periodica - inserti su stampa specializzata e monografie
2. Volumi e opuscoli divulgativi
3. Depliant, manifesti, materiale promozionale (cartelline, locandine, ecc)
4. Avvisi a pagamento
5. Attività di promozione e informazione in stazioni, su treni e bus.

B - TELEVISIONE

6. Notiziario televideo
7. Servizi televisivi, audiovisivi e spot informativi televisivi e radiofonici

C - TELEFONO

8. Numero verde

D - INFORMATICA E TELEMATICA

9. WEB
10. Servizi INTERNET
12. Serie CD/DVD
12. Archivi informativi

E - CONFERENZE STAMPA, CONVEGNI, MANIFESTAZIONI, SEMINARI, EVENTI DI PROMOZIONE A SOSTEGNO DELL'AGROALIMENTARE CAMPANO, ECC.

F - FLUSSO INFORMATIVO INTERNO

G - INFORMATIZZAZIONE

H - SOSTEGNO A MASTER POST UNIVERSITARI RIVOLTI ALLA FORMAZIONE SPECIALISTICA DI FIGURE ESPERTE NELLE PRODUZIONI DI QUALITA', ECOSOSTENIBILI E NELLA SICUREZZA ALIMENTARE.

I – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO QUANTITATIVO E QUALITATIVO SUL MATERIALE DI COMUNICAZIONE PRODOTTO NELL'AMBITO DEL PdC DEL PSR E DEL FEP 2007/2013 E SUL GRADO DI SODDISFAZIONE DEI UTENTI DI TALE MATERIALE

* * *

A - STAMPA

1. Stampa periodica - inserti su stampa specializzata e monografie

Si tratta di redazionali dedicati ai principali aspetti dell'agricoltura campana finalizzati per lo più a diffondere conoscenze tecniche o a sostenere nella fase della precompetitività gli sforzi mercantili degli imprenditori campani che producono prodotti di pregio e di qualità certificata, pubblicati su quotidiani o su riviste tecniche e non, diffuse a livello internazionale, nazionale o locale.

Per il nuovo anno, tenuto conto dei fondi disponibili, potranno essere riproposte le collaborazioni con le società concessionarie di servizi sui principali quotidiani e con le diverse società che hanno già pubblicato inserti tecnici per conto dell'Assessorato nel corso degli ultimi anni. Verranno altresì valutate con cadenza mensile ed ad opera di una commissione di valutazione le eventuali proposte che perverranno da altre società sia in termini di congruità tecnica e finanziaria che per la diffusione e il target specifico della testata. In particolare verrà rafforzato l'intervento che coniuga la ricerca dei luoghi per il tempo libero con la ricerca del gusto e dei sapori che esprimono i diversi territori campani. Con riferimento ai quotidiani di cui sarà possibile dotarsi dei dati dei lettori si adopererà il criterio di ripartire il budget destinato a tali prodotti tendendo all'uguaglianza del costo medio per copia/ lettore.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	250.000,00

Le produzioni già definite attraverso una serie di proposte già pervenute all'Assessorato, riguardano:

a) **La realizzazione di una pubblicazione, avente per tema le aree tipiche e le produzioni della regione campania .**

La pubblicazione sarà realizzata in italiano ed in lingua inglese, francese e spagnolo. In particolare lo speciale realizzato potrà essere distribuito anche attraverso i normali canali di vendita della rivista che lo realizzerà mentre 14.000 copie (10.000 in lingua italiana, 2.000 in inglese, 1.000 in francese e 1.000 in spagnolo) saranno invece consegnate all'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive. Le foto "non storiche" e i testi rimarranno di proprietà non esclusiva dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive che potrà utilizzarli per ulteriori pubblicazioni citandone la fonte. La

realizzazione delle pubblicazione e la sua distribuzione, sarà a cura di una casa Editrice specializzata che si occupa della promozione e della divulgazione del territorio campano, delle sue ricchezze e dei suoi prodotti e che abbia un apporto monografico e redazionale di esperti. Tale pubblicazione rappresenterà uno strumento di informazione e segnalazione per un vasto pubblico coinvolgendolo nella scoperta della propria regione, stimolandone interessi, curiosità e spirito di appartenenza per i lettori campani con immagini e argomenti suggestivi ed inediti; il target a cui dovrà rivolgersi sarà caratterizzato da alto livello di scolarizzazione e particolare sensibilità alle tematiche ambientaliste, intese nella più vasta accezione del termine, compresa la tutela e la valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche dei territori campani;

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	90.000,00

b) La realizzazione e la pubblicazione del Volume “Campania, i vigneti più belli del mondo” La Campania è stata una delle regioni più dinamiche nella valorizzazione del proprio patrimonio vitivinicolo grazie alla iniziativa degli imprenditori e alla capacità di costruire un quadro normativo che ha giocato d'anticipo puntando esclusivamente sui vitigni autoctoni. La storia della vite è antichissima, dall'incontro dei primi contadini con lo straordinario territorio sono nate le vigne più belle e spettacolari del mondo, scenari irripetibili che non hanno eguali, veri e proprio esempi di archeologia rurale che è ancora viva nel quotidiano contribuendo all'immagine e alla comunicazione della Campania in Italia e all'Estero. Il volume “Campania, i vigneti più belli del mondo” nasce con l'intento di rivisitare e raccontare la storia dei vigneti più antichi, e in qualche modo più straordinari della Campania. Un lavoro che intende parlare non solo agli specialisti ma a tutti gli appassionati ed a tutti quelli che, a diverso titolo, vogliono avvicinarsi a quell'affascinante universo composto dai vigneti e dal loro nobile prodotto, il vino. Le immagini e i testi guideranno, così, il lettore a visitare i vigneti storici, a raccontare i miti e le leggende che li accompagnano, a conoscere i proprietari, i vignaioli ed attraverso le foto individuarne i territori di appartenenza, l'intorno, esplorandone i confini e “camminandovi” dentro. Per la realizzazione di tale pubblicazione sono previste delle collaborazioni per la realizzazione delle riprese fotografiche, per la redazione dei testi, e per la progettazione e realizzazione grafica nel limite massimo di spesa di complessivi 20.000,00 euro. Il volume sarà successivamente stampato dal SeSIRCA attraverso la fornitura già attivata a seguito di gara i cui fondi risultano già impegnati.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	20.000,00

c) La realizzazione di inserti dedicati alle “Strade del vino e dei sapori” con riferimento a tre itinerari eccellenti della regione. La pubblicazione degli inserti avverrà in coincidenza con i più importanti eventi promozionali nazionali ed esteri relativi al comparto produttivo. Ogni inserto si comporrà di n. 8 pagine a colori e verrà quindi diffuso con una

tiratura di n. 27.000 copie a livello nazionale. Inoltre si provvederà alla stampa di estratti in n. 6.000 copie ciascuno, composti da 16 pagine + 4 di copertina bilingue (italiano e inglese) con copertina appositamente studiata.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.6.18	3594/3551	47.000,00

d) **La realizzazione di un inserto in un periodico**, che prevede una sezione di 4 pagine interamente dedicata all'agricoltura e ai prodotti tipici (DOCG, DOC, IGT, DOP e IGP). Le 4 pagine saranno a colori con ampio servizio fotografico, nel formato cm 19,5 x 27,5; il volume che le contiene sarà distribuito secondo i normali canali di vendita, mentre saranno consegnate all'Assessorato 1.000 copie omaggio da distribuire direttamente. È prevista anche la possibilità di acquistare l'estratto delle 4 pagine.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	6.000,00

e) **La realizzazione di un servizio tematico con particolare riferimento ai vini, al territorio di produzione**, di 16 pagine da pubblicare su un periodico, dedicato ai vini, con diffusione nazionale. interamente dedicata all'agricoltura e ai prodotti tipici (DOCG, DOC, IGT, DOP e IGP). Le 16 pagine saranno a colori con ampio servizio fotografico. La proposta pervenuta contempla la consegna all'Assessorato di 1.000 copie omaggio altre 10.000 copie circa saranno distribuite attraverso i normali canali di vendita a qualificati ristoranti, enoteche, giornalisti professionali di settore.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	14.700,00

f) **La realizzazione di un numero speciale "Speciale strade del vino della Campania"** di 16 pagine da distribuire unitamente ad una rivista specializzata di settore in occasione del Vinitaly 2009. Oltre la normale tiratura da distribuire in allegato alla rivista la proposta pervenuta contempla la consegna all'Assessorato di ulteriori 1.000 copie da distribuire direttamente.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	10.500,00

g) **La realizzazione di 1 pagina a colori + n. 3 pagine di redazionale su un Annuario Regione Campania** per il 2009 edito per il mese di dicembre. La fornitura sarà di 40 copie dell'annuario di cui 20 omaggio.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	16.843,20

h) **Spazio pubbliredazionale** (doppia pagina a colori) **su una guida stampata in doppia lingua, italiano e inglese**, tiratura 40.000 copie, che si rivolge ad operatori e consumatori e ad un pubblico internazionale attraverso le più importanti fiere dell'agroalimentare nel mondo per promuovere il *made in Italy* con i prodotti tipici regionali e di qualità certificata e biologica.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	6.000,00

i) **Servizio giornalistico- 30/40 pagine corredate di foto-** per la presentazione delle tradizioni e delle potenzialità delle migliori produzioni enologiche del nostro paese nell'ambito di un annuario monotematico e supplemento al Corriere Vinicolo, con tiratura di 15.000 copie, indirizzato a tutte le categorie professionali dell'ospitalità (ristoranti, enoteche, wine bar, ecc.) ai giornalisti del settore, agli abbonati del Corriere Vinicolo e distribuita a Vinitaly. Sono previste inoltre circa 20 copie in omaggio

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	14.400,00

l) **Catalogo OLI DOP d'ITALIA III edizione**

Cofinanziamento per la realizzazione della seconda edizione del Catalogo OLI DOP d'ITALIA e di *brochure* informative in due lingue italiano/inglese di cui il 50% in finanziamento ministeriale.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	9.000,00

2. Volumi e opuscoli divulgativi

La realizzazione di volumi divulgativi e la loro diffusione, in grado di soddisfare diverse ed articolate esigenze informative e professionali rappresenta un valido strumento informativo.

Allo stato attuale si realizzano le seguenti tipologie di pubblicazioni:

rapporti sui risultati di studi, indagini, ricerche inerenti sia aspetti dell'ambiente fisico e socio economico che problematiche tecnico economiche dei processi produttivi e dell'organizzazione aziendale ed interaziendale; note divulgative per la diffusione di notizie utili agli imprenditori agricoli riguardanti l'innovazione tecnologica e le reali possibilità di adozione di nuove tecniche e tecnologie produttive, commerciali, ecc.; manuali tecnici di agevole consultazione; guide e volumi per valorizzare luoghi e prodotti del mondo rurale campano; documenti sulla legislazione e programmazione in agricoltura; volumi a carattere scientifico (ad esempio atti di convegni).

Tali volumi vengono redatti dal personale tecnico operante nei SSA e/o da docenti universitari ed esperti dei vari comparti o conoscitori dei territori, a seconda delle specifiche necessità e delle finalità da perseguire e vengono stampati da una ditta specializzata che si è aggiudicata nel corso dell'anno 2008 la gara per la stampa di volumi divulgativi. L'impegno finanziario, delle risorse necessarie alla copertura della fornitura aggiudicata, è avvenuto nel corso del 2008.

Tra le produzioni già programmate da realizzare nel corso del 2009 vi è quella di una collana di volumetti in più lingue (circa 32 pp) dedicata alle produzioni DOP e IGP della Campania, utilizzando, per ciascun prodotto, i contenuti già presenti sul sito web della regione. Completerà la collana un volumetto di carattere generale dedicato a descrivere e commentare il sistema DOP e IGP contenente inoltre la descrizione sistemi qualità regionali: oltre le DOP, anche Integrato, BIO, sapori di campania, ecc.

Di seguito si riporta l'elenco dei volumetti che costituiranno la collana: Mozzarella di bufala campana (DOP), Pomodoro S. Marzano dell'agro Sarnese Nocerino (DOP), Caciocavallo silano (DOP), Olio extravergine di olive Cilento (DOP), Olio extravergine Colline salernitane (DOP), Olio extravergine di oliva Penisola sorrentina (DOP), Fico bianco del Cilento (DOP), Cipollotto Nocerino (DOP), Carciofo di Paestum (IGP), Castagna di Montella (IGP), Limone costa d'Amalfi (IGP), Limone di Sorrento (IGP), Nocciola di Giffoni (IGP), Vitellone bianco dell'appennino centrale (IGP), Melannurca campana (IGP), Marrone di Roccadaspide (IGP), Volume a carattere generale.

Potranno anche essere attivate collaborazioni con case editrici che provvedono attraverso propri redattori esperti nel campo della promozione, tutela valorizzazione e sviluppo delle risorse del territorio, secondo specifici progetti e in accordo con le indicazioni dell'Amministrazione a realizzare volumi che in parte o tutti vengono acquistati con finalità di divulgazione. Per alcuni specifici programmi, come quello di Comunicazione ed educazione alimentare o quelli specifici di sviluppo rurale vengono anche valutate le produzioni già esistenti e vengono acquistati volumi, alcuni anche personalizzati dalla casa editrice con logo e presentazione.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.6.18	3594/3551	75.000,00

3. Depliant, manifesti, materiale promozionale (cartelline, locandine, ecc.)

Vengono impiegati in occasione di convegni, incontri, manifestazioni, per illustrare sinteticamente i programmi e le attività poste in essere.

La fornitura attualmente in corso è realizzata da una ditta specializzata che si è aggiudicata, nel corso del 2006, la fornitura a seguito di gara. L'impegno finanziario è già stato eseguito sempre nel corso del 2006. Essendosi quasi esaurita la disponibilità finanziaria dell'impegno assunto nel 2006, nel corso del 2009 occorrerà provvedere alla realizzazione di una nuova procedura di evidenza pubblica per aggiudicare una fornitura di depliant per un importo complessivo di 240.000,00 Euro. È opportuno prevedere per il supporto ad elaborazioni grafiche particolarmente complesse (realizzazioni di loghi o disegni) l'attivazione di collaborazioni con grafici di comprovata esperienza individuati attraverso procedure ai sensi della vigente normativa.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	270.000,00

4. Avvisi a pagamento

Vengono redatti comunicati sulla stampa quotidiana per divulgare notizie urgenti e scadenze amministrative, in particolar modo per quello che attiene all'attuazione di Programmi Comunitari, Nazionali e Regionali di finanziamento. Nella individuazione dei quotidiani vengono scelti in genere quotidiani a valenza nazionale che hanno una redazione in Campania e quotidiani diffusi a livello locale. Nella scelta si attua il principio della rotazione e della valenza territoriale della notizia da diffondere.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	150.000,00

5. Attività di promozione e informazione in stazioni, su treni e bus.

In considerazione dell'efficacia comunicativa che hanno le campagne promo pubblicitarie che si tengono, nei luoghi di attesa o di permanenza, legati agli spostamenti quotidiani si prevede di attivare nel corso del 2009 attività di comunicazione attraverso l'affissione all'interno di stazioni della metropolitana e funicolari di tabelle, e l'attivazione di attività di animazione con info -point per la distribuzione di brochures, nonché attraverso la realizzazione di pendoli da inserire in bus e treni.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	30.000,00

B - TELEVISIONE

6. Notiziario televideo

Il notiziario su Televideo è un servizio informativo trasmesso per l'intera giornata per tutta la durata dell'anno solare, aggiornabile in tempo reale, realizzato sulla terza rete della RAI. Già in attuazione, è fruibile alle pagine 530-537. L'attuale costo di ciascun fascicolo è di € 3.600,00 (più IVA). Al PSR 2007/2013 saranno dedicati costantemente almeno 2 fascicoli.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	34.560,00

7. Servizi televisivi, audiovisivi e spot informativi televisivi e radiofonici

Spesso provengono richieste di collaborazione dalla RAI o di alle case di produzioni televisive per realizzare specifici servizi sulle realtà emergenti dell'agricoltura campana (prodotti biologici, prodotti tipici, ecc). In questi casi si partecipa alla programmazione, individuando contenuti e realtà aziendali da visitare e alla fase della produzione accompagnando le troupe e fornendo i necessari supporti. Lo stesso lavoro viene svolto anche quando si accompagna la ditta, che per conto dell'Amministrazione, realizza spot e audiovisivi nell'ambito della fornitura aggiudicata nel corso del 2008. Il fabbisogno finanziario stimato per le spese connesse comprese quelle inerenti gli spostamenti sul territorio campano del personale dell'Amministrazione è pari a € 20.000,00.

Per quanto attiene all'impiego diretto dello strumento televisivo per affrontare specifiche tematiche legate al mondo rurale, occorre prevedere lo stanziamento di risorse da destinarsi alla realizzazione di tali attività, e di acquistare spazi in trasmissioni televisive anche su circuiti nazionali per promuovere e valorizzare specifici aspetti dell'agricoltura campana. Per l'espletamento di tale attività si stima un impegno finanziario di 150.000, 00 euro.

Per la duplicazione di DVD per ogni DVD prodotto è stimato un fabbisogno di € 30.000 più IVA.

Vanno altresì previsti i fondi per la diffusione attraverso emittenti locali di eventuali spot, che saranno prodotti nell'ambito delle gare espletate nel corso del 2007 attraverso lo STAPA-CePICA di Napoli e nel corso del 2008 attraverso il Settore provveditorato. Il costo stimato per la messa in onda di cinque spot è di € 150.000,00. Si provvederà a selezionare eventuali emittenti televisive a carattere regionale e/o provinciale sulla base della disponibilità di dati auditel dei contatti netti mensili rinvenibili al momento della realizzazione della campagna comunicazionale. Nei casi in cui una società gestisca più emittenti censite dall'auditel sarà selezionata quella con un maggior numero di contatti netti mensili. Nelle more di espletamento della nuova gara assegnata attraverso procedura pubblica a fine 2008 è stato necessario prorogare una precedente fornitura agli stessi patti e condizioni per un importo strettamente necessario a non interrompere l'attività di informazione e comunicazione inerenti i programmi dell'Assessorato.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	350.000,00

C - TELEFONO

8. Numero verde

Allo sportello informativo regionale si accede attraverso il numero verde 800881017 in orario d'ufficio. Nel corso del 2008 lo stesso è stato dedicato anche al PSR offrendo un vero e proprio servizio di call center per l'orientamento dei progettisti e dei destinatari dei finanziamenti del PSR allo scarico e alla compilazione del formulario di presentazione dell'istanza di finanziamento. Per la gestione dello stesso si potrà pensare di rafforzare tale servizio nel rispetto delle Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi. Per tale attività si prevede una spesa di euro 50.000,00

Lo stesso potrà essere, inoltre, dotato anche di una segreteria telefonica in modo da raccogliere le domande 24 ore su 24 anche in corrispondenza degli orari di chiusura dell'Ufficio.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	50.200,00

D – INFORMATICA E TELEMATICA

9. WEB

Pubblicità in rete

Pagine web dedicate ai principali aspetti dell'agricoltura campana finalizzati per lo più alla promozione e valorizzazione delle "Eccellenze Campane" e alla diffusione dei programmi e delle attività promossi dall'Assessorato

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	20.000,00

10. Servizi Internet

Il sito dell'Area Agricoltura è divenuto un punto strategico ed irrinunciabile a supporto di tutte le iniziative dell'Assessorato. L'arricchimento di nuove tematiche, l'implementazione di nuovi servizi e l'aggiornamento vengono curati all'interno della struttura. Tuttavia, al fine di ampliare ulteriormente la gamma dei servizi offerti si prevede la realizzazione di un sistema esperto che, come già sperimentato con successo con i bandi del POR Campania, possa guidare l'utente nelle sue scelte relativamente anche ad altre tematiche, quali PSR etc. Il sistema esperto che si andrà a realizzare, mediante pubblico avviso, dovrà essere flessibile e soprattutto rispondente a tutti gli standard previsti dalla normativa vigente in tema di usabilità ed accessibilità (in particolare la cosiddetta Legge Stanca).

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	50.000,00

11. Serie CD/DVD

Si tratta di un valido strumento di recente utilizzazione da parte del SeSIRCA che si affianca generalmente alla realizzazione di volumi divulgativi. Scopo di tale realizzazione è quella di fornire un supporto di notevole praticità e di facile aggiornamento, che consente di contenere in uno spazio fisico limitato testi, foto, tabelle. Si prevede di affidare ad una ditta specializzata, tramite l'indizione di una specifica procedura, la produzione di una serie di cd/dvd. Nel corso del 2008 sono stati già assegnati allo STAPA CePICA di Napoli le risorse per l'espletamento di una gara da svolgersi nel corso del 2009. In considerazione della validità del mezzo, appare opportuno aumentare tali risorse attraverso un ulteriore assegnazione di 20.000 euro.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	20.000,00

12. Archivi informatizzati

Il campo dell'informazione in cui operano i Servizi di Sviluppo Agricolo, è sempre più dominato dalla presenza di immagini, che hanno assunto un ruolo assolutamente preminente rispetto al passato. Ad oggi il Settore SIRCA è dotato di un archivio fotografico costituito da circa 10.000 scatti tra diapositive e foto, che sono utilizzate per le pubblicazioni del Settore. Tale archivio viene implementato attraverso nuovi scatti eseguiti dal personale interno che documentano attraverso riprese fotografiche alcune delle attività svolte, e attraverso l'acquisizione dei servizi fotografici eseguiti da soggetti esterni all'Amministrazione anche a supporto delle pubblicazioni realizzate in collaborazione.

Tale archivio dovrà essere catalogato ed informatizzato, attraverso un specifico programma, in maniera da potervi accedere rapidamente. A tale iniziativa si prevede di destinare la somma di € 15.000, anche per l'acquisizioni di nuove foto al fine di realizzare materiali promo-pubblicitari di elevata qualità che propongano in modo emozionale i nostri prodotti ed i luoghi di produzione.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	15.000,00

E - CONFERENZE STAMPA, CONVEGNI, MANIFESTAZIONI, SEMINARI, EVENTI DI PROMOZIONE A SOSTEGNO DELL'AGROALIMENTARE CAMPANO, ECC.

Rappresentano uno strumento particolarmente utilizzato dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive. La organizzazione di tali momenti di incontro, di

dibattito o di promozione è motivata dalla necessità di affrontare, di volta in volta, tematiche economiche, politiche, gestionali, tecniche del mondo agricolo o di valorizzazione delle risorse locali, sia attraverso la organizzazione e gestione diretta da parte dell'Assessorato che attraverso la compartecipazione tecnica e finanziaria ad iniziative promosse da terzi. Per meglio organizzare gli eventi gestiti direttamente dall'Amministrazione sarà svolta nel corso del 2009 attraverso il Settore Provveditorato una procedura aperta per individuare un'Agenzia che possa supportare l'organizzazione degli eventi stessi (Convegni, Seminari, Conferenze Stampa) anche nell'ambito dell'attuazione del PdC del PSR 2007 - 2013. L'importo previsto per l'espletamento di tale procedura è di 240.000,00 incluso IVA

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	240.000,00

Supporto Organizzazione Comitato di Sorveglianza del PSR 2007 -2013

Nell'ambito delle Attività di Sviluppo Rurale finanziabili attraverso la Misura 511 "Assistenza Tecnica" attraverso il settore Provveditorato sarà avviato nel corso del 2009 la procedura di selezione per l'individuazione dell'agenzia che supporterà l'organizzazione e lo svolgimento delle sedute del CdS per gli anni 2010/2011, conformemente alle Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	240.000,00

Realizzazione di attività di Comunicazione inerente il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 nell'ambito della mostra GNAM

Al fine di cogliere l'opportunità di incontro di giovani e bambini offerta dalla Mostra Gnam nell'ambito del Programma di Comunicazione ed Educazione Alimentare, che ha contato più di 12.000 contatti nell'arco del 2008, partendo dalla stretta connessione che esiste tra qualità dei prodotti alimentari, sicurezza alimentare ecc e gli investimenti in agricoltura, è previsto l'allestimento di **exhibit** e la realizzazione di attività, che possano trasmettere a tale pubblico il sistema valoriale che sottende l'attuazione di Programmi di cofinanziamento Comunitario come il PSR.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	40.000,00

Il SeSIRCA curerà direttamente la partecipazione ad alcune iniziative fra le quali si menzionano a titolo esemplificativo:

Iniziative di supporto al Vinitaly 2009"

Nell'ambito del "Vinitaly 2008", manifestazione di importanza internazionale per il settore enologico, che coinvolge anche le CCIAA della Regione Campania, il Settore SIRCA attiverà azioni di supporto quali ad esempio: produzioni di filmati sull'eccellenze dell'enologia campana; materiale informativo vario; arredamento dello spazio espositivo campano con le produzioni floricole a marchio campano.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	35.000,00

MODALITÀ OPERATIVE PER LA PARTECIPAZIONE AD INIZIATIVE ASSUNTE DA TERZI

L'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive concorre allo sviluppo delle attività di promozione, informazione e valorizzazione nel campo agro-alimentare promosse da Enti pubblici (Università, Istituti di Ricerca, Comuni, Pro-Loco, Comunità Montane ecc), Associazioni costituite a vario titolo (Enti non Commerciali, onlus ecc), Fondazioni, coordinando e sostenendo finanziariamente e tecnicamente i progetti che rispondano agli obiettivi appresso indicati:

- favorire la conoscenza del patrimonio agro-alimentare campano in termini di prodotti tipici e di pregio, facilitando la leva della commercializzazione e l'affermazione delle produzioni stesse sul mercato con apposite azioni promozionali e di comunicazione ;
- evidenziare gli aspetti relativi alla tutela e alla promozione ambientale;
- favorire la creazione di nuovi percorsi specificatamente orientati a valorizzare le risorse culturali, enologiche, gastronomiche e naturali della regione;
- stimolare la creazione di offerte integrate comprendenti più prodotti e più componenti nell'offerta complessiva delle produzioni agricole;
- migliorare il sistema locale di produzione, informazione e divulgazione delle innovazioni di prodotto e di processo per il raggiungimento degli obiettivi derivanti dall'applicazione di norme regionali, nazionali e soprattutto comunitarie;
- sviluppare progetti efficaci in grado di attrarre finanziamenti da terzi (imprese, altre istituzioni, sistema bancario, ecc.);
- incentivare le forme di cooperazione/aggregazione tra soggetti diversi, interessati a proporre insieme specifiche iniziative (prodotti, mercati, servizi);
- promuovere la partecipazione ai processi decisionali e quindi alla progettazione delle iniziative da intraprendere delle imprese agricole e degli altri attori comunque impegnati, a vario titolo, nello sviluppo locale: Enti Locali e Pubblica Amministrazione, portatori di interesse a vario titolo, imprese operanti nei settori del turismo e del commercio.

ARTICOLAZIONE E STRUTTURAZIONE DELLE INIZIATIVE AI FINI DELL'EROGAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

Le iniziative in questione dovranno essere articolate in progetti omogenei nei quali siano riportati:

- a) gli obiettivi specifici da perseguire, risultati di eventuali precedenti edizioni dell'iniziativa e coerenza con gli obiettivi della programmazione agricola regionale ;
- b) la descrizione delle azioni programmate, degli strumenti utilizzati e dei tempi di realizzazione, articolazione ed efficacia dell'iniziativa con particolare riferimento al numero di aziende e operatori coinvolti, al numero di utenti raggiunti e all'utilizzo dei mezzi di comunicazione
- c) l'analitico preventivo di spesa corredato dal piano finanziario, comprensivo dell'indicazione delle modalità e dei mezzi con i quali far fronte all'onere non coperto dall'eventuale compartecipazione;
- d) i criteri e le modalità di riscontro dei risultati conseguibili con l'azione promozionale proposta;
- e) l'impegno che le forme esterne di comunicazioni utilizzate e tutti i materiali prodotti recheranno il logo dell'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive- Regione Campania e che per essa non concorrono altre provvidenze per la stessa manifestazione, di derivazione regionale;
- f) l'indicazione del responsabile del procedimento e del personale incaricato di tenere i rapporti con l'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive – Settore SIRCA;
- g) copia dello statuto o atto costitutivo da cui si desume il carattere non lucrativo della costituzione dell'Associazione/Ente.

MODALITÀ DI CONCESSIONE DEI FINANZIAMENTI

La concessione del finanziamento è subordinata alle disponibilità di fondi dedicati a tali iniziative ed inseriti nel bilancio di previsione annuale della Regione Campania. Le iniziative dovranno essere attivate annualmente e concluse secondo i termini presentati nel progetto esecutivo, pena la revoca della partecipazione finanziaria.

ATTIVITA' ESCLUSE:

Iniziative di incentivazione finanziaria (conto capitale);
Iniziative che si sovrappongono ad altre iniziative regionali in corso;
Iniziative per le quali venga richiesto finanziamento regionale sulla base di altre leggi di settore;
Attività consistenti in spettacoli, sagre (di non rilevante interesse agricolo), manifestazioni musicali, eventi culturali, sportivi, ecc. che non abbiano anche valenza di promozione e valorizzazione dell'agro-alimentare campano;
Iniziative rivolte a promuovere o pubblicizzare risorse agro-alimentari non tipiche della regione Campania.

ATTIVITA' AMMESSE

Ricerche, studi, indagini finalizzate alla valorizzazione del patrimonio agro-alimentare campano
Iniziative di promozione del patrimonio agro-alimentare campano in termini di prodotti tipici e di pregio;
Iniziative (degustazioni guidate, percorsi enogastronomici ecc) specificatamente orientati a valorizzare le risorse culturali, enologiche, gastronomiche e naturali della regione anche attraverso l'acquisto di volumi e pubblicazioni di settore;
Iniziative (fiere, mostre mercato, congressi, convegni, workshop, conferenze stampa ecc) finalizzate alla miglioramento del sistema locale di produzione, informazione e

divulgazione delle innovazioni di prodotto e di processo per il raggiungimento degli obiettivi derivanti dall'applicazione di norme regionali, nazionali e soprattutto comunitarie;
Partecipazioni ad eventi di solidarietà veicolati attraverso la promozione di produzioni agro-alimentari.

SPESE AMMISSIBILI

spese di promozione e pubblicità;
spese di progettazione dell'attività, opportunamente documentate (ausilio di consulenti, ricorso ad agenzie di progettazione ecc) nel limite del 2,5% dell'intero costo del progetto);
spese di coordinamento e direzione connesse alla gestione operativa dell'attività nel limite del 5% dell'intero costo del progetto;
rimborso spese e gettone di presenza per i relatori di chiara fama;
noleggio spazi, attrezzature ed impianti, compresi i costi connessi;
spese per studi, ricerche e pubblicazioni strettamente attinenti al progetto presentato;
spese per l'acquisto di prodotti agro-alimentari tipici, materiale di consumo (bicchieri, piatti ecc) per le degustazioni e per attività didattiche e divulgative legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità dell'agro-alimentare campano.

Qualora all'atto della rendicontazione risultassero ripetute più voci della stessa tipologia, ovviamente rientranti tra quelle ammesse, si ammetterà alla rendicontazione una sola voce di spesa, in mancanza di opportuna giustificazione tecnica.

SPESE NON AMMISSIBILI

spese per il personale dipendente;
spese per le quali sono concessi contributi, a qualsiasi titolo, dalla Regione Campania;
spese di viaggio e soggiorno ed ogni altra spesa non attinente direttamente alla realizzazione del progetto;
spese per l'acquisto di beni strumentali;
spese per spettacoli musicali, spettacoli folkloristici, luminarie e spese connesse a tali attività ecc;

La partecipazione potrà essere concessa in misura non superiore al 50% della spesa complessiva ammissibile, per un importo massimo pari a € 40.000,00.

Per particolari iniziative, di evidente interesse e di indubbia ricaduta d'immagine, la compartecipazione dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività produttive potrà raggiungere un'aliquota pari al 75% delle spese ammissibili.

Il settore SIRCA valuterà la loro valenza facendo riferimento allo specifico interesse dell'Assessorato sulla tematica affrontata, al grado di preminenza della manifestazione nel settore specifico, alla natura del soggetto proponente, alla ricaduta dell'iniziativa, alla possibilità di operare in collaborazione e in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati del territorio, alla complessità dell'organizzazione, al pubblico di riferimento, alla complessità e alla corposità dell'iniziativa, alla ripetitività della manifestazione nel tempo, valutando anche il diverso livello percentuale di assegnazione della partecipazione.

LIQUIDAZIONE CONTRIBUTO

In sede di liquidazione dei contributi, l'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive potrà accettare variazioni delle singole voci di spesa indicate nel preventivo approvato, fino al limite massimo del 20%, purché complessivamente non comportino un incremento del contributo assegnato, né incidano sui limiti di spesa considerati ai fini dell'ammissibilità.

L'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive si riserva di procedere ad eventuale revoca del contributo, dietro accertamento della non veridicità delle dichiarazioni contenute nei materiali e nella documentazione prodotta. Le iniziative destinatarie della compartecipazione dell'Assessorato dovranno recare il logo della Regione Campania.

La liquidazione potrà avvenire soltanto previa presentazione a conclusione dell'iniziativa pena la decadenza dal contributo, della seguente documentazione:

- A. una dettagliata relazione, corredata da documentazione fotografica e rassegna stampa, dalla quale risulti l'avvenuta realizzazione dell'iniziativa programmata unitamente al conseguimento di tutti o di parte dei risultati originariamente previsti;
- B. materiale promozionale e divulgativo prodotto (in duplice copia);
- C. rendicontazione analitica delle entrate realizzate o comunque accertate, e delle spese sostenute per le quali andrà presentata copia della documentazione contabile da autenticare previa presa visione degli originali che saranno restituiti dal funzionario incaricato con l'apposizione del timbro di annullo riportante la dicitura "La spesa di cui al presente documento, ha costituito oggetto di finanziamento pari a _____%, da parte della Regione Campania con provvedimento n° _____ del _____".

La documentazione di spesa può essere presentata anche in copia conforme all'originale secondo le norme secondo le norme contenute nel T.U. DPR 445/2000 art. 47-ovviamente presentando comunque gli originali per l'apposizione dell'annullo.

La rendicontazione dovrà altresì evidenziare l'eventuale utile dell'iniziativa con l'indicazione degli importi comprensivi d'IVA solo nel caso di indeducibilità di tale imposta che dovrà essere dichiarata (in caso contrario le spese dovranno essere indicata al netto d'IVA).

Nel caso in cui nel rendiconto si evidenzi un'utile, la partecipazione finanziaria regionale verrà ridotta nella misura necessaria a garantire il pareggio dell'iniziativa, inoltre non verrà erogata nel caso in cui l'utile sia maggiore o uguale al contributo regionale;

- D. certificazione di regolarità contabile (per contributi superiori a 10.000 euro);
- E. dichiarazioni :

1) dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante in caso di enti o associazioni o dal responsabile dell'organismo di non aver beneficiato per le stesse spese di altri contributi da parte della Regione e di altri soggetti pubblici o privati;

2) dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante in caso di enti o associazioni o dal responsabile dell'organismo che la documentazione giustificativa, conservata agli atti del soggetto beneficiario, è idonea, completa e regolare e corrisponde alle spese effettivamente sostenute;

3) dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante in caso di enti o associazioni o dal responsabile dell'organismo che a carico della stessa non risultano dichiarazioni di fallimento, liquidazione amministrativa coatta, ammissione in concordato o amministrazione controllata;

4) dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante in caso di enti o associazioni o dal responsabile dell'organismo da rendere per l'esenzione dall'applicazione della ritenuta d'acconto del 4% sulla compartecipazione concessa ai sensi del DPR 600/73 art. 28;

Uffici regionali di zona

L'ufficio regionale competente per territorio (STAPA CePICA) su esplicito incarico del Settore SIRCA presenzierà all'evento e relazionerà in merito allo svolgimento dell'iniziativa fornendo tutti gli elementi utili per la valutazione dei risultati raggiunti.

Per il 2009 si prevede di: rafforzare l'intervento a sostegno della promozione dei prodotti ecosostenibili, di qualità certificata e tipici che coniugano legame con il territorio e

tradizione, migliorare il quadro conoscitivo sull'agricoltura ecosostenibile e di qualità certificata, migliorare il quadro conoscitivo sui programmi regionali e nazionali e sulle politiche comunitarie e l'accesso ai finanziamenti, favorire le iniziative dei produttori volte a raggiungere e a coinvolgere i consumatori, di concerto con gli STAPA CePICA competenti per territorio, tramite la realizzazione diretta di conferenze stampa, incontri studio, seminari, convegni, eventi di promozione, ecc o tramite la partecipazione ed il sostegno ad iniziative assunte da terzi, andando ad individuare le azioni da realizzare in relazione agli esiti delle istruttorie tecniche, dando priorità a quelle consolidate, a quelle che mostrano una effettiva ricaduta sul territorio e a quelle che consentono di operare in collaborazione e in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati. Si provvederà pertanto ad una specifica assegnazione finanziaria agli STAPA CePICA per la realizzazione di "Iniziative di divulgazione, informazione e promozione" i cui singoli progetti esecutivi verranno di volta in volta proposti dai Settori decentrati e/o dal Settore SIRCA e affidati agli stessi e saranno comunque approvati con atto del dirigente del Settore SIRCA.

Per le compartecipazioni approvate per il tramite degli STAPA CePICA, STAPF e/o STAPAL provinciali sarà cura degli stessi provvedere, dopo la relativa assegnazione, ad intrattenere i dovuti rapporti sia comunicativi che di merito, relativi all'effettivo svolgimento dell'iniziativa, all'istruttoria per la liquidazione della compartecipazione concessa e a relazionare sui risultati ottenuti.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	200.000,00

Iniziative già definite

"La Cipolla Ramata di Montoro Inferiore- agosto-settembre 2009"

La manifestazione rappresenta un vero e proprio raduno nazionale delle "Città delle Cipolle". Il programma prevede durante il periodo agosto-settembre 2009., la realizzazione di convegni, mostre fotografiche e degustazione di piatti a base di cipolla proposti da ristoratori locali e italiani specializzati in questa cucina. La manifestazione diviene un'occasione per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche della zona, per la promozione del territorio con l'obiettivo di sollecitare la crescita di un sistema produttivo che possa incidere sui produttori spingendoli all'associazionismo.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	20.000,00

CONVEGNO SIDEA (Società Italiana di Economia Agraria)

L'evento si svolgerà nel settembre 2009 presso la Facoltà Agraria di Portici.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
-----	----------	-------------

2.76.183/2.76.181	3594/3551	20.000,00
-------------------	-----------	-----------

“Promozione dell’olio di oliva dell’areale del Cilento” - Marzo 2009, comune di Casalvelino

La manifestazione promozionale dell’agroalimentare e della filiera oleicola del Cilento, prevede esposizione e degustazione delle produzioni oleicole dell’area e di prodotti tipici locali, con l’allestimento di appositi stand, la realizzazione di convegni, mostre e dibattiti sulle azioni, finalizzate in particolare alla valorizzazione dell’olio d’oliva di produzione locale, derivante dalla tipica pianta “Salella”. L’obiettivo è anche l’individuazione di azioni necessarie alla promozione e la presenza sui mercati nazionali ed esteri delle produzioni, alla sensibilizzazione di tutta la filiera al miglioramento della qualità dell’olio e la salvaguardia dell’immagine del prodotto locale.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	12.500,00

F - FLUSSO INFORMATIVO INTERNO

Il Settore SIRCA provvede ad attivare degli abbonamenti a riviste e quotidiani specializzati o all’acquisto di testi e manuali per il supporto e l’aggiornamento dei tecnici che operano sui vari comparti agricoli . Inoltre si prevede di eseguire la sottoscrizione di abbonamenti on line per accedere a banche dati e notiziari utili, potenziando anche gli STAPA CePICA, per la fruizione dei servizi on-line, attraverso l’attivazione di linee DSL.

Fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	40.000,00

G – INFORMATIZZAZIONE

L’informazione è garantita anche attraverso il potenziamento e l’adeguamento dei supporti tecnologici specifici per la divulgazione a disposizione dei Servizi di Sviluppo Agricolo. Tenuto conto che con DGR n°3747 del 14.7.2000 la Giunta Regionale della Campania ha, tra l’altro, aderito alla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA) si ricorrerà per eventuali ulteriori fabbisogni ad accedere alle gare nazionali attivate dalla Concessionaria Servizi Informativi Pubblici spa (Consip).

fabbisogno finanziario complessivo compreso IVA

UPB	Capitolo	importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	10.000,00

H - SOSTEGNO A MASTER POST UNIVERSITARI RIVOLTI ALLA FORMAZIONE SPECIALISTICA DI FIGURE ESPERTE NELLE PRODUZIONI DI QUALITA', ECOSOSTENIBILI E NELLA SICUREZZA ALIMENTARE.

La rapida ed attuale evoluzione dei sistemi produttivi verso forme caratterizzate da una maggiore sostenibilità ambientale e da una ricerca delle qualità dei processi produttivi e dei prodotti, rende necessaria la formazione di nuove figure specializzate in grado di rispondere alle mutate esigenze dei diversi comparti.

La normativa sulla tracciabilità delle produzioni agricole sulla sicurezza alimentare, associate all'introduzione degli Organismi Geneticamente Modificati all'interno delle filiere alimentari, seppure in percentuali ridotte e sempre dichiarate, provoca la necessità di formare altre figure specializzate in grado di poter valutare le caratteristiche qualitative e di sicurezza dei prodotti di origine vegetale e animale.

E' opportuno quindi sostenere Master rivolti alla formazione di profili tecnici specializzati in grado di creare figure professionali competenti atte a soddisfare le succitate nuove esigenze del settore agroalimentare, soprattutto permettendo l'accesso agli stessi a giovani laureati finanziandone in parte il costo sostenuto per l'iscrizione. In tal modo si permette l'attivazione di quei Masters ritenuti idonei alla formazione di profili professionali rispondenti alle citate esigenze del mondo produttivo.

Fabbisogno finanziario compreso IVA

UPB	Capitolo	importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	100.000,00

I – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO QUANTITATIVO E QUALITATIVO SUL MATERIALE DI COMUNICAZIONE PRODOTTO NELL'AMBITO DEL PdC DEL PSR E DEL FEP 2007/2013 E SUL GRADO DI SODDISFAZIONE DEI UTENTI DI TALE MATERIALE

L'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive ha già svolto in passato analisi di efficacia e di customer satisfaction riguardanti le azioni di comunicazione intraprese in occasione del POR Campania 2000/2006 fra l'altro utilizzate come punto di partenza per la stesura del Piano di Comunicazione del PSR 2007/2013.

Se sino al POR la comunicazione aveva come suo target pressoché unico il pubblico dei tecnici e degli imprenditori agricoli, con il PSR il target si è allargato alla pubblica opinione, alla grande massa dei consumatori, veicolando valori quali il diritto alla qualità e alla salute, l'educazione alimentare e il benessere a tavola.

A tal fine appare opportuno nel corso del 2009 provvedere, attraverso procedura in linea con la normativa vigente in materia di affidamenti di servizi, individuare un soggetto che possa supportare l'espletamento di tali indagini, analisi e valutazioni.

Fabbisogno finanziario compreso IVA

UPB	Capitolo	importo (€)
2.76.183/2.76.181	3594/3551	240.000,00

Fabbisogno finanziario complessivo

Le fonti finanziarie attivabili sono costituite dalle UPB 2.76.181/2.76.183 e dai capitoli 3551/3594, oppure dalle specifiche UPB e relativi capitoli dei programmi interregionali (UPB 2.76.184; capitoli 3828/3830), a seguito dell'accertamento di eventuali residui.

UPB	Capitolo	importo (€)
2.76.181/2.76.183	3551/3594	2.746.703,20

Il fabbisogno finanziario delle singole tipologie potrà variare a seguito della progettazione esecutiva fermo restante l'importo complessivo definito.

**PRODUZIONE STATISTICHE AGRICOLE PREVISTE DAL PROTOCOLLO D'INTESA
ISTAT-MiPAAF E REGIONE CAMPANIA : PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2009**

Finalità

L'attività di Statistica Agraria è fissata dal 3° Protocollo d'intesa ISTAT-MiPAF e Regione Campania.

Tale protocollo, che per l'anno 2009 sarà finanziato con i fondi che ISTAT assegnerà per la realizzazione dell'attività di statistica ordinaria e campionaria, descrive le modalità di realizzazione delle indagini statistiche in grado di soddisfare le esigenze nazionali e comunitarie in materia di agricoltura.

All'attuazione di tale Protocollo provvedono, di concerto, l'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività produttive, attraverso il SeSIRCA e i STAPA CePICA, e il Servizio di Statistica regionale dell'Assessorato alla Ricerca Scientifica.

Azioni operative

Le indagini da realizzarsi nel corso dell'anno 2009 risultano essere le seguenti:

a) Statistiche congiunturali

Rappresentano le statistiche che descrivono in forma dettagliata l'utilizzazione delle superfici agrarie con dettaglio provinciale e di "regione agraria":

Indagini mensili sulle "Superfici e Produzioni delle Colture agrarie"

Indagine provinciale annuale "Fiori e piante in vaso"

Indagine provinciale annuale "Utilizzazione uva da vino"

b) Statistiche amministrative

Indagini realizzate a partire dalle banche dati in possesso dell'Amministrazione Regionale.

L'agriturismo in regione Campania al 31.12.2008

c) Statistiche economiche

L'indagine "Risultati economici delle aziende agricole (REA 2008) da realizzare in collaborazione con l'INEA

d) Statistiche di interesse regionale

Per il 2009 sono programmate le seguenti iniziative:

"Aggiornamento delle statistiche zootecniche" (numero di allevamenti e consistenza dei capi bovini e bufalini), già prodotte per l'anno 2005, a partire dalla consultazione e successiva elaborazione dei dati disponibili nella Banca Dati Nazionale (BDN) dell'Anagrafe zootecnica istituita dal Ministero della salute presso il CSN dell'Abruzzo e Molise.

"Aggiornamento della banca dati relativa al settore agriturismo" - numero di aziende e monitoraggio dei servizi offerti - e la costituzione di una sezione sul portale della Regione Campania.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA, STAPA-CePICA, Servizio di Statistica Regionale dell'Assessorato alla Ricerca Scientifica ed eventuali incarichi a strutture esterne all'Amministrazione Regionale, secondo la vigente normativa.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario è a carico dei fondi che ISTAT assegnerà al SeSIRCA quale compenso per le attività che prevedono le interviste aziendali. La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 120.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3546 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3546	120.000,00

PRODUZIONE DI STATISTICHE AGRICOLE DI INTERESSE REGIONALE

Finalità

La regione Campania, per la sua accentuata variabilità territoriale e climatica è vocata per produzioni di pregio sia frutticole, che floricole ed orticole. Queste produzioni, ottenute in aree particolarmente vocate rappresentano un'importante risorsa economica per il territorio; per tale motivo è necessario monitorarne l'evoluzione delle superfici e delle produzioni negli specifici areali di produzione.

La statistica ordinaria non consente di fare quanto premesso, da qui la necessità di realizzare: indagini statistiche con dettaglio regionale, provinciale e comunale.

Inoltre, molti comparti produttivi dell'economia regionale collegati all'agricoltura (agriturismo, industria di trasformazione) hanno un andamento estremamente dinamico e i cambiamenti possono essere studiati solo con indagini *ad hoc*.

Un'altra esigenza strettamente collegata all'attività di programmazione dell'Assessorato è la conoscenza delle quantità commercializzate dei prodotti agricoli e il relativo valore economico.

Per una approfondita definizione del valore economico dei prodotti è necessario fare delle stime per ambiti territoriali e precisamente per Regioni Agrarie, (raggruppamento di Comuni omogenei dal punto di vista agronomico e pedoclimatico) e congiuntamente descrivere il costo di produzione riferito sia alla singola coltura che agli ambiti territoriali di coltivazione.

Azioni operative

Le indagini riguarderanno tutto il territorio regionale saranno coordinate dal Settore SIRCA e altri Settori centrali per quanto di competenza, realizzate dai tecnici in servizio presso i STAPA-CePICA e i relativi Uffici zionali e con il coinvolgimento di Amministrazioni, Enti e altri soggetti che di volta in volta si andranno a definire.

Il modello attuativo che si intende adottare prevede le seguenti fasi:

- Formazione dei tecnici impegnati nella rilevazione dei dati, sui criteri tecnici e sulle modalità organizzative di rilevamento (presentazione della scheda appositamente predisposta, informatizzazione dati, ecc);
- Rilevazione dei dati con intervista diretta;
- Verifica, a livello provinciale e regionale, dei dati rilevati;
- Informatizzazione ed elaborazione dei dati;
- Produzione di volumi per la divulgazione dei risultati delle indagini realizzate.

In riferimento alle finalità soprariportate le iniziative da realizzare risultano le seguenti:

- Quantità dei prodotti agricoli commercializzati e relativi prezzi
- Il valore delle produzioni agricole, per ambiti territoriali, e relativo costo di produzione
- Le aziende agrituristiche on-line
- Indagini su comparti e/o produzioni di interesse provinciale

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario è a carico dei fondi che ISTAT assegna al SeSIRCA. La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 100.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e del capitolo 3546 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3546	145.000,00

A) QUANTITA' DEI PRODOTTI AGRICOLI COMMERCIALIZZATI E RELATIVI PREZZI

L'Amministrazione ha esigenza di monitorare la fase commerciale dei prodotti agricoli al fine di attuare azioni immediate in situazioni emergenziali e pertanto ha progettato la realizzazione di un'indagine statistica campionaria.

L'indagine interesserà un campione di aziende appositamente preparato da ISTAT di circa 6.000 unità con ordinamenti colturali rappresentativi per la regione prediligendo l'ortofrutta.

Con una prima intervista si cercherà di aggiornare i dati strutturali in possesso di ISTAT, in seguito si realizzeranno interviste dirette, quindicinali/mensili per seguire, secondo la stagionalità dei prodotti, la campagna di commercializzazione e il relativo prezzo di quelli che si ritengono di volta in volta oggetto di studio.

L'esigenza dell'Assessorato è di avere, in tempi reali, dati sulla commercializzazione dei prodotti agricoli per porre in essere azioni in caso di crisi di mercato e/o emergenze; pertanto è previsto la pubblicazione di un bollettino a cadenza mensile che riporti, seguendo la stagionalità dei prodotti, i dati sulle quantità commercializzate e i prezzi realizzati. Il progetto ha durata biennale.

Fabbisogno finanziario

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3546	35.000,00

B) LE AZIENDE AGRITURISTICHE ON-LINE

Con la realizzazione dell'indagine statistica "L'agriturismo in Regione Campania", realizzata dall'ANCI Campania nel corso del 2006 è stata prodotta una banca dati contenente tutti i dati relativi alle aziende operative alla data 31 dicembre 2005 (servizi offerti, piatti tipici, posti mensa e letto, etc.).

Tale indagine ha consentito l'aggiornamento dei dati già pubblicati con la Guida Agriturstica (AgriCampania).

Un ulteriore aggiornamento (dicembre 2007) è stato realizzato con il supporto dei dati amministrativi in possesso del Settore Territorio dell'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive che ha competenza in materia.

Al fine di consentire una più ampia diffusione, anche all'estero, di tali dati, nonché del loro continuo aggiornamento, si intende rendere fruibile la banca dati tramite il web.

In tale ottica sarà anche necessario realizzare un aggiornamento (dicembre 2008) della banca dati oggi esistente per:

allestire una apposita sezione del portale Agricoltura della Regione Campania, dedicata all'agriturismo che consentirà all'utente una rapida interrogazione e fruizione dei dati; predisporre una adeguata interfaccia grafica per garantire l'aggiornamento e l'implementazione in tempo reale della banca dati.

Non è da escludere la possibilità di realizzare uno studio del comparto, utilizzando i dati rilevati in azienda.

A seguito dell'aggiornamento dei dati, è prevista la ristampa della guida agrituristica al fine di consentire anche a chi non utilizza il supporto informatico, di consultare l'elenco aggiornato, e quindi completo, delle aziende agrituristiche presenti sul territorio regionale.

Fabbisogno finanziario

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3546	30.000,00

C) INDAGINI STATISTICHE DI INTERESSE PROVINCIALE

Le indagini riguarderanno i prodotti agricoli ritenuti importanti per l'economia delle province della Campania, in quanto la carenza di dati non permette di programmare azioni di sviluppo per la filiera produttiva.

Sarà coordinata da tecnici del SeSIRCA e realizzata dai tecnici in servizio presso il competente STAPA-CePICA e relativi Uffici zonali.

Fabbisogno finanziario

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3546	30.000,00

D) STATISTICHE ECONOMICHE: IL VALORE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE PER AMBITI TERRITORIALI

L'agricoltura campana è caratterizzata da una diversità territoriale notevole, sia in termini di superfici destinate alle coltivazioni che in termini di resa unitaria (qli/ha).

Tali diversità possono essere descritte utilizzando:

il valore delle produzioni agricole per ambiti territoriali e precisamente per Regioni Agrarie, intendendo con questo termine un raggruppamento di Comuni omogenei dal punto di vista agronomico e pedoclimatico

la descrizione del costo di produzione riferito sia alla singola coltura che agli ambiti territoriali di coltivazione.

La base dati che supporterà tale attività è quella delle statistiche congiunturali sulle superfici e produzioni delle colture agrarie che l'Assessorato all'Agricoltura produce in adempimento al 3° Protocollo d'intesa ISTAT, MiPAAF e Regione Campania nonché statistiche che si produrranno con indagini *ad hoc*.

I dati prodotti supporteranno anche l'attività di programmazione del Centro Orticolo Campano, e non si escludono degli approfondimenti qualora se ne ravvisi la necessità, soprattutto per quanto concerne specie orticole di rilevanza regionale.

Fabbisogno finanziario

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3546	50.000,00

PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA GESTIONALE E DEI RISULTATI DELL'AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITÀ SETTORE PRIMARIO SULLA BASE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE SECONDO I MODELLI EFQM/CAF

Premessa e situazione di partenza

I risultati delle valutazioni effettuate secondo i modelli EFQM e CAF sull'area in oggetto evidenziano un sistema organizzativo / gestionale che ha già raggiunto una buona solidità complessiva ed un positivo grado di consolidamento di strumenti, prassi e processi nella maggior parte delle aree indicate dai modelli di riferimento. Si evidenziano tuttavia, assieme ad eccellenti potenzialità del sistema e alla determinazione di proseguire sulla strada dell'Eccellenza, aree in cui risulta necessario impostare specifici progetti per il raggiungimento degli ulteriori obiettivi, per i quali l'organizzazione appare determinata ad impegnarsi e cosciente delle proprie capacità.

In tal senso, i Rapporti di Valutazione CAF del 2006 ed EFQM del 2008 danno indicazioni sulle aree di intervento consigliate e degli elementi principali su cui intervenire.

In particolare:

misura dei risultati di soddisfazione raggiunti: pur essendo state attuate numerose iniziative di misura di percezione verso i diversi stakeholders, il modo con cui sono state impostate le misure e ricavati i risultati non ne permette un efficace utilizzo per una valutazione complessiva delle prestazioni del sistema e per l'impostazione di azioni specifiche sui punti sui quali si evidenziano opportunità di miglioramento. Il quadro disponibile, a fronte di un impegno significativo di risorse, appare rispondere solo parzialmente all'esigenza di fornire una chiara indicazione all'organizzazione dell'andamento tendenziale della soddisfazione degli stakeholder, della rispondenza dei risultati alle attese dell'organizzazione e di quanto gli stessi risultati evidenzino una posizione positiva di AGC11 rispetto ad organizzazioni paragonabili. A dimostrazione di ciò, non sempre appare che, a fronte dello sforzo compiuto, l'organizzazione ne abbia ricavato elementi in grado di pilotare le azioni per il miglioramento del sistema

"misure di prestazione": similmente, non appare ancora efficacemente impostato il sistema anche in relazione alla copertura delle aree pertinenti (dei processi interni, dei servizi ai clienti, dei risultati del rapporto con l'ambiente sociale, dei risultati complessivi economico/finanziari e non) che possa rappresentare un efficace strumento di monitoraggio per il management, in grado di offrire una visione ampia e tempestiva di come l'organizzazione stia operando secondo obiettivi stabiliti. Ciò riguarda in particolare la capacità dell'organizzazione di misurare, oltre all'efficacia dei propri processi e progetti a supporto delle strategie definite, l'efficienza con cui le attività vengono svolte ed i processi sono governati

collegamento con le altre funzioni della Regione cui sono delegate attività direttamente connesse al funzionamento di AGC11: si avverte la necessità che il collegamento di AGC11 verso le funzioni esterne all'Area responsabili di processi direttamente connesse alle attività di AGC11 siano chiaramente impostate in un'ottica che veda AGC11 come Ente che propone le proprie necessità, partecipa per quanto di propria competenza alla definizione delle strategie generali, riceve chiari input per la loro applicazione e diffonde al proprio interno gli input ricevuti per una applicazione efficace a supporto delle proprie strategie. Ciò può riguardare ad esempio la gestione del personale, delle risorse infrastrutturali ecc.

diffusione della conoscenza di metodi e strumenti per la gestione totale della qualità: pur avendo avuto riscontro di una certa diffusione all'interno, in particolarmente per il personale impegnato sul progetto POR, di conoscenza dei modelli EFQM- CAF e degli strumenti ad essi collegati, si ritiene necessario un ulteriore impegno per una formazione ampiamente diffusa, per supportare l'utilizzo efficace degli strumenti base per l'analisi dell'organizzazione e la progettazione del miglioramento.

Come indicato nel Rapporto di Valutazione EFQM, l'organizzazione mostra, sia nei Leader che nella generalità del personale, capacità e determinazione per proseguire il percorso di eccellenza, il cui obiettivo successivo può essere la partecipazione a premi e riconoscimento di obiettivi a livello europeo, nell'arco di 2-3 anni, attraverso la prosecuzione dell'impegno per il miglioramento e l'auto-valutazione/ dei relativi risultati

Azioni proposte

Per la prosecuzione del percorso d'eccellenza dell'organizzazione, si propongono le attività elencate nel seguito, attraverso le quali si ritiene che l'organizzazione possa creare le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi sopra riportati.

AZIONE 1: STRUMENTI DI ANALISI ORGANIZZATIVA

Strumenti per la misura dei risultati dell'organizzazione

Strumenti per il check-up dell'organizzazione: il Miglioramento Rapido

Strumenti per l'Ascolto

AZIONE 2: PROCESSI PER LO SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Processi di interfaccia verso organizzazioni della Regione esterne ad AGC11

Processi di interfaccia verso organizzazioni esterne alla Regione

Processo di valutazione delle competenze

AZIONE 3: FORMAZIONE ORIENTATA ALL'ECCELLENZA

Modello EFQM

Competenze gestionali e intelligenza emotiva

Outdoor

Empowerment Day

Lavoro per progetti nella P.A. in modalità FAD

Privacy in modalità FAD

Competenze trasversali e competenze tecniche: la formazione a valle del Bilancio delle competenze

AZIONI TRASVERSALI: IL MONITORAGGIO E LA PREDISPOSIZIONE DI SUSSIDI DIDATTICI

Azione 1

Strumenti per la misura dei risultati dell'organizzazione

Si valuta necessaria una revisione degli strumenti utilizzati dall'organizzazione per la misura dei risultati di percezione e degli indicatori di prestazione, per renderli più congruenti con le indicazioni del modello EFQM e per consentire il tracciamento degli

andamenti tendenziali e un più facile confronto con l'esterno. In particolare è opportuno intervenire su:

- questionari per la soddisfazione dei clienti e relativo processo di raccolta, elaborazione ed utilizzo dei risultati
- questionari per le indagini di clima interno e relativo processo di raccolta, elaborazione ed utilizzo dei risultati
- indicatori di processo e cruscotto direzionale per una adeguata copertura rispetto al modello ed in particolare per fornire un adeguato quadro di misure di efficienza oltre che di efficacia

Strumenti per il check-up dell'organizzazione : il Miglioramento Rapido

Il Miglioramento Rapido" fornisce le soluzioni per il cambiamento veloce da realizzare nelle organizzazioni complesse a seguito e per effetto di rinnovamento organizzativo o riforme istituzionali.

Sono previste le seguenti attività didattiche: Applicazione del cambiamento veloce presso un /Settore/Servizio (stage), Verifica dei risultati e follow up.

Il corso prevede testimonianze operative svolte da alti dirigenti della PA che hanno intrapreso il cammino dell'Eccellenza.

Le azioni operative previste sono le seguenti: *Fase di formazione di base e di verifica di fattibilità*: si prevedono delle giornate di formazione sulle logiche ed i principi dell'organizzazione snella. Al termine delle stesse si effettua la verifica per scegliere l'ambito di intervento.

Fase di preparazione: in questa fase si rilevano i dati di base sui servizi erogati, i volumi trattati, gli sprechi presenti e si costruisce la mappa del flusso del valore. Infine il gruppo individua gli obiettivi di miglioramento da realizzare nella settimana di miglioramento. L'impegno degli esperti per l'apporto specialistico è previsto per alcune giornate di presenza diretta e di giornata di *back office*.

Fase di realizzazione: in questa fase si realizza la settimana di miglioramento rapido, dal lunedì al venerdì con una metodologia molto guidata ed efficace. I passaggi principali riguardano l'osservazione del flusso, la individuazione degli sprechi, la realizzazione delle soluzioni di miglioramento, la verifica dei risultati e la standardizzazione del nuovo modo di lavorare.

Fase conclusiva di follow up: a distanza di circa un mese si effettua la verifica del mantenimento delle nuove prestazioni e la verifica dell'attuazione dell'agenda del miglioramento.

Saranno coinvolte tutte le persone della settore oggetto di intervento più un gruppo allargato di dirigenti e responsabili organizzativi.

Si valuta opportuna l'effettuazione di due edizioni della durata complessiva di 10 giorni (ciascuna di 5 giornate)

Strumenti per l'Ascolto

Il percorso intrapreso in AGC11 sui processi di ascolto si è basato su alcune condizioni di carattere organizzativo e metodologico finalizzate alla diffusione della conoscenza e del know how sui temi della Customer. La seguente proposta punta ad ulteriore diffusione della conoscenza indirizzata ai settori/uffici regionali periferici.

Tali settori, strategici nell'attuazione del PSR, sono di frontiera e più a diretto contatto con l'utenza. Sono quindi in grado, in modo abbastanza immediato, di indagare i livelli di soddisfazione dei propri utenti, introdurre agilmente miglioramenti sulle variabili soft e in qualche caso in quelle strutturali, verificare i nuovi livelli di soddisfazione, fornendo ai dipendenti ed agli utenti una "restituzione" rapida e motivante.

Il percorso prevede un lavoro di ricerca che, da un lato condurrà alla realizzazione di due indagini specifiche (su temi da individuare attraverso interviste ai dirigenti di settore), da un altro selezionerà in via sperimentale una combinazione di “offerta regionale”/“territorio-destinatari locali” - particolarmente recettivo e pronto a sperimentare nuove soluzioni - con cui partire con azioni di comunicazione, collaborazione, servizio, che mostrino nel tempo il valore aggiunto delle innovazioni

I due percorsi consentiranno di sperimentare tecniche di CS e di project management nonché di verifica di impatto in itinere ed ex post e consentiranno di ampliare il kit metodologico.

Inoltre, il confronto tra i due gruppi omogenei di utenti destinatari degli interventi, misurati in alcune caratteristiche e parametri comuni, ad inizio analisi ed a fine analisi potrebbe consentire di evincere interessanti informazioni sulla popolazione destinataria, sui rapporti causa effetto, sulla motivazione, sull'efficacia della continuità delle attenzioni alla popolazione oggetto della ricerca, sulle sinergie tra servizi, ecc. e naturalmente valorizzare ed esaltare il ruolo dell'ente rispetto allo sviluppo della qualità delle imprese, o delle scuole (popolazione ideale) o delle famiglie. Questo tipo di ricerca rappresenta una novità significativa per la Pubblica Amministrazione (alcune ricerche simili sono state fatte in ambito sanitario) e può permettere scambi trasversali all'Ente.

Azione 2

Processi di interfaccia verso organizzazioni della Regione esterne ad AGC11

Si ritiene necessario riesaminare i processi di interfacciamento con le funzioni esterne che interagiscono con AGC11 per i processi non gestiti, o gestito solo parzialmente all'interno dell'Area AGC11, al fine di una chiara definizione di:

- responsabilità interne / esterne e delegati all'interfacciamento
- modalità di analisi delle necessità di AGC11 e di loro trasferimento alle funzioni esterne
- modalità di recepimento di indirizzi, strategie e obiettivi dalle funzioni esterne per una efficace applicazione interna

Processi di interfaccia verso organizzazioni esterne alla Regione

Nell'ambito del Percorso di Eccellenza, l'AGC 11 ha avviato alcune azioni di *benchmarking*, per lo più riferite agli approcci ed ai risultati relativi alla gestione del personale, ma attualmente non dispone ancora di adeguati “*strumenti di confronto*”, come rilevato nel Rapporto di valutazione 2008. Nello stesso, infatti, si evidenzia che “*l'interazione con organizzazioni esterne non ha ancora fornito un quadro esauriente di dati di confronto*” (cfr. Rapporto di valutazione relativamente ai Temi chiave dell'azienda). Risulta, pertanto, opportuno perfezionare le azioni di confronto ad oggi messe in campo dall'AGC 11, indirizzandole prioritariamente ai fattori più critici riportati nei Rapporti dei valutatori.

Si prevedono 5 fasi:

- Identificazione del/dei *partner* “*best in class*” in relazione ai fattori critici d'interesse
- Predisposizione di un efficace programma *benchmarking*
- Realizzazione di incontri in presenza e a distanza con i *partners* scelti
- Predisposizione *report* sulle azioni di *benchmarking* realizzate
- Diffusione interna dei risultati del *benchmarking*

Si valuta opportuna l'effettuazione di almeno dieci incontri strutturati

Processo di valutazione delle competenze

Il miglioramento del processo di valutazione delle competenze, realizzato nell'ambito del Piano d'intervento e accertato dal validator inviato nel dicembre 2007 dall'AICQ, ha consentito all'AGC 11 di utilizzare il Bilancio delle competenze in maniera diffusa su tutti i Settori. Ad oggi le risorse coinvolte sono state complessivamente 400.

Considerato il ruolo strategico dei Settori decentrati nell'attuazione delle strategie territoriali dell'Area risulta opportuno estendere la sperimentazione di uno strumento di gestione della conoscenza, qual è appunto il Bilancio delle competenze, finalizzato ad uno sviluppo delle risorse umane coerente con le aspettative dell'organizzazione, realizzabile attraverso una puntuale definizione dei fabbisogni formativi e una coerente pianificazione degli interventi di formazione e sviluppo.

Si prevedono le seguenti fasi:

- Declinazione della mappa professionale dell'AGC 11 (Settori centrali e decentrati)
- Elaborazione dei profili di competenza
- Bilancio di competenze nei Settori decentrati dell'AGC11
- l'autodiagnosi, la valutazione effettuata da ciascun dipendente/collaboratore sul proprio livello di competenze (tecnico-specialistiche e trasversali);
- l'eterodiagnosi, la valutazione effettuata da ciascun dirigente sulle competenze possedute da ciascun dipendente/collaboratore;
- l'individuazione dei gap formativi, la rilevazione da parte del dirigente dello scostamento tra il livello atteso e quello relativamente posseduto dalle risorse da lui coordinate;
- il colloquio di condivisione, momento di confronto tra il dirigente e il dipendente/collaboratore sulle reciproche valutazioni;
- Strutturazione dei piani formativi conformi alle esigenze rilevate

Nell'iniziativa saranno coinvolti dirigenti e funzionari dei 5 Settori centrali, aventi compiti di programmazione pianificazione, coordinamento e controllo, e dirigenti e funzionari degli 16 Settori decentrati cui è demandato il compito di attuare gli interventi di competenza diretta dell'Amministrazione regionale e di fornire supporto tecnico agli enti delegati. Si prevede il coinvolgimento di circa 150.

Azione 3

Modello EFQM

L'obiettivo è quello di estendere la conoscenza del modello, delle modalità di applicazione dei suoi principi, di progettazione del miglioramento e di valutazione dei risultati raggiunti.

Si valuta opportuna l'effettuazione di tre corsi di formazione sul Modello, a gruppi di 10-15 persone di vari livelli e funzioni della struttura organizzativa (dirigenti, funzionari e impiegati delle diverse funzioni AGC11). I corsi dovrebbero prevedere sia la formazione sul modello (2 giorni) sia quella sulla sua applicazione, sulla progettazione del miglioramento e valutazione dei risultati raggiunti (3 giorni).

Competenze gestionali e intelligenza emotiva

Si propone un intervento formativo per il miglioramento delle competenze gestionali e intelligenza emotiva per dirigenti e quadri, basato sul modello EFQM/CAF.

L'assieme delle azioni proposte ha come finalità primaria il miglioramento del sistema gestionale dell'organizzazione, in particolare per un più efficace collegamento tra i "fattori" e i "risultati" dell'organizzazione, secondo la terminologia dei modelli d'eccellenza.

Come effetto indotto, ci si aspetta un consistente incremento dei risultati quantitativi che potranno essere raggiunti nelle valutazioni EFQM/CAF.

Outdoor

Obiettivo fondamentale che il percorso si pone è di accompagnare i partecipanti, passo dopo passo, alla ricerca di un'immagine condivisa di gruppo per la soluzione dei problemi. In tale cammino sarà fondamentale il recupero delle esperienze precedenti, lo stimolo a immaginare nuove possibilità, l'analisi delle personali resistenze nel ruolo di conduttore nonché il reperimento dei "ferri del mestiere", cioè delle abilità specifiche e delle conoscenze richieste a chi si pone quale leader/allenatore di un gruppo per raggiungere le migliori soluzioni in situazioni critiche.

Per facilitare l'apprendimento ed ottimizzarne gli effetti il corso sarà realizzato nella modalità dell'outdoor training in residenziale.

Tenute presenti le premesse e le finalità dell'intervento, si ipotizza di realizzare un programma formativo che utilizzi le tecniche della formazione *outdoor* attraverso le fasi di orientamento, competenze, elaborazione, azione. Fanno parte della formazione anche momenti di aula per contestualizzare il percorso e condividere le emozioni e gli stimoli della formazione *outdoor*.

Il programma, si articola su un totale di tre giornate

Si valuta opportuna l'effettuazione di:

1 edizione di tre giorni per dirigenti di settore

3 edizione di tre giorni per dirigenti di servizio

3 edizione di tre giorni per posizioni organizzative apicali

Empowerment Day

Nel tempo l'AGC 11 ha avviato alcune iniziative finalizzate a coinvolgere e responsabilizzare il personale, sebbene *"indagini interne evidenzino opportunità di miglioramento in più aspetti del coinvolgimento e responsabilizzazione"* (cfr. Rapporto di valutazione 2008 in riferimento al criterio 3c).

Una concreta risposta a tale criticità sembra possa essere rappresentata dal cosiddetto *empowerment* organizzativo.

Il processo di empowerment organizzativo si basa sulla realizzazione di momenti di incontro e scambio all'interno del normale flusso lavorativo, al fine di creare occasioni per fare "bilanci" relativi alle performances di gruppo (in questo caso di Settore) e valorizzare così capacità e potenzialità. L'empowerment consente di far sentire le persone protagoniste di azioni e di decisioni organizzative e di favorire il potenziamento dei flussi informativi che rendono le informazioni accessibili a tutte le risorse di un'organizzazione.

Con l'intervento definito "Empowerment Day" si intende contribuire a:

- rendere più chiari gli obiettivi del Settore in una dimensione di orientamento al cliente esterno-interno;
- valorizzare il lavoro di squadra;
- migliorare la qualità della comunicazione interpersonale e del clima interno;
- promuovere il senso di appartenenza al Settore e la fiducia nel management;
- innalzare il livello motivazionale e la consapevolezza di autoefficacia a tutti i livelli operativi;
- offrire un riconoscimento del lavoro svolto dal personale del Settore;
- introdurre nel Settore una cultura dell'efficienza e del miglioramento continuo mediante la creazione e il trasferimento di conoscenza.

Si prevedono 4 fasi:

Analisi e progettazione dell'intervento: attraverso un'intervista al Dirigente di Settore saranno raccolte tutte le informazioni utili alla progettazione di dettaglio dell'intervento (modalità, tempistica e risorse da coinvolgere)

Team work: le risorse umane del Settore, organizzate in gruppi di lavoro, saranno guidate da uno o più facilitatori nella ricostruzione delle attività del Settore e dei risultati raggiunti e nella realizzazione di *output* da presentare nel corso del *workshop*

Realizzazione del workshop: occasione di confronto sulle strategie del Settore, sulle attività ed i risultati raggiunti, sugli obiettivi di medio/lungo termine. La tecnica del *brainstorming* potrà inoltre favorire l'individuazione di ipotesi di miglioramento.

Verifica del gradimento: con un questionario somministrato alle risorse del Settore si rileverà il gradimento delle stesse in merito all'utilità dell'iniziativa, alle tematiche affrontate, all'efficacia della metodologia adottata.

La realizzazione dell'intervento *Empowerment Day* prevede 1 incontro con le risorse del Settore per la presentazione dell'iniziativa, 2 giornate di *team work* per ciascun gruppo e la giornata del *workshop*

Lavoro per progetti nella P.A. in modalità FAD

L'AGC 11 attraverso il "Piano di miglioramento" e il "Percorso di Eccellenza" ha intrapreso un cammino che ha suscitato a vari livelli (dirigenti e dipendenti/collaboratori) interesse a partecipare ad iniziative di miglioramento. Nel Rapporto di valutazione 2008 si evidenzia quale criticità l'assenza "*di un approccio, sistematico e diffuso, che incoraggi e sostenga la partecipazione, a livello individuale e di gruppo, alle attività di miglioramento all'interno dell'organizzazione*" (cfr. criterio 3c).

In tale scenario, il lavoro per progetti ha una valenza culturale e metodologica che consente di individuare i reali bisogni in continuo cambiamento di un'organizzazione e di analizzare e proporre soluzioni efficaci all'interno di vincoli legislativi, economici, temporali ecc.

L'attività formativa sul lavoro per progetti si propone di:

- diffondere nell'Amministrazione la cultura della progettualità e del lavoro per obiettivi;
- generare comportamenti orientati al raggiungimento dei risultati;
- favorire la cooperazione e l'integrazione di risorse;
- migliorare le conoscenze relative all'approccio alle tecniche e agli strumenti di *Project Management*;
- far acquisire competenze specifiche per la redazione e la gestione di progetti.

In una logica di conciliazione dei tempi (lavoro-studio) e di sperimentazione di nuove modalità di apprendimento, si prevede di utilizzare la Formazione A Distanza. La FAD è già stata utilizzata volta nel 2006 con risultati soddisfacenti.

Il corso è centrato sulle fasi e sulle attività che caratterizzano la realizzazione di un progetto (dalla definizione dei concetti base del *Project Management* agli strumenti ed alle tecniche per la pianificazione e gestione di un progetto fino ad arrivare alla comunicazione e diffusione dei risultati di progetto).

Nell'ambito delle attività formative sono previsti esercitazioni e un *project work* finale.

I *project work*, elaborati da gruppi di lavoro, potranno confluire in micro-piani di miglioramento organizzativo.

Il corso è articolato in sei moduli. Si prevedono tre giornate d'aula e fruizione a distanza. La durata complessiva si può stimare in 2 mesi.

Privacy in modalità FAD

Il termine inglese *privacy* indica il diritto alla riservatezza delle informazioni personali e della propria vita privata. Negli ultimi decenni il concetto di *privacy* ha subito un'evoluzione estensiva, arrivando ad indicare il diritto al controllo sui propri dati personali.

I soggetti pubblici possono continuare il trattamento dei dati sensibili quando ciò sia previsto da una norma di legge che specifichi espressamente talune condizioni, dovranno però rispettare le misure di sicurezza nel trattamento dei dati e, in particolare, di quelli sensibili.

L'attività formativa sulla *privacy* si propone di:

- far acquisire nozioni e strumenti di tutela importanti alla luce del d.lgs 196/2003;
- rafforzare le competenze necessarie alla tutela della *privacy* di dati sensibili;
- favorire la misura delle *performance* di cambiamento nella P.A.;
- diffondere le conoscenze in materia di digitalizzazione nella P.A.

Il corso è centrato sulla sicurezza informatica, sulla *privacy* e sul trattamento dei dati sensibili. Un modulo è dedicato alla firma digitale. Nell'ambito delle attività formative, erogate in parte in FAD, sono previste esercitazioni, lavori di gruppo e *case study*.

Il corso è articolato in 3 moduli. Si prevede una giornata d'aula e fruizione a distanza. La durata complessiva si può stimare in 2 mesi.

Competenze trasversali e competenze tecniche la formazione a valle del Bilancio delle competenze

Nel 2006 l'AGC 11 ha sperimentato il Bilancio di competenze su un campione di 55 dipendenti/collaboratori, realizzando successivamente per essi iniziative di formazione volte a colmare i gap rilevati e conclusesi in maniera soddisfacente. Nel 2007 ha perfezionato il processo di valutazione delle competenze e nel 2008 ha esteso il Bilancio di competenze anche al personale dei Settori decentrati, per un totale di 303 risorse, precedentemente non coinvolti nell'iniziativa. Si rende ora opportuno dar seguito al Bilancio di competenze, realizzando corsi di formazione sulle competenze trasversali risultate carenti per il maggior numero di dipendenti/collaboratori.

Dai Bilanci effettuati risulta che le competenze trasversali su cui bisogna prioritariamente intervenire riguardano l'Autonomia e gestione del rischio e le Tecniche di *problem solving*.

Relativamente alle competenze tecniche si prevede di agire su quelle specifiche di alcuni settori e su altre trasversali agli stessi.

Sono previste:

3 edizioni del corso sull'Autonomia e gestione del rischio

2 edizioni del corso sulle Tecniche di *problem solving*.

5 edizioni del corso su Tematiche specialistiche.

Azioni trasversali: il Monitoraggio e la predisposizione di sussidi didattici

Nella realizzazione di interventi formativi efficaci, particolare cura va riservata all'attività di monitoraggio e al materiale didattico.

L'attività di monitoraggio è finalizzata alla valutazione dell'efficacia del corso di formazione/seminario realizzato dall'Amministrazione relativamente al gradimento dei partecipanti e alla comprensione e all'acquisizione, da parte degli stessi, dei contenuti trattati nei moduli didattici. Gli strumenti utilizzati sono due questionari; il questionario di verifica dell'apprendimento è realizzato anche con la collaborazione dei docenti.

L'AGC 11 fornisce ai partecipanti a corsi di formazione e/o ad attività seminariali ausili didattici diversificati. Il *team* di valutatori accreditati EFQM ha inserito la produzione di ausili didattici tra i punti di forza dell'AGC 11 relativamente alla gestione delle attività di formazione/aggiornamento del personale (cfr. Rapporto di valutazione 2008 in riferimento

al criterio 3b). La finalità della predisposizione di sussidi didattici su supporto cartaceo (es. Quaderno monotematico) e/o informatico (CD-Rom e Card) è consentire una “personalizzazione” del materiale didattico e una fruizione ad una platea anche più ampia di quella dei partecipanti alle attività formative.

Relativamente alle attività di monitoraggio:

- predisposizione dei questionari
- somministrazione dei questionari
- elaborazione dei dati
- predisposizione del report finale

Relativamente al materiale didattico si prevede:

- incontri con i soggetti a vario titolo impegnati nelle attività seminariali e/o formative
- raccolta e sistematizzazione dei materiali forniti dai docenti
- predisposizione dei sussidi didattici (quaderno monotematico, CD o Card)

Il monitoraggio e la predisposizione di ausili didattici seguono il ciclo di vita delle attività formative e/o seminariali.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 500.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	500.000,00

FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Contesto

La formazione e l'aggiornamento sono una funzione strategica per attuare le policy (politiche di sviluppo rurale) a supporto del PSR 2007-'13 e dei Programmi dell'AGC 11 che rispondono alle esigenze specifiche che le diverse Aree e Settori formuleranno.

Le azioni formative e di aggiornamento dovranno contribuire da un lato a migliorare l'efficienza dall'altro ad agire sui comportamenti dei soggetti, che a diverso titolo, appartengono al settore agricolo. Uno spazio importante, però, è anche riservato ai grandi temi del futuro del pianeta.

In particolare devono contribuire al:

- miglioramento della qualità dell'organizzazione;
- supporto al nuovo modello organizzativo dell'AGC11.
- Sviluppo delle competenze professionali delle risorse umane
- Supporto al miglioramento dei processi

Finalità

La Programmazione formativa del 2009, anche se risponde alle esigenze specifiche che l'Area e i Settori formuleranno, è finalizzata, in gran parte, a rispondere ai fabbisogni relativi all'attuazione del PSR 2007-2013, rendendo più organica ed efficace l'attività di formazione e di aggiornamento realizzata dall'AGC11, agendo con metodologie innovative sui comportamenti e sulla mentalità oltre che sulle competenze. Il programma di formazione e aggiornamento professionale del 2009 si concentra, pertanto, su tre macro ambiti: A) azioni di supporto all'attuazione del PSR 2007-2013, B) i Grandi Temi sul futuro del pianeta, le richieste specifiche dei diversi Settori. C) Lo sviluppo delle competenze delle risorse umane e il miglioramento dei processi e delle procedure

La complessità e l'ampiezza del PSR 2007-2013 richiedono, per una sua efficace attuazione, il coinvolgimento, ampio e qualificato, di gran parte della struttura dell'AGC11 nonché di numerosi soggetti esterni.

In risposta a tale complessità l'AGC11 ha definito un modello organizzativo (cfr. decreto dirigenziale n. 42 del 29/10/2008) e ha individuato i meccanismi di governance del Programma.

Il modello organizzativo, adottato prevede una struttura organizzativa dedicata, che opera a supporto dell'Autorità di Gestione, per l'indirizzo ed il controllo del Programma:

La struttura è composta dall'Autorità di Gestione; dal coordinatore dell'AGC11; dalla struttura di indirizzo, attuazione e controllo del Programma; dalle strutture di attuazione delle misure; dai soggetti attuatori.

La struttura di indirizzo e controllo è articolata in cinque unità organizzative (una per il governo del programma e quattro per specifiche funzioni di gestione).

La struttura di attuazione delle misure è composta dai referenti delle singole misure, dai referenti dei Progetti Integrati e dal responsabile per i rapporti con l'AGEA.

I soggetti attuatori sono costituiti dai Settori Centrali in cui sono incardinate le misure, degli Uffici provinciali STAPA e STAPF e delle cinque Province.

Per governare il sistema di governance è prevista l'implementazione di appositi Comitati. Il comitato per l'implementazione delle misure, per rendere omogenea la gestione delle misure. La Conferenza di Coordinamento per realizzare un collegamento permanente tra Autorità di Gestione e i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione.

E' evidente che l'implementazione ed il funzionamento di un modello organizzativo così articolato e complesso necessita di essere alimentato e lubrificato dal comportamento degli uomini che, a diverso titolo sono chiamati ad assumersi responsabilità e a svolgere compiti operativi.

Lo sviluppo delle risorse umane, com'è del resto indicato nello stesso modello, è sicuramente una componente fondamentale per il funzionamento della struttura.

In particolare, è prioritario un intervento formativo a favore dei soggetti attuatori.

I soggetti attuatori rappresentano la base su cui poggia l'intero impianto del Programma. Essi svolgono funzioni indipendenti che attengono alla trattazione delle domande di aiuto e di pagamento.

Rappresentano, pertanto, il front-office, l'interfaccia con i destinatari dei benefici. Essi, come tali, sono responsabili, da un lato degli adempimenti tecnico-amministrativi relativi alla istruttoria e valutazione dell'istanza e dall'altro degli adempimenti amministrativi e di controllo relative alle operazioni preliminari all'erogazione degli aiuti.

Il bisogno formativo è generato sia dalla loro numerosità, peraltro territorialmente dislocata, sia dall'importanza critica del loro ruolo. La loro azione, è infatti particolarmente importante sia in termini di orientamento ed impulso alla realizzazione degli interventi, sia in termini di efficacia ed omogeneità di comportamento amministrativo nella istruttoria e gestione delle istanze.

Alcuni dei grandi temi sul futuro del nostro pianeta, hanno una stretta attinenza con il settore agricolo.

L'ambiente, l'energia, le risorse idriche, i cambiamenti climatici, la biodiversità, i rifiuti sono temi su cui sviluppare la sensibilità dell'intera struttura (AGC11 e AGC12) e su cui approfondire la conoscenza in ambiti specifici attinenti al settore e al contesto territoriale regionale.

Non si tratta di produrre nuovi organismi o nuovi strumenti di diffusione delle conoscenze. Esistono numerosi organizzazioni nazionali ed internazionali specializzati che producono studi e ricerche, che realizzano campagne di promozione e sensibilizzazione. Si tratta invece di incrociare queste conoscenze con la specificità del settore agricolo e del territori campano e di potenziare l'intervento dell'AGC11 in questi settori.

Nella Regione Campania sono presenti aree agricole ad alto valore naturale, nelle quali l'agricoltura e la selvicoltura sono associati, ad una elevata biodiversità. Vi sono risorse ambientali e paesaggistiche il cui valore è un patrimonio che travalica i confini regionali. La loro conservazione dipende dal mantenimento delle attività agricole, silvicole e pastorali e, quindi, dal comportamento degli operatori agricoli e da chi ne influenza le scelte tecniche e agronomiche.

Le istituzioni, le autorità locali, gli istituti di ricerca, le scuole di formazione, possono incidere sul comportamento di operatori e cittadini. Possono per esempio:

- diffondere tecniche e tecnologie finalizzate alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente (acqua, suolo), correlati allo svolgimento delle attività agricole ed economiche;
- promuovere campagne per il risparmio energetico e la produzione di biomasse da utilizzare per la produzione di energia (incrementando la quantità di biomasse forestali, utilizzando gli scarti dei processi di lavorazione agroindustriale);
- incentivare la produzione di energia e fonti energetiche rinnovabili;
- spingere ad un'attenta gestione delle risorse idriche.

Il programma formativo del 2009 può dare il suo contributo su un duplice ambito. Uno relativo all'approfondimento della conoscenza dei singoli temi rapportati al settore agricolo e alla specificità del territorio Regionale, l'altro relativo alla diffusione delle informazioni e delle conoscenze. Richiamare l'attenzione delle persone, sviluppare la sensibilità degli operatori e dei cittadini

Lo sviluppo delle competenze delle risorse umane e il miglioramento dei processi e delle procedure riguarda, sia pure con differenti accentuazioni e su diversi contenuti, tutti i Settori dell'Area.

Il piano formativo 2009 prevede, pertanto, azioni di sviluppo delle competenze e di miglioramento organizzativo (miglioramento continuo) puntuali, in risposta ai bisogni, man mano vengono rilevati.

Azioni operative

L'intervento prevede:

- Azione 1: Informazione, sensibilizzazione e diffusione delle conoscenze
- Azione 2: Approfondimenti tematici su aspetti specifici
- Azione 3: Sviluppo delle competenze e miglioramento dei processi e delle procedure
- Azione 4: Produzione di strumenti di supporto alla diffusione della conoscenza e allo sviluppo delle competenze

AZIONE 1: Informazione, sensibilizzazione e diffusione delle conoscenze

Obiettivi

Questa tipologia di azione è finalizzata a rafforzare la presenza della regione nel territorio sui temi cruciali del pianeta mediante la realizzazione di eventi, seminari, rappresentazioni, anche decentrate nei territori delle cinque province, in cui vengono affrontati, con finalità divulgative, i temi dell'ambiente, dell'energia, dell'acqua, dei rifiuti.

Attività

L'impostazione degli eventi e la trattazione dei contenuti varia in funzione del target. Essi quindi, sono più simili ad un convegno o a un workshop se si rivolgono agli enti locali e agli STAPA, con lo scopo di mettere a fuoco gli ambiti di intervento istituzionale che impattano sul tema. Sono invece più simili una rappresentazione se sono rivolti alle scuole. Le azioni

mirano, tuttavia, a richiamare l'attenzione e a sviluppare la sensibilità, di ampie fasce di popolazione, rispetto al tema trattato.

I destinatari privilegiati sono rappresentati dalle scuole e dai comuni, perché la finalità è raggiungere il maggior numero di cittadini.

Risultati attesi

I risultati attesi sono:

- di tipo qualitativo: richiamare l'attenzione e a sviluppare la sensibilità, di ampie fasce di popolazione, rispetto al tema trattato
- di tipo operativo: ricondurre a sistema tutte le attività formative e informative e raccogliere competenze coordinandole (*governance delle competenze*).

AZIONE 2: Approfondimenti tematici su aspetti specifici, di particolare interesse per il settore agricolo e la Regione Campania

Obiettivi

Approfondire la conoscenza dei grandi temi rispetto all'impatto del settore agricolo, relativamente al contesto territoriale della Regione Campania.

Attività

Realizzazione di gruppi di studio, seminari, workshop a tema. Per esempio: mettersi in collegamento con centri, enti, associazioni che studiano come incrementare le biomasse forestali o come utilizzare residui agricoli o scarti dell'industria agroalimentare per la produzione di energia, la gestione delle risorse idriche e la tutela quali-quantitativa dell'acqua, la biodiversità rurale, banca dei semi.

Risultati attesi

I risultati attesi sono:

- di tipo qualitativo: approfondire la conoscenza dei grandi temi rispetto all'impatto del settore agricolo, relativamente al contesto territoriale regionale
- di tipo operativo: ricondurre a sistema tutte le iniziative coordinandole; individuare soluzioni concretamente applicabili per gli operatori coinvolti.

AZIONE 3: Sviluppo delle competenze e miglioramento dei processi e delle procedure

Obiettivi

Favorire l'implementazione e il funzionamento della struttura e messa in rete dei soggetti attuatori per rafforzare la loro azione di orientamento.

Attività

In questa tipologia di azioni si collocano gli interventi, rivolti ai soggetti attuatori del PSR (sui temi della gestione delle istanze) e ai Settori dell'AGC11 (sui temi di loro competenza)

che si integrano con quelli dell' "Unità per il miglioramento organizzativo" della struttura organizzativa che opera a supporto del PSR 2007-2013. Sono prevalentemente interventi formativi e di affiancamento per favorire l'implementazione e il funzionamento della struttura e sono interventi di affiancamento e di messa in rete dei soggetti attuatori per rafforzare la loro azione di orientamento nella richiesta degli aiuti e di efficacia amministrativa nella gestione delle istanze di finanziamento.

E' prevista anche la progettazione e realizzazione di percorsi formativi in risposta ai bisogni di specifici manifestati da singoli settori.

Risultati attesi

I risultati attesi sono:

- di tipo qualitativo: favorire l'implementazione e il funzionamento della struttura
- di tipo operativo: realizzare percorsi formativi in risposta ai bisogni manifestati;

AZIONE 4: Produzione di strumenti di supporto alla diffusione della conoscenza e allo sviluppo delle competenze

Obiettivi

Produzione di materiale divulgativo e/o selezione di quello disponibile a supporto della diffusione della conoscenza e dello sviluppo delle competenze per tutti i soggetti coinvolti dal programma formativo. Costruzione della comunità di pratica degli attuatori del PSR

Attività

Gli strumenti di supporto relativi alle azioni che si riferiscono ai grandi temi (prevalentemente materiali divulgativi) sono in gran parte reperibili sulla rete. Si tratta di selezionare quelli più rispondenti alle esigenze regionali ed, eventualmente, riprodurli.

Per gli strumenti di supporto allo sviluppo delle competenze, oltre ai tradizionali materiali multimediali ad uso didattico e alla redazione di specifiche dispense o manuali è prevista la costruzione della comunità di pratica degli attuatori del PSR.

Risultati attesi

I risultati attesi sono:

- di tipo qualitativo: approfondire la conoscenza dei grandi temi;
- di tipo operativo: realizzare la comunità di pratica degli attuatori del PSR;

Destinatari e Pubblici

I soggetti destinatari degli interventi variano a seconda delle azioni. Essi tuttavia appartengono sia alla struttura regionale (AGC11 e AGC12) sia ad organismi esterni (Enti Locali, Scuole, cittadini). In particolare:

- dirigenti AGC Settore Primario
- Personale AGC 11 e AGC12
- Responsabili attuazione PSR 2007-2013
- Responsabili delle province impegnati nell'attuazione del PSR
- Tecnici e operatori di associazioni di categoria e ordini professionali

- Stakeholders
- Scuole
- Comuni
- i soggetti del partenariato istituzionale
- la rete del partenariato economico e sociale.

Soggetti coinvolti

Le diverse azioni saranno realizzate a partire dal coinvolgimento del personale dell'AGC e proseguiranno secondo i cronogrammi delle azioni, così come definiti nei singoli progetti esecutivi.

Gli interventi programmati, saranno realizzati a cura degli STAPA-CePICA ed il coordinamento del Se.S.I.R.C.A., con il coinvolgimento eventuale di Enti e/o Istituti collaboratori esterni di comprovata esperienza.

Agli Istituti e/o Enti collaboratori esterni, in caso di necessità, potrà essere affidata parte dell'attività, attraverso appositi atti privati che ne prevedano tempi e modi di realizzazione.

Modalità attuative

Le modalità attuative sono strettamente funzionali al raggiungimento della finalità generale di rendere più efficace l'attuazione delle policy dell'Agc11 informando e aggiornando le competenze sia di natura specialistica che trasversali. Esse risponderanno prevalentemente ai principi della flessibilità e della differenziazione anche in relazione ai differenziati fabbisogni. E' necessario adattare le azioni, in itinere, man mano che il progetto si realizza (flessibilità). Contestualmente, siccome il progetto coinvolge attori differenti è necessario articolare le azioni, in base ai differenti pubblici e ai differenti obiettivi (differenziare).

Durata

Gli interventi si svolgeranno nell'arco dell'anno 2009 secondo una cadenza temporale articolata per fasi, con una durata differente, programmati in base alle esigenze specifiche emerse anche, con caratteristica di alternanza formazione lavoro, distinti in più moduli.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 300.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	300.000,00

I CONSULENTI DEL TERRITORIO PER LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI RURALI

Finalità

Il progetto “**Consulenti del territorio**”, realizzato dal Formez su affidamento della Regione Campania nell'ambito del Programma Interregionale sui Servizi di Sviluppo Rurale negli anni 2005/2006 si è concluso con la formazione di competenze di base per la lettura del territorio (Consulenti del territorio), come il sistema economico integrato.

Il Progetto ha evidenziato la necessità di ampliare e approfondire il sistema di competenze di base per consentire al Consulente del territorio di svolgere un ruolo di supporto reale ai processi di sviluppo territoriale. Il percorso formativo si è concluso con una riflessione sulla figura, individuando anche le principali dimensioni del profilo: *animatore, progettista, facilitatore, educatore*.

Animatore: In un territorio dove non è ancora presente un'idea di sviluppo definita il Consulente del territorio può fare in modo che i diversi soggetti interagiscano tra di loro per individuare un percorso di sviluppo non presente a priori ma che nasce dal confronto. In un tale contesto, il suo compito è di favorire la partecipazione dei soggetti alle decisioni (processi decisionali inclusivi) e rendere attivo il partenariato.

Progettista: Il Consulente del territorio può offrire la sua consulenza (competenze tecniche) per elaborare e realizzare il progetto di sviluppo di un territorio.

Facilitatore: In un territorio che ha già un'ipotesi di sviluppo il Consulente del territorio dovrebbe accompagnare e affiancare tale territorio nella realizzazione dello stesso facilitando il processo e le relazioni tra i soggetti (agisce come azione di sistema).

Educatore: Il Consulente del territorio può anche non agire affatto sull'idea di sviluppo di un territorio ma svolgere un'attività di informazione per la crescita dei valori e della cultura. Quindi, deve essere in grado di incidere sui comportamenti che i soggetti del territorio devono tenere per favorire lo sviluppo di quel territorio (conseguire l'interesse generale, rispetto dell'ambiente, salvaguardia delle risorse naturali, delle tradizioni, dei saperi locali,...)

L'AGC11 ha inteso dare continuità al percorso intrapreso (DGR 310/08), sviluppando la precedente azione formativa per fornire, mediante il SeSIRCA, un servizio di consulenza territoriale a sostegno delle nuove policy di sviluppo locale, caratterizzate da un approccio integrato e dalle capacità di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali.

Considerata la rilevanza che il PSR 2007-2013 attribuisce alle strategie regionali per lo sviluppo rurale, la necessità di conferire alle comunità locali la capacità di tradurre in programmi di sviluppo (progetti di investimento collettivo) le esigenze territoriali e l'ampiezza degli interventi.

Considerato che l'attuazione di questa strategia ha una durata pluriennale e che il contenuto dei servizi che il SeSIRCA intende erogare a suo sostegno, evolve nel tempo, passando da una prima fase di costruzione del partenariato e dei progetti, ad una successiva di attuazione e gestione degli interventi, per poi approdare ad un consolidamento dell'esperienza e del suo riposizionamento nel ciclo futuro;

si ritiene necessario prevedere un intervento dei Consulenti del territorio che, per dimensione, per approfondimento e per arco temporale, va oltre quanto previsto dalla DGR 310/08.

Azioni operative

Questa attività, si propone la realizzazione di un percorso di formazione/affiancamento sul campo, articolato per fasi, che accompagna il SeSIRCA per l'intero ciclo di programmazione 2007-2013, nella sua missione di sostegno ai processi di sviluppo rurale. In particolare, di sviluppare le competenze necessarie ad adeguare, con continuità, l'erogazione dei servizi di consulenza territoriale, coerentemente all'evoluzione dei bisogni espressi nelle diverse fasi del processo di sviluppo territoriale.

Si può ipotizzare un intervento articolato in tre fasi:

Fase 1 (prevista con DGR 310/08): una prima fase centrata sulla costituzione ed implementazione di una *task force* e di una *comunità di pratica* per sostenere la capacità operativa dei soggetti territoriali, impegnati nella ideazione e costruzione dei progetti di investimento a carattere collettivo. In questa prima fase, l'intervento sviluppa principalmente le competenze di animazione (*Consulente animatore*) e progettazione (*Consulente progettista*) in quanto i servizi richiesti riguardano l'analisi e la lettura del territorio per l'integrazione degli strumenti delle politiche di coesione, la identificazione delle opzioni strategiche e la costruzione partecipata del progetto intorno all'idea portante, la formazione di partenariati estesi e rappresentativi.

Fase 2: la seconda fase è centrata sul consolidamento della capacità della *task force* e sulla estensione della *comunità di pratica* per adeguare i servizi del SeSIRCA a sostegno della fase di attuazione e gestione degli interventi. Questa fase richiede capacità tecnico-amministrative (*Consulente progettista*, *Consulente facilitatore*), come la implementazione di modelli gestionali ed organizzativi, la definizione di strumenti e procedure amministrative, ma anche di tenuta del partenariato di progetto (*Consulente animatore*, *Consulente educatore*) che deve svolgere un importante ruolo di sorveglianza e di "correzione della rotta", conferendo dinamicità e aggiornando con continuità il processo di realizzazione.

Fase 3: la terza fase deve far diventare ordinarie le capacità acquisite in precedenza e deve spingere i soggetti locali ad aprire gli orizzonti al futuro (*Consulente educatore*, *Consulente animatore*). Bisogna preparare le comunità locali a guardare allo sviluppo mediante la riprogrammazione e il riposizionamento dei territori in un contesto globale di area vasta da realizzare con una successiva programmazione.

Soggetti coinvolti

L'intervento è rivolto direttamente al Sesirca e ai componenti della task force regionale, in modo indiretto ai soggetti attuatori dei progetti di investimento collettivo locali (PSL, PIRAP, PIF e PTS) e ai soggetti del partenariato istituzionale. Attraverso questo servizio di consulenza si vuole fornire un supporto a tutti i progetti collettivi a partire dalle diverse fasi di progettazione, attuazione e monitoraggio.

Durata

La prima fase è in atto. Le azioni, le modalità attuative e i risultati sono definiti, così come la conclusione delle attività previste entro settembre 2009.

Gli interventi di formazione/accompagnamento relativi alle fasi 2 e 3 sono da programmare e da collocarsi temporalmente nel periodo 2009/2010 e 2010/2011.

La natura degli interventi delle fasi 2 e 3 e le modalità di attuazione si collocano sulla scia di quelli realizzati nella fase 1.

Le azioni sono di consulenza e assistenza al SeSIRCA per sviluppare e adeguare la capacità operativa della task force e degli animatori della comunità di pratica nella erogazione dei servizi al territorio.

Analogamente le modalità di attuazione sono caratterizzate da una formazione-azione con attività di tipo laboratoriale e sperimentale che consentono di produrre innovazione e di sviluppare apprendimento continuo, utilizzabile nei processi reali di sviluppo territoriale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 150.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.184 e al capitolo 3828 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.184	3828	150.000,00

INDAGINE SULLA REDDITIVITÀ E SUI COSTI DI PRODUZIONE NEGLI ALLEVAMENTI BOVINI DELLA CAMPANIA

Finalità

L'allevamento bovino in Campania è in fase di contrazione a causa della fuoriuscita delle aziende strutturalmente più deboli. Il fenomeno si è aggravato nel corso degli ultimi anni come evidenziato dai dati statistici. Nel decennio 1990-2000 il processo di cambiamento aveva assunto un significato positivo, poiché alla diminuzione delle aziende si era accompagnato l'aumento del numero dei capi e, quindi, della consistenza media degli allevamenti. Viceversa nel biennio 2005-2007 sono diminuite sia le aziende (-9,6%) sia, in misura maggiore, il numero di capi (-11,1%), con la conseguenza che si è verificato un peggioramento della situazione strutturale.

Il dato preoccupante è proprio quello relativo alle dimensioni medie degli allevamenti che risultano notevolmente distanti da quelle che caratterizzano gli allevamenti bovini nelle aree zootecnicamente avanzate dell'Italia e, ancora di più, dei Paesi centro-europei.

In sostanza la nostra zootecnia va incontro a costi significativamente superiori a quelli propri delle realtà zootecniche più avanzate e, pertanto, è caratterizzata da una bassa redditività dei fattori produttivi che scoraggia nuovi investimenti e la permanenza dei giovani.

Tenendo presente la maglia aziendale che caratterizza l'agricoltura campana in generale e il fatto che molte aziende strutturalmente forti delle pianure costiere hanno optato per il più conveniente allevamento bufalino, è presumibile che in futuro, anche in presenza di un miglioramento significativo delle dimensioni degli allevamenti, l'handicap strutturale permarrà.

Discende da ciò la necessità che le aziende interessate mantengano un'attenzione continua verso l'efficienza aziendale e verso il miglioramento qualitativo delle produzioni per essere competitiva ed adeguatamente remunerative.

Azioni operative

In questa ottica appare giustificato prevedere la realizzazione di un'indagine sulla redditività e sui costi di produzione negli allevamenti bovini della Campania, analogamente a quanto è già stato disposto per gli allevamenti bufalini.

L'indagine dovrà, in particolare, comprendere:

- la descrizione delle principali tipologie produttive, distinte rispetto all'indirizzo zoo-economico, alle dimensioni aziendali, all'approvvigionamento dei foraggi, al sistema di allevamento, alla forma di conduzione aziendale, nelle diverse realtà territoriali;
- la struttura dei costi di produzione medi per ciascuna tipologia;
- la redditività dei fattori per ciascuna tipologia;

I risultati dell'indagine e la procedura di analisi dovranno essere implementati su supporto elettronico in modo da consentirne nel tempo l'aggiornamento. Un'analoga implementazione dovrà essere estesa ai risultati dell'indagine, in corso di svolgimento, sui costi di produzione negli allevamenti bufalini della Campania.

Soggetti coinvolti

Se.S.I.R.C.A., STAPA-Ce.P.I.C.A. e Centro per la Formazione e Politica dello Sviluppo Rurale dell'Università di Scienze Agrarie di Portici.

Durata

La durata prevista è di anni 2.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 50.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3828 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.184	3828	50.000,00

RILEVAMENTO E CARTOGRAFIA DEI SUOLI AGRICOLI REGIONALI

Finalità

Il progetto Carta dei Suoli della Campania si articola secondo due livelli di dettaglio:

- il livello di riconoscimento, alla scala 1:250.000,
- e il livello di semidettaglio, alla scala 1:50.000, che è stato attivato nel 1997 e fino ad oggi realizzato attraverso il rilevamento per limitate aree regionali (17 per un totale di circa 465.000 ettari).

Relativamente a questa ultima sono determinata la raccolta di numerose informazioni pedologiche.

È inoltre necessario disporre quanto necessario per affiancare alla pubblicazione della cartografia pedologica, deliberata con DGR n. 339 del 31.01.2003 e aggiudicata con DRD n. 1054 del 22.7.02 del Settore Provveditorato ed Economato, la stampa delle rispettive note illustrative.

Azioni operative

La prima azione riguarda l'informazione e la diffusione dei lavori fino ad oggi portati a compimento. Si provvederà, pertanto, all'allestimento e stampa della "Carta dei Suoli della Campania in scala 1:250.000" (carta, legenda e cartella a due tasche), e all'allestimento e alla stampa di un cofanetto in cui verranno inserire le 10 cartografie stampate realizzate nell'ambito della progetto "Carta dei Suoli della Campania in scala 1:50.000". Tali azioni saranno assicurate attraverso la realizzazione di una procedura negoziata per l'individuazione di ditte private operanti nel settore della stampa di cartografia.

Successivamente si realizzeranno:

- un convegno nazionale di presentazione dell'intero programma di rilevamento e cartografia pedologica.
- Quattro seminari provinciali per la presentazione delle carte dei suoli relativamente alle seguenti area-lotto: Salerno (n. 4 carte: Vallo di Diano; Agro Nocerino Sarnese; Piana in Sinistra Sele; Piana in Sinistra Sele); Benevento (n. 2 carte: Beneventano; Valle Telesina); Caserta (n. 4 carte: Agro Aversano; Sessanta Mazzoni; Piana del Basso Volturno, Alto Volturno).

La seconda azione prevista riguarda l'aggiornamento e la manutenzione del database pedologico SISAR (Sistema Informativo dei Suoli Agricoli Regionali) realizzato nel 2006.

Soggetti coinvolti

Settore SIRCA; STAPA-CePICA; Ditte private.

Durata

12 mesi per le attività di informazione e 24 mesi per l'aggiornamento e la manutenzione del SISAR.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2008 si può stimare in € 55.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181, capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	55.000,00

**PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE –
PROGRAMMI OPERATIVI 2007 – 2013**

Finalità

Lo scambio di esperienze e la realizzazione di progetti pilota sono i punti qualificanti del programma MED 2007 – 2013; il SeSIRCA ha, nell'ambito della programmazione 2000 - 2006, collaborato alla realizzazione di esperienze pilota nell'ambito dei progetti INTERREG III B MEDOCC Euromedsys 1 e 2 ed Extramet.

La positiva valutazione di tale partecipazione ha portato, nel 2008, all'inizio di una attività di contatti e relazioni che ha dato come risultati la progettazione del programma MED As.Pro.Vi.No.Med e l'avviamento del programma di cooperazione internazionale fra Regione PACA (Provenza, Alpi e Costa Azzurra) francese e la città di Taurasi (AV) per la realizzazione della rete europea delle Università enogastronomiche (UESS = Universités Européennes des Savours et Sentours), che è stato scelto dall'Assessorato al turismo come progetto strategico nell'ambito della programmazione degli interventi di valorizzazione turistica delle aree interne.

Azioni operative

Per continuare la fase progettuale bisogna prevedere innanzitutto una fase di contatti per la costruzione dei partenariati e per la definizione delle progettualità operative ed esecutive degli interventi.

Ci si propone in particolare lo sviluppo e la proposta ad altri partner del bacino del Mediterraneo dell'iniziativa AS.PRO.VI.NO.MED. (ASSicurazione della PROvenienza dei Vini NObili del MEDiterraneo); l'avviamento del progetto PACA – Taurasi; la proposta di un progetto di cooperazione internazionale fra Ungheria e Campania sui temi della gestione innovativa delle risorse idriche e sull'organizzazione della governance della gestione della risorsa attraverso il sistema dei Consorzi di Bonifica.

Tale attività dovrà prevedere quindi l'acquisizione di documentazione e la partecipazione ad incontri all'estero, oltre che l'organizzazione di incontri con i partner in Campania. Le spese relative a tali attività potranno essere poi soggette a rimborso, a valere sui fondi relativi previsti nei progetti una volta approvati.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA; Consorzi di Tutela Vini della Campania, Slowfood Italia, Slowfood Francia, Partners europei.

Durata

L'attività di attuazione dei programmi di cooperazione internazionale è di norma pluriennale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 10.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2..76.181	3550/3551	10.000,00

AZIONI PILOTA PER LA PROMOZIONE DEL COMPOSTAGGIO ED IL RECUPERO DELLA SOSTANZA ORGANICA

Finalità

Quasi un terzo dei rifiuti prodotti in Campania è costituito da scarti organici, verdi ed alimentari. È necessario che questa frazione organica venga raccolta e trasformata in compost da utilizzare in agricoltura. In tal modo si potrà contribuire da un lato alla diminuzione della quota dei rifiuti e dall'altro, attraverso il compost, si trasformerà in ricchezza quello che fino ad oggi è stato uno dei principali problemi, in termini economici ed ambientali, della nostra regione.

I vantaggi del compostaggio sono molteplici:

- dare un significativo contributo alla corretta gestione dei rifiuti, diminuendo di molto il fabbisogno di smaltimento in discarica o in inceneritori;
- prevenire la riduzione degli inquinanti atmosferici che si genererebbero dalla combustione;
- garantire la fertilità del suolo nella maniera più pregiata, cioè quella organica.

In questa direzione va l'incentivazione all'utilizzo delle compostiere e dei biotrituratori per le imprese agricole finanziata attraverso un bando pubblico regionale. Nell'ambito di tale attività sono stati inoltre realizzati 5.000 opuscoli divulgativi ed una prima giornata di formazione su come effettuare il compostaggio domestico e sulle esperienze effettuate in Campania.

Azioni operative

Al fine di contribuire agli obiettivi precedentemente indicati, e sulla scorta delle esperienze già maturate dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività produttive in tale senso, si propone di continuare la promozione della produzione e dell'utilizzazione del compost attraverso le seguenti azioni operative

- allestimento di stand promozionali sull'utilizzo delle compostiere e sui vantaggi nell'utilizzo del compost sia per uso hobbistico che per uso agricolo, con annessa distribuzione di materiale informativo, da realizzarsi in alcuni comuni della provincia di Salerno;
- produzione di compost proveniente da raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani della provincia di Salerno presso l'azienda sperimentale agricola regionale Improsta.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA; STAPA CePICA Salerno; Azienda agricola sperimentale regionale Improsta; Centro Orticolo Campano.

Durata

Il progetto avrà durata annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 50.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	50.000,00

PAC: AGRICOLTURA, AMBIENTE E SOCIETÀ. AZIONI DI INFORMAZIONE DI CUI AL REGOLAMENTO (CE) N. 814/2000

Finalità

Tale azione trova riscontro nella Domanda di sovvenzione a titolo dell'invito a presentare proposte 2008/C 248/06 concernente azioni d'informazione sulla politica agricola comune, presentata alla Commissione Europea in data 14.11.2008 – prot. n° 943643/2008.

- Evidenziare le opportunità e i vantaggi per la collettività derivanti dalla PAC, attraverso interventi volti a tutelare e valorizzare il ruolo polivalente svolto dagli agricoltori della UE, non solo in termini di produzione di alimenti ma anche quali custodi del paesaggio e, in molte zone rurali, cuore pulsante dell'economia ed erogatori di servizi di interesse sociale.
- Tranquillizzare il pubblico della regione Campania in materia ambientale e alimentare, dopo le note vicende legate all'Emergenza Rifiuti e alla presenza di Diossine in taluni alimenti. Si intendono tranquillizzare i cittadini sul fatto che queste crisi non sono riconducibili a scorretti comportamenti degli agricoltori ma sono frutto di azioni esterne al mondo agricolo: la PAC e gli agricoltori si preoccupano dell'ambiente, del benessere degli animali e della salubrità degli alimenti.
- Sviluppare una maggiore consapevolezza e comprensione del modello europeo, per farne apprezzare l'utilità e le prospettive della PAC, anche attraverso l'evidenziazione del rapporto diretto tra PAC - Ruolo Polivalente dell'Agricoltura dell'UE - Tutela del patrimonio ambientale -Produzione e consumo di alimenti più salubri.
- Incentivare il consumo di frutta e ortaggi, in sintonia con quanto indicato nel Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare del 2000 e previsto dal Regolamento CE n. 178/2002, presentando, altresì, i marchi collettivi dell'UE quali DOP e IGP. Ciò risponde anche alla nuova proposta della Commissione di garantire il consumo di frutta e verdura nelle scuole, attualmente in discussione in sede di Consiglio e Parlamento europeo.

Azioni operative

A) Incontri preliminari di avvio dell'Azione proposta

B) Realizzazione di Brochure divulgative, locandine e di audiovisivi destinati esclusivamente alle Scuole Primarie e Secondarie di I grado (da utilizzare nel corso degli incontri nelle Scuole)

C) Attivazione di n. 100 incontri interattivi o laboratori (max n. 2 per ciascun Istituto Scolastico) di mezza giornata ciascuno presso le sedi degli Istituti interessati (Scuole Primarie e Secondarie di I grado)

D) Organizzazione di n. 80 visite guidate presso Fattorie Didattiche iscritte all'Albo Regionale delle Fattorie della Campania (DGR n. 797/2004) in favore degli alunni di alcuni fra gli Istituti coinvolti (durata di circa 4 ore/visita)

E) Indizione, a partire dal mese di dicembre 2009, di un concorso Regionale, il cui bando verrà definito attraverso gli incontri preliminari di cui al punto A, destinato agli studenti delle scuole secondarie di I grado: **Inventa il tuo Spot.**

Soggetti Coinvolti

Coinvolgimento diretto: Studenti e insegnanti delle Scuole della Campania, con effetto moltiplicatore dei messaggi e delle conoscenze acquisite.

Coinvolgimento indiretto: Gestori di Fattorie Didattiche, produttori agricoli e agroalimentari campani, genitori, docenti e relatori tra cui medici, agronomi, biologi, veterinari, avvocati, esperti in Comunicazione e pedagogisti.

Per quanto concerne il coinvolgimento diretto, si ipotizza quanto segue:

- Attraverso n° 100 incontri per max 50 partecipanti/incontro: totale 5.000 partecipanti
- Mediante n° 80 visite guidate presso Fattorie Didattiche per max 50 partecipanti/visita: totale 4.000 partecipanti
- Attraverso il Concorso regionale: totale coinvolgimento di 10.000 studenti delle Scuole Secondarie di I Grado
- Con la realizzazione di locandine, brochure divulgative e audiovisivi: oltre 15.000 partecipanti

I beneficiari sono, per una percentuale prossima all'80%, adolescenti in età scolare.

Durata

Da giugno 2009 a maggio 2010

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 307.965,00 da porre a carico dell'UPB capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009. A tale spesa potrà far fronte la sovvenzione della Commissione Europea fino all'importo di € 158.982,50.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	307.965,00

COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE ALIMENTARE E ORIENTAMENTO DEI CONSUMI

Finalità

Con Deliberazioni di Giunta Regionale nn° 282/2006, 508/2007 e 310/2008 sono stati definiti i contenuti, le finalità, le opzioni strategiche e le linee programmatiche da attuare in Campania nell'ambito del Programma di Comunicazione ed Educazione Alimentare, nel corso del triennio 2006-2008, proseguendo le attività avviate con risorse finanziarie MiPAF afferenti all'omonimo Programma Interregionale.

Tenuto conto dell'alto valore educativo del Programma e dei positivi esiti delle precedenti annualità, nel 2009 si intende proseguire e implementare le iniziative intraprese, sia con azioni a diretta attuazione SeSIRCA e STAPAL, che attraverso compartecipazioni tecnico finanziarie con altri Enti, in particolare con il Mondo Scolastico e il Mondo Sanitario (ARSAN) e attivando, nel contempo, nuove azioni didattiche finalizzate a garantire un più elevato coinvolgimento dei destinatari del programma.

Le attività programmate per il 2009 tengono conto, pertanto, dei risultati delle azioni già attuate e delle attese del target di riferimento.

L'Obiettivo generale del programma è da ricondurre alla promozione di comportamenti corretti e consapevoli in campo alimentare, a far crescere uno spirito critico, a far conoscere e riconoscere la qualità dei prodotti agroalimentari, favorendo il contatto diretto tra i consumatori e il mondo rurale e promuovendo uno spirito critico e una maggiore consapevolezza anche in campo ambientale, soprattutto attraverso un più ampio coinvolgimento dei nuclei familiari.

Estremo rilievo verrà dato, inoltre, alla problematica dell'obesità e sovrappeso infantile, particolarmente rilevante nella nostra regione, attraverso specifiche azioni educative e correttive, d'intesa con l'ARSAN Campania, unitamente alla necessità di migliorare la qualità dei pasti somministrati nell'ambito della Ristorazione Collettiva.

Gli scopi sono molteplici e calibrati alla tipologia di utente coinvolto, come di seguito indicato:

Mondo della scuola (docenti, studenti e genitori): fare dell'educazione alimentare un percorso stabile e curriculare, attraverso un approccio ludico e interattivo, secondo i principi della pedagogia attiva

Settore Agricolo e Agroalimentare: promuovere tipicità campane e servizi di accoglienza didattica

Enti a vario titolo interessati (ARSAN, AASSLL, Università, Amministrazioni Provinciali, Amministrazioni Comunali, CCIAA, Organizzazioni Professionali Agricole, Associazioni di consumatori, Istituti di Ricerca, Associazioni Sportive, ecc.): attivare compartecipazioni in sinergia per l'attuazione di programmi concertati in tema di alimentazione

Consumatori generici: promuovere la conoscenza dell'agroalimentare certificato campano, anche attraverso degustazioni guidate e seminari di approfondimento.

I risultati attesi sono la diffusione di una conoscenza critica e consapevole in campo alimentare, volta anche a far riscoprire il legame territorio-ambiente-agricoltura-alimentazione-salute ed a promuovere rapporti di fiducia concreti tra produttori e consumatori.

Attuazione: Per l'attuazione del programma è previsto il coinvolgimento del SeSIRCA, dei Settori Tecnico Amministrativi Provinciali Alimentazione (STAPAL) e, per alcune attività, degli STAPA CePICA.

Nel corso del 2009, inoltre, le iniziative proposte potranno essere eventualmente rimodulate, per un adeguamento ai contenuti del Disegno di Legge “norme per l'orientamento dei consumi, per la promozione dei prodotti agroalimentari di qualità e per la qualificazione della ristorazione collettiva”, di cui alla DGR n° 1147 del 29.06.2007-Registro Generale n° 287, in corso di approvazione in sede di Consiglio Regionale della Campania.

Si riportano di seguito i dati caratterizzanti le attività realizzate nell'anno 2008 a cui fa seguito la programmazione delle azioni da attuare nel corso del 2009.

Attività generale

Tipologia di azione	Numero di attività/eventi/produzioni	Numero di utenti coinvolti	Tipologia di utenti
Seminari	5	220	Insegnanti - genitori
Compartecipazione Progetto Splash - Acquachiara	8	1.200	Pubblico generico – adolescenti- famiglie
Visite in Fattorie Didattiche	210	9.850	Insegnanti – alunni - gestori delle Fattorie Didattiche
Corsi Formazione-Azione	5	350	Insegnanti - genitori – gestori delle Fattorie Didattiche
Stage Fattorie Didattiche	2	100	Funzionari regionali - gestori delle Fattorie Didattiche
Degustazioni didattiche	8	200	Insegnanti – alunni – genitori
Concorso Che gusto c'è	420	8.000	Insegnanti - alunni
Sussidi didattici	12	10.000	Insegnanti – alunni – pubblico generico
Fattorie Aperte, 19 aprile 2008	1	1.791	Insegnanti – alunni - gestori delle Fattorie Didattiche
Progetto Giochi Golosi – II Edizione	5	2.500	Pubblico generico – adolescenti- famiglie
TOTALI	676	34.211	Insegnanti – alunni - gestori delle Fattorie Didattiche – Pubblico generico

Attività Mostra “Gnam” c/o Città della Scienza

Tipologia di azione	Numero di attività/eventi/produzioni	Numero di utenti coinvolti	Tipologia di utenti
---------------------	--------------------------------------	----------------------------	---------------------

Degustazioni didattiche	5	400	Insegnanti - genitori – ragazzi
Realizzazione Concorso- Evento Premiazione- Maggio 2008	1	800	Alunni – insegnanti
Convention Scuola 2008 – Evento 16 ottobre	1	450	Insegnanti - Dirigenti Scolastici – alunni
Convention Scuola 2008 – Info point	3	950	Insegnanti - Dirigenti Scolastici – alunni
Convention Scuola 2008 – Spettacolo Didattico	1	450	Alunni - insegnanti – funzionari regionali -
Visite Spettacolo GNAM e Attività Didattiche	275	11.520	Alunni – insegnanti
Incontri con Insegnanti	1	35	Insegnanti
Rinnovo web	1		Alunni - insegnanti – funzionari regionali - Pubblico generico
Eventi Interni – Science For Food	20	500	Alunni - insegnanti
Eventi Esterni – Varie	2	1.200	Pubblico generico
Café Scientifique	2	100	Pubblico generico
Produzione sussidi didattici GNAM (Brochure, locandine, cataloghi, shopper, ecc.)	5	8.000	Alunni - insegnanti - pubblico generico
Coordinamento e Promozione Concorso La Mia Fattoria	50	2.500	Alunni - insegnanti
TOTALI	367	26.905	Alunni - insegnanti – funzionari regionali - Pubblico generico

Attività “GnamFest” c/o Giffoni Film Festival

Tipologia di azione	Numero di attività/eventi/produzioni	Numero di utenti coinvolti	Tipologia di utenti
Realizzazione sussidi didattici- DVD	2	6.000	Ragazzi - insegnanti- genitori
Eventi Gnamfest	8	2.500	Ragazzi - insegnanti-

2008			genitori - Pubblico generico
Brochure 2008	1	5.000	
Movie Days Attività	48	218	Istituti Scolastici
Movie Days 2008 - Laboratori	115	27.000	Alunni – insegnanti
TOTALI	174	40.718	Ragazzi - insegnanti- genitori - Pubblico generico

Il totale complessivo per le succitate iniziative è:

Totale attività 2008	Numero di Attività/eventi/produzioni - 1.217	Numero di Utenti coinvolti - 101.834	Tipologia di utenti - Varia
-----------------------------	---	---	--

Azioni operative

A) Azioni formative, informative e divulgative a favore del sistema scolastico

Si dovrà mirare ad un sempre più elevato coinvolgimento del Sistema Scuola – Famiglia, condizione indispensabile per una efficace azione di educazione e orientamento ai consumi.

Si intende, pertanto, proseguire nelle attività ad attuazione diretta o in compartecipazione per l'attuazione di:

- percorsi formativi articolati per gli insegnanti
- seminari
- convegni
- laboratori interattivi
- incontri brevi o degustazioni didattiche guidate in classe, presso Fattorie Didattiche, Frantoi o altre sedi ritenute idonee.

Principali tematiche da trattare: Dieta Mediterranea, Rintracciabilità, Sicurezza Alimentare, Produzioni Tipiche Campane, Ambiente e Agricoltura Sostenibile, Corretto Regime Alimentare, Pedagogia Attiva, Ruolo pedagogico e Sociale del mondo agricolo, ecc.

Tali attività potranno essere realizzate attraverso l'apporto diretto dei funzionari e dirigenti regionali afferenti all'Area Agricoltura, con l'eventuale ricorso a esperti di altre Aree della Regione Campania o esterni.

Si cercheranno punti di contatto con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e, in particolare, si potranno attivare sinergie con i progetti Ministeriali Benessere dello studente, Cibo e Salute e Scuole Aperte, d'intesa con l'Assessorato regionale all'Istruzione, anche al fine di favorire, all'interno delle Scuole, la somministrazione e il consumo di frutta, ortaggi e latte e promuovere la effettuazione di visite guidate in fattoria didattica.

E' prevista, altresì, l'erogazione di n° 10 premi regionali connessi con la VI edizione del Concorso "Che gusto c'è", destinato alle Scuole Primarie e in fase di definizione.

Verrà attuata, inoltre, l'erogazione di ulteriori 10 premi per le scuole vincitrici del concorso "La Mia Fattoria" – III Edizione, indetto con DRD n° 346/2008 e rivolto alle Scuole Secondarie di I grado.

Ciascuno dei suddetti premi consiste in una visita guidata presso una Fattoria Didattica iscritta all'Albo regionale, per un massimo di n° 50 partecipanti, tra studenti, genitori, insegnanti, da organizzarsi a cura dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali

dell'Alimentazione (STAPAI) competenti per territorio, per l'importo di € 1.000,00 (comprensivo di costi di trasporto, oneri di visita e degustazione).

Per l'edizione 2008-2009 del Concorso verrà anche istituito un premio speciale aggiuntivo in memoria di Anna Di Gennaro, già alunna della classe IV B dell'Istituto Comprensivo "A. Custra" di Cercola, vincitrice dell'edizione del Concorso 2004-2005 Che gusto c'è, consistente in un contributo di € 1.000,00, vincolato alla utilizzazione per approfondimenti in materia di Educazione Alimentare, per l'Istituto che avrà realizzato gli elaborati più originali per contenuti e linguaggio.

Gli STAPAI, relativamente ai predetti Concorsi, garantiranno altresì un'azione di promozione e divulgazione presso le Scuole.

Nel corso del 2008 potrebbero, inoltre, essere attivati ulteriori concorsi regionali, mentre in virtù di specifiche esigenze territoriali, i singoli STAPAI, d'intesa con i rispettivi STAPA CePICA potranno proseguire le azioni didattiche legate alla promozione dell'Olio extra vergine di Oliva presso le scuole, anche attraverso visite guidate ai frantoi e assaggi didattici di olio.

Totale Costo Azioni a favore del sistema scolastico € 30.000,00

Attuazione: STAPAI – SeSIRCA – STAPA CePICA.

B) Compartecipazione con altri Enti per iniziative di educazione alimentare rivolte anche ad utenti extra scolastici

Si prevede di proseguire le collaborazioni già approvate e attivate con precedenti annualità con ASL, Università, CIRANAD, Amministrazioni Provinciali e Comunali, CCIAA, Organizzazioni Professionali, Istituto Diffusione Scienze Naturali, Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, ecc. e di compartecipare a nuove iniziative che saranno assunte da ulteriori soggetti, per promuovere attività in sintonia con il programma regionale.

Tra le principali azioni previste:

- Realizzazione di un Convegno Regionale sul tema dell'Obesità e Sovrappeso Infantile, in collaborazione con ARSAN Campania
- Compartecipazione al progetto Crescere Felix, d'intesa con ARSAN Campania, Assessorato regionale Sanità, Università degli Studi di Napoli Federico II, Seconda Università di Napoli, Università La Sapienza, per promuovere stili alimentari salutari presso le Scuole, in collaborazione con i Pediatri di Libera Scelta
- Compartecipazione alla manifestazione *C'era una volta a Napoli* – già Giochi Golosi, organizzata dall'Associazione di volontariato onlus Giochi Golosi, finalizzata a promuovere il consumo di prodotti agroalimentari campani legati alle festività natalizie
- Compartecipazione al progetto *Cibo e Suono*, proposto dall'Istituto per la Diffusione delle Scienze Naturali di Napoli
- Compartecipazione al *Master di II livello su Alimenti, Nutrizione e Salute*, nonché a specifici corsi di aggiornamento per medici in tema alimentare e programmi specifici di educazione alimentare per ragazzi, promossi dal CIRANAD e Seconda Università di Napoli
- Compartecipazione al progetto *Sana Alimentazione*, proposto dalla Fondazione Universitaria dell'Università di Salerno e finalizzato a promuovere il Modello Alimentare Mediterraneo e il consumo di prodotti tipici campani all'interno del Campus universitario.

Sulla base degli esiti delle iniziative assunte nel corso del 2008, inoltre, si valuterà l'opportunità di proseguire ulteriori compartecipazioni, quali il *Programma AGRO VIS*, approvato con DRD n° 438/2007 e attuato attraverso la Società Sportiva Acquachiara ATI 2000, anche al fine di garantire la promozione delle tipicità campane in occasione di eventi sportivi e meeting internazionali (campionati europei di pallanuoto, altri eventi nazionali, regionali, ecc.).

I singoli STAPAI potranno attivare compartecipazioni e collaborazioni con singoli Istituti Scolastici e Istituzioni territoriali (Amministrazioni Provinciali e Comunali, CCIAA, OO.PP.AA, ecc.) per l'attuazione di interventi congiunti e mirati di educazione alimentare (studi, ricerche, laboratori, seminari, convegni, produzione di sussidi didattici, somministrazione di frutta e latte presso le scuole, interventi a sostegno della Ristorazione Collettiva, ecc.).

Particolare rilievo, inoltre, potrà assumere l'attivazione di scambi di esperienze di livello interregionale in materia alimentare, curate dai singoli STAPAI.

Si potranno realizzare, infine, corsi brevi con degustazioni su oli, vini, formaggi, anche in compartecipazione con enti quali Associazioni di sommeliers, Città del Gusto, ecc.

Tipologia di utenti interessati: medici, operatori agroalimentari e della ristorazione, docenti, ragazzi in età scolare, studenti universitari, nuclei familiari, consumatori generici, sportivi, ecc.

Totale Costo Compartecipazioni

€ 150.000,00

Attuazione: STAPAI – SeSIRCA- Enti Terzi

C) Azioni promozionali, divulgative, formative in materia di orientamento dei consumi da realizzare attraverso Città della Scienza – Progetto GNAM

Con DGR n° 310 del 22.02.2008, si è provveduto, tra l'altro, a rinnovare l'affidamento dell'incarico alla Fondazione IDIS – Città della Scienza dell'attuazione di azioni promozionali, divulgative, formative in materia di orientamento dei consumi, da realizzare per il triennio 2008-2010 presso l'area museale che ospita la mostra permanente GNAM.

Si è preso atto, pertanto, dei positivi esiti conseguiti attraverso la realizzazione, presso Città della Scienza, di iniziative finalizzate a promuovere le attività dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive in materia di Comunicazione ed Educazione Alimentare e di orientamento ai consumi, di cui alle DGR nn° 6147 del 15.11.2001 e 2184 del 03.12.2004.

Per quanto attiene alle iniziative 2009, per completezza si riporta di seguito la scheda-progetto, redatta dal Gruppo di Lavoro congiunto Fondazione IDIS-Città della Scienza - Regione Campania sulla base delle richieste formulate dell'utenza di riferimento e degli esiti del report 2008, agli atti del SeSIRCA (che ha evidenziato un incremento pari al 10% nel numero di fruitori delle attività didattiche GNAM rispetto al 2007), con individuazione delle principali azioni da attuare nel corso del 2009, a cui farà seguito la definitiva approvazione del progetto esecutivo analitico, con idoneo provvedimento del Dirigente del Settore SIRCA.

SCHEDA PROGETTO GNAM ANNO 2009

Contenuto tecnico e attività / tipologia	Importo parziale	Importo totale per tipologia
--	------------------	------------------------------

1. Gestione Mostra Gnam		
1.a Fitto aree per 1 anno, compreso consumi e servizi (antifurto, antincendio, assicurazioni, pulizia, guardiania e vigilanza)	55.000,00	
1.b Fitto deposito per supporti didattici per una superficie di circa 100 mq con servizio di gestione e servizio magazzinaggio e approvvigionamento per un periodo di 12 mesi	6.000,00	
1.c Manutenzione straordinaria degli exhibit esistenti: sostituzione di pannelli e parti della mostra eventualmente danneggiati, insonorizzazione area didattica GNAM, realizzazione ex novo, sostituzione di attrezzature tecniche, acquisto di materiale audio e informatico per le presentazioni, aggiornamento periodico del web, progettazione, noleggio attrezzature e definizione animazioni-drammatizzazioni (sceneggiature delle drammatizzazioni, programmazione attività e spettacoli didattici-teatrali, supporti scenografici, costumi, ecc.)	27.000,00	
Totale		88.000,00
2. Guide di Sezione Mostra Gnam		
2.a Guide Mostra Gnam (comprensivi di formazione, materiali di consumo, ecc.)	15.000,00	
2 b. Guide per approfondimenti (comprehensive dei costi delle attività spettacolo pari a € 70,00 per mezza giornata antimeridiana e 40,00 per la mezza giornata postmeridiana)	12.000,00	
Totale		27.000,00
3. Compartecipazione finanziaria per Approfondimenti in Mostra Gnam e Fattoria Didattica		
Approfondimenti Mostra Gnam e Fattoria Didattica – Compartecipazione pari a 2,00 € lordo/studente. Da ottobre 2008 compartecipazione variabile da € 2,00 all'importo massimo di € 3,00/studente, sul prezzo del biglietto d'ingresso, in funzione della distanza chilometrica e sulla base di fasce predefinite. Riservato alle scuole della Campania	20.000,00	
Totale		20.000,00
4. Degustazioni guidate		
Degustazioni guidate di prodotti prodotti campani (Biologici, Integrati, Tipici, DOP, IGP, STG, Tradizionali, ecc.)	5.000,00	
Totale		5.000,00
5. Attività didattiche		
5.a Acquisto di materiali di consumo e attrezzature per la realizzazione delle attività	3.000,00	
5.b Compensi agli esperti professionisti (agronomi, sociologi, psicologi...) che terranno alcune attività nei laboratori	12.000,00	
5.c Attività promozionale da offrire alle Scuole della Campania	3.000,00	

(compartecipazione finanziaria sul costo del biglietto di ingresso secondo i criteri di cui al punto 3)		
Totale		18.000,00
6. Azioni promozionali a favore del Mondo della Scuola: Presentazione Attività e Gestione Concorso La Mia Fattoria		
6.a Presentazione Attività GNAM		
Azione di DIRECT MARKETING a cura di promoter: contatti diretti con 500 scuole della Regione Campania, tramite promotori esterni (incontri con dirigenti scolastici e docenti referenti all'Educazione Alimentare)	2.250,00	
Giornate di presentazione delle attività Progettazione grafica, realizzazione e stampa inviti Imbustamento, spedizioni e postalizzazione degli inviti Realizzazione di n. 1000 cartelline	2.500,00	
Giornate di presentazione delle attività DIRECT MARKETING: Campagna outbound tramite call center di Città della Scienza, realizzazione di n. 1.000 contatti con insegnanti, gestione informazioni e prenotazioni	1.500,00	
Giornate di presentazione delle attività Utilizzo sale, spazi e allestimento espositori e/o stand GNAM (voce da stimare a consuntivo)	3.500,00	
Giornate di presentazione delle attività Servizio di guide scientifiche per visita guidata allo Science Centre, con particolare attenzione alla Mostra Gnam. Suddetta voce è in compartecipazione con la Fondazione IDIS.	450,00	
Giornate di presentazione delle attività Realizzazione di materiale da distribuire ai partecipanti, in compartecipazione con la Fondazione IDIS ed eventi didattici dimostrativi.	2.000,00	
Servizio hostess	600,00	
Compensi Relatori ed eventuali rimborsi spesa-ospitalità	2.000,00	
Martedì degli insegnanti Progettazione e realizzazione inviti e locandine Imbustamento e spedizioni (posta celere) Spese varie per l'acquisto di materiali di consumo per le attività previste per i corsi/laboratori sensoriali	3.200,00	
6.b Gestione concorso La Mia Fattoria		
Campagna outbound tramite call center di Città della Scienza, comprendente contatti con insegnanti, gestione informazioni e prenotazioni	3.000,00	
Oneri Commissione	1.000,00	
Totale		22.000,00
7. Eventi		
7.a Realizzazione Eventi interni (convegno regionale Obesità infantile/ARSAN, premiazioni, seminari, inaugurazioni, ecc.)	45.000,00	

7.b Realizzazione Eventi esterni	10.000,00	
Totale		55.000,00
8. Materiali didattici, promozionali, pubblicitari		
Materiali didattici, promozionali e pubblicitari, sussidi didattici, ecc.	15.000,00	
Totale		15.000,00
TOTALE COMOPLESSIVO ATTIVITÀ		250.000,00
9. Coordinamento e Spese generali		
9.a Coordinamento delle attività e di eventi connessi	20.000,00	
9.b Spese generali	10.000,00	
Totale		30.000,00
TOTALE COSTO IMPONIBILE		280.000,00

Attuazione: SeSIRCA – Fondazione Idis Città della Scienza.

D) Fattorie didattiche

In concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico 2007-2008 e per tutto il 2008 – 2009, si è concluso il progetto promozionale "Visite in Fattoria" che ha consentito, attraverso l'organizzazione di visite guidate garantite dai Settori Tecnico Amministrativi Provinciali Alimentazione (STAPAI), di coinvolgere ogni anno oltre 15.000 studenti e più di 1.200 insegnanti.

Gli STAPAI, pertanto, nel corso del 2009 potranno farsi carico dell'organizzazione di eventuali visite guidate in fattoria in favore delle Scuole che aderiscono al programma Scuole Aperte, a quante dimostreranno di aver attivato articolati percorsi e/o programmi di Educazione Alimentare, per i quali la visita rappresenta un necessario completamento delle attività, o in favore degli Istituti che hanno programmato la partecipazione a uno dei concorsi di Educazione Alimentare (Che gusto c'è o la Mia Fattoria).

Contestualmente gli STAPAI proseguiranno l'attività di controllo, monitoraggio e promozione delle Fattorie iscritte e restano a disposizione delle Scuole per fornire ogni utile chiarimento e indicazione per guidare la scelta della fattoria didattica più rispondente alle specifiche esigenze.

Al fine di consolidare il rapporto tra Fattorie Didattiche e consumatori (in particolare con il mondo scolastico) il 4 aprile 2009 si terrà la III edizione di Fattorie Aperte, manifestazione che consente di visitare gratuitamente le Fattorie Didattiche aderenti e permette alle stesse di presentare adeguatamente le proprie offerte didattiche e le specificità.

Rientra tra le attività di cui al presente paragrafo l'erogazione dei premi dei concorsi di cui al paragrafo A) e l'attività promozionale dei concorsi stessi.

Al fine di riqualificare le Aziende, si prevede di completare le attività di aggiornamento per i titolari e/o per i gestori delle attività didattiche in fattoria, organizzate dai singoli Settori Tecnico Amministrativi Provinciali Alimentazione, di attivare stage per i gestori delle Fattorie Didattiche e specifiche azioni di formazione mirate, anche presso alcune singole aziende accreditate, coinvolgendo il mondo scolastico.

Totale costo attività Fattorie Didattiche **€ 40.000,00**

Attuazione: SeSIRCA - STAPAI.

E) Realizzazione azioni promozionali, divulgative, formative e di orientamento ai consumi attraverso il Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi - Giffoni Film Festival/ Progetto GNAMFEST per il triennio 2009-2011

Preso atto dei positivi esiti connessi con l'attuazione delle attività 2003-2005 e, constatato il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati, nel corso del 2006 si è provveduto, con DGR n° 282/06 e successivo DRD n° 271/06, a rinnovare la collaborazione con l'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi - Giffoni Film Festival, per il periodo 2006-2008, attraverso la rimodulazione e la riproposizione del progetto didattico GNAMFEST (con exhibit interattivi, giochi, percorsi didattici, degustazioni guidate, concorsi). Il tutto finalizzato a diffondere i principi di una corretta alimentazione alla numerosa platea di giovani che partecipano al Festival e alle altre iniziative ad esso connesse.

Il successo riscosso dal programma, che ha fatto registrare nel tempo un crescente interesse e coinvolgimento medio annuo di oltre 35.600 utenti, tra ragazzi in età scolare e docenti, e le attese da parte del target di riferimento (Scuole e Famiglie), invitano a proseguire le attività, provvedendo a rinnovare la collaborazione con il Giffoni Film Festival anche per il triennio 2009 – 2011 per dare continuità al progetto GNAMFEST e ai Movie Days.

L'attuazione verrà garantita, previa stipula di atto privato, sulla base di progetti esecutivi annuali che verranno predisposti da un Gruppo di lavoro congiunto Regione Campania – Giffoni Film Festival e approvati, per ciascun anno, con idoneo provvedimento del Dirigente del Settore SIRCA.

Totale costo GNAMFEST per il 2009

€ 115.000,00

Attuazione: SeSIRCA – Giffoni Film Festival.

F) Produzione sussidi didattici e divulgativi ed acquisto di sussidi già realizzati

Si mirerà a produrre, a duplicare, a far stampare, a completamento di quanto previsto dalle DGR 3909/2003, 76/2005, 282/2006 e 310/2008, materiale didattico rivolto soprattutto al mondo della scuola (opuscoli, dispense, libri, libri-gioco, calendari, guide fattorie didattiche, Cd rom, DVD, ecc.) o supporti in grado di divulgare anche la conoscenza del territorio e delle produzioni agricole regionali tipiche e di pregio.

Particolare rilevanza potranno avere eventuali ristampe de Il Gioco dell'Orto, edito da Carthusia Edizione e la collana Il Sole in Tavola, della casa editrice Giunti o la realizzazione di sussidi pedagogici o DVD a supporto della didattica in Fattoria (ad esempio: quaderni interattivi per ragazzi sulle visite guidate in fattoria didattica: *Cosa mangio, Cosa gioco*).

Si prevede la realizzazione di ulteriori tre puntate della serie di cartoni animati La Famiglia Rigatoni, in compartecipazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Scienza degli Alimenti, trattando in particolare le tematiche agroambientali, l'etichettatura, gli imballaggi, la sicurezza alimentare.

E' prevista, infine, la pubblicazione di articoli presso riviste e periodici del settore, purché rispondenti alle esigenze didattiche del programma e la pubblicazione della III Edizione della Guida alle Fattorie Didattiche della Campania.

Totale costo produzione sussidi**€ 20.000,00****Attuazione:** SeSIRCA - STAPAI.**G) Oneri di rimborso spese**

Per garantire la copertura finanziaria degli oneri connessi con l'attuazione del programma, per il personale SeSIRCA e STAPAI: visite didattiche, indagini, realizzazione corsi e seminari, accertamenti e monitoraggi presso Fattorie didattiche, ecc., verranno assegnate le necessarie risorse finanziarie.

Totale costo per il 2009**€ 15.000,00****Attuazione** STAPAI - SeSIRCA.**Soggetti coinvolti**

Mondo scolastico (alunni, insegnanti), anche attraverso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, genitori, ASL (personale medico, psicologi, addetti ai controlli igienico sanitari, ecc.), Università, Istituti di ricerca, CIRANAD, Associazioni di consumatori, Amministrazioni Provinciali e Comunali, CCIAA, Organizzazioni Professionali, Consorzi di Tutela dei Prodotti Certificati, Aziende Agricole, Agrituristiche, Imprese Agroalimentari, Musei della Civiltà Contadina, Città della Scienza, Ente Autonomo Giffoni Film Festival, Istituto Diffusione Scienze Naturali, Città del Gusto, Società Sportiva Acquachiarà ATI 2000, Associazione onlus Giochi Golosi, Fondazione Universitaria di Salerno, Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Scienza degli Alimenti

Durata

Tutto il 2009.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 650.0000,00 a carico dell'UPB 2.76.181 e 2.76.184 e i rispettivi capitoli 3551 e 3828 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	450.000,00
2.76.184	3828	200.000,00
	totale	650.000,00

Fermo restante l'importo complessivo, in fase di predisposizione ed approvazione dei progetti esecutivi gli importi previsti per ciascuna azione potranno essere variati in funzione delle esigenze operative.

“ALLE RADICI DEL VINO: I CRUS DELL’APPENNINO CAMPANO” - SELEZIONE 2009

Finalità

Il progetto denominato “Alle radici del vino: i crus dell’Appennino campano” scaturisce da una indagine di mercato sui consumi di vino in Campania (biennio 2006-2007) condotta dall’Osservatorio dell’Appennino Meridionale - Consorzio tra Regione e Università degli Studi di Salerno - con l’obiettivo primario di porre in essere idee e progetti tesi a consolidare ed accrescere le economie delle aree collinari e montane della regione e, più in generale, dell’Appennino Meridionale.

L’indagine ha evidenziato un’accentuata polarizzazione, con caratteri di stagnazione e flessione, della domanda di vini DOC cui fa riscontro una crescita della domanda di DOCG (+4,8 %) e di vini da tavola, in vetro e, soprattutto, in brick (+ 6,3%). Non a caso si è potuto constatare, sulla scorta della ricerca compiuta dall’Istituto di Economia della Facoltà Agraria di Portici (Pomarici e AA vari), quanto questo fenomeno di polarizzazione finisse col colpire le DOC campane caratterizzate da una palese stagnazione della domanda (- 4,2 % nel biennio osservato) dopo un decennio di sostanziale crescita.

È in questo scenario che si collocano le azioni condotte nell’anno decorso dall’Osservatorio, principalmente incentrate sulla identificazione di **un metodo di selezione dei vini delle terre alte** che consentisse di aggiungere un plus valore alle denominazioni di origine esaltandone le caratteristiche qualitative, l’origine autoctona dei vitigni, la rintracciabilità, la vinificazione in purezza e l’esclusivo legame con il territorio.

Il rigore delle griglie di controllo consente garanzie certe e certificate a testimonianza della unicità dei vini da territorio selezionati, mirando a risultati attesi quali il recupero del mercato e l’incremento del prezzo/bottiglia motivato dalla esclusività dei vini appenninici. Il tutto ottimizzato dall’effetto di trascinamento esercitato di un **Marchio d’Area**.

Presentato nel corso dei Vinitaly 2007 e 2008, il progetto si è arricchito di autorevoli partners quali Uncem nazionale, Assoenologi e la Regione Basilicata, riscuotendo il consenso delle maggiori aziende vitivinicole campane e il sostegno della Regione Campania che ha consentito l’avvio del primo modulo operativo.

Il progetto, connotato quale insieme di azioni tese a divulgare e consolidare un metodo innovativo di selezione che – alla luce delle verifiche in campo – richiede ulteriori aggiustamenti e necessarie rimodulazioni per gli areali caratterizzati da condizionamenti orografici, pedoclimatici e colturali propri delle zone appenniniche campane. Più segnatamente, laddove previsto il requisito costituito dall’altitudine (parametro Cervin) per i naturali condizionamenti orografici, dovesse risultare inapplicabile, esso va sostituito dall’acclività. Al contrario restano valide tutte le altre precondizioni quali i sistemi di allevamento, l’età dei vigneti, l’obbligo di vinificazioni in purezza, l’origine autoctona del vitigno, la tracciabilità delle vigne, i controlli in cantina, il superamento degli 85/100 alle degustazioni sensoriali e le analisi fisicochimiche del Prodal.

A fronte di un ampio monitoraggio effettuato nei territori dell’Irpina, dell’Agro Vesuviano e delle Isole e della Costa d’Amalfi il Progetto 2009, una volta rimodulati i requisiti orografici coerentemente con le caratteristiche territoriali, si procederà al pieno monitoraggio della vitivinicoltura regionale con particolare attenzione a quella del Sannio-beneventano, dell’agro casertano e del Cilento, con l’obiettivo di selezionare nuovi crus dell’Appennino campano, preliminarmente alla attuazione di ulteriori coinvolgimenti delle regioni che hanno fatto registrare manifestazioni d’interesse, sia pure con il tutoraggio dell’Osservatorio e in pienezza di autonomia amministrativa.

Azioni operative

Allo stato la pianificazione relativa al progetto 2009 prevede le seguenti fasi:

- Allestimento tecnico e cronoprogramma operativo;
- Monitoraggio delle aziende attive sul territorio regionale e verifica dei requisiti (acclività, altitudine, identificazione delle vigne, controllo dei registri di cantina, vinificazione in purezza, vitigno autoctono, ecc.);
- Degustazioni con metodo internazionale e soglia di 85/100 a cura di Assoenologi;
- analisi fisico chimiche, "impronta digitale", assenza metalli pesanti e naso elettronico a cura del Centro Regionale di Competenza sui prodotti A.A.;
- Proclamazione dei vini selezionati;
- Monitoraggio e descrizione ampelografica delle vigne storiche in produzione;
- Caratterizzazione del prodotto-vino con proposta di adozione di un Marchio d'Area da introdurre sul territorio;
- Azioni di tutoraggio ed assistenza alle imprese aderenti al progetto;
- Redazione del rapporto finale.

Soggetti coinvolti

Soggetto attuatore: Osservatorio dell'Appennino Meridionale; Assoenologi; Prodal; Centro Regionale di Competenza Agroalimentare; UNCEM; Aziende vitivinicole attive in areale appenninico.

Durata

Il programma copre l'intera campagna vitivinicola 2009.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 75.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	75.000,00

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E QUALITÀ DELLE PRODUZIONI OLIVICOLE REGIONALI

Finalità

Il Programma si integra con le iniziative che sono attivate per il comparto olivicolo, prime tra tutte le azioni volte alla qualificazione e al miglioramento qualitativo delle produzioni olivicole.

Azioni operative

Per assicurare una adeguata divulgazione alle iniziative già attivate e che saranno realizzate nel comparto, per il 2009, sono previste numerose 15 iniziative di divulgazione e di aggiornamento tecnico (convegni, incontri divulgativi, seminari di informazione, visite tecniche e viaggi studio, giornate di assaggio, corsi di assaggio, ecc). Particolare risalto sarà data alle azioni da realizzare a supporto del Premio Nazionale Sirena d'Oro di Sorrento e del Mese dell'Olio DOP in Campania, con la organizzazione del Convegno regionale a Sorrento, che prevede la partecipazione organizzata di operatori provenienti da tutta la regione, di giornate di assaggio in enoteche e ristoranti, di minicorsi nelle scuole elementari. Su tali iniziative andrà ricercata la massima convergenza da parte di tutti gli organismi impegnati nel settore.

Lo STAPA-CePICA di Napoli dovrà inoltre garantire il supporto al premio Extrabio, giunto alla IV edizione, mediante la organizzazione del Convegno abbinato alla premiazione degli oli vincitori.

Per la qualificazione delle produzioni sarà dato ulteriore impulso alle attività finalizzate al conferimento della DOP agli oli di pregio della regione.

Lo STAPA-CePICA di Napoli inoltre dovrà garantire il supporto tecnico finanziario al "Convegno Nazionale sulla Coltivazione dell'olivo, qualità e tipicità dell'olio".

Soggetti coinvolti

Le attività saranno realizzate dagli STAPA-CePICA per le parti di competenza.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 150.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	150.000,00

PARTECIPAZIONE AD EVENTI DI RILEVANZA REGIONALE NEL SETTORE OLIVICOLO E VITIVINICOLO

Cantine aperte 2009

Finalità e azioni operative

Il Movimento Turismo del Vino nasce nel 1993 e in pochi anni trasforma l'Italia nel Paese delle Cantine aperte. L'Associazione annovera attualmente circa 900 fra le più prestigiose Cantine d'Italia, selezionate sulla base di specifici requisiti, primo fra tutti quello della qualità dell'accoglienza enoturistica.

In Campania l'Associazione aggrega una cinquantina di aziende suddivise nelle cinque province della regione. Essa opera per promuovere le visite dei luoghi di produzione del vino, al fine di accrescerne il prestigio e creare prospettive di sviluppo economico.

L'evento più importante, divenuto vero e proprio modello di promozione enoturistica nel mondo, è rappresentato da Cantine Aperte, la formula che ha aperto le porte delle aziende vitivinicole al mondo degli enonauti, facendo conoscere il mondo del vino, i territori, e creando un movimento in Italia di oltre un milione di appassionati, cresciuti esponenzialmente anche in Campania: dalle poche centinaia di turisti della matà degli anni '90 agli oltre diecimila delle ultime edizioni.

MTV Campania, a partire dal 2004, ha optato per una formula di Cantine Aperte che raddoppiasse il tradizionale appuntamento del wine day, l'ultima domenica di maggio: è nata, dunque, la manifestazione "Nel segno del Vino" - Cantine Aperte, con il sostegno e la piena collaborazione del SeSIRCA dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, la Soprintendenza regionale ai Beni culturali e le Soprintendenze Archeologiche di Napoli Caserta, Pompei e Avellino – Benevento - Salerno.

Nel triennio 2004 – 2006 sono stati privilegiati i siti archeologici e monumentali, creando un pacchetto enoturistico di due giorni per favorire la conoscenza del territorio, delle cantine e dei monumenti legati in vario modo al mondo del vino.

Nel 2007 e 2008 il format della manifestazione ha avuto il suo prologo a Napoli, il sabato, in uno dei grandi monumenti della città, il Maschio Angioino e Castel dell'Ovo, ed è continuata il giorno successivo in giro per le 5 province della Campania. Tale impostazione, che si intende mantenere anche per l'edizione 2009, consente di catturare non solo l'interesse regionale, ma anche di turisti, italiani e stranieri, in loco, in un mese in cui questa grande città d'arte italiana è sotto i riflettori e meta d'eccellenza di turismo culturale.

A sostegno dell'iniziativa si prevede

- la stampa di materiale promozionale e un vademecum delle cantine e dei territori di produzione da distribuire, gratuitamente, presso gli uffici turistici delle più famose località della regione e presso alberghi e ristoranti;
- il tradizionale Banco di Assaggio dei Vini delle 5 province campane presso le aziende dei produttori aderenti;
- degustazioni mirate ad esaltare le diversità e la ricchezza della realtà vitivinicola regionale e della sua piattaforma ampelografica;
- una Mostra di fotografia, allestita con gli scatti più belli del Premio Immagine Vino, i cui vincitori saranno premiati nell'ambito della manifestazione a Napoli;
- talk show con gli studenti, i protagonisti del Premio di fotografia;

- un' incisiva campagna pubbli-promozionale nazionale e regionale con presentazione al Vinitaly di Verona e a Vitigno Italia a Napoli.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €26.000,00 da porre a carico della UPB 2.76.181 capitolo 3551 oppure 2.76.183 capitolo 3594 del bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181/2.76.183	3551/3594	26.000,00

Falanghina felix

Fabbisogno finanziario

La Rassegna regionale vuole, attraverso la realizzazione di una serie di iniziative di valorizzazione dedicate ad uno dei più diffusi e conosciuti vini della Campania, favorire l'affermazione d'immagine della Falanghina, intervenendo sulla informazione, sulle opinioni e simpatie degli operatori ed delle associazioni di settore, enologi, enotecari, giornalisti specializzati, ristoratori, esperti di enogastronomia e consumatori.

La manifestazione intende evidenziare, in particolare, la capacità del vitigno di assicurare produzioni pregiate e molto differenziate nei diversi ambienti. Infatti la Falanghina, che occupa una superficie pari a 1.559,44 ha, rappresenta il 13% dell'intera superficie vitata regionale destinata alla produzione di vini a denominazione di origine e costituisce il vitigno prevalente della base ampelografica di ben 9 denominazioni di origine campane, distribuite in 4 province della regione.

La manifestazione, organizzata dalla CCIAA di Benevento, con la collaborazione dell'Assessorato Agricoltura e Attività Produttive della Regione Campania, della Provincia di Benevento e del Comune di Sant'Agata de' Goti, è giunta alla VIII edizione, facendo registrare una crescente partecipazione di aziende, di addetti al settore, di giornalisti e di visitatori; nel 2008 sono state circa 70 le aziende che sono intervenute, in rappresentanza di tutte le aree di coltivazione campane.

Proprio la diffusione regionale del vitigno, con un importante polo di coltivazione in provincia di Napoli, ed il successo conseguito in questi anni inducono ad ampliare sia la durata che l'area di attuazione della manifestazione, coinvolgendo le più importanti zone di coltivazione. Tale ampliamento, che oltre ad accrescere l'importanza della manifestazione, favorirà il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- costruire legami con i diversi mercati extra regionali;
- rafforzare la posizione competitiva a livello regionale;
- sviluppare nuovi segmenti di mercato a livello economico, tipologico e socio culturale;
- sviluppare nuove occasioni di consumo (aperitivo, drink, fuori pasto e dopo pasto);
- sviluppare il circolo virtuoso "vino-turismo-territorio" (viaggiatori del territorio – eno-food trotter).

Il programma prevede, anche per il 2009, un calendario fitto di appuntamenti, in gran parte dedicati alla degustazione di vini Falanghina con banchi di assaggio destinati a operatori

(enotecari, ristoratori, grossisti, giornalisti, ecc) e ai consumatori; sono inoltre previsti convegni, incontri riservati ad addetti alla ristorazione e ad operatori, momenti ludici e di approfondimento sia a livello regionale che extraregionale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 40.000,00 da porre a carico della UPB 2.6.18 capitolo 3551 oppure 2.76.183 capitolo 3594 del bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181/2.76.183	3551/3594	40.000,00

Le Olimpiadi del vino

Finalità e azioni operative

Le Olimpiadi del Vino consistono in una competizione tra squadre rappresentative di varie località (nazionali ed internazionali) che condividono la "cultura del vino": una sapiente combinazione tra esperienza e folclore permette la realizzazione di una serie di divertenti gare di abilità ispirate a particolari situazioni, momenti ed attività (anche di preparazione e di procedimento) che riflettono le rispettive realtà vitivinicole.

La strutturazione della competizione ricorda la formula adottata per i celeberrimi "*Giochi senza frontiere*". Lo svolgimento di un congruo numero di giochi tematici (vino e viticoltura), opportunamente regolamentati, per partecipanti e modalità di esecuzione, permette ad una giuria l'assegnazione di punti diversi per ciascuna squadra, la cui combinazione/somma determina una classifica generale, dalla quale risulta un vincitore. La manifestazione presta la dovuta attenzione agli aspetti sociali e alle pari opportunità, prevedendo che ogni squadra sia composta da adeguata rappresentanza femminile e da almeno una persona al di sopra dei 55 anni.

L'obiettivo dichiarato della manifestazione è "... quello di unire, attraverso la competizione agonistica, il divertimento e la promozione del territorio".

Al di là degli obblighi previsti dal Regolamento la manifestazione rappresenta una valida occasione per strutturare un evento promozionale del prodotto "territorio irpino" di valenza nazionale ed internazionale. La qualità dei vini irpini diviene strumento per la promozione del territorio, onde facilitare la diffusione delle ulteriori risorse ambientali (architettoniche/paesaggistiche) e culturali (storiche e di costume).

L'idea base attiene, dunque, all'organizzazione e tenuta di una manifestazione "centrale" di sicuro richiamo e di forte effetto mediatico: "Le Olimpiadi del Vino", intorno alla quale andranno collocate ulteriori iniziative complementari e compatibili con le finalità del progetto, come esibizioni di gruppi musicali e/o danza, convegno/dibattiti internazionali, degustazioni di prodotti enologici e di specialità gastronomiche (locali e dei Paesi partecipanti), l'allestimento di stands espositivi, promozione delle risorse storiche/culturali locali, attraverso escursioni e visite guidate per siti, monumenti, centri storici ed ambienti attinenti la filiera vitivinicola irpina.

Il programma vede la partecipazione oltre al Comune di Taurasi, dell'Assessorato Agricoltura e Attività Produttive della Regione Campania, della Provincia di Avellino, dell'

Enoteca Regionale dei Vini d'Irpinia, del Consorzio di tutela dei Vini d'Irpinia e della C.C.I.A.A. di Avellino.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €20.000,00 da porre a carico della UPB 2.76.181 capitolo 3551 oppure 2.76.183 capitolo 3594 del bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181/2.76.183	3551/3594	20.000,00

Iniziative di valorizzazione sui prodotti di pregio del Vesuvio

"Gusti di Vini: Tra bere e sapere, cultura e sapori della provincia di Napoli"

"Piaceri e Sfizi del Natale: Frutta Secca, Dolci e Spumanti Campani"

L'area vesuviana, per le sue caratteristiche pedoclimatiche, dà origine a produzioni di grande pregio e di grande rinomanza. Tra questi un posto di primo piano è occupato dai vini, presenti su mercati internazionali, dalla frutta secca e fresca.

Tra le tante azioni finalizzate alla valorizzazione delle produzioni locali che si tengono nell'area, hanno assunto particolare importanza il Progetto "Gusti di Vini: Tra bere e sapere, cultura e sapori della provincia di Napoli", giunto alla quarta edizione, e il Progetto "Piaceri e Sfizi del Natale: Frutta Secca, Dolci e Spumanti Campani", giunto alla seconda edizione. I due appuntamenti rappresentano un'occasione significativa di scambio, di incontro e di dibattito, frequentato dai numerosi esperti del settore. L'intento è quello di riuscire a trasmettere ai consumatori e ai cittadini, anche attraverso un approccio accattivante, la consapevolezza delle tante risorse alimentari presenti nell'area del Vesuvio, del loro significato culturale ed umano, dell'identità territoriale che tale patrimonio esprime. Nel corso delle manifestazioni saranno allestiti spazi espositivi e si terranno degustazioni libere e guidate, seminari e convegni, unitamente a momenti ricreativi e/o ludici.

Entrambe le iniziative sono state curate dall'Associazione Metanova, da anni impegnata su tali tematiche.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €10.000,00 da porre a carico della UPB 2.76.181 capitolo 3551 oppure 2.76.183 capitolo 3594 del bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181/2.76.183	3551/3594	10.000,00

"Premio Tricolle 2009" - Valorizzazione della DOP Colline dell'Ufita

Finalità e azioni operative

L'Irpinia già nota in tutto il mondo per le tre DOCG dei vini va a consolidare questo crescente flusso con altri prodotti di nicchia come l'olio extravergine di Oliva "Irpinia – Colline dell'Ufita" DOP. Infatti nella previsione di un imminente riconoscimento della DOP anche da parte della Commissione Europea, oltre alla protezione transitoria già riconosciuta dal MIPAAF, si prevedono per il 2009 delle azioni volte alla qualificazione delle produzioni e delle tecniche, alla divulgazione del disciplinare, delle norme di certificazione e alla promozione del marchio e prodotto a livello nazionale, in tal modo da rappresentare un'ulteriore occasione per rafforzare il turismo enogastronomico legato ai prodotti di qualità. Secondo una ricerca di Censis Servizi, la Provincia di Avellino è uno dei distretti emergenti per il cosiddetto "turismo enogastronomico", modello culturale ancor prima che economico, che privilegia itinerari non convenzionali ma anche spazi verdi, aria pulita, prodotti genuini, cucina e vini di qualità. Terra a forte vocazione rurale, impervia ed isolata, l'Irpinia deve il suo momento favorevole soprattutto ai propri vini, ma un contributo importante viene sempre di più dal suo patrimonio gastronomico.

Nell'ambito delle azioni di promozione previste si inserisce la manifestazione Ex Olivis-Premio Tricolle, giunto alla X edizione, viene realizzato nel Centro Storico di Ariano Irpino, coinvolgendo ogni anno i comuni ricadenti nell'area DOP. L'elemento centrale della manifestazione è rappresentato dal Concorso nazionale riservato agli oli ottenuti dalla varietà Ravece. Il Premio ha raggiunto in questi anni crescenti consensi da parte delle aziende produttrici e il sostegno dei consumatori che hanno apprezzato l'utilità del concorso quale strumento per orientarsi nella scelta degli oli.

Il Premio è stato, fin dalla prima edizione, organizzato dall'Associazione Culturale dell'Olio "Elaion" in collaborazione con il Consorzio Coprovoli.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 25.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 oppure UPB 2.76.183 capitolo 3594 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181/2.76.183	3551/3594	25.000,00

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE NEL COMPARTO VITIVINICOLO

Finalità

Il comparto vitivinicolo nazionale è stato edificato sul legame tra le produzioni enologiche e i territori di provenienza. Una scelta che si è rivelata vincente e che ha consentito alla vitivinicoltura nazionale di primeggiare nei mercati internazionali. La parte più qualificata è rappresentata dai vini a denominazione di origine, ottenuti in aree vocate, nel rispetto dei Disciplinari di produzione. Data l'importanza che tali produzioni rivestono per il comparto occorre che siano messe in atto tutte le misure tendenti a garantire il consumatore e a prevenire irregolarità che potrebbero danneggiare l'immagine che questa categoria di vini si è conquistata.

In tale ottica va vista l'approvazione del DM 29 marzo 2007 ad oggetto Disposizioni sul controllo della produzione dei vini di qualità prodotti in regioni determinate.

Il Decreto in sostanza introduce un sistema di controllo esercitato su tutta la filiera in modo da garantire il controllo e la tracciabilità in tutte le fasi del processo produttivo.

Il sistema introdotto che, quindi, rappresenta una importante novità per il comparto, deve essere assimilato dagli operatori, compito non sempre agevole in considerazione della struttura estremamente frazionata delle aziende. Occorre inoltre far intendere le motivazioni che hanno mosso il legislatore in modo da coglierne a pieno gli aspetti positivi.

Azioni operative

Alla luce degli obiettivi espressi occorre attivare un organico piano informativo in grado di raggiungere gli oltre 5000 produttori che sono inseriti nella filiera dei vini a denominazione di origine della Campania. Il piano deve coinvolgere le organizzazioni di categoria, le cantine private e cooperative, i Consorzi e deve prevedere una rete di incontri divulgativi distribuiti nelle zone di produzione, adeguatamente supportati da materiale informativo. E' anche opportuno predisporre un sito informativo e interattivo sull'attività di controllo, messo a disposizione degli operatori, dei Consorzi e dei consumatori, da cui si possa evincere il ruolo dei controlli e si possa risalire a ritroso dal prodotto imbottigliato fino al vigneto.

Soggetti coinvolti

L'azione sarà svolta dall'organismo incaricato del controllo, d'intesa gli STAPA-CePICA e gli altri componenti della filiera.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 25.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	25.000,00

PROGRAMMA DI PROMOZIONE DELLE “STRADE DEL VINO” IN CAMPANIA

Finalità

Il sistema delle denominazioni di origine, che tanto ha contribuito allo sviluppo del comparto, può essere adeguatamente supportato ed integrato dalle *Strade del vino*, che costituiscono percorsi appositamente segnalati, lungo i quali insistono valori naturali, culturali ed ambientali, vigneti e cantine di aziende agricole singole o associate. Esse hanno lo scopo di valorizzare e promuovere i territori ad alta vocazione vitivinicola, con particolare riferimento ai luoghi delle produzioni qualitative a denominazione di origine di cui alla legge 10 febbraio 1992 n. 164, e costituiscono uno strumento attraverso il quale i territori vinicoli e le relative produzioni possono essere divulgati e fruiti in forma di offerta turistica integrata.

Ad oggi sono state riconosciute, a comprova dell'interesse suscitato dal Regolamento, ben 10 Strade che rappresentano la quasi totalità delle denominazioni di origine della Campania; gran parte delle Strade hanno dato vita ai Comitati di Gestione, passaggio indispensabile, alla luce della normativa nazionale e regionale, per rendere operative le Strade stesse.

Ad oggi, utilizzando solo parte dei contributi che il MiPAAF ha stanziato e assegnato alle singole Amministrazioni Regionali, vincolandoli alla costituzione e alla promozione delle Strade del vino, si è provveduto a finanziare iniziative a sostegno delle seguenti Strade del vino: Strada del vino del Sannio, del Cilento, dei Campi Flegrei, di Ischia, della Penisola Amalfitana, della Terra di Lavoro, del Vesuvio.

Azioni operative

In considerazione di quanto sopra indicato, appare opportuno prevedere sia iniziative a sostegno delle Strade non ancora attivate sia iniziative per il potenziamento delle Strade operanti, mediante:

- la produzione di materiale divulgativo e cartellonistica sul sistema delle *Strade del vino* in Campania;
- la realizzazione di siti internet per le singole strade;
- iniziative di divulgazione del sistema;
- adeguamento di punti informativi;
- la partecipazione delle singole Strade a manifestazioni promozionali in Italia e all'estero;

In particolare si intende dare priorità alla costituzione delle seguenti Strade: Strada del vino dell'Irpinia, Capri, Castel S. Lorenzo, Penisola Sorrentina.

Va inoltre segnalato che il successo delle Strade del vino dipende in larga misura dalla capacità e dal livello di accoglienza da parte delle aziende aderenti.

I corsi destinati ai soci delle Strade e ai tecnici impegnati in tale comparto devono fornire nozioni su: comunicazione, turismo rurale e del vino, tecniche di marketing, cultura dell'accoglienza, assaggio, organizzazione di eventi, storia aziendale, il valore del territorio con la sua storia e cultura, comunicazione dell'azienda vitivinicola e/o agricola e dei suoi prodotti, ecc.

I corsi possono prevedere anche momenti di stage presso Strade del vino di altre regioni.

In considerazione del numero di Strade riconosciute sono programmati fino ad un massimo di 10 corsi.

Soggetti coinvolti

L'intervento di cui sopra vedrà il coinvolgimento dei Comitati di gestione. L'azione a supporto delle Strade del vino interesserà tutte le aree che rientrano nel territorio delimitato dalle singole *Strade del vino*.

Fabbisogno finanziario:

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €370.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181/2.76.183 e dei relativi capitoli 3551/3594 e alla UPB 2.76.184 capitoli 3828 e 3830 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181/2.76.183	3551/3594	250.000,00
2.76.184	3828/3830	100.000,00
	totale	350.000,00

CONCORSO NAZIONALE OLI DOP – SIRENA D'ORO DI SORRENTO

Finalità

Il Concorso Nazionale “Sirena d’oro di Sorrento” rappresenta il solo premio organizzato in Italia a valenza nazionale e riservato agli oli extravergine di oliva DOP. Esso, giusta DGR n. 5253 del 31 ottobre 2002, ha cadenza annuale.

Il Concorso ha lo scopo di promuovere e valorizzare la cultura del prodotto DOP ma rappresenta anche una forte occasione di promozione per il territorio campano e i prodotti tipici regionali. Proprio questo obiettivo ha portato alla realizzazione del Mese dell’Olio DOP in Campania, manifestazione che coinvolge tutte le istituzioni presenti sul territorio. Il Premio diviene in questo modo il momento centrale di una serie di eventi che confluiscono in un programma organico, che conta molteplici iniziative, tutte finalizzate alla valorizzazione delle produzioni di qualità certificata.

Azioni operative

Oltre allo svolgimento del concorso, ormai consolidato nella sua impostazione, è prevista una serie di eventi di supporto sul territorio (convegni, tavole rotonde, corsi e giornate di assaggio, ristoranti dell’olio, press tour, ecc) destinati ad un pubblico ampio e finalizzati alla scoperta del mondo degli oli Dop ma anche delle ricchezze alimentari e territoriali dell’intera Campania oleicola.

E’ prevista la realizzazione, in una location prestigiosa della città di Napoli, di una iniziativa della durata di due giorni finalizzata a promuovere gli oli di pregio, con il coinvolgimento degli addetti commerciali, degli operatori, degli addetti al settore, ma anche della cittadinanza.

Ampia dovrà essere anche la produzione, per la VII e la VIII edizione, di materiale informativo (opuscoli, pannelli, cataloghi, aggiornamento del volume Gli oli DOP d’Italia, ecc). In particolare deve essere pienamente operativo un sito specifico della manifestazione che, costantemente aggiornato, deve divenire un punto di riferimento per i produttori degli oli DOP, per gli operatori e per i consumatori.

Soggetti coinvolti

Il Premio Sirena d’Oro di Sorrento e il Mese dell’Olio DOP in Campania sono stati realizzati fin dalla prima Edizione dalla Associazione Nazionale Città dell’olio, d’intesa con il Comune di Sorrento. In considerazione dell’ampiezza del programma si prevede la collaborazione nella realizzazione dell’iniziativa della Federdop, dei Consorzi di tutela campani o di associazioni del settore, delle Province, delle CCIAA e degli altri Enti territoriali.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell’iniziativa succitata per l’anno 2009 si può stimare in € 350.000,00 da porre a carico dell’UPB 2.76.181 e 2.76.183 e dei relativi capitoli 3551/3356/3594 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181/2.76.183	3356/3551/3594	350.000,00

PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DEI VINI CAMPANI MEDIANTE LA VALORIZZAZIONE DELLA PIATTAFORMA AMPELOGRAFICA REGIONALE E LA RAZIONALIZZAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Finalità

Il Programma si integra con le iniziative che sono attivate per il comparto vitivinicolo, con particolare riferimento alle attività di ricerca condotte nell'ambito del Programma di selezione clonale ed ampelografica della vite.

Azioni operative

Per il 2009, oltre alla prosecuzione delle iniziative già attivate, sono previste non meno di 20 iniziative di divulgazione e di orientamento tecnico (convegni, incontri divulgativi, seminari di informazione, visite tecniche e viaggi studio, ecc) supportate dalla produzione di materiale informativo (manifesti, pieghevoli, avvisi sulla stampa, ecc). Particolare risalto sarà data alla divulgazione sia del nuovo OCM, che regolerà il comparto nel quinquennio 2008-2013, sia della normativa che ha introdotto i controlli di filiera per i vini a denominazione di origine.

Andranno, inoltre, rafforzate iniziative finalizzate a favorire l'integrazione della filiera, mediante specifici accordi con il coinvolgimento dei Consorzi di tutela e delle organizzazioni di categoria..

È, inoltre, programmato il mantenimento e il completamento della rete di campi sperimentali.

Lo STAPA-CePICA di Napoli dovrà inoltre garantire il supporto alla manifestazione "Vesuvinum", giunto alla II edizione.

Soggetti coinvolti

Le attività saranno realizzate dagli STAPA-CePICA per le parti di competenza.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €150.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	150.000,00

PROGRAMMA DI STUDIO PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA FILIERA VITIVINICOLA CAMPANA

Finalità

Il mercato del vino, caratterizzato negli ultimi venti anni da un calo dei consumi superiore al 20% , sembra ora destinato ad una stabilizzazione.

Si assiste però ad una ridefinizione degli equilibri interni al comparto, in virtù della quale, mentre il consumo di vini ordinari continua sostanzialmente a calare, quello di vini di qualità appare in costante crescita.

Le imprese in grado di puntare ai segmenti in crescita potranno espandere con successo la loro attività, di contro i produttori di vini ordinari andranno incontro ad una forte selezione.

In questo scenario il settore vitivinicolo italiano ha esibito negli ultimi anni una performance competitiva abbastanza soddisfacente.

La Regione Campania da diversi anni è impegnata con successo, in programmi di studio che prevedono il riassetto e la riqualificazione dell'intero comparto vitivinicolo regionale

Da queste considerazioni necessita uno studio di progettazione che rappresenti la base per la predisposizione di un modello di valorizzazione del comparto vitivinicolo territoriale campano.

In particolare, la ricerca deve svilupparsi lungo filoni distinti:

- un'immagine obiettivo che il sistema territoriale vitivinicolo campano intende sviluppare nel breve termine.
- una strategia dei prodotti enoturistici, per la promozione anche in chiave turistica delle risorse del settore.
- un piano di comunicazione per il consolidamento della filiera
- una riprogettazione del modello di partecipazione delle imprese campane alla maggiore fiera internazionale del vino di qualità: il Vinitaly.
- una rimodulazione della partecipazione delle imprese campane agli altri eventi di promozione del vino sia a livello regionale che nazionale ed internazionale.

L'obiettivo generale resta quello di definire:

- un quadro conoscitivo analitico del comparto vitivinicolo;
- un piano articolato di promozione della vitivinicoltura campana sia in ambito regionale, che nazionale ed internazionale attraverso la definizione di una immagine obiettivo del vino campano.

Tale progettazione troverà un utilizzo in campagne promozionali da effettuare su stampa regionale, nazionale ed estera.

Dovrà essere definita nei dettagli la partecipazione delle aziende campane all'interno del padiglione dedicato alla regione Campania nelle prossime edizioni del Vinitaly (a partire dal 2010), nonché essere esaminate le possibilità di promozione per le aziende vitivinicole campane ad eventi e fiere regionali, nazionali ed estere.

Azioni operative

L'attività di ricerca si articolerà nei seguenti punti:

- 1) Realizzazione di un modello di valorizzazione del comparto vitivinicolo territoriale campano;
- 2) un piano di comunicazione per il consolidamento della filiera;

- 3) una riprogettazione del modello di partecipazione delle imprese campane al Vinitaly 2010;
4) un piano promozionale per le aziende di settore ad eventi e fiere in Italia e all'estero.

Soggetti coinvolti

L'attività si avvale della direzione scientifica e del coordinamento del Dipartimento di Strategie Aziendali e Metodologiche Quantitative Seconda Università di Napoli.

Durata del programma

Il Programma ha durata annuale. L'anno di attività si svilupperà nel 2009-2010.

Fabbisogno Finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 190.000,00 da porre a carico della UPB 2.83.243 su un capitolo di nuova istituzione del bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.83.243	Nuova istituzione	190.000,00

macroarea CONSULENZA

Premessa

La consulenza agli imprenditori agricoli rappresenta una delle attività principali dei Servizi di Sviluppo Agricolo. Il SeSIRCA e gli STAPA-CePICA, ciascuno per la propria competenza, sono strutturati affinché l'azione di consulenza nel settore agricolo possa venire svolta con la massima efficienza e possa raggiungere il maggior numero di soggetti interessati. In particolare, al SeSIRCA è affidato il compito di progettare le iniziative, da sottoporre nelle loro linee programmatiche all'approvazione della Giunta regionale, mentre agli STAPA-CePICA è affidato il compito di realizzare gli interventi programmati, assicurando, attraverso i 31 Centri di Sviluppo Agricolo zonale, una presenza capillare sul territorio.

I principali settori nei quali ad oggi viene assicurata la consulenza, attraverso l'attuazione di progetti specifici sono:

- la difesa fitosanitaria, erogata attraverso il Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI), che prevede l'erogazione della consulenza tramite gli Sportelli Fitosanitari Zonali;
- la fertilizzazione aziendale erogata attraverso il Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA), tramite gli sportelli Informativi per la Gestione Integrata dei Suoli Agricoli (SIGISA)
- l'irrigazione erogata attraverso il Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCI), sempre tramite i SIGISA;
- l'agricoltura biologica, attraverso i punti InfoBio;

A questi settori si unisce l'azione di consulenza derivante da progetti che vengono attivati nell'ambito delle filiere produttive, quella relativa a progetti intersettoriali quali "Valorizzazione dei prodotti tipici regionali e di pregio" e "Costiera dei fiori" ed infine, ma non meno importante, la consulenza attivata nell'ambito dei POR, del PSR e delle altre iniziative che prevedono finanziamenti a carico di fondi comunitari.

In un contesto operativo così articolato, nel quale il mondo agricolo risulta oggetto di iniziative diverse che si integrano sempre più l'una con l'altra e di cui la misura POR 4.24 rappresenta un esempio portante, non è più concepibile un servizio di consulenza frammentato in tante azioni disarticolate, ma è necessario adeguarsi alla nuova realtà.

È necessario quindi offrire un servizio di consulenza al passo con i tempi, che ferme restanti le competenze specialistiche che sono proprie delle diverse figure professionali presenti nei SSA, sia in grado di fornire risposte appropriate ed esaurienti a tutti i quesiti, siano essi di ordine tecnico o amministrativo, che provengono dagli operatori agricoli.

A tal fine si ribadisce che gli Sportelli Fitosanitari Zonali, i SIGISA ed i punti InfoBio, confluiscono tutti in unico Sportello Informativo, dove le diverse professionalità preesistenti, pur conservando le proprie qualifiche e competenze specialistiche, si integrino le une con le altre, affinché la consulenza erogata sotto l'aspetto tecnico, tratti tutti i diversi aspetti agronomici, sotto l'aspetto normativo e tenga conto di tutte le opportunità offerte.

PIANO REGIONALE PER LA CONSULENZA ALLA FERTILIZZAZIONE AZIENDALE (PRCFA)

Finalità

Rappresentano finalità primaria del Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA) tutte quelle azioni tese a mantenere e/o migliorare la fertilità dei suoli agricoli regionali, siano esse condizioni di fertilità chimica e/o fisica e/o biologica. In senso più stretto la finalità del PRCFA è perseguibile attraverso:

- la razionalizzazione dell'uso dei concimi chimici in modo da limitarne l'impiego, anche utilizzando prodotti alternativi in modo da consentire, nella salvaguardia delle produzioni, il mantenimento dei livelli di sostanza organica del suolo, il miglioramento della struttura e la limitazione del rischio di inquinamento della falda;
- la definizione di un quadro operativo, nell'ambito della fertilizzazione, al quale devono attenersi le aziende che praticano l'agricoltura integrata in Campania;
- il raccordo e l'integrazione delle azioni nel campo della fertilizzazione tra i soggetti operanti nel settore della ricerca, della sperimentazione, dell'informazione e della consulenza.

Azioni operative

Gli obiettivi del PRCFA si perseguono mediante una serie di iniziative, definite Azioni, che sono di seguito indicate:

Azione 1 - servizi di consulenza;

Azione 2 – monitoraggio delle aziende aderenti;

Azione 3 - formazione ed informazione;

Azione 4 – attività di sperimentazione e ricerca.

Azione 1 – Servizi di Consulenza

a) Adesione delle aziende agricole

L'adesione al PRCFA, insieme a quella al Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI) è un requisito indispensabile per le aziende agricole che intendono beneficiare dei contributi previsti dalle Misure Agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Campania. Tale adesione avviene mediante presentazione allo STAPA CePICA competente del Modello Unico di adesione al PRCFA e al PRLFI in formato elettronico (approvato con DRD n. 62 del 25.02.2005). Il Modello si può scaricare dal portale dell'Agricoltura dell'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive all'indirizzo www.sito.regione.campania.it/agricoltura. Il supporto informatico deve essere consegnato all'ufficio competente unitamente alla stampa dello stesso firmata dal dichiarante.

La data di apertura e chiusura dei termini per la presentazione delle domande di adesione viene stabilita annualmente con Decreto Dirigenziale del Settore SIRCA.

L'adesione al PRCFA comporta i seguenti obblighi:

- attenersi a quanto indicato nella "Guida alla concimazione" vigente della Regione Campania per l'esecuzione delle analisi del terreno e l'elaborazione del *Piano di Concimazione Aziendale*;

- provvedere alla compilazione del “Registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti” preventivamente vidimato dagli uffici competenti;
- permettere che i tecnici incaricati effettuino i controlli previsti, qualora l'azienda risulti tra quelle sorteggiate nell'ambito del monitoraggio.

b) Azioni di consulenza alla fertilizzazione

Su richiesta delle aziende agricole i tecnici regionali operanti presso i SIGISA (Sportelli Informativi per la Gestione Integrata dei Suoli Agricoli regionali) provvedono a fornire la consulenza nell'ambito delle problematiche inerenti la fertilizzazione, anche attraverso le visite in campo.

c) Azioni di divulgazione

Si prevede per il 2009 di pubblicare un report sui risultati relativi all'indagine inerente le aziende aderenti al PRCFA nella provincia di Napoli, per le quali si è proceduto alla costituzione di una specifica banca dati.

d) Accreditamento regionale dei laboratori di analisi del terreno

Al fine di aumentare il livello di attendibilità e precisione delle unità fertilizzanti stimate dal Piano di Concimazione Aziendale, si prevede di istituire un albo finalizzato all'accreditamento regionale delle ditte che eseguono analisi del terreno. Fermo restando le metodiche ufficiali di analisi, l'accreditamento offrirà, tra l'altro, alle ditte accreditate la possibilità di svolgere ring test che saranno in grado di aumentare la precisione e l'affidabilità dei risultati analitici da esse conseguiti.

Azione 2 -Monitoraggio delle aziende aderenti

Nel corso dell'annata agraria sarà effettuato, a cura degli STAPA CePICA, il monitoraggio su un campione di almeno il 5% delle aziende aderenti al fine di verificare il rispetto da parte di queste degli obblighi previsti dal PRCFA.

Azione 3 – Formazione ed informazione

Tale azione, di fondamentale importanza per la diffusione delle informazioni nel campo della fertilizzazione, della gestione e conservazione dei suoli aziendali, e più in generale dell'impatto dell'agricoltura sull'ambiente, prevede la formazione dei tecnici impegnati nelle attività inerenti il Piano, sia a livello provinciale che a livello zonale.

Si prevede a questo proposito la realizzazione di corsi di formazione, indirizzato ai tecnici impegnati nell'ambito della fertilizzazione, inerente tematiche relative al compostaggio e, più in generale, al riutilizzo delle materie organiche di scarto per una agricoltura ecosostenibile.

Inoltre, ai fini dell'aggiornamento dei tecnici e degli operatori interessati a queste specifiche tematiche, si prevede nell'ambito di questa azione, la partecipazione a specifici eventi o manifestazioni.

Azione 4 – Sperimentazione e Ricerca

Al PRCFA sono correlate sperimentazioni di approfondimento di particolari tematiche che interessano la fertilizzazione a livello regionale.

Le azioni sperimentali verranno realizzate mediante appositi progetti elaborati dal seSIRCA che si potrà avvalere a tal fine della consulenza scientifica fornita da Enti di Ricerca.

Per il 2009 si prevede di attivare inoltre alcune attività sperimentali, localizzate prevalentemente nella provincia di Napoli, dove sono concentrate in prevalenza le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania.

Tali sperimentazioni interesseranno le seguenti tematiche:

1. La fertilizzazione con concimi a lenta cessione di azoto di alcune colture ortive in provincia di Napoli;
2. La determinazione del quantitativo dei nitrati negli ortaggi a foglia
3. La fertilizzazione fogliare di alcune colture rappresentative dell'agricoltura regionale

Soggetti coinvolti

SESIRCA – STAPA CePICA- Enti di ricerca

Durata del progetto

Il progetto avrà durata annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 110.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	110.000,00

PIANO REGIONALE DI LOTTA FITOPATOLOGICA INTEGRATA (PRLFI)

Finalità

Le finalità che s'intendono perseguire con il Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata sono sostanzialmente le seguenti:

- promuovere la tutela dell'ambiente attraverso la diffusione di tecniche di agricoltura ecocompatibile;
- definire un quadro di riferimento programmatico ed operativo per le aziende che praticano la difesa integrata delle colture in Campania;
- razionalizzare l'uso dei fitofarmaci in modo da limitarne l'impiego ed indirizzarlo verso prodotti poco tossici, selettivi ed a basso impatto ambientale;
- realizzare monitoraggi e/o ricerche su problematiche di natura fitosanitaria.

Azioni operative

Il Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata promuove la diffusione di tecniche di agricoltura ecocompatibile rispettose della salute umana e volte a tutelare l'ambiente ed il territorio, secondo quanto indicato negli attuali indirizzi di politica agricola comunitaria.

L'adesione al PRLFI, insieme a quella al PRCFA, è un requisito indispensabile per le aziende agricole che intendono beneficiare dei contributi previsti dalle Misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania.

Le attività previste dal PRLFI sono le seguenti:

A) Adesione delle aziende agricole: avviene mediante presentazione di domanda di adesione allo STAPA CePICA competente per territorio, utilizzando il Modello unico di adesione al PRLFI ed al PRCFA (Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale). Il modello è in formato elettronico scaricabile dal sito dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle Attività Produttive all'indirizzo www.sito.regione.campania.it/agricoltura. Il supporto informatico deve essere consegnato allo STAPA CePICA competente per territorio unitamente alla stampa dello stesso firmata dal dichiarante.

La data di apertura e chiusura dei termini per la presentazione delle domande di adesione viene stabilita con Decreto Dirigenziale del SeSIRCA.

L'adesione al PRLFI comporta il rispetto dei seguenti obblighi:

- di aderire al PRLFI per tutte le colture previste dalle "Norme tecniche di difesa fitosanitaria integrata ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania e le superfici relative a tutta la SAU aziendale;
- nell'esecuzione della difesa fitosanitaria delle colture rispetto scrupoloso delle indicazioni contenute nelle "Norme tecniche di difesa fitosanitaria integrata ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania in vigore;
- compilazione del "Registro cronologico delle concimazioni e dei trattamenti fitosanitari, stato di magazzino dei concimi, dei prodotti fitosanitari e coadiuvanti" preventivamente vidimato dagli uffici competenti;
- partecipazione agli incontri divulgativi di aggiornamento organizzati dagli STAPA CePICA;
- esecuzione dei controlli da parte dei tecnici dello STAPA CePICA, qualora l'azienda risulti tra quelle sorteggiate nell'ambito del monitoraggio.

B) Azione di monitoraggio delle avversità parassitarie presenti in campo, realizzata attraverso una rete di aziende di riferimento, denominate Unità Territoriali di Monitoraggio (UTM) gestita dagli STAPA CePICA. La finalità è quella di garantire la conoscenza dell'andamento delle principali problematiche fitosanitarie nei diversi agroecosistemi e di attuare così una difesa fitosanitaria "mirata", in applicazione di quanto previsto dalle "Norme tecniche di difesa fitosanitaria integrata ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania in vigore.

Di concerto con il Servizio Fitosanitario Regionale saranno definite specifiche attività di monitoraggio di parassiti di particolare rilevanza sul territorio campano.

C) Azione di consulenza fitosanitaria: su richiesta delle aziende agricole i tecnici regionali provvedono a fornire la consulenza fitosanitaria mediante l'esame di campioni vegetali portati dagli operatori agricoli, e, laddove necessario, alle visite in campo.

Per i campioni vegetali che necessitano di indagini più approfondite per avere la diagnosi definitiva i tecnici potranno avvalersi del supporto specialistico del Laboratorio Fitopatologico Regionale che è situato a Napoli in Via Don Bosco 9/E.

D) Azione di divulgazione: prevede la redazione del Bollettino fitosanitario zonale e la realizzazione di incontri divulgativi con gli agricoltori.

L'attività di monitoraggio in campo effettuata presso le UTM fornisce i dati necessari alla formulazione dei consigli per l'attuazione della difesa fitosanitaria integrata, entrambi riportati sul "Bollettino fitosanitario" zonale redatto presso i CeSA. Il "Bollettino" svolge anche funzione di notiziario di riferimento per segnalare problematiche fitosanitarie insorgenti e novità legislative in materia di fitofarmaci. La divulgazione dei "Bollettini" avviene mediante affissione in punti prestabiliti (le rivendite di prodotti fitosanitari; le Cooperative, le Associazioni dei Produttori ecc.), via "Internet" sul sito dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Attività Produttive della Regione Campania all'indirizzo www.sito.regione.campania.it/agricoltura, mediante le TV locali, via e-mail ecc.

Sul sito dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Attività Produttive della Regione Campania nella sezione dedicata alla Difesa Fitosanitaria -PRLFI sono inoltre disponibili tutte le informazioni relative alle modalità di adesione al Piano e la relativa documentazione. Sono inoltre scaricabili i file delle "Norme tecniche di difesa fitosanitaria integrata della Regione Campania" e del Piano approvati per l'anno in corso.

Gli incontri divulgativi del PRLFI hanno la finalità di aggiornamento relativo all'applicazione delle "Norme tecniche di difesa fitosanitaria integrata ed il diserbo integrato delle colture" e delle normative relative alle politiche agricole comunitarie (PSR 2007- 2013, condizionalità ecc.).

E) Azione di monitoraggio delle aziende aderenti: nel corso dell'annata agraria sarà effettuato, a cura degli STAPA-CePICA, il monitoraggio su un campione di circa il 5% delle aziende aderenti, al fine di verificare il rispetto degli obblighi previsti dal PRLFI da parte delle aziende aderenti. Il monitoraggio o gli eventuali controlli saranno eseguiti secondo apposite norme approvate con Decreto del Dirigente del SeSIRCA. Laddove possibile il monitoraggio sarà eseguito in concomitanza con quello PSR.

F) Azioni sperimentali

Al PRLFI sono correlate sperimentazioni di approfondimento di particolari tematiche di interesse fitosanitario a livello regionale.

Le azioni sperimentali verranno realizzate mediante appositi progetti elaborati dal SeSIRCA che si potrà avvalere a tal fine della consulenza scientifica fornita da Enti di Ricerca.

1. MONITORAGGIO DELLA SESIA DEL KAKI (*Synanthedon tenuis*)

La coltivazione del kaki in Campania riveste importanza in campo nazionale ed europeo con una produzione che riveste il 53% del totale italiano. La diffusione riguarda prevalentemente le province di Napoli, Caserta e Salerno. Due sono i fitofagi a carico di questa coltura in grado di compromettere la riuscita della coltivazione per i danni ai frutti e alla pianta: la Mosca mediterranea della frutta e la Sesia. Considerata la difficoltà di controllare i voli della Sesia mediante trappole a feromoni, nel 2008 è stata avviata un'attività di monitoraggio facendo ricorso a differenti tipi di feromoni. Il successo conseguito nel 2008 mediante l'utilizzo del feromone commercializzato per la Sesia del melo (*Synanthedon myopaeformis*) induce a proseguire l'attività di collaudo dell'uso di questi feromoni per il monitoraggio dei voli e di messa a punto di metodiche di controllo mediante cattura massale.

Dal momento che trattasi di un progetto pilota in Italia è necessario ricorrere al supporto scientifico dell'Unità di Ricerca di Frutticoltura di Caserta e di esperti stranieri con documentata esperienza specifica.

COSTO COMPLESSIVO€ 10.000,00

2. SVILUPPO SISTEMI PREVISIONALI DELLE AVVERSITA'

La direttiva europea sull'uso sostenibile dei pesticidi, la cui approvazione in sede comunitaria è prevista entro la fine del 2008, prevede da parte degli Stati membri la costituzione di una rete di supporto all'agricoltura integrata che diventerà obbligatoria a parte dal 2014.

In Campania è operativo un sistema di avvertimento per la peronospora della vite tramite bollettini fitosanitari zionali nella zona Telesina (Benevento) in grado di interloquire con le capannine del sistema agrometeorologico regionale. Si prevede pertanto per il prossimo anno di fornire l'ufficio di Telesina di un programma più aggiornato che prevede anche altre avversità.

COSTO COMPLESSIVO€ 5.000,00

3. NUOVE STRATEGIE DI DIFESA INTEGRATA NEL NOCCIOLO

La riclassificazione dei prodotti fitosanitari ha profondamente mutato il panorama delle strategie di difesa fitosanitaria soprattutto nelle colture minori, tra le quali c'è il nocciolo. La revoca dell'endosulfan, prodotto molto utilizzato dai produttori corilicoli campani, ha stravolto la gestione fitosanitaria del nocciolo e i nuovi prodotti registrati non sono ancora entrati nell'uso comune. Si tratta di prodotti quasi esclusivamente appartenenti alla classe dei piretroidi che necessitano di una strategia completamente diversa che ancora non è stata messa a punto. Necessita pertanto di un'azione di collaudo mirato dei prodotti previsti dalle "Norme Tecniche" seguita dai tecnici degli uffici zionali in modo da verificare la sostituibilità dell'endosulfan con i prodotti di nuova registrazione.

Per la realizzazione del progetto è necessario ricorrere al supporto scientifico dell'Unità di Ricerca di Frutticoltura di Caserta.

COSTO COMPLESSIVO€ 5.000,00

Durata

Il progetto ha durata annuale e comunque terminerà solo all'approvazione del progetto valido per l'annata successiva.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 185.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3826 e/o capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

In via orientativa si ritiene che la ripartizione delle somme predette possa essere di € 30.000,00 a carico dell'UPB n. 2.76.181, capitolo 3826, e € 155.000,00 a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3826	30.000,00
2.76.181	3551	155.000,00

PIANO REGIONALE DI CONSULENZA ALL'IRRIGAZIONE

Finalità

L'obiettivo principale del Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) non solo è la gestione razionale ed efficiente della risorsa idrica nelle aziende agricole, ma anche l'attuazione di un specifico servizio di consulenza "integrato" con le altre pratiche agronomiche, quali ad esempio le concimazioni e la difesa fitosanitaria in modo da realizzare agrosistemi economicamente convenienti ed ecologicamente compatibili perché in grado non solo di risparmiare la risorsa ma anche di conservarne la qualità insieme a quella delle altre risorse non rinnovabili, come ad esempio il suolo.

L'attività nel 2008 ha interessato 3.000 ettari del territorio irriguo regionale.

Azioni operative

Azione 1 - Servizi di Consulenza: così come realizzato nel triennio precedente (2006-2008), anche per la stagione irrigua 2009 sarà attivato, previa adesione al Piano (tramite opportuno *modello di adesione*), un servizio gratuito in grado di fornire, via SMS o MMS, indicazioni sui volumi irrigui e la durata dell'irrigazione a livello parcellare. Il servizio verrà assicurato da ditta privata selezionata attraverso apposito capitolato e bando di gara.

Mentre negli anni precedenti il PRCI è stato svolto esclusivamente nelle aree dei consorzi irrigui della piana del Sele, della Piana del Volturno e del Sannio Alitano, a partire dall'annata agraria 2009, potendo ritenere estremamente soddisfacente il ritorno economico del Piano, valutato in termini di rapporto costi/benefici pari 1:4, esso verrà svolto sull'intero territoriale regionale.

Azione 2 – Informazione, formazione ed aggiornamento: l'azione si articola in attività di preparazione di materiale informativo sul PRCI; di formazione per tecnici impegnati sia direttamente all'interno del PRCI sia di operatori del settore per i quali è utile un approfondimento formativo/informativo; ed ancora nell'organizzazione e/o partecipazione a workshop, convegni o manifestazioni. Fermo restando il carattere dell'azione in questione, si individuano in particolare le seguenti attività:

- la stampa sia di un opuscolo informativo a carattere promozionale, così come realizzato nel corso del primo anno di attività del PRCI, sia di una guida contenente i risultati conseguiti dal PRCI nell'annata agraria 2009.
- la realizzazione di un corso di aggiornamento (della durata di un giorno) su "La determinazione dei fabbisogni irrigui delle colture. Nuove tecniche di gestione", destinato a tecnici dei consorzi di bonifica, funzionari regionali, operatori agricoli, liberi professionisti;
- la realizzazione ed il mantenimento di un portale dedicato (già attivo dal 2008) all'indirizzo web www.consulenzairrigua.it.

Soggetti coinvolti

- Laboratorio Cartografico per l'Agricoltura del Settore SIRCA;
- Centro Agrometeorologico della Campania del Settore SIRCA;
- STAPA-CePICA e rispettivi CeSA;
- Ditte private.

Durata

12 mesi.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 350.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e dei capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	350.000,00

CONTROLLO DELL'EFFICIENZA E TARATURA DELLE MACCHINE IRRORATRICI

Finalità

Negli ultimi anni è stata posta grande attenzione alle problematiche relative all'impiego di prodotti di sintesi in agricoltura. Importanti provvedimenti comunitari (Dir CEE n. 91/414, D.M. n. 09/08/02, Reg CE n. 1782/2003, DM. n.10730/2004 DM n. 10133/2005 , Reg. CE n. 1698/2005 Reg. Ce n. 1974/2006 etc.) e conseguenti iniziative regionali (Piano Regionale di Lotta Fitopatologia Integrata, Disciplinari di produzione, DGR n.3129 del 31/10/2003. DGR n. 1006/2007, etc.) hanno consentito di avviare un costante processo di razionalizzazione dell'impiego dei prodotti fitosanitari in agricoltura

La corretta applicazione dei fitofarmaci sulle coltivazioni cui sono destinati, conseguita attraverso il miglioramento dell'efficienza distributiva delle macchine irroratrici, consente di ridurre in maniera sensibile l'impatto ambientale derivante e di salvaguardare la salute degli operatori delle macchine irroratrici. Con il 2009 ci si propone di diffondere, in maniera ancora più capillare, l'importanza dei controlli funzionali e la taratura delle macchine irroratrici, di effettuare i controlli funzionali alle ditte che operano come contoterzi e alle aziende che partecipano ai programmi regionali agroambientali (PRLFI) e di realizzare l'apertura dei centri privati per i controlli funzionali delle macchine irroratrici in Campania.

Azioni operative

In Campania è in fase di avvio la realizzazione di un servizio di controllo obbligatorio, ma invece, è a regime l'attività divulgativa per il controllo dell'efficienza e la taratura delle macchine irroratrici grazie ai due centri operativi regionali.

L'attività divulgativa prevede due fasi distinte:

- campagna informativa rivolta agli agricoltori e operatori delle macchine;
- organizzazione di giornate dimostrative nelle quali vengono espletati i controlli e dove, sono date indicazioni sullo stato di funzionalità generale e quello relativo alle condizioni di lavoro delle macchine irroratrici sottoposte a controllo, nonché le eventuali prescrizioni da mettere in atto per migliorare l'efficienza dei sistemi di distribuzione delle macchine.

Al fine di promuovere la realizzazione di centri privati di controllo funzionale delle macchine irroratrici per la protezione delle colture, riconosciuti dalla Regione Campania sono stati realizzati tra l'altro i seguenti atti:

- DGR n. 1006 del 15/06/2007 è stato approvato il documento "istituzione dell'albo delle strutture e degli operatori abilitati all'attività di controllo delle macchine irroratrici per la protezione delle colture in uso presso l'aziende agricole della Campania;
- DRD n. 217 del 03/07/2007 sono stati approvati i documenti tecnici ENAMA contenenti le linee guida per l'avvio di un servizio di controllo obbligatorio delle macchine utilizzate per i trattamenti in agricoltura.
- DRD n. 452 del 11/12/2007 è stato approvato il bando per l'abilitazione degli operatori al servizio di controllo della funzionalità ed efficienza delle macchine irroratrici;
- DRD n. 261 del 01/07/2008 è stato approvato il Bando per il riconoscimento regionale delle strutture predisposte al controllo della funzionalità ed efficienza delle macchine irroratrici;
- DRD nn. 222 del 19/06/2008 e 478 del 02/10/08 sono stati inseriti i nominativi dei candidati che hanno superato le prove di esame, nella sezione operatori dell'albo

regionale per il servizio di controllo della funzionalità ed efficienza delle macchine irroratrici;

- È in fase di approvazione lo schema di contratto con il Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura -Unità di Ricerca in Ingegneria Agraria (CRA – ING) ed è il contestuale impegno della somma di €20.000,00 per la realizzazione delle attività programmate.

Nel 2009 saranno effettuate le valutazioni tecniche per l'autorizzazione dei primi centri prova e il relativo inserimento nella sezione dell'albo "strutture di prova riconosciute". Sarà inoltre stabilito il costo medio del controllo della funzionalità ed efficienza delle macchine irroratrici per i centri operanti nella Regione Campania.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti sono: da una parte i tecnici del Se.S.I.R.C.A. per il lavoro di programmazione e coordinamento dell'attività ed i divulgatori agricoli in servizio presso gli STAPA-Ce.P.I.C.A., che sono stati formati mediante un corso teorico-pratico per l'acquisizione delle conoscenze indispensabili relative ai controlli funzionali, coadiuvati da tecnici ed operai.

Nell'ambito delle attività relative alla DGR 1006/2007 sarà rinnovata la convenzione con CRA -ING.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €30.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	30.000,00

macroarea INDIRIZZI PER LA RICERCA APPLICATA

Premessa

Il SeSIRCA nell'ambito dei propri compiti istituzionali provvede a:

- programmare, promuovere e coordinare attività di studio e indagini sulla realtà agricola campana;
- progettare iniziative di ricerca scientifico-tecnologica applicata nel campo agroalimentare su tematiche di preminente interesse per lo sviluppo dei comparti afferenti al settore primario regionale;
- garantire ed implementare il collegamento costante e la proficua collaborazione con le istituzioni scientifiche, operanti nel campo della ricerca e sperimentazione agraria;
- al trasferimento rapido e capillare agli operatori agricoli regionali, mediante i propri servizi di sviluppo agricolo, delle nuove acquisizioni tecnico-scientifiche ottenute grazie al proficuo svolgimento delle summenzionate attività di ricerca e sperimentazione.

Allo scopo di contribuire al miglioramento dei collegamenti tra le istituzioni di ricerca e sperimentazione agraria ed il mondo operativo agricolo, nonché di incrementare le attività di ricerca e sperimentazione più direttamente finalizzate alla risoluzione dei problemi che limitano lo sviluppo dell'agricoltura campana, da oltre vent'anni il Consiglio regionale della Campania ha adottato la Legge Regionale n. 37 del 27.08.1984 che prevedeva l'adesione della Regione Campania al "Consorzio per la Ricerca Applicata in Agricoltura" (C.R.A.A.) con sede in Napoli.

Il Consorzio per la Ricerca Applicata in Agricoltura (C.R.A.A.) è un consorzio interuniversitario riconosciuto con Decreto del Presidente della Repubblica, che già da tempo ha in corso con l'Amministrazione regionale una collaborazione regolamentata dal protocollo di intesa approvato con DGR n. 1521 del 24 aprile 2003 e stipulato il 5 maggio 2003, avente per oggetto progetti di ricerca afferenti alle varie tematiche di interesse per il sistema agroalimentare e per l'agricoltura campana.

La collaborazione ha portato alla realizzazione di numerosi programmi, molti dei quali, per esigenze connesse alla natura intrinseca della ricerca, hanno durata poliennale. Tali programmi sono stati già oggetto di approvazione con le DGR 3909/03 e 6484/02. La loro prosecuzione è stata approvata con le D.G.R. 76/05, DGR 282/06.

Eventuali ulteriori ricerche saranno oggetto di successivi atti deliberativi.

LA SELEZIONE GENOMICA APPLICATA AL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI PRODUTTIVE-RIPRODUTTIVE DELLA SPECIE BUFALINA**Finalità**

Attualmente, il miglioramento genetico della specie bufalina è in larga misura basato sui classici metodi della genetica quantitativa con l'applicazione di metodi biometrico-statistici di valutazione genetica dei riproduttori. Tuttavia, negli ultimi anni, analogamente a quanto già realizzato per le altre specie di ruminanti di interesse zootecnico, grazie all'applicazione delle più recenti tecniche di biologia molecolare, si stanno moltiplicando gli sforzi per evidenziare marcatori genetici a livello di DNA utili per un più rapido ed efficiente miglioramento delle prestazioni produttive/riproduttive della specie. In particolare, recentemente è stata sviluppata una metodica per una più accurata predizione del valore genetico (Breeding Value) degli animali direttamente fin dalla nascita: la Genomic Selection (GS). La GS è una strategia innovativa che si basa sull'utilizzo di migliaia di marcatori genetici sparsi sull'intero genoma per testare tutti i caratteri di interesse economico compreso quelli attualmente molto difficili da misurare quale la resistenza alle malattie, qualità della carne. Con la GS, le informazioni sono disponibili non solo per un singolo gene o carattere, ma contemporaneamente per tutti i geni ed i caratteri di interesse. La GS, quindi, si basa fondamentalmente sull'utilizzo dell'analisi della variabilità genetica del singolo individuo per valutarne il suo "breeding value" senza dovere ricorrere a valutazioni fenotipiche. Oggi è possibile scannerizzare l'intero genoma per identificare in breve tempo un numero elevatissimo di SNP (Singole Sostituzioni Nucleotidiche). Ad es. il genoma bovino si caratterizza per milioni di SNP. Attualmente ne sono stati individuati oltre 70.000 e, sebbene non tutti sono chiaramente direttamente associati al carattere di interesse, molti di questi possono offrire un valido contributo per predire se la selezione proceda nella direzione desiderata. L'approccio della GS si realizza fondamentalmente attraverso due step. Il primo consiste nell'analisi della variabilità genetica di un ampio numero di individui per i caratteri di interesse zootecnico. Il secondo utilizza le informazioni derivanti dalla contemporanea analisi di SNP individuati nel genoma degli stessi soggetti per predirne il "breeding value". Sono inoltre a disposizione gli strumenti bioinformatici necessari alla gestione del numero elevato di informazioni e alla scoperta di possibili connessioni tra i dati. Tutto ciò è combinato con la "Parent Average" usata nella più tradizionale valutazione genetica per calcolare il Genetic Breeding Value (GEBV, ossia EBV utilizzati in associazione con GS). Una volta combinato con la "Parent Average" per generare gli GEBV, è possibile accelerare notevolmente il progresso genetico. L'approccio attualmente adottato (basato essenzialmente sulle informazioni dei pedigree) può predire il Breeding Values (EBVs) di giovani tori con un'affidabilità del 35%, mentre l'applicazione della GS, come già osservato per la specie bovina, porterebbe tale valore oltre il 50%. Grazie al sempre più rapido sviluppo delle tecniche di biologia molecolare, tale affidabilità dovrebbe presto raggiungere il 65%. La GS presenta, dunque, tre evidenti vantaggi: affidabilità, rapidità e, in particolare bassi costi. Infatti, un "full genome scan" per un soggetto ha un costo di poche centinaia di euro, contro un costo di migliaia di euro per un progeny-prove per singolo toro.

Gli obiettivi specifici della ricerca sono:

- ottenere una densa mappa di marker distribuiti sul genoma bufalino;
- generare dati genotipici su un elevato numero di SNP per tori bufalini;
- proseguimento della ricerca per determinare le diverse combinazioni aplotipiche per i tori genotipizzati;

- generare una HapMap (mappa aplo-tipica) specifica della specie bufalina.

Azioni operative

- Analisi della variabilità genetica di un ampio numero di individui per i caratteri di interesse zootecnico;
- Individuazione di un numero rilevante di marcatori (SNP) distribuiti sul genoma bufalino;
- Utilizzo di strumenti bioinformatici per la gestione del numero elevato di informazioni e per la scoperta di possibili connessioni tra i dati.
- Acquisizione delle informazioni derivanti dalla contemporanea analisi di SNP individuati nel genoma degli stessi soggetti per predirne il "breeding value";
- Partecipazione Convegni Nazionali e Internazionali;
- Pubblicazione su riviste indicizzate a divulgazione internazionale.

Soggetti coinvolti

ANASB; Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta, dell'Ambiente e delle Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Durata

Biennale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 400.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	400.000,00

ALBO DEI SITI DIMENTICATI DI IMPORTANZA ARCHITETTONICA, PAESAGGISTICA E AMBIENTALE: UN'APPLICAZIONE NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE DI COSTIERA DEI FIORI

Finalità

L'attività rappresenta la 3° annualità del programma di ricerca "Costiera dei fiori: progetto di valorizzazione ambientale e territoriale", approvato con DGR n. 76 del 28.01.05 e DRD n. 191 del 26.04.2005.

La proposta progettuale si caratterizza come un intervento di ridisegno funzionale all'interno di un progetto unitario e organico "Costiera dei Fiori". L'intento è quello di valorizzare le emergenze architettoniche, paesaggistiche e ambientali con un'operazione destinata ad attribuire nuovi significati e ricercare nuove opportunità di uso ad aree attualmente sottoutilizzate e dimenticate. Gli obiettivi riguardano:

- la valorizzazione della componente architettonica, paesaggistico-ambientale del comparto;
- il mantenimento dell'identità del luogo come spazio aperto che funga da motore di socialità e fornisca servizi a livello comunale;
- il miglioramento dell'assetto dell'accessibilità e della mobilità del comparto

Azioni operative

Gli interventi previsti consistono in:

- riqualificazione del sito e delle sue pertinenze attraverso l'inserimento di funzioni pubbliche per la promozione dei prodotti tipici locali;
- valorizzazione degli spazi aperti come motore di socialità e fornisca servizi a livello comunale;
- realizzazione di un percorso botanico delle specie spontanee autoctone;
- valorizzazione della componente architettonica, paesaggistico-ambientale del comparto;
- valorizzazione compatibile e sostenibile dei siti in relazione al sistema agrario ed al particolare interesse per il turismo rurale.

La *metodologia* applicabile potrebbe articolarsi nelle seguenti fasi:

1. analisi

- *ricerca bibliografica*, che permetta una preselezione dei siti ed una loro classificazione, offrendo il necessario supporto scientifico alle località che si intendono segnalare;
- *sopralluoghi di campagna*, mediante i quali reperire dati generali di varia natura a seconda del tipo di sito da segnalare ed effettuare le necessarie riprese sia fotografiche che video, da poter impiegare nelle successive fasi;

2. progettazione

- *redazione di schede di censimento*, che siano strutturate in modo tale da fornire informazioni sul sito. Tali schede possono essere articolate in settori: in un primo settore dovrebbero essere riportati la georeferenziazione, le riprese fotografiche che illustrano il sito, le parole chiave che lo descrivono e le caratteristiche salienti dell'ambito geografico e territoriale nel quale esso ricade; in un altro settore dovrebbero essere indicati gli elementi conoscitivi che lo riguardano, quali la descrizione, lo stato di conservazione, il valore scientifico, i vincoli legislativi esistenti e la bibliografia relativa al sito descritto;

- *redazione di note generali esplicative*, sulla base di studi esistenti svolti durante i primi due anni di attività e di studi eseguiti ad hoc, con la stesura di una sintesi generale di inquadramento sulla conoscenza generale, all'interno della quale collocare i singoli siti illustrati nelle schede;
- *georeferenziazione dei siti su cartografie a piccole e grandi scale*, a seconda della scala del censimento (a carattere comunale o provinciale) i siti potrebbero essere posizionati su cartografie di sintesi e di dettaglio da accludere alla scheda informativa. Tutto ciò permetterebbe poi di costituire un database, che dovrebbe essere implementato con l'impiego di sistemi informativi geografici (GIS).

Terminate le fasi elencate di analisi e progettazione con restituzione dei dati raccolti, è necessaria la programmazione del momento successivo: si tratta della fase di divulgazione e promozione del lavoro svolto mediante la pubblicazione di un albo dei siti considerati.

Soggetti coinvolti

Regione Campania (Settori SIRCA e Stapa-CePICA); Dipartimento di Scienze Biologiche e Ambientali dell'Università degli Studi del Sannio.

Durata

Il Programma ha durata annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 50.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitoli 3550, 3551, 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitoli	Importo (€)
2.76.181	3556	50.000,00

STUDIO DEL PATRIMONIO VARIETALE OLIVICOLO CAMPANO E VALUTAZIONE DELLE CARATTERISTICHE QUALITATIVE E DEI PROFILI DI TIPICITÀ DEGLI OLI DI OLIVA REGIONALI

Finalità

In considerazione delle problematiche produttive e strutturali che attualmente interessano il comparto olivicolo in Campania, appare opportuno proseguire il lavoro già avviato negli anni precedenti, focalizzando le azioni sugli aspetti che più fortemente possono incidere sulla qualità e certificabilità delle produzioni, nonché sulla salvaguardia dell'ambiente olivicolo.

Dalle indagini condotte sulle produzioni oleicole sono emerse con evidenza l'incidenza della varietà sulle caratteristiche qualitative dell'olio prodotto e alcune note di tipicità ascrivibili sia al territorio che al patrimonio genetico dell'olivicoltura campana. L'attività svolta, pur essendo pervenuta a significativi risultati intermedi, non consente ancora di definire in modo certo la correlazione tra la qualità e tipicità dell'olio prodotto e la varietà, l'indice di maturazione, lo stato sanitario delle drupe o i parametri di processo.

Gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- definire le caratteristiche chimico-compositive ed organolettiche di oli monovarietali ottenuti in modo da comparare le diverse varietà e, nell'ambito della stessa varietà, gradi diversi di maturazione delle drupe e i diversi ambienti di coltivazione, al fine di ottimizzare il periodo di raccolta per ognuna delle varietà campane e di individuare le correlazioni esistenti tra l'ambiente e il prodotto finale;
- correlare i dati ottenuti dal panel di assaggiatori con quelli derivanti da analisi chimiche strumentali (polifenoli, sostanze volatili) per individuare i marcatori oggettivi della tipicità degli oli campani.

Azioni operative

In particolare per ciascuna varietà oggetto di studio si provvederà al prelievo di campioni di olive individuando più zone di prelievo e differenti indici di maturazione.

Gli oli monovarietali ottenuti saranno, pertanto, rappresentativi di olive con indice di maturazione e parametri agronomici (altitudine, età della pianta, concimazioni, tipo di terreno, potature, etc.) ben definiti. Per ciascun olio verranno effettuate le seguenti analisi:

- Determinazioni qualitative;
- Analisi HPLC delle sostanze polifenoliche;
- Analisi HRGC degli acidi grassi;
- HS-GCMS (spazio di testa dinamico) delle sostanze volatili;
- Analisi sensoriali condotta dal panel di assaggiatori sugli oli monovarietali ottenuti;

Soggetti coinvolti

L'intera azione verrà affidata al CRAA. L'attività sarà coordinata dal Dipartimento di Scienza degli Alimenti della Facoltà di Agraria di Portici e dal Dipartimento di arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale.

Durata

Annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 60.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	60.000,00

PROGRAMMA DI STUDIO VITICOLA-ENOLOGICA PER IL MIGLIORAMENTO E POTENZIAMENTO DEL COMPARTO VITIVINICOLO DELLA REGIONE CAMPANIA - II ANNO

Finalità

Il mercato del vino, caratterizzato negli ultimi venti anni da un considerevole calo dei consumi (-25% dal 1982), sembra ora destinato ad una stabilizzazione.

Contemporaneamente però si assiste ad una ridefinizione degli equilibri interni al comparto, in virtù della quale, mentre il consumo di vini ordinari continua sostanzialmente a calare, quello di vini di qualità appare in costante crescita. Questo implica che quelle imprese in grado di puntare ai segmenti in crescita potranno espandere con successo la loro attività, mentre le altre andranno incontro ad una forte selezione.

In questo scenario il settore vitivinicolo italiano ha esibito negli ultimi anni una performance competitiva abbastanza soddisfacente. Certamente la crescita della competizione richiede oggi un affinamento delle strategie competitive e delle politiche di prodotto. Rispetto a questo, vini di qualità provenienti da singole varietà di uva tipiche di una ben determinata area produttiva appaiono di particolare interesse nell'elaborazione di strategie commerciali vincenti. Essi, infatti, sono caratterizzati da una specifica originalità sensoriale, legata alla varietà di uva ed al territorio di provenienza, che risulta di crescente interesse per i consumatori.

Ciò che sembra pertanto necessario per promuovere la valorizzazione dei vini autoctoni campani in tempi compatibili con la velocità di evoluzione del mercato è lo sviluppo di un metodo di studio finalizzato alla produzione di vini varietali che si basi su un approccio integrato di tutto il processo dell'offerta di questi prodotti, dalla coltivazione alla trasformazione fino alla presentazione del prodotto al consumatore, con uno stretto coordinamento di tutte le competenze necessarie.

Questo perché in definitiva, lo studio integrato dell'intera filiera della produzione di vini da uno specifico vitigno consente la razionale progettazione di processi specifici finalizzati all'ottenimento di un vino dotato di caratteristiche tali da determinarne il successo presso il pubblico di riferimento individuato dal produttore.

Tutte le considerazioni svolte giustificano e incoraggiano uno sforzo di ricerca volto a valorizzare nel suo complesso il patrimonio di vitigni campani attraverso la produzione di vini monovarietali di elevata qualità e con un forte legame con il territorio.

La Regione Campania da diversi anni è impegnata con successo, in programmi di studio che prevedono il riassetto e la riqualificazione dell'intero comparto vitivinicolo regionale.

L'obiettivo generale dello sviluppo di tutte le conoscenze specifiche necessarie alla "enologia varietale campana" richiederebbe lo studio di numerosissimi aspetti che investono la chimica, la biochimica e la microbiologia dell'uva e del vino. Nell'ambito di questo progetto verranno perseguiti alcuni obiettivi specifici che possono essere considerati prioritari sia perché consentiranno immediate ricadute applicative, sia perché propedeutici ad altre ricerche specifiche.

Il programma intende affrontare le seguenti tematiche necessarie sia al completamento di studi avviati negli anni precedenti, sia al raggiungimento di nuovi obiettivi fondamentali per il consolidamento e per un ulteriore potenziamento del comparto vitivinicolo regionale.

Studio di nuove tecnologie di vinificazione e modifica di quelle in uso per il miglioramento qualitativo dei vini.

Si tratta di un tema di grande interesse (che viene sviluppato nel presente progetto) in quanto nell'industria enologica domina attualmente una notevole confusione a causa delle numerose tecniche tradizionali o di recente formulazione da parte dell'industria impiantistica e di enti di sperimentazione e ricerca internazionali. Spesso gli operatori enologici non hanno alcun elemento per giudicare quale tecnica e quale impianto utilizzare per la produzione di un determinato tipo di vino. Pare questo il momento più adatto per fare chiarezza attraverso lo studio della biochimica dei singoli processi e attraverso la proposta di tecniche di cui si conosca la biochimica e di cui si possano prevedere i risultati in termini di qualità chimica e sensoriale e di evoluzione durante l'invecchiamento del vino. Tale tematica, malgrado si riveli, come è facile intuire, di grande complessità, può essere condotta con sufficiente certezza di risultati, in quanto attualmente si è in grado di studiare la biochimica dei processi e si hanno buone conoscenze sulla composizione varietale dell'uva e sulle reazioni biochimiche e chimiche coinvolte durante la fermentazione dei mosti e l'affinamento dei vini.

Studio dell'influenza del ceppo di lievito sulla qualità dei vini e sulla espressione e conservazione delle caratteristiche varietali.

Anche questo tema si rivela di grande attualità per gli stessi motivi del precedente. Sono presenti, infatti, sul mercato numerosi lieviti a cui vengono attribuite proprietà miracolose che nessuno ha mai verificato attraverso studi di carattere biochimico e sensoriale. La confusione tra gli enologi è grande. Lo studio dell'influenza del lievito coinvolge anche la chimica delle sostanze, utili sotto l'aspetto sanitario per la salute umana, prodotte da questi microrganismi. Come il precedente, alcuni aspetti di questa tematica, rientrano nel presente programma.

Studio della biochimica della maturazione dell'uva.

Anche se può sembrare paradossale, non si hanno ancora, nel settore viticolo ed enologico, idee chiare sul significato fisiologico e chimico dello stato di maturità dell'uva. Negli ultimi anni è apparso, tuttavia, chiaro che la qualità dei vini rossi, ma lo stesso vale per i bianchi di grande struttura, dipende in gran parte dal grado di maturità dell'uva, nel senso che, solo da uve ad un livello di maturazione fisiologica elevato è possibile produrre vini in grado di superare lunghi periodi di affinamento e di resistere alla conservazione.

Lo studio e la conoscenza degli eventi biochimici legati alla maturazione dell'uva costituisce il presupposto per la programmazione della tecnica di vinificazione da utilizzare e della destinazione del vino. Come le precedenti linee, anche questa verrà sviluppata nel presente progetto.

Azioni operative

L'attività di ricerca riguarderà l'uva ed il vino ottenuto dalle varietà autoctone campane e gli obiettivi principali del progetto possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- 1) Realizzare la caratterizzazione analitica strumentale e sensoriale dei vini ottenuti dalle microvinificazioni dei cloni e delle uve autoctone minori campane rientranti nelle azioni di recupero e valorizzazione.
- 2) Studiare il meccanismo di diffusione dei metaboliti secondari dalla buccia al mosto per le uve campane e valutare l'influenza dello stato fisico e chimico della parete o della membrana cellulare sul processo diffusivo dei metaboliti primari contenuti nella buccia.

3) Valutate le influenze ambientali e colturali sulla sintesi dei metaboliti primari e secondari. In particolare sulle varietà Aglianico, Fiano, Greco e Falaghina si condurranno analisi finalizzate a chiarire i processi di sintesi dei componenti della frazione fenolica e quella degli aromi liberi e legati sotto forma di precursori varietali. Ciò allo scopo di ottimizzare i sistemi colturali di tali uve in grado di fornire un potenziale enologico idoneo alla massima espressione dei caratteri sensoriali varietali.

4) Valutare le variabili di processo (modalità di ammostatura, temperatura, tempi di macerazione, ceppo di lievito, potenziale redox, fermentazione malolattica, affinamento in legno, modalità di stabilizzazione chimico-fisica e microbiologica) per ciascuna delle uve tipiche campane considerate, allo scopo di individuare strategie di vinificazione specifiche per ciascuna varietà tali da consentire l'espressione completa del loro potenziale enologico soprattutto in termini di specificità sensoriale varietale e territoriale.

5) Definire i modelli sensoriali dei vini monovitigno ottenuti da uve autoctone campane ed identificarne i marcatori molecolari della loro specificità sensoriale allo scopo di elaborare procedure analitiche oggettive per una loro valorizzazione e tutela.

Soggetti coinvolti

L'attività si avvale della direzione scientifica e del coordinamento del Dipartimento di Scienza degli Alimenti della Facoltà di Agraria di Portici, aderente al CRAA.

Durata del programma

Il Programma ha durata triennale. Il 2009 rappresenta il II anno di attività.

Fabbisogno Finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 70.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	70.000,00

PROGETTO “SVILUPPO DI FILIERE AGROENERGETICHE IN CAMPANIA

Premessa

L'Assessorato all'Agricoltura ed alle Attività produttive della Regione Campania ha avviato, attraverso il CRAA, un progetto finalizzato allo “Sviluppo di filiere agroenergetiche nella Regione Campania” in terreni dove per diverse cause (zone incolte, aree agricole da riconvertire a causa di problemi di natura ambientale, o con problemi socio-economici legati alla crisi dell'offerta delle produzioni agricole), la promozione di filiere agroenergetiche può generare flussi finanziari ed investimenti in grado di garantire una giusta remunerazione a tutti i componenti della filiera e creare i presupposti per lo sviluppo di nuove professionalità e di piccole imprese.

La sperimentazione riguarda sia specie per la produzione di biomassa ligno-cellulosica quali il miscanto, l'Arundo donax, la canna palustre, le SFR(robinia, salice, bosco misto), che specie destinate alla produzione di olio da utilizzare come combustibile (colza e tabacco).

Per dare validità scientifica alle valutazioni agronomiche riferite alle specie annuali e poter portare a compimento il ciclo di produzione delle specie poliennali si propone il proseguimento del progetto.

Finalità

- creare un modello di sviluppo integrato e sostenibile per le aziende agricole campane che aumenti l'offerta interna di energia e contribuisca alla riduzione delle emissioni di CO₂, favorendo inoltre una riqualificazione delle aree interne, attraverso un'accelerazione dello sviluppo di processi di produzione di energia negli ambiti e nelle condizioni che garantiscono utilità certe per gli operatori privati e per la collettività
- individuare modelli organizzativi e di strumenti di intervento pubblici e privati, per la creazione di filiere agro energetiche efficienti di minimo costo
- recuperare terreni marginali e incolti, con problemi di natura ambientale, non utilizzabili per colture a scopo alimentare.

Azioni operative

Le azioni proposte sono in parte un proseguimento di attività avviate nel primo anno e in parte rappresentano attività ex novo.

Di seguito si riportano le principali azioni previste sia per la filiera delle biomasse ligno-cellulosiche che per la filiera dei biocarburanti.

- Rete di campi sperimentali di orientamento di specie/varietà (le colture saranno oggetto di valutazione agronomica ed economica, inoltre le biomasse/oli ottenuti saranno oggetto di valutazione qualitativa);
- Campi di orientamento per la ottimizzazione delle tecniche agronomiche e per la valutazione/ottimizzazione della raccolta meccanica;
- Redazione di protocolli di coltivazione ecosostenibili;
- Divulgazione dei risultati tecnico-scientifici;

Inoltre per la filiera delle biomasse ligno-cellulosiche sono previste anche le seguenti azioni:

- Reperimento varietà/genotipi di colture da biomassa per l'arricchimento della collezione di germoplasma;

- Prove di laboratorio per la ottimizzazione delle tecniche di propagazione delle colture da biomassa;
- Individuazione delle migliori modalità di stoccaggio della biomassa prodotta

Soggetti coinvolti

Eureco S.p.A.; DIAAT; DEPA; Arbopave; CNR-IGV; Servizi regionali per la divulgazione.

Durata

Il progetto avrà durata di un anno a partire dalla scadenza della prima annualità (settembre 2009)

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €250.760,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	250.760,00

PROGETTO DI RICERCA SUL CONSUMO DI FRUTTA ED ORTAGGI DI QUALITA' PRONTI PER IL CONSUMO

Finalità

L'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive ha avviato nel 1998 un Programma di Comunicazione ed Educazione Alimentare con la finalità di far conoscere la qualità dei prodotti agroalimentari, far riscoprire l'importanza di acquisire stili alimentari corretti e fare dell'educazione alimentare un percorso formativo stabile per i ragazzi in età scolare.

La campagna sulla corretta alimentazione va vista però anche come attività strategica all'interno del più vasto ed organico obiettivo della promozione dell'agroalimentare tipico campano e dell'agricoltura ecosostenibile.

La Campania, infatti, ha un notevole patrimonio in termini di produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, frutto di un aumentato grado di crescita imprenditoriale dei produttori, che vedono sempre di più nel riconoscimento e nella tutela delle peculiarità delle loro produzioni una forte leva per la commercializzazione e l'affermazione delle produzioni stesse sul mercato. Questo significa poter disporre in Campania, anche nel comparto ortofrutticolo, di produzioni garantite e certificate e pienamente compatibili col modello di corretta alimentazione cui oggi si tende.

Obiettivo del Progetto è appunto quello di incentivare il consumo di frutta, soprattutto presso le nuove generazioni di consumatori, anche attraverso nuove tipologie commerciali, note come prodotti di 4^a gamma, che si presentano in soluzioni di pronto consumo certamente più accattivanti per i consumatori di oggi e ancor più di domani.

Gli snack di frutta e verdura rientrano infatti nella categoria dei prodotti innovativi. Essi rispondono alle mutate esigenze dei consumatori, sempre più orientati verso prodotti ad elevato contenuto di "convenience", che siano anche di elevata qualità sensoriale oltre che sicuri.

Per arrivare a realizzare questi prodotti è necessario soddisfare contemporaneamente diverse esigenze a prima vista incompatibili, sviluppando soluzioni tecnologiche che consentano di fare arrivare sulla tavola dei consumatori prodotti con caratteristiche qualitative e livelli di sicurezza igienica analoghi a quelli dei prodotti freschi, ma che, a differenza di questi, non richiedessero operazioni preliminari all'uso, fossero utilizzabili al 100% e avessero una shelf-life compatibile con i ritmi dello stoccaggio, della distribuzione e della conservazione domestica.

Negli anni 2005-07 il SeSIRCA aveva già promosso un analogo intervento, realizzato in collaborazione con Città della Scienza e il CAISIAL dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, orientato a incentivare presso le giovani generazioni il consumo di frutta e nello stesso tempo a valorizzare la tipica Melannurca Campana IGP dalle note caratteristiche organolettiche e salutistiche.

Azioni operative

Proprio partendo dalla intelligente e felice esperienza sulla melannurca snack si ritiene di dover potenziare e sviluppare ancor più tale tematica rivolgendosi ad una platea più ampia di consumatori (giovani, sportivi, lavoratori, ecc.), utilizzando anche altre tipologie di prodotti.

Le attività, in una prima fase, prevedono, in dettaglio, l'introduzione nelle scuole, palestre (e centri fitness) ed altri luoghi pubblici (uffici, ecc.) di distributori automatici di ortofrutta di

stagione, di produzione locale, pronta all'uso (fresh-cut), di diverse qualità, tagliata e confezionata in porzioni monodose.

I prodotti che potrebbero essere distribuiti sono di diverse tipologie, sia di quelle già in commercio (macedonie di frutta fresca, mele a spicchi, frutta secca snack, yogurt da bere alla frutta, insalatine snack, ecc.) ma anche altre da definire nel corso del progetto. Per tale motivo, il progetto prevederà la realizzazione di consumer test prima di testare le nuove tipologie di prodotto presso le *vending machine*.

Accanto alle attività di distribuzione nei siti che saranno individuati, il progetto prevederà anche azioni di sperimentazione su nuovi protocolli di produzione. La sperimentazione dovrà fornire inoltre indicazioni sul confezionamento più opportuno per le diverse tipologie, considerando anche la possibilità di ricercare imballaggi biodegradabili o comunque a basso impatto ambientale. Grande attenzione sarà posta sullo studio della *shelf-life* dei prodotti e sulla loro qualità, perché rappresenta una delle maggiori criticità per il settore della distribuzione automatica di tali prodotti.

Dovrà essere nel contempo avviata un'azione di monitoraggio sul gradimento dei prodotti proposti ma anche di verifica dell'attività distributiva e della logistica. Verrà quindi elaborata una statistica mensile dei consumi ed un rilevamento periodico dell'andamento e delle criticità attraverso sopralluoghi nei luoghi di distribuzione.

Soggetti coinvolti

Il SeSIRCA provvederà al coordinamento del programma che si attuerà attraverso il CRAA - Università Federico II di Napoli – Centro di Ateneo per l'Innovazione e lo Sviluppo nell'Industria Alimentare (CAISIAL), quest'ultimo per quel che riguarda la realizzazione delle fasi di sperimentazione e monitoraggio dell'intervento.

Potranno eventualmente aderire all'intervento altri soggetti istituzionali ed organismi ad interesse collettivo (es. comuni, istituti scolastici, consorzi di tutela).

Durata

Triennale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 120.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	120.000,00

MONITORAGGIO DA SATELLITE DEL NOCCIOLO IN CAMPANIA**Finalità**

La Campania è la principale regione in Italia nella coltivazione del nocciolo (ISTAT, statistiche dell'Agricoltura, 2003). Data l'importanza economica che riveste tale coltura nelle produzioni tipiche, il monitoraggio sistematico della distribuzione spaziale è di particolare impatto, sia per la conoscenza delle superfici totali, che per lo studio dell'evoluzione dei territori investiti e per la localizzazione delle aree coltivate.

Tecniche tradizionali di controllo continuo in campo sono economicamente non sostenibili e dispendiose in risorse umane e temporali. Il telerilevamento potrebbe invece rivelarsi uno strumento di particolare utilità nello studio dell'ecosistema nocciolo, soprattutto per risolvere alcune delle problematiche legate all'individuazione e al monitoraggio delle aree coltivate.

L'importanza del telerilevamento da satellite è confermata dalle politiche adottate dall'Unione Europea nel monitoraggio del territorio e nella promozione di programmi di controllo per particolari colture, come ad esempio Olivo, Vigneto e, di recente, Nocciolo (vedi *"annual Control with Remote Sensing"*, European Commission JRC, Ispra). Uno degli esempi applicativi è l'adozione del telerilevamento nella gestione e controllo delle azioni legate alle Politiche Agricole Comunitarie (PAC).

Gli obiettivi di questo progetto sono quelli di fornire strumenti informativi territoriali di supporto all'adozione di specifiche politiche promozionali e di marketing, alla salvaguardia della produzione, all'individuazione delle aree vocate, o di supporto alle pratiche irrigue. Quest'ultimo aspetto riveste particolare importanza. E' stato dimostrato che l'irrigazione influisce in maniera significativa sulla produzione per pianta e sembra modificare positivamente alcune componenti della produzione. I migliori risultati produttivi (quantità della produzione e caratteristica dei frutti) si ottengono con apporti irrigui che restituiscono il 100% dell'ETc (atti del *"2° convegno nazionale sul nocciolo"*, Giffoni Valle Piana). Un sistema informativo territoriale, la conoscenza spaziale della distribuzione del nocciolo e delle effettive esigenze idriche, consentirebbero di fornire informazioni dirette relative all'irrigazione ed ottimizzare così la produzione.

Una recente indagine ha evidenziato che la redditività della coltivazione del nocciolo è garantita solo dalla meccanizzazione della raccolta del prodotto e dalla possibilità di conseguire adeguate rese produttive. In particolare dallo studio emerge che gli impianti ubicati in alta collina e/o in terreni non meccanizzabili sono destinati all'abbandono man mano che usciranno dal settore gli addetti familiari con un basso costo di opportunità del lavoro (sottoccupati, anziani, addetti part-time).

L'utilizzazione integrata delle informazioni sulle tipologie produttive e sulla redditività dei fattori produttivi e di quelle relative all'ubicazione dei diversi tipi di nocciolati potrà contribuire all'effettuazione di stime attendibili in merito a:

- produzione corilicola annuale, distinta per ambiti territoriali omogenei, oltre che circoscrizioni amministrative;
- rilevanza economico-sociale del comparto per le diverse aree
- dimensione dei possibili fenomeni di abbandono e di riconversione degli impianti
- estensione e aree di diffusione dei nuovi impianti;
- esigenze di adeguamento della rete viaria per migliorare l'accesso ad aree corilicole collinari.

Da queste considerazioni, si propone uno studio, anche attraverso un'analisi dei costi, per l'individuazione geografica ed il calcolo delle superfici regionali investite a nocciolo. Lo

studio intende valutare le possibilità offerte dalle tecniche di telerilevamento e GIS per l'individuazione della distribuzione spaziale del nocciolo in diversi areali di produzione della Regione Campania. Tali informazioni, potrebbero essere di supporto anche ad altri servizi (vedi *"Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione"*) per fornire consigli mirati ai produttori di nocciole.

Azioni operative

Lo studio si baserà su tecniche innovative fondate su:

1. Telerilevamento da satellite;
2. Tecniche di classificazione;
3. Impiego di Sistemi Informativi Geografici (GIS) per l'analisi e la gestione dei dati spaziali.

1) La metodologia proposta richiede l'acquisizione di dati da telerilevamento. Con lo scopo di ridurre i costi saranno utilizzati dati satellitari di archivio. Le specifiche tecniche sono: dati multi-temporali (requisito minimo di 2/3 acquisizioni) e multi-spettrali (requisito minimo di 4 bande nel visibile e infrarosso) con una risoluzione spaziale di 20/30 metri. La scelta del numero e del tipo di immagini satellitari sarà valutata anche in considerazione di un'analisi costi-benefici ed in previsione di eventuali risvolti applicativi della metodologia.

2) Gli algoritmi di classificazione e gli strumenti di analisi delle immagini satellitari sono strumenti affermati ed utilizzati in ambiti applicativi per la redazione di carte di uso del suolo a diverse scale spaziali e dettaglio di classe (vedi CORINE). Le potenzialità delle tecniche di classificazione per il riconoscimento del nocciolo sono invece meno conosciute. Attualmente, al meglio delle nostre conoscenze, tale tecnica è stata applicata solo in due casi studio mostrando notevoli potenzialità nel riconoscimento del nocciolo. Considerando i risultati e gli strumenti più recenti nell'elaborazione di dati satellitari, per questo studio saranno valutati diversi algoritmi di classificazione basati su Supervised classification e Decision tree analysis. Le informazioni multi-temporali e multi-spettrali saranno stratificate in un unico data base. Inoltre, un modello digitale del terreno consentirà di ridurre l'influenza delle condizioni di illuminazione e permetterà di tenere in considerazione, nel processo di classificazione, anche di alcune caratteristiche ecologiche di colture diverse.

3) Il GIS sarà di ausilio nell'analisi spaziale dei dati e fornirà una visualizzazione sinottica dei risultati ottenuti. Lo studio si articolerà nelle seguenti azioni operative:

- Individuazione di aree test;
- Acquisizioni di verità a terra mediate visite di campo;
- Selezione ed omogeneizzazione dati satellitari;
- Elaborazioni digitali dei dati e analisi GIS;
- Validazione degli elaborati.

Soggetti coinvolti

Settore SIRCA; soggetti privati.

Durata

Annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 6.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e ai capitoli 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	6.000,00

COMPARTECIPAZIONE AD INIZIATIVE INTERREGIONALI DI RICERCA GESTITE IN COLLABORAZIONE CON ALTRE REGIONI

Premessa

La Rete Interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca si è costituita spontaneamente alla fine del 1998 per creare un collegamento tra le Regioni e porsi quale interfaccia organizzata sia del MiPAF che del MiUR.

Il lavoro effettuato dalla Rete Interregionale nei suoi primi anni di operatività è stato riconosciuto e formalizzato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome con il documento di intenti definito dagli Assessori all'agricoltura a Firenze nel giugno 2001 in occasione del convegno nazionale "Le politiche per l'innovazione a servizio dello sviluppo rurale" e approvato dalla Conferenza stessa in data 4 ottobre 2001. Il documento rispondeva all'esigenza delle Regioni di creare sinergie operative, di portare avanti un percorso comune relativo alle metodologie da sviluppare con riferimento alla ricerca agraria, metodologie che si pongono quale supporto al momento decisionale più propriamente politico, nonché di mettere insieme risorse per presentare progetti di ricerca comuni a una o più Regioni, se non addirittura a tutte, in relazione alla problematica considerata.

Anche il VII programma quadro per la ricerca e l'innovazione 2007-2013 è stato impostato sulla base dei principi della strategia di Lisbona e riserva una speciale attenzione allo sviluppo di "regioni" della conoscenza, ovvero del potenziale di ricerca delle Regioni Europee con modalità di finanziamento in grado di condividere i rischi e stimolare gli investimenti privati nella ricerca.

La Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", definisce la ricerca scientifica e tecnologica a sostegno dell'innovazione per i settori produttivi quale materia di legislazione concorrente esercitata dallo Stato e dalle Regioni e Province Autonome.

Proprio in attuazione di quanto sopra descritto sono attualmente all'esame della Conferenza Stato Regioni i documenti predisposti dalla Rete al fine istituzionalizzare e razionalizzare la gestione comune interregionale delle attività di ricerca delle Regioni.

Finalità

L'attività è finalizzata a sostenere quelle iniziative di ricerca attivate grazie ad una stretta collaborazione interregionale che adottino procedure comuni che, in base a Linee Guida condivise permettano la gestione di progetti interregionali di innovazione e ricerca nel settore agricolo, forestale, acquacoltura e pesca da cofinanziare, oltre che con fondi nazionali, tra due o più Regioni e Province Autonome, garantendo l'autonomia normativa e procedurale delle singole Regioni e Province autonome.

Le attività di ricerca sostenute dalla presente scheda sono volte a favorire le sinergie finalizzate alla soluzione di problematiche comuni ai differenti ambiti territoriali italiani, migliorare l'uso delle risorse, sviluppare capacità di lavoro in rete, stimolare la competitività del sistema nazionale della ricerca, al fine di assicurare economicità ed efficacia, agendo in forma coordinata e sinergica, anche attraverso idonee forme di compartecipazione finanziaria.

Azioni operative

Compartecipazione progettuale, organizzativa ed economica alla realizzazione di attività di ricerca di interesse comune a più Regioni gestite attraverso i meccanismi di collaborazione istituzionale proposti dalla Rete ed attualmente all'esame della Conferenza Stato Regioni.

Soggetti coinvolti

Una unità del Settore SIRCA individuata, di volta in volta, nel comparto interessato all'attività di ricerca avviata.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

Il costo previsto per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in euro 200.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.7.181	3556	200.000,00

COLLAUDO DI UN MODELLO REPLICABILE DI RIABILITAZIONE FISICA, PSICHICA E SENSORIALE DI SOGGETTI PORTATORI DI HANDICAP ATTRAVERSO LABORATORI DI ATTIVITÀ APISTICHE – ISTITUTO DON ORIONE DI ERCOLANO

Finalità

Il Centro Don Orione ha tra i suoi fini sociali la riabilitazione dei soggetti portatori di handicap. Il lavoro educativo-riabilitativo sul piano operativo è orientato allo sviluppo di abilità motorie, comunicative, socializzanti, di autonomie, integranti, occupazionali e pre-lavorative. Tale lavoro è già occupazionale finalizzati alla padronanza di specifiche abilità di autonomia ed integranti quali la lavorazione del vimine e della ceramica, il laboratorio di decorazione, la lavorazione del legno, della pelle, della plastica, dei tessuti, della bijouteria e il giardinaggio.

Nel corso del 2008, in collaborazione con il “Piccolo Cottolengo Don Orione” di Ercolano (NA), sono state attivate le iniziative previste per la realizzazione di un modello replicabile di riabilitazione fisica, psichica e sensoriale di soggetti portatori di handicap attraverso laboratori di attività apistiche, con la collocazione presso il Centro di arnie e l'attivazione di laboratori per l'invasettamento del miele e la realizzazione di candele di cera d'api. Si prevede la prosecuzione ed il completamento delle attività avviate, anche alla luce dei primi risultati conseguiti.

Azioni operative

- Completamento presso il “Piccolo Cottolengo Don Orione” di Ercolano di un apiario e di laboratori per la lavorazione del miele, della cera e degli altri prodotti dell'alveare;
- realizzazione di attività di laboratorio per i ragazzi ospiti del Centro;
- iniziative atte a diffondere i risultati conseguiti.

Soggetti coinvolti

Settore SIRCA; Piccolo Cottolengo Don Orione” di Ercolano (NA).

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione delle iniziative succitate per l'anno 2009, da porre a carico della UPB 2.76.181 ed al capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	15.000,00

**PRODUZIONI CASEARIE TIPICHE IN AREE VOCATE DELLA CAMPANIA -
INDIVIDUAZIONE DI MODELLI REPLICABILI DI INTERVENTO PER
L'AMMODERNAMENTO DEL SETTORE CASEARIO****Finalità**

L'attività di allevamento rappresenta nelle aree interne della Regione una realtà di notevole rilevanza economica, soprattutto nelle zone marginali, ove costituisce una delle principali fonti di reddito per gli allevatori. In particolare una consistente quota del reddito aziendale deriva dalla trasformazione del latte in formaggi.

La qualità dei formaggi prodotti nei caseifici aziendali tuttavia non sempre risulta costante nel tempo e non sempre si attesta a livelli soddisfacenti né sono sempre correttamente applicate le normative vigenti.

Molteplici risultano i fattori in grado di determinare la qualità finale di un formaggio; dalle caratteristiche del latte impiegato, alla tecnologia adottata, alle caratteristiche degli ambienti utilizzati per la stagionatura.

L'esperienza acquisita in tale campo dai SSA ha dimostrato che spesso attuando adeguati interventi formativi a favore degli allevatori, associati ad attività dimostrativa e di assistenza tecnica, è possibile conseguire una sostanziale stabilizzazione, ad un livello medio alto, della qualità dei formaggi prodotti.

Azioni operative

L'attività di allevamento rappresenta nelle aree interne della Regione una realtà di notevole rilevanza economica, soprattutto nelle zone marginali, ove costituisce una delle principali fonti di reddito per gli allevatori. In particolare una consistente quota del reddito aziendale deriva dalla trasformazione del latte in formaggi.

La qualità dei formaggi prodotti nei caseifici aziendali tuttavia non sempre risulta costante nel tempo e non sempre si attesta a livelli soddisfacenti né sono sempre correttamente applicate le normative vigenti.

Molteplici risultano i fattori in grado di determinare la qualità finale di un formaggio; dalle caratteristiche del latte impiegato, alla tecnologia adottata, alle caratteristiche degli ambienti utilizzati per la stagionatura.

L'esperienza acquisita in tale campo dai SSA ha dimostrato che spesso attuando adeguati interventi formativi a favore degli allevatori, associati ad attività dimostrativa e di assistenza tecnica, è possibile conseguire una sostanziale stabilizzazione, ad un livello medio alto, della qualità dei formaggi prodotti.

Soggetti coinvolti

STAPA-CePICA di Avellino, di Benevento e di Salerno.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione della prima annualità relativa all'anno 2009 si può stimare in € 50.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
-----	----------	-------------

2.76.181	3556	50.000,00
----------	------	-----------

STUDIO DI FATTIBILITA' PER LA ISTITUZIONE SISTEMA QUALITA' NAZIONALE / REGIONALE RELATIVO A PRODOTTI AGROALIMENTARI DA RAZZE O SPECIE AUTOCTONE

Premessa

Come noto, pur nella difficile congiuntura economica, le analisi di mercato attestano il consolidato interesse dei consumatori alla qualità dei prodotti agroalimentari, ampiamente dimostrato dall'attenzione dedicata dalle catene di distribuzione alle produzioni a denominazione d'origine (DOP e IGP), a quelle realizzate con metodi di coltivazione biologica o integrata, ed ai prodotti di qualità in generale.

In questo scenario non meno attenzione potrebbero ottenere sul mercato le produzioni la cui qualità fosse specificatamente correlata alla tipicità della loro realizzazione derivante, oltre che dalle modalità di realizzazione, dalle caratteristiche della materie prime, siano esse carni di razze autoctone, o prodotti ortofrutticoli di specie od ecotipi autoctoni.

Finalità

In considerazione del fatto che il sistema delle denominazioni d'origine e indicazioni geografiche, regolamentato dal reg. Ce 510/06, pur attualmente annoverando prodotti come la IGP Vitellone bianco dell'Appennino centrale, poco si presta a tutelare produzioni le cui peculiarità organolettiche derivano principalmente dalle caratteristiche delle razze o specie autoctone di riferimento, anche perché tali prodotti insistono su vasti e disomogenei territori.

Si ritiene utile verificare la possibilità di implementare, per queste produzioni, uno specifico sistema qualità regionale o nazionale, per il quale istituire uno specifico logo distintivo. Tale sistema deve garantire i consumatori sull'effettiva rispondenza dei prodotti sul mercato alle caratteristiche dichiarate.

Azioni operative

Realizzazione studio di fattibilità finalizzato a verificare, per alcune specifiche specie ed ecotipi/varietà autoctone campane:

- individuazione delle principali produzioni di interesse
- percezione di queste produzioni da parte dei consumatori
- potenziale spazio di mercato ed eventuale posizionamento
- modalità di organizzazione e gestione del sistema di controllo e certificazione
- base normativa per la istituzione del sistema qualità e del relativo marchio o registrazione di marchio collettivo privato

Nel caso il progetto una volta proposto attraverso la Rete interregionale della ricerca in agricoltura, venisse accolto e finanziato anche da altre Regioni e Province Autonome l'oggetto dell'indagine verrà esteso a specie e/o razze di interesse di queste ultime.

Soggetti coinvolti

Settore SIRCA, e un istituto di ricerca a carattere nazionale.

Durata

12 mesi

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 50.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.6.18	3556	50.000,00

SPERIMENTAZIONI BIOTECNOLOGIE VERDI PER IL POTENZIAMENTO DELLE NATURALI DIFESE DELLA PIANTA

Finalità

Gli esseri umani da sempre hanno contato su piante ed animali per cibo, ricovero, abbigliamento e combustibile. La richiesta di questi beni continua ad aumentare più che proporzionalmente alla crescita demografica (10 miliardi entro 2030). L'Organizzazione per Agricoltura e Alimentazione delle Nazioni Unite valuta che la produzione di cibo del mondo dovrà raddoppiare sul terreno coltivato esistente. Le biotecnologie possono aiutare offrendo metodi per aumentare le produzioni, ma più importante migliorarne la sostenibilità (consumi di acqua, fertilizzanti, insetticidi, anticrittogamici). Tali problematiche sono presenti sia nei paesi in via di sviluppo ma anche nelle zone altamente antropizzate con un'agricoltura intensiva, molto rappresentate nella nostra regione.

Le piante, come gli animali, hanno sistemi di difesa contro insetti e malattie innati e inducibili. La ricerca ha il compito di individuare biofitofarmaci ambientalmente compatibili in grado di indurre questi naturali meccanismi di difesa delle piante così che possono auto proteggersi. In una seconda fase occorre però sperimentare e valutare su una scala più ampia la loro efficacia, anche attraverso un sistema di rilevazioni in campo e di analisi di laboratorio specifiche, diffondendo i risultati anche attraverso delle prove dimostrative da realizzarsi direttamente in aziende leader. Sono già commercializzati, con buoni risultati, prodotti a base di "Bacillus thuringiensis" o Tricoderma sono anche allo studio metaboliti e molecole naturali, derivanti da questi o altri organismi, da poter valutare direttamente come biofitofarmaci con un'azione più efficace grazie ad un più semplice e versatile uso e somministrabilità. Il Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale dell'Università Federico II propone un'attività di sperimentazione e di diffusione dei risultati in merito a sostanze naturali e metaboliti individuanti dal gruppo di ricerca operante nell'ambito del Dipartimento stesso.

Azioni operative

- attività dimostrative in cinque aziende leader appartenenti alle cinque province della Campania;
- attività di rilievo e analisi compreso l'approvvigionamento di attrezzature e agenti di laboratorio;
- attività di divulgazione dei risultati compreso l'attività di visita dei campi dimostrativi e di diffusione dei risultati anche attraverso la produzione

Soggetti coinvolti

Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale dell'Università Federico II di Napoli

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 30.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitoli 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	30.000,00

PRODOTTI DI PREGIO E SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI – CENSIMENTO DELLE IMPRESE AGRICOLE E DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRODOTTI TIPICI TRADIZIONALI

Finalità

L'evoluzione normativa relativa alla possibilità di valorizzare attraverso marchi diversi dalle DOP IGP i prodotti agroalimentari di pregio pone una nuova attenzione sui prodotti agroalimentari tradizionali così come definiti dall'art. all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173.

Secondo tale normativa un prodotto agroalimentare può ottenere il riconoscimento di prodotto "tradizionale" se le tecniche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano "consolidate nel tempo", comunque applicate per un periodo non inferiore ai 25 anni. Lo stabilisce il decreto 350/99 del ministro delle Politiche agricole pubblicato sulla gazzetta Ufficiale n. 240 del 12 ottobre 1999. Chi otterrà il riconoscimento potrà essere iscritto negli elenchi dei prodotti agroalimentari tradizionali predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome e, soprattutto, continuare a produrre secondo le proprie metodiche, tralasciando in parte gli obblighi igienici previsti dalla Comunità europea, purché sia assicurato uno "stato soddisfacente" di igiene dei materiali di contatto e dei locali nei quali viene affettuata la produzione. Si tratta in sostanza di una norma che cerca di conciliare le condizioni di igienicità richieste dell'Unione europea con le caratteristiche organolettiche di molti prodotti tipici italiani - dovute per esempio alla presenza o all'intervento sul prodotto di una flora specifica - che in ambienti sterili non sarebbe possibile conservare.

La ricognizione delle produzioni tipiche tradizionali ex DM 350/99 in Regione Campania si può considerare a regime, ferma restando la necessità di proseguire nell'indagine per individuare eventuali altre tipicità a carattere eminentemente locale, secondo le modalità fissate con il DRD n. 4 del 19.01.2007; attualmente infatti i prodotti individuati sono circa 400 e riguardano l'intero territorio regionale. Affinché tale ricognizione, che vedrà nella pubblicazione dell'Atlante dei Prodotti Tipici Tradizionali un momento felicemente conclusivo, possa avere anche la necessaria ricaduta sul comparto agroalimentare che li ha generati, è necessario procedere alla identificazione dei produttori ancora attivi nel campo di alcuni di questi prodotti (sostanzialmente quelli derivanti da processi di trasformazione) verificandone nel contempo la rispondenza alle specifiche produttive già a suo tempo individuate.

Nel 2008 il Progetto Speciale Intersettoriale per la prima volta ha proposto, come iniziativa di miglioramento, la valorizzazione delle imprese agricole e di trasformazione di prodotti tipici tradizionali (DM 350/99) che ha portato all'individuazione di alcune imprese produttrici.

Il presente programma sostituisce quindi quello proposto nel precedente anno avente stesse finalità, che sono legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche di interesse locale, collegandole ad un circuito commerciale più ampio grazie anche all'inserimento dei produttori nel sistema di qualificazione "Sapore di Campania".

In sintesi, ci si prefiggono i seguenti obiettivi:

- qualificazione e valorizzazione delle produzioni tipiche tradizionali;
- identificazione, sviluppo e caratterizzazione dell'offerta di prodotti alimentari tradizionali (non DOP/IGP/DOC/DOCG) della Regione Campania;
- divulgazione delle realtà produttive di nicchia attraverso supporti divulgativi.

Azioni operative

Il raggiungimento degli obiettivi previsti potrà essere conseguito attraverso una serie di azioni fra loro interconnesse ed interdipendenti. Schematicamente possono essere individuate come segue:

- individuazione di almeno 50 prodotti, inseriti nell'elenco regionale ex DM 350/99, per i quali avviare il censimento, fra quelli trasformati (caseari, salumi, panetteria, dolciari, etc), eventualmente anche nell'ambito del progetto speciale intersettoriale dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario del 2009;
- censimento di almeno 100 produttori per i 50 prodotti identificati;
- verifica della rispondenza delle tecniche praticate a quanto contenuto nelle schede di prodotto, con eventuali approfondimenti ed integrazioni alle schede stesse, nonché verifiche sul campo dei metodi produttivi, affidata ad un Ente di Ricerca e/o un Dipartimento universitario;
- realizzazione di un report sui produttori individuati, per le successive attività di promozione.

Soggetti coinvolti

Gruppo tecnico di supporto della Consulta di Partenariato "Sapore di Campania" che comprende n° 2 unità del SeSIRCA e n. 1 unità per ciascuno STAPA CePICA; CRAA.

Durata

Si prevede una durata dell'attività annuale.

Fabbisogno finanziario

Il costo totale previsto è pari ad € 120.000,00 il fabbisogno finanziario complessivo per la realizzazione dell'iniziativa nell'anno 2009 è da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3556 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3556	120.000,00

macroarea ORIENTAMENTO TECNICO

Premessa

L'agricoltura attuale è un sistema complesso multifunzionale che produce alimenti, ambiente, cultura, salute e servizi per i cittadini (agriturismo, turismo rurale e naturalistico, ricreazione e didattica).

La centralità non è più nel settore della produzione agricola ma nell'agricoltura intesa come sistema di produzione, trasformazione, logistica, distribuzione, interconnessione con l'ambiente e con il paesaggio.

Di conseguenza anche il ruolo dell'operatore dei servizi di sviluppo, che continua ad essere cruciale nella ricerca, nell'innovazione tecnologica e nel trasferimento, si estende nella multifunzionalità dell'agricoltura e rimane centrale sui grandi temi della competitività, della sostenibilità e della sicurezza alimentare.

Da un lato oggi più che mai è improponibile la figura del generalista, con riferimento a temi fondanti e strettamente interconnessi come qualità, rintracciabilità, sicurezza, ecocompatibilità, innovazione tecnologica e gestione delle risorse acqua, suolo e biodiversità, dall'altro è necessario riuscire ad avere un approccio sistemico, consapevoli che l'agricoltura multifunzionale risponde non solo ai bisogni primari del consumatore ma è anche strumento per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

L'agricoltura ha dunque assunto un ruolo chiave nello sviluppo economico e sociale del nostro Paese e gli scenari del prossimo futuro le attribuiscono un ruolo preminente, tenuto conto che l'evoluzione da agricoltura a sistema agroalimentare è un passaggio obbligato, fortemente sostenuto a livello europeo, che ripropone una nuova e diversa centralità.

La produzione primaria pertanto non esaurisce più da sola la totalità degli interventi che abbracciano invece l'intera filiera vista come un insieme organico e non come sommatoria dei diversi segmenti che la costituiscono.

MONITORAGGIO IN PIENO CAMPO DEI PRINCIPALI VIRUS DEL POMODORO E DEI LORO VETTORI. NUOVE STRATEGIE DI DIFESA.

Finalità

Gli obiettivi che si perseguiranno con il presente progetto di ricerca sono i seguenti:

- Monitorare le principali virosi del pomodoro trasmesse in modalità non persistente da afidi (CMV, PVY, AMV) ed in modalità persistente da tripidi (TSWV)
- Monitorare i vettori di virus (afidi e tripidi) con l'indicazione del metodo di monitoraggio migliore;
- Valutare l'incidenza dei tripidi viruliferi;
- Indagare sul ruolo delle piante infestanti quali serbatoio di infezioni virali;
- Valutare il comportamento in pieno campo degli ibridi commerciali di pomodoro resistenti al TMWV o meno suscettibili alle virosi in generale;
- Valutare l'efficacia di mezzi di lotta alternativi a basso impatto ambientale;
- Mettere a punto un controllo delle virosi mediante la realizzazione di un programma di lotta integrato che tenga conto dei numerosi aspetti dell'ecologia dell'ospite, del parassita e del vettore;
- Caratterizzare dal punto di vista biologico - molecolare il virus TSWV campano, per individuare i diversi sottogruppi presenti in regione.

Azioni operative

Le azioni operative che si andranno a compiere, saranno tutte mirate al raggiungimento degli obiettivi prima enunciati. In particolare saranno effettuate:

- Prova di monitoraggio dei virus e dei loro vettori;
- Prova sul ruolo delle infestanti quale serbatoio di infezioni virali;
- Prova di valutazione della suscettibilità varietale;
- Prove di lotta ecocompatibile;
- Prova sull'impiego di compost.

Tutte le prove di cui sopra saranno condotte in pieno campo con idonea metodica sperimentale.

Nel corso dei diversi cicli colturali verranno eseguiti dei rilievi e prelevati dei campioni di foglie su cui verranno eseguiti i test ELISA per la ricerca dei virus oggetto di studio. Tutti i dati rilevati saranno infine sottoposti ad elaborazione statistica con idoneo Software.

Soggetti coinvolti

La realizzazione dello studio suddetto prevede il coinvolgimento del C.R.A- Istituto Sperimentale per le Colture Industriali S.O.P. di Battipaglia. presso la cui azienda si svolgeranno le prove di campo , coadiuvato dal C.N.R. – Istituto per la Protezione delle Piante e dall'Università degli Studi di Napoli.

Durata

Il presente progetto avrà una durata di tre anni.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione del progetto si può stimare annualmente in € 50.000,00 da porre a carico della U.P.B2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	50.000,00

VERIFICA DELL'ADATTABILITÀ DELLA COLTIVAZIONE DELLA CAROTA NERA (DAUCUS NIGER) IN AMBIENTI CAMPANI PER LA ESTRAZIONE DI SUCCO E/O COLORANTE NATURALE DA IMPIEGARE NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE E FARMACEUTICA

Finalità

La carota nera (*daucus niger*) è una coltura ricca di antociani, usata come materia prima per l'estrazione di un colorante che viene adoperato nell'industria alimentare e farmaceutica.

Attualmente, in Italia, la materia prima viene importata dalla Turchia, in particolare dalla regione del Konia, nel distretto di Eregli con tutti i problemi di approvvigionamento legati alla distanza (costanza di produzione nel tempo, oscillazioni di prezzo dovuti ai costi energetici, etc.).

Sollecitati da una industria alimentare che ha in itinere il completamento di un opificio nella nostra regione, a Fisciano (SA), e consapevoli che la coltura può rappresentare per alcune piccole aziende campane una integrazione del reddito aziendale si intende realizzare delle prove in campo per verificare l'adattabilità della coltivazione della carota nera agli ambienti campani.

Azioni operative

Sono previste prove in campo per la verifica dell'adattabilità della coltivazione della carota nera agli ambienti campani.

I materiali di moltiplicazione (semi e piantine) verranno fornite dalla società T.E.A. (Tecnologia Enologica Alimentare) srl.

Le prove saranno effettuate in tre areali che presentino condizioni meteorologiche e pedologiche adatte alla coltura (forti escursioni termiche giornaliere e terreni sabbiosi) .

La scelta degli areali avverrà con la collaborazione dei tecnici Servizi di sviluppo agricolo decentrati sul territorio regionale e degli specialisti in agrometeorologia e pedologia del SeSIRCA.

Soggetti coinvolti

Aziende agricole; Industria Alimentare; STAPA CePICA; SeSIRCA; CRA.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario si riferisce unicamente alle prove di campo, tutte le altre spese necessarie al completamento dell'iniziativa (estrazione degli antociani, prove di laboratorio, etc) saranno sostenute dall'industria Alimentare T.E.A.

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 5.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	5.000,00

VALUTAZIONE AGRONOMICA DI NUOVE LINEE DI TABACCO KENTUCKY NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DELLA PRODUZIONE

Finalità

La produzione del tabacco Kentucky costituisce il 5% circa del totale dei tabacchi coltivati in Italia. La Campania è la regione dove si concentra quasi la metà dell'intera produzione di questo tabacco, soprattutto nella provincia di Benevento. Esso è usato prevalentemente per confezionare i sigari toscani (fascia e riempimento). In Campania è operativa la manifattura dei sigari di cava dei tirreni.

Le difficoltà in cui versa il comparto del tabacco impongono di trovare soluzioni possibili e differenziate per il comparto.

La programmazione regionale in tema di PSR 2007-2013 individua due diverse strategie : da un lato prevede un sostegno agli investimenti rivolti alla riconversione produttiva per le aziende a bassa specializzazione, dall'altra un miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola nell'ottica della sostenibilità ambientale, studi e sperimentazioni per la realizzazione di interventi diretti alla riduzione dei costi di produzione del tabacco e di miglioramento qualitativo della produzione.

A quest'ultima strategia va senz'altro indirizzata la produzione del tabacco Kentucky che è annoverato tra i tabacchi di qualità della nostra regione.

La possibilità di poter disporre di nuove costituzioni migliorate per la qualità e la resistenza alle fitopatie è di fondamentale importanza per il miglioramento qualitativo del tabacco Kentucky. Il loro utilizzo potrebbe permettere una caratterizzazione e standardizzazione del prodotto.

Azioni operative

n.2 prove di orientamento tecnico varietale di sei nuove linee confrontate con l'ecotipo locale "Riccio beneventano".

Saranno adottate tecniche agronomiche e tecniche di cura del tabacco ecosostenibili (difesa integrata, concimazione che prevede il basso utilizzo di azoto chimico, cura del tabacco con legno di quercia, etc.)

Verranno effettuati rilievi biometrici, produttivi e chimici per definire le caratteristiche qualitative intrinseche del prodotto (contenuto di azoto totale, azoto nitrico, alcaloidi totali e nicotina).

Saranno rilevati i parametri merceologici che definiscono la qualità del tabacco per le manifatture.

Le prove saranno oggetto di visite guidate con il coinvolgimento di aziende agricole, della società manifatture Sigaro toscano SPA, ditte e consorzi di trasformatori, etc.

Le informazioni raccolte possono contribuire alla redazione di linee guida di buona pratica agricola per la produzione di tabacco in Italia.

Soggetti coinvolti

CRA Unità di Ricerca per le Colture Alternative al tabacco

Durata

La sperimentazione ha durata biennale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 16.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	16.000,00

COLLAUDO DI PARAMETRI PER LA VALUTAZIONE E SELEZIONE DELLA BUFALA MEDITERRANEA ITALIANA

Finalità

Risultati finora raggiunti dimostrano che l'impiego del parametro PKM (produzione chilogrammi di mozzarella) utilizzando il tenore in grassi e proteine per stimare la resa casearia del latte bufalino, può portare a una interpretazione errata della capacità del soggetto di produrre una certa quantità di mozzarella, per i seguenti due motivi:

- 1) la formula utilizzata è valida per il latte di massa, ma non sempre fornisce dati attendibili per i latti individuali;
- 2) l'utilizzo della formula valorizza in modo "automatico" soggetti che producono più latte e non consente necessariamente l'identificazione dei soggetti che presentano una resa più alta.

Sulla base di queste considerazioni emerge che continuare ad utilizzare questa formula può comportare la selezione di soggetti altamente produttivi, ma con bassa resa.

Tali tesi sono avvalorate da una serie di ricerche che sono state intraprese.

Risulta fondamentale per tanto accertare l'effettiva capacità di "produrre mozzarella" da parte di un soggetto, con una metodica che valuti direttamente la quantità di coagulo prodotto.

Ovviamente una tecnica del genere non può essere adottata in campo per tutti i soggetti sotto controllo funzionale, ma è opportuno che venga utilizzata almeno nelle bufale che hanno il requisito di Madre di Toro.

Un approfondimento del genere risulterebbe utile sia per identificare più correttamente le Madri di Toro, sia per accertare con indagini ed analisi mirate l'attendibilità dei dati raccolti dalle Associazioni Provinciali Allevatori. Ci si rende conto come, per una specie come quella bufalina, il cui latte per la quasi totalità è destinato alla trasformazione, disporre di dati approssimativi sulla composizione chimica, significa vanificare la parte più importante del processo selettivo, che mira a scegliere soggetti/famiglie che trasmettano alla discendenza la capacità di produrre più mozzarella unitamente ad una maggiore quantità di latte caratterizzata da una più alta resa.

Iniziative in tal senso favorirebbero i genotipi della Regione Campania, che risulteranno testati per una caratteristica che costituirà l'obiettivo della selezione nei prossimi anni.

Va infine tenuto presente che la globalizzazione comporterà, prima o poi, l'ingresso di latte da altri Paesi che producono a costi più bassi di quelli che si registrano normalmente in Italia.

Si ritiene che la strategia più valida per valorizzare il latte dei nostri allevamenti, non possa essere quella del prezzo, ma quella della qualità, che garantisce ai trasformatori a parità di quantità di mozzarella, il trasporto di una minore quantità di latte.

Azioni operative

Il progetto dovrà essere strutturato con una calendarizzazione annuale delle attività, in modo da poterlo proseguire per le annualità che si renderanno opportune e necessarie; sta di fatto che ogni annualità determinerà risultati che potranno essere utilizzati dagli operatori del settore.

La scelta dei soggetti da testare ricadrà su circa 20 allevamenti bufalini della Campania con capi iscritti al Libro genealogico nazionale.

Per ogni azienda si procederà all'individuazione dei soggetti con i requisiti di Madre di Toro, e successivamente alle verifiche ed eventuali accertamenti delle genealogie tramite il test del DNA.

Le Madri di Toro individuate saranno monitorate per tutto l'arco della lattazione con prelievi di campioni di latte a partire dal 30°-40° giorno dal parto, ripetuti ogni 30-40 giorni, per tutta la durata della lattazione convenzionale, per un massimo di 7 prelievi per lattazione.

Soggetti coinvolti

Associazione Nazionale Allevatori della Specie Bufalina; Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno; Consorzio per la Ricerca Applicata in Agricoltura.

Durata

Triennale, articolata in tre annualità

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione della prima annualità relativa all'anno 2009 si può stimare in € 109.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.184 capitolo 3828/3830 del Bilancio di previsione 2009

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.184	3828/3830	109.000,00

**MESSA A PUNTO DI IDONEE STRATEGIE DI CONTROLLO DELL'INSETTO
Megaplatypus mutatus (Coleoptera, Platypodidae)**

Finalità

L'elevata dannosità dell'insetto *Megaplatypus mutatus* è legata ad alcune caratteristiche peculiari dell'etologia della specie, che a differenza della grandissima maggioranza dei Platypodidae non vive su piante da poco morte o sofferenti ma al contrario, almeno apparentemente, si svilupperebbe su piante sane e vigorose. È inoltre l'adulto a penetrare nel tronco, portandosi rapidamente all'interno del cilindro legnoso dove è assai poco vulnerabile ai trattamenti.

La capacità di *Megaplatypus mutatus* di vivere a spese di un elevatissimo numero di specie vegetali è conseguenza del peculiare regime trofico delle larve, che per gran parte del periodo di sviluppo non si nutrono del legno dell'ospite ma di un fungo saprofita (ambrosia) precedentemente inoculato nelle gallerie dai genitori.

Megaplatypus mutatus (Coleoptera, Platypodidae) è ben noto per la sua pericolosità nel continente d'origine (America del Sud), dove attacca piante vive di numerose latifoglie scavando nel loro tronco una fitta rete di gallerie che possono in breve tempo condurle a morte, provocarne la rottura o, quantomeno, indebolirle e pregiudicare la redditività della coltura.

Il parassita è stato accidentalmente introdotto in Italia, dove sta già causando nella Regione Campania gravi danni agli impianti arborei da frutta e da legno (Tremblay et al., 2000; Allegro & Della Beffa, 2001; Carella & Spigno, 2002). Sono minacciate in modo particolare i frutteti di pomacee in particolare e le coltivazioni per la produzione di legno da industria (pioppicoltura soprattutto), anche se l'estrema polifagia dell'insetto mette a repentaglio numerose essenze da reddito tra cui il nocciolo, il noce, l'eucalipto, ecc. Nell'anno 2007 l'European and Mediterranean Plant Protection Organization (EPPO) ha alzato il livello di allerta per il *Megaplatypus mutatus* inserendolo in lista A2, tra gli organismi da quarantena.

Riveste particolare interesse la valutazione di strategie di controllo del parassita, ed in particolare di quella basata sull'impiego di feromoni di sintesi per monitorare e/o ridurre le popolazioni dell'insetto con tecniche di cattura massale.

A questa possibilità stanno lavorando da diversi anni alcuni gruppi di ricerca, tra cui il CRA-Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura, il Centro de Investigaciones de Plagas e Insecticidas (CIPEIN), Argentina. Il Dipartimento di Entomologia Agraria dell'Università Federico II – Napoli nel contempo ha condotto nell'anno 2008 prove di lotta.

Azioni operative

Si propone la prosecuzione dello studio che affronti diverse tematiche legate alla biologia del parassita e alle possibilità di lotta, al fine di individuare strumenti utili a limitarne i danni nelle condizioni colturali e ambientali campane.

Si prevede di poter realizzare saggi in pieno campo per valutare l'efficacia di cattura verso *Megaplatypus mutatus* di alcuni feromoni sintetici già disponibili e di diversi tipi di trappola. I saggi verranno condotti nel periodo giugno-agosto 2009 in campi infestati di colture arboree diverse, esplorando la possibilità di messa a punto sia di tecniche di monitoraggio degli sfarfallamenti sia di catture massali del parassita, in un'ottica di controllo integrato delle colture.

L'azione prevede anche la verifica dell'efficacia di diversi prodotti fitosanitari in relazione a diverse metodologie applicative.

Soggetti coinvolti

Istituti di ricerca di particolare competenza in materia, collaborati da Ispettori fitosanitari operanti presso il Servizio fitosanitario regionale.

Durata

Annuale.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'attività di cui sopra è stimato in almeno € 35.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.6.18 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

Il fabbisogno finanziario sarà integrato sulla base delle ulteriori azioni di monitoraggio e/o controllo fitosanitario, nonché di tutto quanto di competenza del Servizio fitosanitario regionale, che saranno poste in essere e della dotazione finanziaria che sarà appostata sul predetto capitolo con il bilancio 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	35.000,00

MESSA A PUNTO DI IDONEE STRATEGIE DI CONTROLLO DEL *Rhynchophorus ferrugineus* Olivier – Punteruolo rosso delle palme

Finalità

Il *Rhynchophorus ferrugineus* è un coleottero curculionide originario dell'Asia meridionale e della Melanesia e risulta molto dannoso alle piante di palma.

Sono segnalati gravi danni nei palmeti da dattero egiziani e della penisola arabica.

Nel 1994 l'insetto è comparso per la prima volta in Europa e precisamente in Spagna.

Dal 2005 è segnalato anche in Italia in diverse regioni: Lazio, Puglia, Sicilia, Toscana, Campania, ecc.

Nell'anno 2008 è stato segnalato in quasi tutti i comuni della Campania ove sono presenti le piante di palme, molte volte di alto valore ambientale e paesaggistico.

L'insetto vive all'interno della palma, dove compie tutto il suo ciclo vitale. A maturità la femmina depone circa 300 uova di preferenza in piccole cavità del tronco della palma o in corrispondenza delle superfici di taglio delle foglie. Dalle uova in 2-5 giorni sgusciano piccole larve che si approfondiscono nella palma. Le larve mature con il loro possente apparato masticatore, cibandosi dei tessuti della pianta, scavano tunnel e larghe cavità che diventano il luogo ideale per l'insediamento dell'insetto.

Le strategie di controllo fino ad ora adottate nel continente di origine del parassita non hanno portato a un controllo efficace e sostenibile dal punto di vista economico e ambientale. L'elevata dannosità dell'insetto è legata ad alcune caratteristiche peculiari dell'etologia *Rhynchophorus ferrugineus*.

Riveste particolare interesse la valutazione di strategie di controllo del parassita, ed in particolare quella basata sulla lotta preventiva con l'impiego, tra l'altro, di feromoni di sintesi per monitorare e/o ridurre le popolazioni dell'insetto.

Azioni operative

Si propone uno studio che affronti diverse tematiche legate alla biologia del parassita e alle possibilità di lotta, al fine di individuare strumenti utili a limitarne i danni nelle condizioni ambientali campane.

Inoltre, si prevede di mettere a punto strategie per evitare la diffusione di *Rhynchophorus ferrugineus* ed in particolare la messa a punto di metodiche per una diagnosi precoce della presenza dell'insetto all'interno delle piante di palme e la messa a punto di corrette pratiche di abbattimento e distruzione delle piante compromesse.

L'azione prevede anche la verifica dell'efficacia di diversi prodotti fitosanitari in relazione a diverse metodologie applicative nonché il trattamento con micro onde.

Soggetti coinvolti

Istituti di ricerca collaborati da Ispettori fitosanitari operanti presso il Servizio fitosanitario regionale

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'attività di cui sopra è stimato in almeno € 50.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.6.18 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

Il fabbisogno finanziario sarà integrato sulla base delle ulteriori azioni di monitoraggio e/o controllo fitosanitario, nonché di tutto quanto di competenza del Servizio fitosanitario regionale, che saranno poste in essere e della dotazione finanziaria che sarà appostata sul predetto capitolo con il bilancio 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	50.000,00

PRODUZIONE ON FARM DI COMPOST CON MATRICI VEGETALI DI SCARTO E SUO IMPIEGO PER IL RECUPERO ED IL MANTENIMENTO DELLA FERTILITÀ DEI SUOLI ORTICOLI INTENSAMENTE COLTIVATI

Finalità

L'attività ha la finalità di incentivare il compostaggio aziendale dei residui orticoli non suscettibili di interrimento diretto, come quelli provenienti da solanacee coltivate sotto serra (es. pomodoro, melanzana ecc.). Infatti i residui colturali delle solanacee, se interrati, possono causare fenomeni di tossicità sulle colture in immediata successione, soprattutto in un sistema intensivo sotto serra. Pertanto, rappresentano un problema per l'imprenditore agricolo, che tratta questo materiale come un rifiuto. La destinazione attuale di queste risorse carboniose è la discarica o, più spesso, la bruciatura illegale, con i conseguenti danni economici ed ambientali (es. costi di trasporto, costi di gestione della discarica, incremento delle emissioni di CO₂). Questi residui vegetali possono diventare, invece, una risorsa. La loro trasformazione tramite il processo di compostaggio, operato in azienda con tecnologie appropriate ma semplificate e a basso costo, in presenza di materiale organico estremamente poligenico, può determinarne la detossificazione con l'ottenimento di un prodotto stabilizzato da integrare nel suolo aziendale, a beneficio della fertilità fisica, chimica e biologica del suolo stesso e a vantaggio del carbonio in esso sequestrato (riduzione dell'effetto serra).

Azioni operative

L'ANNO

Realizzazione di un impianto di compostaggio "on-farm" presso il CRA di Battipaglia (Azienda sperimentale del CRA-Centro di Ricerca per l'Ortocoltura), del tipo cumulo statico ad insufflazione di aria. Nella realizzazione dell'impianto si porrà particolare cura all'utilizzo di materiali e attrezzature normalmente presenti nelle aziende agricole, così da massimizzare la trasferibilità della tecnologia low-cost proposta. Saranno utilizzati: telone impermeabile per la pavimentazione del cumulo; tubi in polietilene forati di scarto per la realizzazione, alla base del cumulo, di una rete di insufflazione periodica di aria, immessa mediante pompa elettrica o a carburante; tessuto non tessuto per la copertura dei cumuli. I cumuli verranno realizzati mescolando materiale verde costituito da residui di solanacee, scarti di insalata, residui legnosi di potatura ecc. in diverse proporzioni.

Per realizzare il cumulo, sarà sviluppato un applicativo per l'individuazione della combinazione ottimale dei substrati necessari per avere un buon processo di compostaggio. Il software, per semplificare al massimo l'utilizzo da parte dell'utente finale, sarà corredato di manuale utente ed help in linea. Per il suo sviluppo sarà utilizzata la tecnologia Java/SWING. L'applicativo sarà reso disponibile tramite download, sul sito della Regione Campania.

Ammendamento, con il compost ottenuto in azienda, di una coltura a ciclo primaverile-estivo (es. pomodorino o melanzana). Come confronto, saranno previste parcelle fertilizzate con concimi minerali e parcelle non ammendate e non concimate. Le parcelle ammendate con compost verde verranno integrate con tre diverse dosi di concime azotato, al fine di evidenziare l'entità della riduzione di quest'ultimo per effetto dell'ammendamento.

Bilancio del carbonio e della respirazione reale del suolo coltivato; monitoraggio dei nitrati rilasciati nel suolo e dello stato nutrizionale delle piante mediante strumenti portatili di semplice utilizzo e a basso costo (Reflectoquant, SPAD-502 Minolta).

Visite guidate all'impianto di compostaggio e, successivamente, alla coltivazione ammendata con il compost aziendale, con prove dimostrative circa la determinazione, in pieno campo, dello stato nutrizionale delle piante e del contenuto di nitrati nel terreno, con stima della disponibilità azotata minerale del suolo e degli eventuali apporti integrativi.

Incontro divulgativo a fine anno con gli operatori del settore, al fine di illustrare e divulgare i risultati dell'attività svolta.

II e III ANNO

Realizzazione di impianti di compostaggio presso le aziende agricole private che vorranno aderire volontariamente all'iniziativa cui il CRA-ORT fornirà l'assistenza tecnica necessaria.

Monitoraggio dei nitrati nel terreno e dello stato nutrizionale delle colture e informazioni sull'utilizzo dei relativi strumenti di misurazione, per le aziende che si renderanno disponibili a validare agronomicamente il compost verde su colture orticole,

Soggetti coinvolti

Consorzio Ricerca Applicata in Agricoltura - Centro di Ricerca per l'Orticoltura; Centro Orticolo Campano; Dipartimento di Scienze dei Sistemi Colturali, Forestali e dell'Ambiente dell'Università degli Studi della Basilicata che curerà gli aspetti relativi alla realizzazione del compostaggio e del relativo software, oltre che del bilancio del carbonio nel suolo.

Durata

Tre anni

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario per il 2009 è stimabile in euro 20.000, da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	20.000,00

COMPOSTAGGIO DEI REFLUI OLEARI E VALORIZZAZIONE AGRONOMICA E MERCEOLOGICA DEL COMPOST OTTENUTO

Finalità

L'attività di molitura svolta dai frantoi oleari produce come sottoprodotti acque di vegetazione e sanse umide.

Queste costituiscono importanti fonti di biomassa che possono contribuire efficacemente al mantenimento o al ripristino della fertilità dei suoli.

Con l'attività si intende mettere a punto una strategia operativa per trovare soluzioni allo smaltimento dei reflui oleari, superando i vincoli e le problematiche connesse all'utilizzazione agronomica dei reflui tal quali, secondo quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale.

È necessaria inoltre un'azione di sensibilizzazione degli operatori agricoli per implementare le conoscenze delle caratteristiche e dei vantaggi derivanti dall'uso di tali biomasse opportunamente trattate.

Azioni operative

Al fine di conseguire gli obiettivi sinteticamente indicati nel paragrafo precedente è necessario procedere nelle attività di ricerca e sperimentazione, come di seguito indicate, che sono già in itinere.

Azione 1. Validazione della tecnologia di compostaggio messa a punto in biocontainer in carpenteria metallica dotati di sistema di gestione dell'aria, sistema per la raccolta, il ricircolo e l'allontanamento del percolato, sistema di biofiltri per il controllo delle emissioni gassose, sistema di monitoraggio dei parametri di processo (temperatura, umidità relativa, tenore in ossigeno, livello del percolato, etc.), sistema di automazione per la gestione del processo in base ai parametri monitorati, sistema di telecontrollo che, mediante reti gsm, consente la lettura a distanza dei dati monitorati e la variazione dei set point e dei valori di allarme preimpostati. Questa tecnologia si distingue da analoghe soluzioni di compostaggio in container poiché è implementata con un sistema automatizzato di controllo del processo gestibile mediante telecontrollo dalla Società fornitrice in mancanza di personale specializzato in loco.

Questa tecnologia modularizzata può rappresentare una soluzione per il recupero degli scarti di produzione delle aziende agro-industriali che sono tipicamente concentrati in alcuni mesi e dunque non giustificerebbero i costi legati alla costruzione di impianti fissi di compostaggio.

Si effettueranno inoltre determinazioni analitiche relative al processo di compostaggio, alla conformità del compost finito alle normative di riferimento, all'impatto ambientale dell'attività di compostaggio, alla convenienza economica di tale trattamento.

Il primo anno di attività ha interessato frantoi localizzati nella provincia di Avellino. Tuttavia, al fine di ottenere un numero maggiore di dati e verificare la risposta al compostaggio di miscele alternative da inserire nel biocontainer, è necessario procedere al secondo anno di sperimentazione, che avrà luogo nella provincia di Salerno, nella quale è presente una elevata concentrazione di frantoi.

Azione 2. Il compost da sanse ottenuto dai trattamenti verrà studiato per valutare e valorizzare gli effetti del suo impiego come ammendante in pieno campo, come substrato nel settore delle piante ornamentali, per le attività di soppressione o induzione di

resistenza a funghi fitopatogeni. L'esplorazione di queste possibilità applicative intende creare i presupposti per l'attivazione di una filiera commerciale in cui un sottoprodotto, le sanse, diventano un prodotto con un suo specifico valore.

In dettaglio, le prove in campo avranno l'obiettivo di definire le dosi ottimali di impiego di compost spesso caratterizzati da un elevato rapporto C/N che può creare problemi di competizione per l'azoto tra le piante coltivate e i microrganismi decompositori del compost immesso nel suolo. Vanno, pertanto, individuate dosi d'impiego e possibili integrazioni con concimi minerali azotati per evitare squilibri nutrizionali. Questa attività di messa a punto iniziale potrebbe essere seguita da iniziative presso aziende agricole concordate con gli organismi preposti alla divulgazione in Regione Campania, al fine di coinvolgere gli agricoltori nella conoscenza delle caratteristiche e dei campi d'impiego di questo prodotto.

Il compost prodotto sarà, inoltre, impiegato in prove su colture floricole-ornamentali al fine di valutarne l'impiego in alternativa ai terricci torbosi tradizionali. Specie interessate dallo studio: mirto, lentisco, basilico, rosmarino, salvia, annuali da fiore.

Azione 3. I compost tipizzati per le caratteristiche chimico-merceologiche, verranno valutati anche in rapporto alla presenza di microrganismi antagonisti eventualmente in grado di indurre soppressività nei confronti di patogeni fungini terricoli. Per quanto concerne lo studio dell'induzione di resistenza si prevede di valutare la capacità dei compost e dei relativi estratti acquosi di indurre resistenza sistemica acquisita (SAR) attraverso l'alterazione dei principali parametri biochimici nelle piante (glucanasi, perossidasi, chitinasi; endo-chitinasi, glicosidasi, etc.); determinare la natura biologica o chimica della SAR; determinare l'efficacia nel contenimento di alcuni patogeni fogliari e radicali di alcune tra le principali specie orticole.

Soggetti coinvolti

Consiglio per la Ricerca Applicata in Agricoltura – Unità di Ricerca per le Colture Alternative al Tabacco, che già sta procedendo alla realizzazione del primo anno di attività.

Fabbisogno finanziario su base annua

Il fabbisogno finanziario per il 2009 è stimabile in euro 100.000, da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	100.000,00

UTILIZZO AGRONOMICO DELLE ACQUE DI VEGETAZIONE DEI FRANTOI OLEARI. PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO

Finalità

Con DGR n. 398 del 28.03.06 è stata approvata la “Disciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari”. Tale disciplina fissa i criteri e le modalità di applicazione di questi sottoprodotti sul territorio della Campania, sulla base di quanto previsto dal Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005 e della legge n. 574 dell'11 novembre 1996.

Lo spandimento delle acque di vegetazione e delle sanse umide sui suoli deve essere effettuato per migliorare la fertilità dei terreni, tenendo conto delle caratteristiche pedogeomorfologiche, idrologiche ed agroambientali del sito di spandimento, salvaguardando le acque superficiali e di falda, limitando le esalazioni maleodoranti e nel rispetto delle norme vigenti. A tale scopo, e al fine di indirizzare gli operatori del settore ad adeguarsi alle norme, è stata approvata la “Guida alla Disciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari” (DRD n. 358 del 3.07.06).

Considerate le implicazioni rilevanti per il settore agricolo, per la tutela del suolo e delle acque nonché per il coinvolgimento degli operatori interessati nell'applicazione della presente disciplina tecnica, sono state poste in essere, inoltre, una serie di attività divulgative tra cui la realizzazione di convegni regionali e seminari provinciali, nonché di un opuscolo divulgativo in numero di 5000 copie.

Inoltre, ciascun comune interessato da comunicazioni di attività di spandimento dei reflui oleari è stato invitato a trasmettere i dati relativi a tale attività per poter costituire la “Banca dati regionale sulle attività dei frantoi” presenti in Campania.

Azioni operative

Piano di monitoraggio

La “Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari” stabilisce al paragrafo 10 ed ai sensi dell'Allegato 3 del DM 6 luglio 2005, la realizzazione di un **Piano di monitoraggio triennale** dei suoli interessati allo spandimento dei reflui oleari, nonché delle acque superficiali e profonde verso cui drenano i suddetti suoli.

Lo scopo dell'azione è la valutazione, nel corso dei tre anni di attività, della variazione dei fattori che nel suolo sono maggiormente influenzati da apporti annuali dei reflui oleari in funzione delle specifiche condizioni pedologiche, climatiche ed agronomiche. I risultati del monitoraggio dovranno essere poi trasmessi al Ministero dell'Ambiente ed al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Il Piano di monitoraggio della Campania, approvato con DRD del Settore SIRCA n. 84 del 17.04.07, si è concluso per il primo anno, mentre è in itinere il secondo anno di attività. Per il suo svolgimento è stato individuato, tramite apposito atto negoziale, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC) come l'Ente in grado di fornire la collaborazione ed il supporto tecnico necessario alla realizzazione dell'attività.

Il monitoraggio ha previsto l'individuazione di un congruo numero di siti sui quali viene effettuato lo spandimento dei reflui oleari (individuati in base alla localizzazione dei frantoi sul territorio regionale), e di corsi d'acqua correlati a suoli interessati allo spandimento.

Entrambi sono stati oggetto di specifiche determinazioni analitiche in grado di mettere in evidenza eventuali variazioni qualitative determinate dagli apporti delle acque di vegetazione ai terreni.

Si procederà pertanto alla realizzazione del terzo e conclusivo anno di attività ed alla predisposizione della relazione tecnica da inviare al Ministero dell'Agricoltura così come previsto dal Decreto Ministeriale 6 luglio 2005.

Attività divulgativa e stampa del report

Si procederà alla stampa del report del Piano di monitoraggio ed alla predisposizione di attività divulgative connesse alla diffusione dei risultati.

Soggetti coinvolti

Per la prosecuzione dell'attività relativa al terzo anno del "Piano regionale di monitoraggio relativo all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari" sarà pertanto necessario attivare apposito atto negoziale tra il Settore SIRCA e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario per il 2009 è stimabile in euro 80.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	80.000,00

macroarea STRUTTURE E STRUMENTI DI SUPPORTO

Premessa

Per lo svolgimento dei propri compiti d'istituto il Settore SIRCA si avvale di una rete di strutture di supporto che sono di seguito elencate:

- Laboratorio fitopatologico regionale
- Laboratorio cartografico per l'Agricoltura
- Azienda regionale sperimentale "Improsta"
- Nucleo regionale per la premoltiplicazione del materiale di moltiplicazione del materiale vegetativo della vite della categoria di "base"
- Centri florovivaistici di formazione ed orientamento
- Centri orticoli
- Centro agrometeorologico regionale ed annessa rete di monitoraggio afidico
- Unità per il controllo dell'efficienza e taratura delle macchine irroratrici di fitofarmaci
- Centri di microvinificazione e microoleificazione

In questa macroarea sono riportate le schede progettuali inerenti le azioni per gestire, mantenere ed implementare le strutture suddette.

LABORATORIO CARTOGRAFICO PER L'AGRICOLTURA

Finalità

Il Laboratorio Cartografico per l'Agricoltura (LCA) rappresenta una struttura dell'Area Agricoltura finalizzata al supporto specialistico ai fini della pianificazione e della programmazione territoriale che, oltre ad una propria dotazione di cartografie e aerofotogrammetrie, permette di effettuare elaborazioni di cartografia digitale.

Il LCA è aperto e disponibile anche alla consultazione da parte dell'utenza privata.

Il LCA rappresenta lo strumento organizzativo per la gestione del Sistema Informativo Geografico per l'Agricoltura (AgroSIT) che comprende: il Sistema Informativo dei Suoli Agricoli Regionali (SISAR); il Repertorio Cartografico ed Aereofotogrammetrico (ReCA); Sistema Informativo Regionale per la Fertilizzazione Aziendale (SIRFA); il Sistema Informativo Marchi Collettivi (SIMCo).

È quindi previsto l'aggiornamento ed il mantenimento sia delle basi dati (digitali, cartografiche, aerofotogrammetriche) che delle risorse umane e tecnologiche ad esso destinate.

Azioni operative

1. Armonizzazione, mantenimento e supporto delle basi dati geografiche;
2. Impianto e costituzione di basi dati catastali a parziale copertura regionale;
3. Aggiornamento hardware e software (aggiornamento alla versione 9.3 di ArcGIS con relative estensioni; acquisto scanner A0; acquisto di periferiche di aggiornamento HD);
4. materiale tecnico di consumo per plottaggi tecnici in grande formato.

Soggetti coinvolti

Per le azioni operative 1) e 2) saranno supportate mediante l'attivazione di stage formativi universitari oppure l'individuazione di figure professionali con alta esperienza nella gestione di *Geographical Information Systems* da individuarsi tramite appalto concorso (D.Lgs. 158/95 e ss.mm.ii.).

Per l'azione operative 3) e 4) si provvederà allo svolgimento di gare tramite ditte private da individuare attraverso la realizzazione di una procedura ristretta (L.R. 43/94 e s.m.i.; DGR 9037/95).

Durata

12 mesi.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2007 si può stimare in € 25.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	25.000,00

CENTRO PER L'INTERPRETAZIONE E LA VALUTAZIONE DEI SUOLI AGRICOLI**Finalità**

Le carte dei suoli possono risultare uno strumento specialistico di difficile comprensione per chi non ha pratica di classificazione e artifici cartografici e, pertanto, gli utilizzatori finali spesso non sono in grado comprendere come può essere usato un suolo — ed il territorio che sottende — né quali potrebbero essere le conseguenze di certe scelte. Da qui la necessità di elaborare, mediante tecniche di Valutazione del Terre (*Land Evaluation*), cartografie e/o elementi descrittivi che rappresentino una traduzione dei caratteri del territorio in indicazioni d'uso facilmente comprensibili.

In tal senso è stato costituito il Centro per l'Interpretazione e la Valutazione dei Suoli Agricoli (CIVSA), che dovrà sviluppare, applicare e mantenere aggiornati metodi e procedure di interpretazione dei dati forniti dal rilevamento pedologico. L'azione del CIVSA deve garantire che le interpretazioni dei dati rilevati siano applicate in modo trasparente agli obiettivi regionali, curando altresì l'armonizzazione interregionale della valutazione delle proprietà dei suoli e la loro obiettiva applicazione alle interpretazioni.

L'attività è la prosecuzione dell'iniziativa avviata con DGR n. 3909/2003 e del con DRD n. 591 del 22.12.04 con cui è stato approvato il progetto di ricerca e sperimentazione dal titolo "*Carta dei suoli della Campania – attivazione centro per l'interpretazione e la valutazione dei suoli agricoli*" (CRAA) con il quale è stato realizzato il supporto tecnico all'iniziativa.

Azioni operative

Per l'anno 2008, oltre al completamento delle attività già avviate, con particolare attenzione all'allestimento della *sala espositiva* in cui sono rappresentate alcune delle principali tipologie di suolo presenti in Campania, nonché descritti alcuni dei temi connessi alla loro gestione agronomica e alla protezione di questa importante componente ambientale.

Inoltre verranno relaz sulla destinazione d'uso del territorio e specifiche sull'attitudine alla coltivazione di alcune colture scelte, ed in particolare.

- carta regionale, in scala 1.250.0000, dell'attitudine allo spandimento dei reflui oleari;
- carta regionale, in scala 1.250.0000, dell'attitudine alla coltivazione di colture bioenergetiche.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA

Durata

12 mesi

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2008 si può stimare in € 15.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	15.000,00

ATTUAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA DELLA CAMPANIA

Finalità

Con DGR n. 182/2003 è stato approvato il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania (ai sensi dell'articolo 19 del Decreto legislativo 152/99), quale misura a carattere tecnico necessaria per attuare la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola.

Il Programma d'azione ha esclusiva applicazione nel settore agricolo in quanto individua l'insieme delle tecniche agronomiche, ed *in primis* quella della fertilizzazione azotata, che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.

Conformemente a quanto stabilito dal Programma d'azione stesso, nel settembre del 2003 è stato costituito un Nucleo Tecnico Operativo (NTO) allo scopo di assicurare, a tutti gli interventi previsti dal P.A, una efficace esecutività; un costante monitoraggio e controllo; le eventuali rimodulazioni tecnico-amministrative che si rendessero necessarie.

Il P.A. stabilisce che il NTO debba redigere un Piano di Monitoraggio e Controllo (P.M.C.) del Programma d'Azione stesso, in cui dettagliare le modalità organizzative ed operative del sistema dei controlli.

Azioni operative

Essenzialmente l'attività è suddivisa in due fasi:

- a. il controllo del rispetto del Programma d'azione, attraverso opportuna modulistica (lista di controllo), presso un campione di Comuni ed aziende agricole ricadenti nelle Zone Vulnerabili (ZV);
- b. l'attività di monitoraggio ambientale sulla matrice suolo.

L'attività di cui al punto a) è prevista debba svolgersi, annualmente, sul 10% del totale dei comuni (243) interessati dalla delimitazione delle ZV, la cui competenza è stata attribuita dalla DGR n. 182/03. All'interno di tale campione dovranno essere attuati controlli per non meno di 250 aziende agricole. È tuttavia previsto l'utilizzo di personale tecnico qualificato da affiancare al personale delle strutture comunali preposte ufficialmente e direttamente al controllo. Tale personale qualificato, con competenze nel settore agronomico, verrà opportunamente selezionato dall'ARPAC. Per l'attività di monitoraggio ambientale di cui al punto b), viene individuato un set analitico di base.

Soggetti coinvolti

L'attività coinvolgerà: il Settore SIRCA; il campione di Comuni (ricadenti in ZV) interessati dalle attività di monitoraggio e controllo; l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC).

Durata

12 mesi

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2006 si può stimare in € 100.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	100.000,00

GESTIONE DELLA RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO AFIDICO

Finalità

Gli obiettivi che si perseguiranno con il presente progetto sono i seguenti:

- assicurare la funzionalità delle due trappole costituenti la Rete Regionale di Monitoraggio Afidico;
- provvedere alla identificazione degli afidi catturati sia dalle trappole Rothamsted che dalle bacinelle di Moericke poste in vicinanza della trappola;
- provvedere alla divulgazione dei risultati delle catture, con la redazione sia di idonei bollettini, sia con il loro inserimento nella specifica Banca Dati Europea che ha sede nel Regno Unito;
- monitorare in campo l'epidemiologia delle infezioni virali da CMV e TSWV su pomodoro, attraverso indagini visive e di laboratorio.

Azioni operative

Le azioni operative che si andranno a compiere, saranno tutte mirate al raggiungimento degli obiettivi prima enunciati.

Per quanto concerne il primo punto sarà posta la dovuta attenzione nella gestione dei rapporti con la ditta cui è affidata la manutenzione delle trappole, al fine di ottenere il perfetto funzionamento delle trappole stesse. Inoltre in considerazione che il contratto attualmente in vigore è in via di scadenza, si provvederà ad attivare le procedure per affidare un nuovo incarico.

Per quel che concerne gli ulteriori punti, al fine di assicurare la puntuale e corretta determinazione del genere e della specie degli afidi catturati dalle due postazioni disponibili, ci si avvarrà della collaborazione del C.R.A. -Istituto Sperimentale per le Colture Industriali- Sezione Operativa Periferica di Battipaglia.

I compiti che sono stati affidati al suddetto Istituto con contratto stipulato in data 16 novembre 2006, non si limiteranno, alla sola identificazione delle specie afidiche catturate ed alla divulgazione dei risultati delle catture con l'emissione di specifici bollettini e con l'aggiornamento dell'archivio informatico presente presso il Rothamsted Research Harpenden nel Regno Unito, ma prevedono anche il monitoraggio in campo delle infezioni virali su coltivazioni di pomodoro attraverso indagini visive e sierologiche in laboratorio, e l'aggiornamento di una apposita sezione che è stata istituita all'interno del Portale dell'Agricoltura sul sito INTERNET della Regione.

Soggetti coinvolti

La gestione della Rete di Monitoraggio Afidico deve avvalersi, a diverso titolo, della collaborazione attiva di numerosi soggetti quali:

- gli Stapa Cepica di Napoli e Salerno ;
- i CeSA operanti nei territori in cui sono allocate le trappole (Nola ed Eboli);
- il Settore Gestione delle Entrate e delle Spese di Bilancio;
- il Settore Demanio e Patrimonio
- l'Ente fornitore dell'Energia Elettrica
- la ditta cui è appaltata la manutenzione delle trappole afidiche ;
- le ditte fornitrici di materiali di consumo;
- le aziende agricole che ospitano le trappole;
- il C.R.A- Istituto Sperimentale per le Colture Industriali S.O.P. di Battipaglia.

I ruoli e le funzioni svolte dai singoli soggetti elencati, saranno esplicitati nei successivi documenti che si andranno a produrre.

Durata

Il presente progetto è triennale. L'anno 2009 è il terzo ed ultimo anno di operatività.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2008, si può stimare annualmente in € 24.000,00# da porre a carico per Euro 4.000,00 sulla UPB 2/76/181 capitolo 3015 o 3014 del Bilancio di previsione 2009, e per Euro 20.000,00 sulla U.P.B. 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3015-3014	4.000,00
2.76.181	3551	20.000,00

GESTIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA DEL CENTRO AGROMETEOROLOGICO REGIONALE E DELLA RELATIVA RETE DI RILEVAMENTO

Finalità

Gli obiettivi che si perseguiranno con il presente progetto sono i seguenti:

- assicurare la piena funzionalità del Centro Agrometeorologico e della relativa Rete di Rilevamento;
- infittire la maglia delle stazioni di rilevamento con la formale definizione di rapporti di collaborazione con Enti o privati che gestiscono altri punti di rilevamento in Regione, e la promozione di ulteriori collaborazioni in tal senso.

Azioni operative

Le azioni operative che si andranno a compiere, saranno tutte mirate al raggiungimento degli obiettivi prima enunciati.

In particolare, per quanto concerne il primo punto, sarà posta la dovuta attenzione nella gestione dei rapporti con la ditta cui è affidata la manutenzione ordinaria delle stazioni di rilevamento, al fine di ottenere dalla stessa, nei tempi e con le modalità previste, tutti i servizi elencati nel contratto che regola i rapporti con la Regione.

Per quel che concerne il secondo punto, nel corso dell'anno proseguirà la fruttuosa collaborazione avviata con il Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia dell'Università degli Studi di Napoli. Inoltre si darà prosieguo alla attività di Interscambio dei dati con il Mi.P.A.F. U.C.E.A. iniziata negli anni scorsi. Per quanto riguarda l'infittimento della rete di rilevamento, si darà ulteriore impulso ai rapporti di collaborazione con Enti o privati che possiedono stazioni di rilevamento in Regione e che desiderano mettere gli stessi a disposizione della Regione. Soggetti coinvolti

Soggetti coinvolti

La gestione del CAR è complessa in quanto la struttura, per poter funzionare, deve avvalersi, a diverso titolo, della collaborazione attiva di numerosi soggetti quali:

- gli Stapa Cepica provinciali;
- i CeSA operanti sul territorio;
- il Settore Provveditorato ed Economato;
- il Settore Gestione delle Entrate e delle Spese del Bilancio;
- gli enti fornitori di servizi quali TELECOM, TIM
- la ditta cui è appaltata la manutenzione delle stazioni agrometeorologiche ;
- le ditte fornitrici di materiali di consumo;
- le aziende agricole che ospitano le stazioni di rilevamento;
- gli Enti e le Istituzioni con i quali sono in corso o sono in via di definizione rapporti di collaborazione

I ruoli e le funzioni svolte dai singoli soggetti elencati, saranno esplicitati nei successivi documenti che si andranno a produrre.

Durata

Il presente progetto avrà una durata di un anno.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 55.000,00 da porre a carico dell'U.P.B. capitolo 3015 o 3014 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3015-3014	55.000,00

CENTRI FLOROVIVAISTICI DI FORMAZIONE E ORIENTAMENTO ALLE IMPRESE DI EBOLI, PONTECAGNANO E PONTICELLI. PIANO DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2009

Finalità

La Regione Campania ha attivato, utilizzando i fondi comunitari della Misura 4.3.1. A POP-1993-99, tre Centri florovivaistici di formazione e orientamento alle imprese florovivaistiche presso altrettanti Istituti Tecnici Agrari (ITAS Ponticelli, ITAS Eboli, IPSSA Pontecagnano). In attuazione della DGR 3332 del 12.07.2002 di approvazione del Protocollo d'Intesa, la gestione dei Centri è affidata al Conflomer (Consorzio per lo Sviluppo della Floricoltura nel Meridione) con sede in Ercolano, Società Consortile senza scopo di lucro, avente per compiti di Statuto, tra l'altro, lo svolgimento di attività di orientamento a favore delle imprese florovivaistiche campane.

Il piano di attività dei Centri persegue finalità promozionali e di orientamento per il riassetto produttivo del comparto, attraverso iniziative volte all'ampliamento qualitativo e quantitativo dell'offerta regionale. L'obiettivo dei Centri è quello di promuovere le innovazioni di processo e di prodotto in campo florovivaistico a favore delle aziende campane.

Azioni operative

Il programma 2009 dei Centri florovivaistici ripropone le linee di indirizzo e di attività dei precedenti anni.

Tipologie di attività

- Realizzazione di campi di orientamento tecnologico-varietale per la valutazione delle innovazioni di prodotto e di processo;
- Collaborazioni con istituzioni scientifiche per attività di ricerca a sostegno dello sviluppo del comparto regionale;
- Collaborazione con gli Stapa-Cepica per la realizzazione di seminari tecnici, visite guidate in azienda, incontri, campi di orientamento tecnologico-varietali per la divulgazione e la promozione del florovivaismo nelle aree vocate ed interne.
- Supporto alla definizione e alla analisi dei costi di produzione;
- Prove di lotta biologica ed integrata;
- Prove di conservazione della qualità. Supporto alla elaborazione dei "Disciplinari di qualità";
- Affiancamento alle attività didattiche degli Istituti Agrari.
- Lavori di adeguamento strutturale e tecnologico dei Centri;
- Miglioramento dei servizi di accoglienza finalizzati alla migliore divulgazione delle attività.

Piano di attività per l'anno 2009

Il Piano, fermo restando le finalità, gli obiettivi e il fabbisogno finanziario, potrà essere rimodulato secondo le necessità che emergeranno durante la fase operativa e sulla base delle più recenti acquisizioni del mondo della ricerca e dell'industria.

Le principali aree di attività che saranno sviluppate nel corso del 2009 riguardano:

- la sperimentazione applicata ed il collaudo di innovazioni di prodotto e di processo nel campo delle produzioni da reciso, delle piante in vaso e dell'agrumicoltura ornamentale;
- le esperienze e le applicazioni di lotta biologica ed integrata su diverse specie floricole;

- la promozione di attività di collaborazione e di supporto alla ricerca con i Dipartimenti scientifici di Università;
- l'adeguamento strutturale e funzionale dei Centri (servizi igienici, interventi per la sicurezza e ammodernamento delle strutture di produzione);
- l'attivazione di uno sportello commerciale per promuovere la produzione regionale in Italia e all'estero.

Soggetti coinvolti

In attuazione delle DGR n° 9384/98, 1813/99 e n° 8474/99, 8475/99 e 8476/99 di istituzione dei Centri florovivaistici, e della DGR 3332 del 12.07.2002 di approvazione del Protocollo d'Intesa tra le parti, le attività da realizzare prevedono il coinvolgimento dei seguenti partner:

- Assessorato Regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive: SeSIRCA, STAPA-CePICA;
- Istituto Tecnico Agrario Statale "G. Fortunato" di Eboli;
- Istituto Tecnico Agrario Statale "De Cillis" di Ponticelli;
- Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Salerno;
- CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELLA FLORICOLTURA MERIDIONALE (Con.flo.mer.), - SOCIETÀ CONSORTILE PER AZIONI, con sede in Ercolano alla Via Sac. B. Cozzolino
- Università degli Studi di Napoli Federico II;
- Aziende del mondo dell'industria per attività ad alta innovazione;
- Assessorati all'agricoltura di altre regioni e istituti sperimentali nazionali;

Durata

Il presente piano riguarda le attività previste per l'anno 2009. Alcune attività del piano 2009 sono state già avviate nel corso del 2008, per esigenze legate alla stagionalità delle coltivazioni, al reperimento del materiale di moltiplicazione e ai protocolli di coltivazione da sperimentare. Pertanto, eventuali spese sostenute potranno essere ammesse a rendiconto.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario per l'anno 2009 è di euro 450.000,00. Parte di detto fabbisogno sarà soddisfatto utilizzando i ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti aziendali dei Centri. I ricavi, di cui trattasi, potranno essere anche impiegati per investimenti finalizzati all'ammodernamento strutturale dei Centri. Il fabbisogno occorrente è da porsi a carico della UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550, 3551, 3554, 3555 e 3558 del Bilancio di previsione 2009. La spesa prevista è così ripartita:

Ripartizione finanziaria per soggetti coinvolti	Previsione di spesa in euro	attività
Consorzio per lo Sviluppo della Floricoltura Meridionale (CON.FLO.MER)	420.000,00	Attuazione del piano di attività dei centri per l'anno 2009
Stapa-Cepica Salerno	10.000,00	Attività divulgative
Stapa-Cepica Napoli	10.000,00	Attività divulgative
Stapa – Cepica Avellino	10.000,00	Attività divulgative
TOTALE	450.000,00	

Fermo restando il fabbisogno finanziario totale, le eventuali rimodulazioni tecnico finanziarie alla presente previsione di spesa potranno essere approvate con apposito provvedimento da parte del dirigente del Settore S.I.R.C.A.

PARCO TECNOLOGICO DI INNOVAZIONI E SERVIZI PER LA VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO IN CAMPANIA PRESSO L'AZIENDA REGIONALE "IMPROSTA" DI EBOLI – PIANO DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2009

Premessa

La tendenza registratasi negli ultimi anni, destinata a consolidarsi in futuro, è quella di una sempre maggiore attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e alla valorizzazione del territorio. La linea strategica da perseguire è la promozione della "cultura del verde", attraverso la conoscenza diretta delle piante, l'osservazione del loro comportamento bio-fisiologico e la divulgazione delle diverse possibilità di impiego in ambienti naturali e costruiti.

Con DRD n. 506 del 30.11.2006, in attuazione della DGR 282 del 04.03.2006, e successiva DGR 508/2007 è stato dato avvio al progetto per la costituzione di un centro regionale di servizi, presso l'azienda Improsta di Eboli, per promuovere l'innovazione nel campo dei materiali, delle tecniche e delle tecnologie applicate alla realizzazione e alla manutenzione del verde pubblico e privato. Le attività fin qui realizzate hanno riguardato la progettazione generale dell'intervento, la bonifica dell'area e la realizzazione di una strada principale in battuto stabilizzato, ivi compreso i sottoservizi. Nel corso del 2009, si prevede di realizzare ulteriori infrastrutture aziendali e di procedere all'impianto del parco attraverso la piantumazione di essenze arboree, arbustive e da prato.

Finalità

La finalità prioritaria del Parco è quella di contribuire allo sviluppo di una cultura "esperta" nel campo della costruzione, riqualificazione e gestione del verde pubblico e privato. In particolare saranno perseguiti i seguenti obiettivi:

- promozione della cultura del verde;
- attivazione di un servizio di supporto per quanti operano nel settore della sistemazione a verde e manutenzione di aree pubbliche e private;
- supporto ed orientamento tecnico-economico a favore degli operatori florovivaistici;
- rilancio del settore del vivaismo ornamentale in Campania e creazione di nuove opportunità di impresa;
- conservazione e valorizzazione di germoplasma, in particolare di provenienza autoctona, per attività di miglioramento genetico.

La realizzazione del parco tecnologico si propone di accorciare e avvicinare i diversi attori della filiera: le istituzioni, la ricerca, il mondo dell'industria e gli operatori del settore.

Azioni operative

Il progetto prevede la realizzazione di un area-parco, su una superficie di circa 2 ettari, presso l'azienda Improsta di Eboli. Il parco, progettato ed realizzato secondo criteri paesaggistici, costituirà una sorta di laboratorio/osservatorio per la promozione e la divulgazione di soluzioni innovative nel campo degli interventi a verde e delle sistemazioni del territorio.

Le attività del progetto sono riconducibili a:

A) REALIZZAZIONE DEL PARCO

- aggiornamento continuo della progettazione esecutiva dell'intervento;
- operazioni di scavo, movimento e riporto terra, modellamento delle superfici;
- misura e picchettamento delle aree di intervento;

- realizzazione di infrastrutture e manufatti (viabilità interna, aree di sosta, locali, ecc.), ivi compreso i servizi idrici, elettrici e fognari;
- reperimento e piantumazione delle essenze vegetali, collaudo e - verifica di tecnologie applicate alle sistemazioni a verde;
- attività di manutenzione;

B) ATTIVITA' PROMOZIONALI E DIVULGATIVE DI SUPPORTO

- attivazione di servizi di consulenza nel campo della progettazione del verde pubblico e privato, dei criteri di progettazione e dei programmi di gestione del verde pubblico e privato, della difesa e gestione delle alberate urbane, etc.
- formazione, aggiornamento e addestramento di operatori giardinieri privati e pubblici.
- attività di formazione per gli studenti degli Istituti agrari (stage, percorsi formativi finalizzati post diploma, altri)
- attività di aggiornamento professionale per gli operatori florovivaistici (seminari, incontri divulgativi, visite guidate);
- attivazione di percorsi formativi finalizzati alla creazione di specifiche professionalità e di maestranze nel campo delle sistemazioni a verde e paesaggistiche, con particolare - riferimento agli operatori del settore pubblico;
- iniziative divulgative (manifestazioni, incontri, visite guidate, produzione di opuscoli, allestimento di pagine web, altre attività inerenti la comunicazione e la diffusione dell'iniziativa)

Soggetti coinvolti

Per la realizzazione delle attività del Progetto è previsto il coinvolgimento dei seguenti partner istituzionali:

- CRAA - Azienda Improsta: sede del parco, progettazione esecutiva e realizzazione del parco, gestione operativa delle attività;
- Se.S.I.R.C.A.: Programmazione generale e partecipazione alla progettazione esecutiva del parco;
- Stapa-Cepica: attività di divulgazione, trasferimento dei risultati, partecipazione alla progettazione esecutiva del parco;
- Istituti tecnici agrari: collegamento del progetto con le attività didattiche;

Durata

Un anno.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno occorrente, per una previsone di spesa pari ad euro 100.000,00, è da porsi a carico della UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550, 3551, 3554, 3555 e 3558 del Bilancio di previsione 2009. Di seguito si riporta la ripartizione delle spese:

	Importo (euro)
1.lavori di preparazione e allestimento dell'area, ivi compreso la realizzazione di servizi e piccole infrastrutture (elettrico, idrico, viabilità, movimenti terra, scavi, riporti, recinzioni, etc.).	45.000,00
2.attività di realizzazione e gestione del Centro non comprese nel punto 1	7.500,00
3.attività di supporto tecnico	12.500,00

4.acquisto di attrezzature, materiali e piante per il parco	35.000,00
Totale	100.000,00

Detta ripartizione rappresenta esclusivamente una previsione di spesa e può essere adeguata sulla base delle indicazioni del progetto esecutivo.

CENTRO REGIONALE DI SUPPORTO AL MIGLIORAMENTO ANIMALE

Finalità

Nel campo delle produzioni animali gli studi condotti in anni recenti sul DNA ampliano notevolmente la gamma delle attitudini da prendere in considerazione ai fini della valutazione dei riproduttori. In particolare la presenza di geni di resistenza, diffusa nelle popolazioni allevate, rappresenta, attraverso la definizione di opportune strategie selettive, una nuova via per il controllo dei patogeni e la conseguente valorizzazione dell'attività produttiva aziendale.

Nell'anno 2008 è stata attivata una struttura sperimentale regionale in grado di fornire supporto tecnico scientifico al sistema allevatorio per le attività di miglioramento genetico, con particolare riferimento all'individuazione ed all'impiego di soggetti "resistenti" alle principali malattie, costituisce l'obiettivo della presente iniziativa.

Azioni operative

Il Centro nell'anno 2008 ha svolto attività in particolare per quanto attiene alla individuazione di geni di resistenza alla brucellosi ed alla tubercolosi, con il conseguimento di risultati che evidenziano, tuttavia, l'esigenza di prevenire al completamento delle ricerche nel corso di una seconda annualità.

Soggetti coinvolti

Il Settore SIRCA che svolgerà attività di coordinamento e di controllo; Il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta, dell'Ambiente e delle Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" che provvederà alla gestione del Centro attraverso la Cattedra di Immunologia;

Durata

Il progetto ha durata triennale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 80.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e dei capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	80.000,00

CENTRO REGIONALE DI MONITORAGGIO DELLE PARASSITOSI DEGLI ANIMALI DA REDDITO

Finalità

Il benessere degli animali oltre ad essere una precisa prescrizione della UE rappresenta una delle prime misure da realizzare per assicurare la qualità delle produzioni zootecniche. Nell'ambito del programma interregionale Assistenza Tecnica in Zootecnia è stato attivato il Centro Regionale per il Monitoraggio delle Parassitosi negli Animali da Reddito (CReMoPAR) la cui gestione, con DGR n° 5771 del 29/11/2002 è stata affidata al Dipartimento di Patologia e Sanità Animale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Con DRD n° 089 del 18/2/2003 è stato approvato lo schema di contratto da stipulare con il Dipartimento di Patologia e Sanità Animale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per regolamentare il rapporto di collaborazione da instaurare con detto Dipartimento per la gestione del Centro per un primo triennio, conclusosi nel novembre del 2006.

La DGR 282 del 04/03/2006 ha previsto il rinnovo per un altro triennio della convenzione già stipulata con il citato Dipartimento e con il DRD n. 368 del 2/10/2006 è stato approvato il previsto schema di convenzione successivamente sottoscritto dalle parti. Con DRD 499 del 29/11/2006 è stato approvato il programma del CReMoPAR per l'annualità 2006 - 2007.

Il CReMoPAR ha dimostrato, con le attività svolte, di essere in grado di fornire un significativo contributo alla gestione delle problematiche legate alle parassitosi, con un approccio decisamente innovativo, basato su protocolli terapeutici che privilegiano i reali effetti sul parassita, nonché gli aspetti legati alla eventuale presenza di residui nelle produzioni e nell'ambiente.

Azioni operative

Programma di attività del Centro: le attività da prevedere nel programma del Centro per l'annualità 2009 -2010 dovranno privilegiare le tematiche connesse con la razionale ed efficiente gestione delle parassitosi, con particolare riferimento agli aspetti legati alla qualità delle produzioni ed alla salvaguardia dell'ambiente.

Collaudo di protocolli verso *F. hepatica* e Strongili Gastrointestinali: nel quadro delle attività del CReMoPAR sono stati sperimentati diversi protocolli antielminti verso *F. hepatica* e verso gli strongili gastrointestinali. Fasciola hepatica è un trematode che parassita i dotti biliari di numerosi animali domestici e selvatici, capace di colpire anche l'uomo. Tra i protocolli sperimentati sono stati individuati quelli che hanno fornito i migliori risultati sia per quanto attiene ad un efficace controllo del parassita sia per quanto attiene al recupero della capacità produttiva degli animali parassitati. Nel corso del 2008 è proseguito il collaudo di detti protocolli in allevamenti di aree della Campania con elevata prevalenza di Strongili gastrointestinali di *F. hepatica*. Nel corso del 2009 si prevede la prosecuzione sia della verifica dei protocolli relativi a *F. hepatica* ed agli Strongili Gastrointestinali in diverse aree del territorio regionale.

Collaudo di protocolli di intervento in allevamenti cunicoli: il Sud Italia presenta una realtà cunicola che si sviluppa essenzialmente in Campania, la cui produzione, però, non è in grado di soddisfare i fabbisogni del consumo locale. Gli allevamenti sono generalmente di piccole dimensioni, mentre si sono diffuse strutture più importanti ed organizzate, soprattutto nelle province di Benevento e di Avellino, nei comuni di S. Giorgio La Molara

(BN), Morcone (BN) e Pietradefusi (AV) ove sono presenti numerose realtà di allevamento con un numero di fattrici elevato (da 1200 a 2000). In queste ultime strutture è stata avviata un'attività di collaudo di protocolli di intervento in grado di affrontare, sia con attività di campo che con specifica diagnostica di laboratorio, le numerose problematiche in esse riscontrate, riconducibili sia ad agenti batterici (pasteurellosi, enterocolite epizootica, colibacillosi, stafilococchi) che ad endo ed ecto parassiti (coccidiosi, rogne, dermatomicosi), al fine di garantire il raggiungimento e/o il mantenimento di elevati standard produttivi. Si prevede la prosecuzione di tale attività anche per il 2009.

Monitoraggio dello stato sanitario degli apiari della Campania: Le segnalazioni di mortalità di api e di spopolamenti massicci, con perdite, talora, di interi apiari sono sempre più frequenti in tutto il mondo. Numerosi studi hanno evidenziato correlazioni di tali problemi con stati patologici e parassitari, spesso fortemente interagenti, incluso l'uso intensivo in agricoltura di determinati agrofarmaci, in modo particolare neonicotinoidi, nonché l'influenza di condizioni ambientali e climatiche sfavorevoli. Le conseguenze della strage di api - sindrome del collasso della colonia (Colony Collapse Disorder - CCD) - non sono limitate alla diminuita produzione, ma sono rappresentate dalla perdita della biodiversità e dai danni provocati alle produzioni agricole a causa della mancata impollinazione delle piante da frutto e quindi risulta seriamente compromesso il sostanziale contributo di questo insetto nella conservazione e tutela dell'ambiente. Da tutto ciò emerge la necessità di attivare un servizio di monitoraggio sulle malattie e parassitosi delle api, che si pone i seguenti obiettivi:

- Individuazione dei fattori coinvolti nella sindrome del collasso della colonia, ovvero dei parassiti e patogeni presenti negli apiari interessati da morie nonché ricerche su effetti collaterali di fitofarmaci. In particolare l'attività diagnostica riguarderà la varroasi, la nosemiasi, l'acariasi, la peste americana e la peste europea e le virosi;
- Messa a punto di adeguati metodi per la diagnostica e la manipolazione di patogeni.

Le attività di monitoraggio prevederanno il coinvolgimento ed il supporto dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, delle Aziende Sanitarie Locali e delle Associazioni apistiche.

Soggetti coinvolti

Settore SIRCA; Dipartimento di Patologia e Sanità Animale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II - Cattedra di Parassitologia; Dipartimento di Entomologia e Zoologia "F. Silvestri" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione delle iniziative succitate per l'anno 2009, da porre a carico delle UPB e dei relativi capitoli del Bilancio di previsione 2009, si può stimare come di seguito indicato:

Programma di attività del CReMoPAR: €184.937,07.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3554	184.937,07

Collaudo dei protocolli per il controllo di F. epatica e Strongili gastrointestinali: € 45.000,00.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	45.000,00

Collaudo di protocolli di intervento in allevamenti cunicoli: € 30.000,00.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	30.000,00

Monitoraggio sanitario degli apiari della Campania: € 30.000,00.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	30.000,00

ADEMPIMENTI CONNESSI ALL'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA FITOSANITARIA – ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL SERVIZIO

Finalità

Evitare l'introduzione e la diffusione nel territorio nazionale e comunitario di parassiti particolarmente pericolosi e diffusibili per le piante rappresenta una delle priorità del Servizio fitosanitario regionale.

La vigente normativa fitosanitaria sancisce che è di competenza dei Servizi fitosanitari regionali:

- l'applicazione sul territorio delle direttive fitosanitarie recepite nell'ordinamento nazionale e delle altre normative espressamente loro affidate;
- il rilascio delle autorizzazioni previste dal presente decreto;
- il controllo e la vigilanza ufficiale sullo stato fitosanitario dei vegetali coltivati e spontanei, nonché dei loro prodotti nelle fasi di produzione, conservazione e commercializzazione;
- l'accertamento delle violazioni alle normative in materia fitosanitaria e di altre normative espressamente loro affidate;
- l'attività relativa alla certificazione fitosanitaria per i vegetali e prodotti vegetali destinati all'esportazione verso Paesi terzi;
- l'effettuazione dei controlli documentati, d'identità e fitosanitari ai vegetali, prodotti vegetali ed altri materiali regolamentati provenienti da Paesi terzi;
- la prescrizione, sul territorio di propria competenza, di tutte le misure ufficiali ritenute necessarie, ivi compresa la distruzione di vegetali e prodotti vegetali ritenuti contaminati o sospetti tali;
- il controllo o la vigilanza sull'applicazione dei provvedimenti di lotta obbligatoria;
- l'istituzione di zone caratterizzate da uno specifico status fitosanitario;
- la messa a punto, la definizione e la divulgazione di strategie di profilassi e di difesa fitosanitaria;
- la raccolta e la divulgazione di dati relativi alla presenza e alla diffusione di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali, anche attraverso l'effettuazione di indagini sistematiche;
- la comunicazione al Servizio fitosanitario centrale della presenza di organismi nocivi;
- il supporto tecnico-specialistico in materia fitosanitaria agli enti pubblici;
- la predisposizione di relazioni periodiche sullo stato fitosanitario del territorio di competenza;
- la tenuta dei registri previsti dal decreto legislativo 214/05;
- l'aggiornamento degli Ispettori fitosanitari.

Per lo svolgimento dei predetti compiti i Servizi fitosanitari regionali si avvalgono di personale qualificato, identificato nella figura dell'«Ispettore fitosanitario».

La normativa fitosanitaria prevede specifici obblighi sia da parte dei soggetti sottoposti alla normativa stessa e sia da parte dei Servizi fitosanitari regionali.

L'attività che il Servizio fitosanitario della Regione Campania intende perseguire nell'anno 2009 oltre agli adempimenti strettamente obbligatori (controlli in import – export, controlli periodici presso le Ditte iscritte al Registro Ufficiale dei Produttori, monitoraggio degli organismi da quarantena, applicazione sanzioni amministrative, aggiornamento degli Ispettori fitosanitari, ecc.) anche quelli che consentiranno la verifica della reale diffusione

sul territorio regionale di organismi nocivi di recente o di possibile introduzione, con la messa a punto di appropriate misure di controllo. Per l'individuazione o la ricerca di queste ultime potranno essere attivate collaborazioni con specifiche istituzioni scientifiche. Per un migliore raggiungimento degli obiettivi di cui sopra si ritiene opportuno effettuare anche una forte azione di aggiornamento rivolto a tutti gli operatori del settore operanti in Campania sulle diverse problematiche fitosanitarie.

Tale aggiornamento è incentrato sia sugli adempimenti amministrativi (corretta tenuta dei diversi registri, emissione del Passaporto delle Piante e del Documento di Commercializzazione) e sia sull'acquisizione delle principali nozioni tecniche sui più importati parassiti da quarantena e di qualità che interessano le diverse coltivazioni e che dovranno essere sistematicamente monitorati.

Azioni operative

L'azione prevede che gli Ispettori fitosanitari operanti presso il SeSIRCA e gli STAPA CePICA, siano messi in condizione, secondo le rispettive competenze, di svolgere tutti gli adempimenti connessi all'applicazione della normativa fitosanitaria ed alla sorveglianza del territorio sotto il profilo fitosanitario. A tal proposito è necessario, da un lato far fronte agli oneri derivanti dalle uscite di servizio, dall'altro provvedere all'aggiornamento dei tecnici coinvolti. Per gli stessi soggetti è da prevedere l'acquisizione di supporti di tipo informatico – tecnologico necessari allo svolgimento dei compiti previsti (materiale bibliografico, software, hardware, ecc.).

Inoltre è necessario provvedere alla manutenzione ed adeguamento dei software attualmente utilizzati ed alla predisposizione di nuovi software dedicati.

Per eventuali problematiche fitosanitarie potranno essere attivate collaborazioni con istituzioni scientifiche di comprovata competenza.

L'iniziativa troverà applicazione sull'intero territorio regionale con scambi informativi a livello nazionale ed internazionale.

Soggetti coinvolti

Ispettori fitosanitari operanti presso il Servizio fitosanitario regionale.

Durata

Annuale.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'attività di cui sopra è stimato in almeno € 250.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 1215 del Bilancio di previsione 2009.

Il fabbisogno finanziario sarà integrato sulla base delle ulteriori azioni di monitoraggio e/o controllo fitosanitario, nonché di tutto quanto di competenza del Servizio fitosanitario regionale, che saranno poste in essere e della dotazione finanziaria che sarà appostata sul predetto capitolo con il bilancio 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	1215	250.000,00

LABORATORIO AGROPEDOLOGICO REGIONALE

Finalità

Conoscere i suoli è indispensabile per raggiungere elevati livelli di rese produttive, qualità e produttività delle colture. È necessario tuttavia imparare a soddisfare i fabbisogni nutrizionali delle piante senza sprechi di concimi, evitando inquinamenti e con costi sostenibili.

Una strategia agronomica funzionale deve pertanto riservare un posto centrale alla conoscenza della fertilità dei suoli. È necessario inoltre standardizzare le metodiche, dalla raccolta del campione da analizzare fino all'esecuzione vera e propria dell'analisi chimico fisica in laboratorio.

Il Laboratorio Agropedologico Regionale può pertanto rappresentare una struttura in grado di fornire risposte operative a queste necessità e costituire un supporto specialistico ad altre strutture operative regionali, come:

- alle attività previste dal Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale;
- all'azione di consulenza svolta dai tecnici operanti nei Servizi di Sviluppo Agricolo ed in particolare nei SIGISA (Sportelli Informativi per la Gestione dei Suoli Agricoli);
- alle attività connesse al Centro per la Valutazione dei Suoli Agricoli regionali;
- alle azioni collegate al Laboratorio cartografico per l'agricoltura.

Azioni operative

Per la costituzione del Laboratorio Agropedologico regionale è necessario procedere:

- all'allestimento ed alla predisposizione di locali appositamente adibiti;
- all'acquisto delle attrezzature necessarie per l'effettuazione di *un set di analisi definito di base* che consente di identificare le caratteristiche fondamentali del suolo e la sua dotazione in elementi nutritivi. Questo set di analisi rende inoltre possibile l'utilizzo delle procedure di calcolo per la stima delle unità fertilizzanti (azoto, fosforo, potassio) da distribuire al terreno.
- all'acquisto di materiali di consumo e reagenti per le determinazioni; alla stipula di tutti i contratti necessari al buon funzionamento della struttura, all'acquisto di attrezzature informatiche a supporto dell'attività di competenza

Soggetti coinvolti

SeSIRCA.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 50.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	50.000,00

SERVIZI SPECIALISTICI A SUPPORTO DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

Finalità

Il Servizio Fitosanitario Regionale ed il Laboratorio Fitopatologico Regionale per i compiti cui vengono loro richiesti hanno sempre più spesso la necessità di un supporto scientifico alle proprie attività.

L'Istituto della Protezione delle Piante (CNR) sezione di Portici (Na), ha assicurato a partire da maggio 2007 il sostegno richiesto collaborando con il S.F., in seguito alla stipula di apposite convenzioni.

Azioni operative

Il Servizio Fitosanitario Regionale richiederà la prosecuzione della collaborazione specialistica all'Istituto della Protezione delle Piante (CNR) sezione di Portici (Na) una serie di specifiche problematiche.

Si ritiene che tali servizi specialistici possano attivarsi, ad esempio, per giungere ad una corretta classificazione tassonomica di parassiti e patogeni di quarantena, qualità o comunque non presenti nei nostri areali, oppure per definire i criteri per attivare specifici monitoraggi, per elaborare innovative strategie di difesa fitosanitaria, nonché per qualsiasi altra problematica fitosanitaria che si dovesse manifestare.

Si intende procedere alla stipula di una apposita convenzione con l'Istituto sopra citato, una volta valutati i risultati conseguiti con la collaborazione instaurata nel 2008.

In base ai servizi effettivamente erogati saranno liquidati gli importi stabiliti fino ad un massimo di € 55.000,00

Soggetti coinvolti

Istituto della Protezione delle Piante (CNR) sezione di Portici (Na); Servizio Fitosanitario Regionale.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 55.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 e/o capitolo 3542 e/o capitolo 3544 e all'UPB 2.76.184 capitolo 3828 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3542/3544/3551	39.000,00
2.76.184	3828	16.000,00

MONITORAGGIO DELLE AVVERSITÀ OGGETTO DI “LOTTA OBBLIGATORIA” E DEI PRINCIPALI ORGANISMI NOCIVI DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO N. 214/2005 E DI NUOVA INTRODUZIONE

Finalità

I decreti ministeriali di lotta obbligatoria stabiliscono, tra l'altro, che i Servizi Fitosanitari Regionali devono effettuare monitoraggi ed indagini sistematiche, a cadenza almeno annuale, al fine di individuare l'eventuale presenza della specifica avversità. Di frequente anche l'Unione Europea impartisce disposizioni di protezione provvisoria, attraverso Decisioni della Commissione, verso altri organismi nocivi, le quali, allo stesso modo, prevedono azioni d'osservazione e monitoraggio del territorio.

Alla luce di quanto su esposto è necessario rendere ancora più efficace e diffusa l'azione di monitoraggio sull'intero territorio regionale considerando in primo luogo le Unità Territoriali di Monitoraggio del Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI) come punti di osservazione privilegiati per rilevare la presenza e l'incidenza di malattie e parassiti; tale azione, nelle U.T.M., sarà a cura dei tecnici impegnati nel PRLFI in collaborazione e sintonia con gli Ispettori Fitosanitari.

Azioni operative

Le modalità di monitoraggio (tempistica, modulistica, rappresentatività del campione, ecc) saranno definite di volta in volta, per le singole avversità, dal Sesirca, tenendo conto anche delle eventuali indicazioni ministeriali, attraverso specifiche circolari rivolte agli STAPA-CePICA affinché coinvolgano sia gli Ispettori fitosanitari che i tecnici impegnati nel PRLFI.

I STAPA-CePICA provvederanno alla realizzazione del monitoraggio impegnando il personale necessario ed avvalendosi del supporto del Laboratorio Fitopatologico Regionale, ove necessario e previsto per la specifica avversità.

Ogni punto di monitoraggio e/o di prelievo campione andrà rilevato tramite strumentazione GPS, utilizzando esclusivamente il sistema di coordinate U.T.M. (con Map Datum Wgs84), per avere una cartografia aggiornata di continuo e di facile utilizzazione a tutti i livelli.

Si attiveranno delle iniziative di aggiornamento per gli ispettori fitosanitari e per i tecnici coinvolti in tale attività considerando che nell'ultimo biennio sono stati emanati cinque nuovi decreti di lotta obbligatoria.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA e STAPA CePICA;

Servizi fitosanitari di altre regioni ed enti di ricerca (per le attività di aggiornamento)

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

1) Per la realizzazione dell'iniziativa è prevista una spesa complessiva di € 15.000,00 per l'acquisto del materiale necessario alle diverse indagini (trappole, buste, etichette in pvc o tyvek, stampa cartografie, ecc.), l'aggiornamento dei software e la manutenzione degli apparecchi GPS, costi relativi all'organizzazione delle iniziative di aggiornamento, nonché tutti gli altri oneri che si renderanno necessari.

Va evidenziato che nel caso in cui nel corso dell'anno si riscontrassero casi di infezione da *Erwinia amylovora* e da Sharka (PPV), qualora si rendessero disponibili fondi sul capitolo 3354 dell'U.P.B. 2.6.16 "Interventi per il risanamento delle aree colpite dalle infezioni di *Erwinia amylovora* e Sharka", si procederà agli indennizzi secondo i criteri già utilizzati negli anni scorsi. L'istruttoria tecnica amministrativa delle istanze eventualmente presentate ed il pagamento degli indennizzi potranno essere delegati dal Se.SIRCA agli STAPA CePICA competenti per territorio con atto monocratico del dirigente del SeSIRCA stesso.

Proseguiranno inoltre le attività nell'ambito del "Programma regionale di prevenzione e informazione: virus della tristezza degli agrumi" come previsto dalla DGR 282 del 04.03.06 e da DGR 508 del 30.03.07 (fondi trasferiti alle regioni dal Mipaaf nell'ambito delle "Linee programmatiche di indirizzo e d'intervento per l'agrumicoltura italiana"-Piano Agrumi-) Risorse appostate sulla U.P.B 2.6.16, capitolo 3355

La spesa per la realizzazione dell'iniziativa al punto 1) per l'anno 2009 si può stimare in € 55.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 e/o capitolo 1215 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	1215	50.000,00
	3551	5.000,00

CENTRI FRUTTICOLI REGIONALI A SUPPORTO DELLO SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA IN CAMPANIA. ATTIVITA' DI SPERIMENTAZIONE APPLICATA.

Finalità

Il consolidamento delle iniziative avviate all'azienda agricola Improsta e la recente istituzione dei Centri floricoli e del Centro Orticolo regionale ha consentito in questi ultimi anni all'Amministrazione regionale di elevare la qualità complessiva dell'intervento per lo sviluppo e l'ammodernamento del comparto ortoflorofrutticolo, in relazione anche all'alto livello tecnologico delle attività poste in essere.

Per ciò che attiene la frutticoltura, la possibilità di poter utilizzare l'azienda agricola sperimentale Improsta di Eboli, si è tradotta in ulteriore elemento rafforzativo dell'attività regionale nel campo dell'orientamento varietale, con innegabili vantaggi per gli operatori del comparto, soprattutto dell'area salernitana. Nell'azienda sono in corso di realizzazione inoltre alcuni progetti di ricerca e sperimentazione applicata di particolare significato, come quello relativo alla tutela della biodiversità che ha consentito di poter allocare in un unico sito oltre 500 varietà autoctone della frutticoltura campana. Significativo è anche l'intervento volto a razionalizzare il sistema vivaistico campano attraverso la premoltiplicazione del materiale di base certificato presso l'azienda in questione.

Le strutture e le attività implementate presso l'Improsta consentono un'analisi dei vari segmenti in cui si articolano i cicli produttivi, al fine di individuare le soluzioni tecniche che consentono di ottimizzare i processi stessi. In tale logica va letta la forte spinta che il SeSIRCA vuole dare alla realizzazione di centri di supporto fortemente specializzati.

Per rafforzare l'intervento occorre attivare una seconda struttura in altra area frutticola (il casertano), coinvolgendo innanzitutto le istituzioni di ricerca che sul territorio regionale già detengono simili centri e svolgono sperimentazione applicata.

Azioni operative

Tra i soggetti pubblici che in Campania gestiscono strutture di sperimentazione vi è il CRA-Unità di ricerca per la Frutticoltura di Caserta (ex-Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma - Sezione di Caserta), che svolge la propria attività sia presso la sede di Caserta, in cui insistono laboratori attrezzati e sale formative, che presso le aziende sperimentali ubicate nell'area frutticola casertana, la prima a Francolise l'altra a Pignataro Maggiore.

Proprio quest'ultima presenta alcuni requisiti di funzionalità (facile collegamento con gli assi autostradali, baricentricità del sito per l'area geografica interessata, coesistenza con attività di ricerca in corso di rilevanza nazionale, livello ottimo delle maestranze impegnate, ecc.) oltre che fattori tecnici di idoneità (giacitura pianeggiante, ottima struttura del terreno, perimetrazione del fondo agricolo, presenza di strutture, ecc.) che la fanno preferire.

L'attivazione del secondo centro frutticolo regionale (CFR), dopo quello dell'Improsta, presso una struttura già funzionale agli scopi, consentirebbe quindi sia di ottimizzare le risorse che vengono destinate alle diverse attività di sperimentazione e collaudo tecnologico, sia di razionalizzare l'intervento stesso attraverso il coinvolgimento diretto delle istituzioni preposte, senza dover programmare ulteriori investimenti in nuove strutture fisse dalla gestione complessa ed onerosa. Peraltro, la possibilità di poter usufruire anche dell'attività dei laboratori e delle altre strutture esistenti presso la sede di Caserta conferisce all'iniziativa ulteriori elementi di positività.

L'ambizione è quello di realizzare a breve in Campania un sistema di servizi, dal previvaismo al post-raccolta, dalla formazione professionale degli operatori

all'aggiornamento dei tecnici, che veda nei due CFR, le strutture polifunzionali ove concentrare le attività più rispondenti alle richieste di innovazione delle imprese del comparto.

Più in dettaglio, l'intervento è finalizzato a:

- servizi da erogare presso l'Azienda Improsta di Eboli (gestione CRAA):
 - o conservazione ed utilizzazione del germoplasma frutticolo autoctono;
 - o servizi previvaistici per alcune filiere frutticole (limone, fico, albicocco, noce);
 - o sperimentazione applicata nel campo dell'orientamento varietale e dei portinnesti;
 - o collezione piante officinali aromatiche.
- attività propedeutiche per l'istituzione, entro il 2008, di un secondo Centro frutticolo regionale presso il CRA-Unità di ricerca per la Frutticoltura a Caserta:
 - o sperimentazione applicata nel campo dell'orientamento tecnico;
 - o conservazione ed utilizzazione del germoplasma autoctono;
 - o formazione e aggiornamento degli operatori;
 - o consulenza scientifica alle attività dei ssa regionali.

Attraverso un'apposita convenzione, si intende affidare all'Unità di ricerca per la Frutticoltura di Caserta l'incarico di realizzare un programma di attività di sperimentazione applicata, composto da progetti di filiera i cui contenuti saranno concordati nell'ambito di un tavolo tecnico per la programmazione delle attività di sperimentazione e collaudo tecnologico cui saranno chiamate a farne parte anche le organizzazioni professionali agricole ed altri organismi di rappresentanza degli operatori del comparto.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA; CRAA-Gestione Azienda Improsta; CRA-Unità di ricerca per la Frutticoltura.

Durata

Triennale.

Fabbisogno finanziario:

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 70.000,00 da porre a carico dell'UPB UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	70.000,00

ATTIVITÀ DEL LABORATORIO FITOPATOLOGICO REGIONALE E DELLE STRUTTURE COLLEGATE**Finalità**

Il Laboratorio Fitopatologico Regionale con l'annesso impianto serricolo, il Centro pilota di servizi diagnostici specialisti per il settore agroalimentare, dislocato presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli ed le attività svolte dagli ispettori Fitosanitari rappresentano oramai una realtà consolidata per la regione Campania.

Le strutture sopramenzionate sono finalizzate a fornire un supporto specialistico per:

- l'azione di consulenza svolta dai tecnici operanti nei Servizi di Sviluppo Agricolo;
- controlli al materiale vegetale e di origine vegetale effettuati dagli ispettori fitosanitari sul materiale in importazione, esportazione e transito nei punti di entrata dell'Unione Europea presenti in Campania;
- monitoraggi effettuati sui parassiti da quarantena e di lotta obbligatoria;
- controlli sul germoplasma campano.

Azioni operative

Le attività del Laboratorio Fitopatologico Regionale e delle strutture collegate forniscono il supporto specialistico alle azioni di consulenza, divulgazione, vigilanza e controllo sui vegetali e materiali di origine vegetale realizzate dal SeSIRCA per i suoi compiti di istituto, pertanto anche nel corso del 2009 è necessario procedere alla gestione ordinaria e straordinaria delle attività del Laboratorio e delle strutture ad esso collegate.

Per la gestione del Laboratorio Fitopatologico Regionale e delle strutture collegate è necessario procedere all'acquisto di tutte le attrezzature necessarie al miglioramento delle dotazioni e, laddove necessario, all'adeguamento delle stesse agli standard di legge; alla predisposizione di protocolli operativi per sperimentazioni su problematiche fitosanitarie emergenti ed all'approvvigionamento di tutto quanto necessario alla loro realizzazione; all'acquisto di materiale di consumo e reagenti per gli accertamenti diagnostici e per lo svolgimento delle attività proprie delle strutture di cui trattasi, alla stipula di tutti i contratti di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari al buon funzionamento delle strutture di supporto già realizzate; all'acquisizione di servizi per la gestione dell'impianto serricolo e delle pertinenze del laboratorio.

Inoltre, in considerazione dello stretto collegamento esistente tra l'attività svolta dal laboratorio e quella propria degli ispettori fitosanitari, si porrà a carico delle dotazioni del laboratorio l'acquisto di strumentazioni informatiche a supporto dell'attività di competenza degli ispettori stessi.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA e STAPA CePICA

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €70.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3542 e capitolo 3544 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
-----	----------	-------------

2.76.181	3542	45.000,00
2.76.181	3544	25,000,00

GESTIONE DEL NUCLEO REGIONALE PER LA PREMOLTIPLICAZIONE DEL MATERIALE VEGETATIVO DELLA VITE DELLA CATEGORIA "BASE"**Finalità**

Le finalità, l'articolazione e i contenuti tecnici sono stati già precisati con la DGR n. 6646/01. La gestione del Nucleo è a cura dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino, che per gli innesti potrà avvalersi della collaborazione di forme associative dei vivaisti viticoli campani. Per l'anno 2009 è prevista una manutenzione straordinaria alle strutture necessarie alla conservazione dei cloni risanati (screen house).

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in €15.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	15.000,00

GESTIONE CENTRI DI SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO NEL SETTORE VITI-OLIVICOLO**Finalità**

Le finalità, l'articolazione e i contenuti tecnici sono stati già precisati con la DGR n. 6646/01. La gestione dei Centri di microvinificazione e microoleificazione di Avellino e Salerno è a cura rispettivamente dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino e della Cantina Sociale di Castel San Lorenzo, che operano sulla base del programma di attività e dei protocolli elaborati dal SeSIRCA d'intesa con gli organismi che collaborano. Nell'ambito del programma di attività dei singoli Centri va prevista l'organizzazione di una giornata di degustazione dedicata ai vini sperimentali prodotti con il coinvolgimento delle aziende, degli enologi, dei sommelier e degli addetti al settore.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 30.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	30.000,00

OLIVOTECA D'ITALIA

Finalità

Una azienda olivicola unica in quanto a impianto colturale, natura, ruolo e funzioni, arredata di frantoio e di laboratori per lo sviluppo dell'attività didattica e degli approfondimenti riguardanti l'olivo e l'olio, sotto tutti gli aspetti storico- culturali; paesaggistico- ambientali; produttivo-commerciali; tradizione e folclore, in modo particolare quelli riferiti alla cucina o, per meglio dire, alle cucine di ogni singola Regione

L'Italia è di tutti i paesi produttori di olio al mondo quello che ha il più ricco patrimonio di biodiversità, con 400 varietà di olivi accertate autoctone e distribuite sull'intero territorio nazionale, ad eccezione delle Regioni Val d'Aosta e Piemonte.

Un patrimonio straordinario che segna una differenza netta con tutti gli altri paesi concorrenti per la possibilità che esso ha diversificare gli oli e di comunicare una immagine complessa, ma affascinante della olivicoltura italiana, per i riferimenti all'ambiente, con la biodiversità; ai paesaggi particolari; alla storia ed alla cultura che questa coltivazione esprime da millenni di anni; le tradizioni, soprattutto quelle culinarie, impresse dall'olio.

Il nome, suggerito dal presidente della CIA, Politi, esprime magnificamente l'idea progettuale, presentata dal dr. Pasquale Di Lena, insieme a quella dell'Università dell'Olio e dell'Olio del Mediterraneo, poco dopo la costituzione dell'Associazione delle Città dell'Olio, nel 1994, a Larino nel Molise, riguardante la conservazione e la valorizzazione di quella straordinaria ricchezza che è la biodiversità dell'olivicoltura italiana.

La collezione di questo patrimonio di biodiversità e la sua raccolta in un campo catalogo non basta per fare esprimere tutte le potenzialità che esso ha in termini di ricerca e di sperimentazione, comunicazione ed informazione, marketing; di un turismo dell'olio sulla scia di quello del vino. Da qui la necessità di dar vita ad un'azienda (teca) dove impiantare queste varietà e, con esse creare l'immagine di un sito particolare capace di attrarre la curiosità del semplice cultore e consumatore di olio o di oli, ma, anche, l'interesse del ricercatore e studioso di questa coltivazione e del suo olio; degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado; di quanti sono interessati all'olio nel campo della comunicazione, della valorizzazione e commercializzazione di questo prodotto.

Una teca particolare che, di volta in volta, si apre al visitatore per appagare le sue curiosità e le sue necessità nell'approfondimento delle conoscenze di un mondo complesso e affascinante, qual è quello dell'olivo e dell'olio, ancora oggi, espressione quasi esclusiva del bacino del Mediterraneo e delle sue antiche civiltà.

Infatti, nonostante la presenza sul mercato globale di nuovi paesi produttori, in tutti i continenti, il Mediterraneo continua a rappresentare ancora il 90% dell'olivicoltura mondiale.

Un oliveto, quindi, all'insegna della biodiversità, che non si ferma solo a sottolineare un primato del nostro Paese, ma che vuole segnare le peculiarità dei nostri oli, soprattutto quelli che danno l'altro grande primato, gli oli DOP e IGP, sul mercato globale.

Un vero e proprio scrigno, che, nel momento in cui raccoglie, custodisce, organizza e presenta l'olivo, con tutte le sue diversità di aspetto, di linguaggio e di caratteri, non dimentica il frutto delle sue olive, l'olio, che nessun altro oliveto, appunto, può mai essere in grado di imitare

Un olio unico, che racconta, con i suoi olivi, storie di millenni di anni di questo nostro Paese, da rendere messaggero, nel mondo, delle peculiarità della nostra olivicoltura e dei caratteri dei nostri oli, in particolare quelli monovarietalì, che, presto, riusciranno a marcare

le differenze, proprio perché sanno parlare dei territori di origine, preziosi per storia, cultura, ambiente, paesaggi e tradizioni.

Il Sito sarà quello che una commissione di esperti, sulla base di indici di valutazione approvati dagli organi dell'associazione, sceglierà tra quelli messi a disposizione dagli enti e istituzioni interessate alla Olivoteca nazionale e, comunque, alla nascita di una olivoteca regionale, da mettere in rete, che ha come punto di riferimento l'Olivoteca d'Italia.

Le olivoteche regionali collegate con quella nazionale e con l'insieme delle strutture, a carattere pubbliche e in modo permanente svolgono un interessante compito di promozione e valorizzazione dei nostri prodotti: l'Enoteca Italiana di Siena e le Enotecche regionali e locali, le Fattorie didattiche, le strade del vino e dei sapori, etc.

Azioni operative

La Campania è la Regione che vanta, con le sue cento e più varietà autoctone, la fetta più sostanziosa di questo ricco patrimonio tutto italiano ed è, anche, la Regione che ha da tempo avviato un discorso di raccolta, tutela, conservazione e valorizzazione con l'impianto di tutte le varietà autoctone nell'azienda Improsta di proprietà della Regione Campania.

Per queste ragioni la Campania ha tutto l'interesse a candidarsi ad essere la sede dell'Olivoteca d'Italia partecipando alla nascita della Associazione dei promotori di questa realtà, insieme ad altre Regioni ed a altri Enti ed Istituzioni, Associazioni e Organizzazioni di categoria che operano nel campo dell'agricoltura e della olivicoltura, della trasformazione e commercializzazione dell'olio.

Soggetti coinvolti

Le Regioni, le Provincie, gli Enti, le Associazioni e i Concorsi, le Unioni dei produttori olivicoli, le organizzazioni professionali e cooperative, le associazioni dei trasformatori e dei commercianti di olio, le industrie olearie.

Durata

Il Programma ha durata annuale.

Fabbisogno Finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 20.000,00 per dar vita alla Associazione Nazionale e alla nascita dell'Olivoteca ed alla sua promozione sia nella scelta nazionale che in quella regionale, tenendo conto della necessità, anche, di mettere a disposizione un'azienda da trasformare in olivoteca e luogo della produzione e cultura degli oli monovarietal, da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	20.000,00

macroarea AGRICOLTURA, TERRITORIO E QUALITÀ DELLE
PRODUZIONI AGRICOLE

Premessa

Le scelte effettuate in sede europea in occasione della nuova programmazione 2007-13 hanno reso necessario apportare degli affinamenti rispetto ai precedenti modelli di politica di sviluppo rurale regionale adottati.

Si confermano e consolidano gli indirizzi di politica per lo sviluppo rurale delineati dall'UE, con il passato periodo di Programmazione. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-13, punta su 4 obiettivi prioritari: innalzare la competitività, favorire uno sviluppo sostenibile del settore, promuovere la diversificazione della attività agricole e migliorare le condizioni di vita della popolazioni rurali anche attraverso un approccio dal basso basato sulla logica LEADER che diventa organico al Programma di sviluppo e non più un'iniziativa a se stante. In sostanza la filosofia dello sviluppo integrato delle aree rurali assegna, comunque, all'agricoltura un ruolo di centralità e presuppone la necessità di una sua ristrutturazione, ineludibile per imprimere la dovuta vitalità economico-sociale all'intero sistema locale che deve essere accompagnata da un tessuto di aziende familiari capaci di operare esaltando la multifunzionalità aziendale e puntando su una decisa diversificazione delle attività in esercitate. Ad una funzione puramente economica si affianca anche un ruolo di presidio del territorio, preservandone le valenze paesaggistiche, ambientali ed ecologiche, dall'altro deve concorrere efficacemente ed armonicamente al sistema di sviluppo locale, orientato in senso agro-ambientale, agrituristico, agro-artigianale, agrinaturalistico, ecc., in funzione delle differenti caratteristiche delle risorse endogene proprie dei singoli ambiti territoriali rurali. Da sottolineare in proposito che nei documenti della Commissione europea riguardanti lo sviluppo dei sistemi locali rurali viene trattata con particolare enfasi la valorizzazione della tipicità e della qualità delle produzioni agroalimentari, che è ritenuta uno dei più importanti volani per lo sviluppo locale, soprattutto delle aree interne e svantaggiate.

Pertanto, il Settore S.I.R.C.A., in piena coerenza con gli scenari di politica comunitaria a cui si è fatto riferimento e nel solco delle competenze istituzionali conferitegli dalle leggi n. 7/85 e n. 11/91, ha inserito in questa macroarea del presente Programma annuale degli interventi regionali nel settore della Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza per l'anno 2009 alcune schede, di seguito riportate, relative ad iniziative, nelle quali trova pieno recepimento il modello di sviluppo rurale delineato.

Tali schede, infatti, si ispirano fedelmente alle linee programmatiche tracciate dall'UE per indirizzare l'intervento regionale a sostegno dello sviluppo integrato delle aree rurali e quindi, si conformano ai più salienti principi ispiratori di dette linee, quali:

- integrazione a livello territoriale tra strutture, risorse umane ed ambientali e settori produttivi;
- individuazione di temi strategici e portanti per lo sviluppo locale;
- creazione di partnership tra i vari soggetti interessati all'intervento e le istituzioni locali;
- ottimizzazione della concentrazione territoriale e tematica degli interventi;
- miglioramento del livello qualitativo dei cosiddetti "fattori di contesto", a beneficio di tutti gli operatori economici locali;
- programmazione concertativa degli interventi su base locale,
- concertazione decisionale tra il livello di programmazione degli interventi centrale e quello locale, ma con una preminenza attribuita a quest'ultimo;

- valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e contestuale promozione della conoscenza dei territori, della relativa cultura, tradizioni e valenze paesaggistiche e naturalistiche, nei quali tali prodotti vengono ottenuti;
- necessità di assicurare una crescita coordinata ed integrata del territorio, attenta a tutte le diverse componenti socio-economiche in esso presenti.

COSTIERA DEI FIORI 2009 - PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI FIORI E DELLE RISORSE TERRITORIALI

Finalità

Il programma ha finalità di promozione e di valorizzazione delle risorse territoriali dell'area costiera. In particolare si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- valorizzazione della produzione florovivaistica regionale e tutela del patrimonio floristico autoctono;
- valorizzazione delle tipicità produttive locali, con particolare attenzione alle produzioni di qualità certificate;
- tutela, valorizzazione e promozione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche e archeologiche;
- recupero e mantenimento delle tradizioni storiche e rurali;
- riqualificazione di siti di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, storico, paesaggistico e culturale.
- educazione all'ambiente rurale e accrescimento della cultura del territorio in quanto risorsa;

L'area di attuazione del programma è, in generale, quella costiera delle province di Napoli, Salerno e Caserta. Più in particolare, i comuni interessati sono quelli individuati dai seguenti provvedimenti: DGR n. 1424/2004, DGR 282/2006, DRD n. 244/2006, DGR 508/2007 e DGR n. 310/2008. Eventuali altri comuni costieri e/o con presenza di forti legami con il florovivaismo regionale, potranno inoltrare al SESIRCA per il tramite degli STAPA-CEPICA competenti per territorio formale richiesta di adesione e partecipazione al Programma "Costiera dei Fiori"; dette richieste saranno istruite ed, in caso di esito positivo, approvate con apposito provvedimento amministrativo del dirigente del Settore SIRCA.

Azioni operative

L'attività di programmazione di Costiera dei Fiori è curata esclusivamente dal Settore SIRCA, in stretta collaborazione con gli Stapa-Cepica territorialmente competenti; quest'ultimi cureranno anche la fase operativa. Al fine di valorizzare le esperienze positive che sono scaturite dall'attuazione del programma negli anni precedenti, gli Stapa Cepica, una volta definita l'attività di programmazione, potranno rendersi promotori dell'attivazione di sinergie per la realizzazione di specifiche iniziative, di particolare rilevanza, sulle quali i diversi enti, istituzionali e non, intenderanno far convergere finalità, obiettivi e, soprattutto, risorse finanziarie. Le procedure di attuazione del programma rispetteranno la metodologia prevista per la compartecipazione finanziaria ad iniziative promosse da terzi, cui si rimanda (cfr Capitolo "Modalità operative per la partecipazione ad iniziative assunte da terzi").

Rispetto all'esperienza maturata, il riassetto del programma Costiera dei Fiori poggia sui seguenti indirizzi:

- convogliare le risorse su iniziative di qualità al fine di assicurare un effettivo ritorno d'immagine e di promozione delle risorse territoriali;
- definizione, da parte del SeSIRCA e degli STAPA-CePICA, di una griglia di requisiti e parametri per la progettazione delle iniziative da parte dei soggetti proponenti (esclusivamente soggetti istituzionali) e rafforzamento della fase istruttoria per la valutazione delle iniziative proposte;
- calendarizzazione degli eventi approvati e promozione del Programma Costiera dei Fiori 2009 sul portale dell'Assessorato.

Tipologia di iniziative:

- allestimenti floreali degli eventi, anche in occasione di incontri istituzionali, allestimento di aree didattiche e promozionali a sostegno della cultura del verde e dell'ambiente
- campagne enogastronomiche, campagne di educazione al gusto, iniziative di promozione presso la ricezione alberghiera
- campagne promozionali alle porte d'ingresso (porti, aeroporti, stazioni,...)
- riscoperta e valorizzazione di itinerari paesaggistici
- porte aperte in aziende, visite a laboratori e opifici,
- tour educational rivolti ai canali strategici della comunicazione, specializzata nella divulgazione di prodotti di pregio dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo rurale, tour organizzati con operatori e testimonial della stampa, della radio e della televisione

Il programma si articola in contenitori di attività, all'interno dei quali alcune iniziative, in quanto ritenute strategiche, potranno essere direttamente individuate dall'Assessorato; altre iniziative saranno selezionate a seguito di avvisi sul portale agricolo regionale. Tutte le attività saranno modulate sulla base delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2009.

1. Promozione delle risorse territoriali in occasione di eventi di rilevanza strategica

A) eventi a carattere non agricolo

La strategia è quella di veicolare e di promuovere, in occasione di eventi di qualità, a carattere culturale, teatrale, musicale e storico-artistico, il patrimonio di risorse della Costiera dei fiori: produzioni florovivaistiche, produzioni tipiche di qualità, prodotti dell'artigianato, bellezze paesaggistiche rurali, emergenze floristiche, tradizioni storiche, beni architettonici, altre; Per il 2009 è prevista la partecipazione della Regione Campania alla manifestazione "Concerti di Villa Guariglia" di Vietri sul Mare.

B) eventi a carattere agricolo

A detta sezione di attività afferiscono le partecipazioni dell'Assessorato a eventi, manifestazioni e rassegne di qualità, a carattere strettamente floricolo e, più in generale, agricolo, per la promozione, sia regionale che extraregionale, del territorio e dei suoi prodotti.

Per il 2009 è prevista la partecipazione della Regione Campania alla rassegna internazionale "FLORA" di Ercolano.

2. Studi e progetti per la valorizzazione ambientale e territoriale

E' prevista la realizzazione di studi, indagini e ricerche riguardanti il paesaggio rurale, i piani di tutela e gestione del verde, la valorizzazione di emergenze e rarità botaniche, la tutela e la promozione di percorsi e sentieri naturalistici, la riscoperta dei valori del paesaggio, l'educazione alla conoscenza e al rispetto della natura.

Per il 2009 è previsto il finanziamento del 3° anno di attività del progetto "Costiera dei Fiori", a cura del Dipartimento di Scienze Biologiche e Ambientali dell'Università degli Studi del Sannio, finalizzato alla realizzazione di un "Album delle emergenze architettoniche e paesaggistiche dimenticate".

3. Educazione all'ambiente rurale e territoriale rivolta alle scuole

Sono previste attività di sensibilizzazione e promozione a favore delle realtà scolastiche locali, tese a valorizzare il patrimonio ed il territorio rurale, quali la cultura, l'ambiente, le tipicità locali, le produzioni florovivaistiche, i beni paesistici.

In particolare è prevista la possibilità di realizzare le seguenti azioni:

- Convegni su ambiente, territorio e tradizioni;
- Attività didattiche educative in aula ed esperienziali sul territorio;
- Simulazione di attività accoglienza ed informazione
- Realizzazione di lavori in materiale cartaceo e multimediale.
- Allestimento di "aree didattiche".

Per il 2009 si prevede di realizzare, con il coinvolgimento diretto delle scuole del territorio di interesse del Programma, *progetti di riqualificazione di spazi urbani degradati e/o di riqualificazione di aree verdi presenti all'interno delle scuole stesse.*

4. Formazione e aggiornamento per tecnici pubblici e privati

Vi afferiscono le attività formative e di aggiornamento a favore della filiera florovivaistica, ivi compreso gli operatori del verde, sia pubblico che privato, e i tecnici dell'ingegneria naturalistica.

- Seminari tematici di interesse del Programma (paesaggio, riqualificazione ambientale, ingegneria naturalistica);
- Attività di formazione e aggiornamento per il miglioramento e la razionalizzazione delle filiere produttive.

5. Sistemazione e arredo di aree e siti di particolare interesse

Sono previste iniziative riguardanti la riqualificazione, il restauro e l'arredo di siti di particolare interesse sotto il profilo architettonico, storico, paesaggistico e culturale, che proprio per la loro rilevanza strategica rappresentano un potente moltiplicatore di comunicazione e di promozione dei valori della Costiera dei Fiori.

Per l'anno 2009 si prevede di realizzare attività di *"Restauro di giardini annessi a ville vesuviane e a complessi storico-architettonici di particolare rilevanza e/o il recupero di percorsi naturalistici"*.

6. Sostegno a favore di Enti, Istituzioni, Organizzazioni e Fondazioni operanti in campo socio-educativo, assistenziale e culturale

Gli interventi, a carattere strettamente agricolo – rurale, previsti nella presente tipologia di azione hanno lo scopo di contribuire al soddisfacimento dei bisogni di reinserimento e di riabilitazione di categorie sociali che si trovano in situazioni di difficoltà individuale o familiare.

Rientrano in tale ambito di attività le seguenti iniziative:

- azioni di sostegno tecnico finanziario ad enti di volontariato e senza scopo di lucro per la promozione e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio rurale;
- promozione dell'agroalimentare campano in occasione di campagne d'informazione e sensibilizzazione a sfondo sociale realizzate da enti senza scopo di lucro e da organizzazioni non governative;
- laboratori e seminari su ambiente e ruralità destinati a categorie sociali svantaggiate;
- iniziative di sostegno tecnico finanziario in ambito agricolo e rurale a favore di enti e istituzioni operanti nel campo della riabilitazione e del recupero sociale (case circondariali, piccolo cottolengo, altri).

Per il 2009 è previsto il finanziamento delle attività del progetto *"Un orto aromatico ed un lavandeto al Centro Don Orione di Ercolano"*

7. Sistemazione e arredo di aree verdi prospicienti gli uffici regionali dell'Area Agricoltura

Sono previste iniziative riguardanti la riqualificazione e l'arredo verde degli spazi appartenenti agli uffici regionali dell'Area Agricoltura che in quanto tali rappresentano il biglietto da visita dell'amministrazione e l'attenzione ai valori trasmessi da Costiera dei Fiori.

Soggetti coinvolti

Regione Campania (Settori SIRCA e Stapa-CePICA)

Province, Comunità Montane, Comuni e/o Associazioni di Comuni, Scuole, Dipartimenti Universitari, Enti, Istituzioni, Organizzazioni e Fondazioni operanti in campo socio-educativo, assistenziale e culturale

Durata del programma

Il Programma ha durata annuale e si realizzerà attraverso progetti esecutivi che saranno attuati nel corso dell'anno 2009.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno occorrente, pari ad euro 750.000,00, è da porsi a carico della UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550, 3551 e UPB 2.76.183 capitolo 3594 del Bilancio di previsione 2009. In particolare:

Promozione delle risorse territoriali in occasione di eventi di rilevanza strategica	400.000,00
Studi e progetti per la valorizzazione ambientale e territoriale	50.000,00
Educazione all'ambiente rurale nelle scuole	45.000,00
Formazione e aggiornamento per tecnici, pubblici e privati	10.000,00
Sistemazione e arredo di aree e siti di particolare interesse	150.000,00
Sostegno a favore di istituzioni, organizzazioni, e fondazioni operanti in campo socio-educativo, assistenziale e culturale	25.000,00
Sistemazione e arredo di aree verdi prospicienti gli uffici regionali dell'area agricoltura	70.000,00
Totale	750.000,00

Altre iniziative, pur se afferenti alle finalità e alle azioni del presente programma, potranno essere prese in considerazione sulla base della disponibilità di risorse finanziarie.

ADESIONE AL PROGETTO “LIFE-ENVIRONMENT PER LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI SUPPORTO ALLA DECISIONI A CARATTERE TERRITORIALE BASATO SU TECNOLOGIA WEBGIS.**Finalità**

Il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta, dell'Ambiente e delle Produzioni Animali ha inteso proporre all'Unione Europea nell'ambito del progetto LIFE-Environment, lo sviluppo di un sistema di supporto alla decisioni a carattere territoriale basato su tecnologia webgis (WS-DSS) finalizzato alla migliore conservazione del suolo e alla sua gestione agricola. Il progetto, in particolare, porrà attenzione non solo ai processi di zonazione viticola e di valutazione d'attitudine delle colture agrarie ma anche, nell'ottica degli usi multipli della risorsa suolo (coerentemente con la *Thematic Strategy for Soil Protection* della Commissione Europea), alla pianificazione urbana (frammentazione rurale; evoluzione dell'impermeabilizzazione dei suoli; indici di qualità territoriale) e all'ambiente (rischio potenziale di eventi franosi; indici di qualità ambientale).

IL DISSPAA ha ritenuto di poter chiedere all'AGC Sviluppo Attività Settore Primario di contribuire alla realizzazione del progetto attraverso un'azione di partenariato (in qualità di *associated beneficiary*) che attingendo ad una quota di finanziamento comunitario previsto per i progetti LIFE coinvolga le strutture competenti dell'AGC. Ciò in quanto l'uso di sistemi di supporto alla decisioni in agricoltura supportati da tecnologie telematiche non può che rappresentare una valida e futura proposta di sviluppo organizzativo dei Servizi di Consulenza Agricoli.

Azioni operative

L'attività dell'Amministrazione si svolgerà nella fase di comunicazione e disseminazione delle informazioni prodotte dal progetto LIFE. È prevista la redazione grafica e l'allestimento di materiale informativo (pannello; poster, brochure, depliant); l'ideazione grafica e la creazione tecnica di un website inerente al progetto; la redazione e stampa di report; la realizzazione di workshop, di seminari e di conferenze; lo svolgimento di corsi; lo svolgimento di conferenze stampe e mostre interattive.

Soggetti coinvolti

Settore SIRCA; STAPA-CePICA; Centro per L'interpretazione e la Valutazione dei Suoli Agricoli Regionali.

Durata

Quadriennale

Fabbisogno finanziario

L'attività è a finanziamento comunitario.

UPB	Capitolo	Importo (€)
-	-	-

METODOLOGIE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE PRODUZIONI AGRICOLE.

Finalità

Della biomassa presente nel suolo, ancora poco si conosce circa le molteplici funzioni che essa è in grado di svolgere per il mantenimento delle migliori condizioni edafiche necessarie alla crescita vegetale. Tuttavia è noto che i sistemi agricoli tendono a specializzare la biomassa presente nell'area radicale; ciò, è stato dimostrato, comporta uno scadimento della qualità delle produzioni agrarie, ma anche un accumulo di sostanze potenzialmente inquinanti per l'ambiente, le piante e, conseguenzialmente, per la salute dell'uomo. Anche in Campania si ritrovano forme di degradazione delle qualità dei suoli ascrivibili a tali situazioni.

Risulta quindi di strategica attivare delle linee di sperimentazione che dimostrino come attraverso l'utilizzo di sostanze naturali, anche costituite da consorzi microbiologici, siano in grado di ricreare, negli agroecosistemi vulnerati, migliori condizioni edafiche e/o di riportare a livelli di naturalità sistemi che possono risultare compromessi.

Azioni operative

L'attività prevede lo svolgimento di saggi agronomici su piante e suoli per il controllo delle specie vegetali e del loro tasso di incorporazione di sostanze chimiche clorate, attraverso l'uso di formulati di micorrize.

L'attività verrà svolta in collaborazione con il Dipartimento di Chimica delle Sostanze naturali dell'Università Federico II di Napoli, che ha già svolto specifiche ricerche sull'efficacia di formulati di batteri e funghi naturali nella stimolazione della crescita e nel miglioramento della qualità di numerose specie vegetali di specie vegetali.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA; STAPA-CePICA di Caserta; Dipartimento di Chimica delle Sostanze naturali dell'Università Federico II di Napoli.

Durata

12 mesi.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 70.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	70.000,00

**AGGIORNAMENTO SATELLITARE DELLA CARTA DELL'UTILIZZAZIONE AGRICOLA
DEL SUOLO DELLA CAMPANIA (AS-CUAS). SUPPORTO AZIONI MARSec**

Finalità

Con delibera di Giunta Regionale n. 156 del 9 febbraio 2007 è stato approvato un Accordo Quadro tra Regione Campania e Provincia di Benevento per avviare un Piano Sperimentale di cooperazione per lo sviluppo del settore dell'alta tecnologia mediante rilevazione satellitare con l'obiettivo di favorire lo sviluppo della legalità e di potenziare i livelli di sicurezza del territorio.

La collaborazione si basa sulla costituzione di una banca dati di immagini e di dati satellitari acquisiti dalla stazione MARSec della Provincia di Benevento per la creazione di un patrimonio informatico ad uso della Regione Campania. Tra i vari progetti previsti dall'Accordo, è previsto l'aggiornamento satellitare (AS) della Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania (CUAS).

Azioni operative

Oltre alla cooperazione con la direzione tecnica del MARSec nella eventuale ristrutturazione della legenda CUAS, con approfondimenti non solo tematici ma anche di attraverso zooming territoriale, è previsto che le strutture periferiche dei Servizi di Consulenza realizzano campagne di rilevamento finalizzato al riscontro delle "verità a terra".

Soggetti coinvolti

Settore SIRCA; Stapa-CepICA.

Durata

Un anno

Fabbisogno finanziario

L'attività è a carico del MARSec.

Tuttavia, per gli oneri accessori per missioni di servizio, relative all'attività di monitoraggio e controllo, è stimata una spesa di € 5.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	5.000,00

AZIONI DI SOSTEGNO PER IL CONTROLLO E LA STANDARDIZZAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI FLOROVIVAISTICHE CAMPANE

Finalità

La filiera florovivaistica campana, in generale, pur realizzando buone performance qualitative nella fase produttiva, registra ancora perdite di valore aggiunto nella fase di selezione e standardizzazione del prodotto, con evidenti ripercussioni sulla capacità di generare ricchezza e sul mantenimento dei livelli di reddito e di occupazione degli operatori della filiera. Il permanere dei predetti fattori di criticità, oltre che incidere negativamente sul futuro del settore, contrasta con le linee strategiche di sviluppo dettate dall'amministrazione regionale. Il "sistema di certificazione e controllo della qualità", avviato dall'amministrazione regionale, pur registrando il parere positivo e l'apprezzamento costante degli operatori della filiera sulla sua validità, non ha ancora prodotto un definitivo apprezzabile riassetto della filiera, se non una preziosa e fruttuosa attività di collaudo sul funzionamento del sistema stesso.

Il continuo adeguamento del livello qualitativo della produzione agli standard internazionali rappresenta una leva strategica per sostenere la competitività del sistema campano ed una condizione imprescindibile per assicurare efficacia all'azione amministrativa regionale. Grazie all'esperienza acquisita, si ritiene opportuno anche per l'anno 2009 proseguire le attività del marchio al fine di conseguire gli obiettivi prefissati di standardizzazione della produzione campana e di razionalizzazione del sistema.

Azioni operative

Per l'anno 2009 sono previste le seguenti attività:

- Aggiornamento degli standard di qualità per fiori foglie e fronde recise.
- Eventuale inserimento di nuove specie attualmente non contemplate nel disciplinare;
- Aggiornamento, ulteriore implementazione e mantenimento del "sistema di certificazione e controllo della qualità – Marchio Standard Garantito Fiori della Campania"
- Attività divulgative di supporto
- Attività connesse all'autorizzazione all'uso del marchio e controlli sulla qualità delle produzioni;
- Produzione della documentazione occorrente per la gestione operativa del Sistema;
- Azioni promozionali e pubblicitarie a sostegno del marchio
- Addestramento in azienda e/o presso le cooperative del personale addetto alle operazioni di raccolta selezione e confezionamento;
- Seminari ed incontri divulgativi sulla qualità;
- Aggiornamento del sito web regionale.

Soggetti coinvolti

Per la realizzazione delle attività è previsto il coinvolgimento dei seguenti partner istituzionali:

- Regione Campania: Settore SIRCA e Stapa-Cepica;
- Istituto Mediterraneo di Certificazione - IS.ME.CERT. o altro Istituto di certificazione e controllo;
- Conflomer (Consorzio per lo sviluppo della floricoltura meridionale) Ercolano e

altri organismi territoriali rappresentativi dei produttori (cooperative, consorzi, associazioni);

Durata

Il progetto ha durata annuale.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno occorrente, per una previsione di spesa pari ad euro 80.000,00, è da porsi a carico della UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550 e 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	80.000,00

Allegato**SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITA' DELLE PRODUZIONI FLOROVIVAISTICHE REGIONALI**

Lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione e gli operatori della filiera florovivaistica regionale, di seguito riportato, intende disciplinare le attività di promozione e di sviluppo della qualità delle produzioni florovivaistiche. Il protocollo potrà essere adeguato e integrato sulla base delle esigenze che dovessero emergere nella fase preliminare alla stipula del Protocollo stesso. Per l'approvazione dello schema definitivo del Protocollo d'Intesa si demanda a successivo provvedimento del Dirigente del Settore SIRCA.

**PROTOCOLLO D' INTESA
TRA**

Le parti di seguito enunciate:

1. *"ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA E ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA REGIONE CAMPANIA"* codice fiscale n. - rappresentato nel presente atto dalla dott.ssanata a, il, domiciliata per la carica in, alla via....., delegata alla stipula del presente atto in virtù (di seguito denominato Assessorato);
2. *Operatori economici della filiera florovivaistica regionale campana* rappresentati nel presente atto:
per (nome della cooperativa, Consorzio o altro) dal dott.nato a, il, domiciliato per la carica in, alla via....., delegato alla stipula del presente atto in virtù (di seguito denominato Operatore);

PREMESSO che:

1. con DGR n. 284 del 03/07/2003, e successivi atti consequenziali, la Regione Campania ha approvato il progetto *"Interventi a sostegno della certificazione di qualità delle produzioni florovivaistiche in Campania"* per promuovere la riqualificazione e la standardizzazione del prodotto campano, anche al fine di sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale sui mercati esteri;

2. a seguito della realizzazione del predetto progetto, attraverso il coinvolgimento dell'Istituto Mediterraneo di Certificazione – IS.ME.CERT., in collaborazione con l'amministrazione regionale stessa e con gli operatori della filiera, si è pervenuto alla *“Progettazione ed implementazione del sistema di controllo della qualità”* comprendente:
 - disciplinare delle norme di qualità;
 - regolamento per l'autorizzazione all'uso del marchio “Standard garantito Fiori della Campania”;
 - piano dei controlli;
3. il *“sistema di controllo della qualità”*, di cui sopra, è attualmente vigente e che una quota pilota di prodotto campano è certificata con il marchio “Standard garantito Fiori della Campania”;
4. con DGR n. 1424 del 16/07/2004, e successivi atti consequenziali, è stato approvato il programma *“Costiera dei Fiori – Promozione e valorizzazione dei fiori e del paesaggio della Costiera”* per sostenere l'immagine e l'identità della produzione floricola campana, sia a livello nazionale che internazionale;
5. con DGR n. 338 del 29/02/2008 è stato approvato il documento *“PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE DELLA CAMPANIA PER L'ANNO 2008/2009”*, che prevede, tra l'altro, un intenso programma di internazionalizzazione delle imprese florovivaistiche campane, attraverso la partecipazione a fiere e rassegne professionali di settore;
6. con DGR n. 252 del 08/02/2008 e DGR n. 700 del 24/04/2008 la Regione Campania ha approvato, tra l'altro, la realizzazione di un polo florovivaistico della qualità a Marigliano, in provincia di Napoli, per la promozione e la valorizzazione del florovivaismo, ritenuto settore strategico per lo sviluppo dell'intera economia agricola regionale;

CONSIDERATO che

1. la filiera florovivaistica campana, in generale, pur realizzando buone performance qualitative nella fase produttiva, registra ancora perdite di valore aggiunto nella fase di selezione e standardizzazione del prodotto, con evidenti ripercussioni sulla capacità di generare ricchezza e sul mantenimento dei livelli di reddito e di occupazione degli operatori della filiera;
2. il *“sistema di controllo della qualità”*, di cui in premessa, avviato dall'amministrazione regionale, pur registrando il parere positivo e l'apprezzamento costante degli operatori della filiera sulla sua validità, non ha ancora prodotto un apprezzabile riassetto della filiera, se non una preziosa e fruttuosa attività di collaudo sul funzionamento del sistema stesso;
3. il permanere dei fattori di criticità, di cui al precedente punto 1, oltre che incidere negativamente sul futuro del settore, contrasta con le linee strategiche di sviluppo dettate dall'amministrazione regionale;

RITENUTO CHE il continuo adeguamento del livello qualitativo della produzione agli standard internazionali rappresenti una leva strategica per sostenere la competitività del

sistema campano ed una condizione imprescindibile per assicurare efficacia all'azione amministrativa regionale;

RITENUTO che

1. con l'attuazione del progetto pilota *“Interventi a sostegno della certificazione di qualità delle produzioni florovivaistiche in Campania”*, approvato con la DGR, di cui in premessa, si sia conclusa la fase sperimentale e di collaudo del *“sistema di controllo della qualità”*;
2. grazie all'esperienza acquisita, sia necessario avviare interventi più energici da parte dell'amministrazione per conseguire gli obiettivi prefissati di standardizzazione della produzione campana e di razionalizzazione del sistema, anche in relazione alle risorse impiegate e agli imminenti investimenti, di cui in premessa ;

RILEVATO che:

1. con DGR n. del , è stato approvato il *“Programma degli interventi regionali in materia di sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura per l'anno 2009”* che prevede, tra l'altro, il progetto *“Azioni di sostegno per il controllo e la standardizzazione della qualità delle produzioni florovivaistiche campane”*;
2. con DGR n. del è stato approvato il documento *“PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A SUPPORTO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE DELLA CAMPANIA PER L'ANNO 2009/2010”*, che prevede, tra l'altro, un intenso programma di internazionalizzazione delle imprese florovivaistiche campane, attraverso la partecipazione a fiere e rassegne professionali di settore;

RILEVATO, inoltre che gli operatori interagiscono, attraverso le loro strutture, con un numero consistente di soci e/o di produttori che conferiscono prodotto da destinare alla commercializzazione e che, pertanto, essi sono nella condizione di poter incidere, significativamente, sul processo di adesione delle aziende al *“sistema di controllo della qualità”* e di poter svolgere un ruolo fondamentale nel funzionamento del sistema stesso;

RITENUTO che siano, pertanto, realizzati i presupposti tecnici, amministrativi e finanziari che consentono di dare immediata attuazione, da parte della Regione e degli operatori, a iniziative risolutive per affermare in Campania qualità e standardizzazione del prodotto;

TUTTO CIO' PREMESSO, SI PATTUISCE QUANTO SEGUE:

ART. 1 VALORE DELLE PREMESSE E DEGLI ALLEGATI

Le premesse e gli allegati sono parte integrante del presente atto.

ART. 2 DICHIARAZIONE DI INTENTI

A) Le parti si danno reciprocamente atto di essere edotte e consapevoli delle finalità strategiche, degli obiettivi operativi nonché dei contenuti tecnici delle iniziative previste nel presente atto;

In particolare essi dichiarano di condividere:

1. il pacchetto seguente di iniziative dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive per sostenere la competitività della filiera florovivaistica regionale:

- la riqualificazione della produzione florovivaistica, attraverso l'implementazione e il mantenimento del *“sistema di controllo della qualità - marchio “Standard Garantito Fiori della Campania”*
 - l'attivazione di uno sportello commerciale autogestito per l'internazionalizzazione delle imprese, sostenuto dalla Regione nelle forme che riterrà più opportune, previa consultazione degli operatori;
 - l'avvio di una campagna pubblicitaria del marchio *“Standard Garantito Fiori della Campania”*, nelle forme che la Regione riterrà più opportune, previa consultazione degli operatori;
2. che uno degli obiettivi prioritari è quello di affermare, in via definitiva, la riqualificazione e la standardizzazione della produzione florovivaistica regionale al fine di innalzare la competitività del sistema campano rispetto ai tradizionali e ai nuovi mercati di riferimento;
3. che il successo di qualsiasi strategia d'intervento posta in essere dalla Regione a sostegno del settore non può prescindere dall'affermazione definitiva delle seguenti condizioni: *qualità e standardizzazione del prodotto campano*;

che la partecipazione attiva e convinta degli operatori al *sistema di controllo della qualità*, nonché l'importante ruolo che essi possono svolgere nei confronti del mondo della produzione per promuovere l'adesione al marchio *“Standard Garantito Fiori della Campania”*, risultano strategici affinché si verifichino le condizioni di cui al precedente punto 3;

B) Il presente protocollo d'intesa disciplina il pacchetto di attività, di cui al presente articolo, e non costituisce per le parti vincolo o preclusione in relazione ad ogni altra iniziativa che esse intendano autonomamente promuovere.

ART. 3 CONTENUTI E FINALITÀ DELL'ATTO

Con il presente atto le parti intendono disciplinare le rispettive aree di competenza, definendo ruoli e responsabilità assegnate a ciascuna di esse, in riferimento ai seguenti ambiti funzionali:

A) La Regione, attraverso il Se.S.I.R.C.A. e gli Stapa-Cepica territorialmente competenti, si impegna, compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie per l'anno 2009 e per quelli successivi:

1. a realizzare il progetto *“Azioni di sostegno per il controllo e la standardizzazione della qualità delle produzioni florovivaistiche campane”*, approvato con DGR n..... del a supporto del *“Sistema di controllo della qualità - marchio “Standard Garantito Fiori della Campania”*;
2. ad attivare uno sportello commerciale autogestito per l'internazionalizzazione delle imprese, nelle forme che riterrà più opportune, previa consultazione degli operatori;
3. ad attivare una campagna pubblicitaria del marchio *“Standard Garantito Fiori della Campania”*, nelle forme che riterrà più opportune, previa consultazione degli operatori;
4. La Regione, in generale, promuove l'attività degli operatori che entrano a far parte del sistema di qualità; inoltre, ha facoltà di escludere dal pacchetto di

iniziative, previste all'ART. 2 punto 1., gli operatori che non entrino a far parte del sistema di qualità, oggetto del presente protocollo;

B) Gli operatori:

1. dichiarano di aver letto tutta la documentazione allegata, inerente il “Sistema di controllo della qualità - marchio “Standard Garantito Fiori della Campania”, e di accettarne il contenuto;
2. con la firma del presente atto, aderiscono al “Sistema di controllo della qualità - marchio “Standard Garantito Fiori della Campania”;
3. si impegnano, entro trenta giorni dalla firma del presente atto, a far pervenire al SESIRCA l'elenco dei soci e/o delle aziende che conferiscono prodotto all'operatore stesso, esaustivo di tutti dati identificativi;
4. accettano di sottoporsi, presso le proprie strutture e/o in altri luoghi mercatali, ai controlli periodici da parte dell' Organismo di controllo che la Regione provvederà da individuare;
5. promuovono presso i propri soci e/o conferitori l'adesione al “Sistema di controllo della qualità - marchio “Standard Garantito Fiori della Campania”;
6. si impegnano ad agevolare le attività di controllo dell'Ente di Controllo presso le proprie strutture e/o locali di lavorazione del prodotto;
7. per tutto quanto non espressamente indicato nel presente articolo si rimanda al contenuto del Regolamento d'uso del Marchio;

Art. 4 MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE DELLE ATTIVITA'

Tutte le attività, oggetto del presente protocollo, saranno previamente concordate tra le parti firmatarie nella fase operativa. Le parti si impegnano ad assicurare una gestione unitaria e coordinata delle iniziative seguenti:

1. “Sistema di controllo della qualità - marchio “Standard Garantito Fiori della Campania”. Per la gestione di detta attività si rimanda a tutto quanto previsto:
 - dal disciplinare delle norme di qualità;
 - dal regolamento per l'autorizzazione all'uso del marchio “Standard garantito Fiori della Campania;
 - dal piano dei controlli;
 - dagli atti e dai documenti consequenziali;
2. “Sportello commerciale autogestito per l'internazionalizzazione delle imprese”. Lo sportello commerciale sarà istituito presso il Consorzio per lo Sviluppo della Floricoltura Meridionale di Ercolano. Esso sarà al servizio di tutti gli operatori che aderiscono al presente protocollo. Lo sportello è sostenuto dalla Regione nell'ambito delle attività dei Centri Florovivaistici Regionali di Formazione e Orientamento alle Imprese Florovivaistiche. L'istituzione, la composizione ed il funzionamento dello sportello è demandato a successivi provvedimenti del dirigente del Settore SIRCA, previa consultazione degli operatori.

3. *“Campagna pubblicitaria del marchio Standard Garantito Fiori della Campania”* -
La campagna pubblicitaria sarà sostenuta dalla Regione. Il contenuto e le modalità di attuazione saranno concordate con gli operatori. La campagna sarà promossa dalla Regione non appena si raggiungerà una massa critica di prodotto certificato tale da giustificare l'impiego delle risorse finanziarie regionali.

Art. 5 DIVULGAZIONE DELLE ATTIVITA'

Le parti si impegnano a porre in essere tutte le iniziative necessarie alla promozione delle attività oggetto del protocollo.

ART. 6 CLAUSOLA COMPROMISSORIA

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza possa sorgere per effetto del presente Protocollo. Nel caso non si raggiunga tale bonario componimento, qualsiasi controversia in ordine alla validità, interpretazione od esecuzione del presente atto, sarà risolta mediante Arbitrato Rituale.

Il Collegio Arbitrale, che avrà sede in Napoli, sarà composto da un numero di membri pari a quello delle parti in disaccordo, ognuna delle quali provvederà a designare quello di proprio gradimento.

I membri così designati provvederanno a nominare un ulteriore membro con funzioni di presidente del collegio.

In caso di disaccordo il presidente sarà nominato dal Tribunale di Napoli.

Gli arbitri dovranno pronunciare la propria decisione, anche con riguardo alle spese del procedimento arbitrale entro 60 giorni dalla data di costituzione del Collegio.

Il Collegio Arbitrale giudicherà secondo diritto.

Il presente atto è composto da sei pagine singole per facciate sei stampate con l'ausilio di apparecchiature elettroniche e viene integralmente sottoscritto dalle parti dopo averlo letto e confermato.

Il Dirigente del Settore S.I.R.C.A.

I Rappresentanti legali degli Operatori

ai sensi e per gli effetti dell'art. 1341 c.c., Il comma, si approva specificamente la clausola della esclusiva competenza del Foro di Napoli per qualsiasi controversia dovesse sorgere tra i contraenti della presente convenzione.

Il Dirigente del Settore S.I.R.C.A.

I Rappresentanti legali degli Operatori

INIZIATIVE DI SALVAGUARDIA DI RAZZE DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE

Finalità

In Campania, accanto ad animali appartenenti a razze globalmente diffuse, quali ad esempio le bovine di razza bruna e frisona italiana, sono allevate razze o tipi genetici a limitata diffusione che rappresentano una valida risorsa per loro spiccata attitudine a produrre in ambienti particolari, garantendovi così la permanenza di attività antropiche e quindi la salvaguardia degli ambienti medesimi.

Tali animali costituiscono, inoltre, una riserva di biodiversità. La diversità biologica è l'unica che può permettere, in futuro, di disporre di geni atti a favorire la *capacità al costruttivismo* degli esseri viventi in occasione di cambiamenti, oggi imprevedibili, sia delle condizioni ambientali sia delle esigenze dell'uomo. Quindi il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione delle diversità biologiche hanno una valenza superiore alla stessa innovazione di processo e/o di prodotto.

Azioni operative

Si prevede di realizzare:

- mostre zootecniche, durante le quali avranno luogo anche presentazioni delle singole razze e popolazioni, finalizzate alla promozione, per ciascuna di queste, delle rispettive caratteristiche morfologiche ed attitudinali, in relazione agli obiettivi di selezione prefissati e conseguiti. Sono inoltre previste attività collaterali quali seminari, convegni ed iniziative di valorizzazione delle relative produzioni;
- piani di prelievo del seme di riproduttori maschi direttamente presso le aziende che li ospitano, conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del regolamento di attuazione della Legge 30/91, approvato con D.M. 403/2000;
- sostenere finanziariamente la partecipazione degli allevatori campani alle aste organizzate dalle Associazioni nazionali di razza per la vendita di riproduttori selezionati, con la concessione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1535/2007 relativo agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli, di un contributo determinato nella misura massima del 50% della spesa sostenuta ed accertata.

Le azioni operative previste riguarderanno esclusivamente le razze o tipi genetici di particolare interesse per la Campania quali, ad esempio: Bufala mediterranea italiana; Bovini podolico, marchigiano ed agerolese; Ovini laticauda, bagnolese e matesina; Capre napoletana e cilentana; Suino casertana; Cavalli salernitano, persano e napoletano.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA e STAPA – CePICA; Associazione Regionale Allevatori della Campania; ConSDABI.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 150.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitoli 3550/3551 ed UPB 2.76.182 cap. 3214 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	120.000,00
2.76.182	3214	30.000,00

CONCORSO REGIONALE MIELE CAMPANO

Finalità

Valorizzare la produzione campana di miele, favorire la diffusione di un'adeguata conoscenza di tale prodotto tra i consumatori, sviluppare la capacità degli apicoltori a valutare in modo oggettivo la qualità delle proprie produzioni, adeguandole alle richieste del mercato.

Azioni operative

Si prevede lo svolgimento di un concorso regionale "miele campano" organizzato in più sezioni (monoflora, mieli chiari, mieli scuri, ecc) rivolto a produttori campani, per mieli prodotti esclusivamente nel territorio della regione.

Potranno inoltre essere previste anche sezioni destinate a mieli prodotti in aree geografiche della regione ben delimitate.

Lo svolgimento del concorso dovrà essere preceduto e seguito da una adeguata campagna informativa e da attività collaterali rivolte ai consumatori, tese ad illustrare le principali attività svolte in alveare nonché le caratteristiche dei diversi mieli prodotti. Si fa riferimento in particolare a visite guidate presso aziende apistiche, a degustazioni guidate effettuate in occasione del concorso, alla stampa di opuscoli divulgativi.

Soggetti coinvolti

La realizzazione del concorso sarà affidata ad uno STAPA-CePICA. Qualora il progetto esecutivo preveda lo svolgimento del concorso articolato in più sedi saranno coinvolti più Settori provinciali. Il coordinamento complessivo delle attività è affidato al Settore SIRCA.

Per la realizzazione delle attività ci si potrà avvalere della collaborazione dell'Istituto Nazionale di Apicoltura, delle Associazioni apistiche e/o di singole aziende.

Con la stesura del progetto esecutivo dell'iniziativa dovrà definito anche il regolamento del concorso.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario complessivo è stimato in € da porre a carico dell'UPB e del relativo capitolo del Bilancio di previsione 2008 corrispondenti all' UPB capitolo 3550 e/o UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio 2007.

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 30.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.77.194 capitolo 3208/3209 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.77.194	3208/3209	30.000,00

VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI CASEARIE TIPICHE IN AREE VOCATE DELLA CAMPANIA

Finalità

La Campania, con il suo territorio ricco d'ambienti diversificati, ha favorito lo sviluppo di produzioni casearie fortemente caratterizzate, ottenute con tecniche di cui, in alcuni casi, nel tempo se n'è persa la memoria ed altre sono sopravvissute, tramandate di padre in figlio.

L'attività di allevamento rappresenta nelle aree interne della Campania una realtà di notevole rilevanza economica, soprattutto nelle zone marginali, ove costituisce una delle principali fonti di reddito per gli allevatori. In particolare una consistente quota del reddito aziendale deriva dalla trasformazione del latte in formaggi.

La qualità dei formaggi prodotti nei caseifici aziendali tuttavia pur raggiungendo in alcuni casi livelli di eccellenza non sempre risulta costante nel tempo.

Molteplici risultano i fattori in grado di determinare la qualità finale di un formaggio; dalle caratteristiche del latte impiegato, alla tecnologia adottata, alle caratteristiche degli ambienti utilizzati per la stagionatura e l'affinamento.

L'esperienza acquisita in tale campo dai SSA ha dimostrato che spesso attuando adeguati interventi formativi a favore degli allevatori, associati ad attività dimostrativa e di assistenza tecnica, è possibile conseguire una sostanziale stabilizzazione, ad un livello medio alto, della qualità dei formaggi prodotti.

Occorre inoltre sostenere sia iniziative atte ad elevare il livello delle specifiche conoscenze possedute dal consumatore, al fine di consentirgli una corretta valutazione dei prodotti offerti, sia iniziative atte ad avvicinare i produttori ed i consumatori finali.

Azioni operative

- Corsi di aggiornamento professionale per gli addetti alla trasformazione, con particolare riferimento a coloro che operano in caseifici aziendali;
- Interventi coordinati attuati nell'ambito di progetti finalizzati, destinati ad affrontare peculiari problematiche che caratterizzano realtà territoriali, connesse a specifiche tipologie di prodotto;
- Corsi di aggiornamento per tecnici regionali assaggiatori, con particolare riferimento alle paste filate;
- Degustazioni guidate realizzate preferibilmente in occasione di iniziative di valorizzazione o promozione delle produzioni regionali
- Concorsi, un intervento specifico sarà destinato alla mozzarella di bufala;
- Partecipazione a mostre e fiere;
- Incontri divulgativi, seminari tematici e convegni;
- Predisposizione e stampa di materiale e di supporti informativi sui prodotti caseari campani;

Soggetti coinvolti

SeSIRCA; STAPA-CePICA; ANFOSC; CRA.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 200.000,00 da porre a carico da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	200.000,00

VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE CONSUMO DEI PRODOTTI BIOLOGICI CAMPANI

Premessa

Anche il comparto dell'agricoltura biologica in Campania, risente del generale clima di difficoltà che caratterizza il comparto dell'agricoltura in regione.

I sistemi di produzione "biologici" tuttavia sembrano poter essere una risposta alle richieste di qualità e salubrità degli alimenti che emerge con sempre maggiore evidenza nella struttura del gusto dei consumatori medi.

Perché queste produzioni siano competitive con altre di tipo "convenzionale", è necessario però che sia possibile coniugare alla qualità delle produzioni anche una significativa riduzione dei prezzi ottenuta con sistemi di vendita che accorcino la filiera.

A questo riguardo si precisa che sarà opportuno approfondire le tematiche relative all'inserimento dei produttori agricoli nei mercati di vendita, in collaborazione alle altre Aree dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle Attività Produttive preposte al controllo dei mercati di vendita.

Per aumentare la conoscenza del comparto, è necessario poter prevedere interventi di tipo istituzionale di divulgazione e di promozione delle produzioni biologiche regionali, anche in compartecipazione soggetti interessati ad analoghi scopi.

La ridotta disponibilità di risorse condiziona gli interventi programmabili, orientando le attività di tipo istituzionale verso la realizzazione di esperienze "pilota", in grado di stimolare la nascita di iniziative analoghe da parte di altri soggetti del comparto.

Finalità

Promozione di esperienze di "filiera corta" per le produzioni biologiche regionali, sostegno a iniziative rivolte allo sviluppo del consumo di tipo "collettivo" delle produzioni "biologiche" campane; migliorare la conoscenza del comparto dell'agricoltura biologica campana e delle principali produzioni biologiche regionali. Miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema di controllo e certificazione in agricoltura biologica attraverso la realizzazione delle attività di vigilanza sugli OdC autorizzati e la diffusione dei risultati ottenuti.

Azioni operative

Le finalità esposte, saranno raggiunte rispettivamente attraverso diversi tipi di azioni operative:

- dirette a realizzare la filiera corta tra i consumatori ed i produttori agricoli biologici;
- rivolte allo sviluppo del consumo di tipo collettivo che possano aprire nuovi sbocchi di mercato alle produzioni biologiche delle aziende Campane;
- finalizzate al miglioramento della conoscenza delle aziende di produzione biologiche campane ed alla valorizzazione delle principali produzioni attraverso interventi di tipo divulgativo e promozionale anche in compartecipazione ad altri soggetti interessati ad analoghi scopi.
- dirette a migliorare l'efficienza del sistema di certificazione attraverso un supporto alle attività di vigilanza degli OdC autorizzati in agricoltura biologica, la qualificazione del personale regionale interessato e la diffusione dei risultati conseguiti.

Azioni operative di tipo a)

Compartecipazione a progetti per la creazione o il mantenimento di Gruppi di Acquisto di prodotti biologici a “filiera corta” regionale.

I progetti per la creazione o per il mantenimento di Gruppi di acquisto di prodotti biologici potranno essere compartecipati in misura pari al 75 % dei costi sostenuti che saranno ritenuti ammissibili e, comunque non oltre € 20.000,00.

Tali progetti dovranno:

- prevedere una durata dell'attività annuale;
- coinvolgere almeno 15 “operatori” biologici Campani preferibilmente produttori agricoli;
- coinvolgere nell'acquisto di prodotti biologici un numero minimo di 50 consumatori campani.

Azioni operative di tipo b)

Compartecipazione a progetti per la creazione di servizi per l'aggregazione dell'offerta di produttori agricoli biologici a segmenti della ristorazione collettiva.

I progetti di creazione di servizi potranno essere compartecipati in misura pari all'75 % dei costi sostenuti che saranno ritenuti ammissibili e, comunque, non oltre € 20.000,00, e gli stessi dovranno realizzare i seguenti obiettivi minimi:

Tali progetti dovranno:

- prevedere una durata dell'attività annuale;
- aggregare l'offerta di almeno 15 “operatori” biologici Campani preferibilmente produttori agricoli;
- realizzare contratti di fornitura a soggetti della ristorazione collettiva con durata perlomeno semestrale;

Azioni operative di tipo c)

Compartecipazione ad iniziative rivolte al miglioramento della conoscenza delle aziende di produzione biologiche campane ed alla valorizzazione delle principali produzioni attraverso interventi di tipo divulgativo e promozionale anche in compartecipazione ad altri soggetti, senza fini di lucro, interessati ad analoghi scopi.

Azioni operative di tipo d)

Realizzazione delle attività di vigilanza per l'anno 2009-2010; qualificazione e aggiornamento del personale addetto a tali compiti.

Con provvedimento del dirigente del SeSIRCA saranno definite le modalità di realizzazione delle iniziative in funzione delle disponibilità finanziarie.

Soggetti coinvolti

Sono interessati i Settori SIRCA, STAPA CePICA competenti per territorio, operatori agricoli biologici

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 260.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitoli 3559 e 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3559	100.000,00
2.76.181	3551	160.000,00

VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE TIPICHE DELLA CAMPANIA

Finalità

L'Allevamento sia esso bovino, bufalino, ovicaprino e suinicolo rappresenta in Campania una realtà di grande rilevanza economica, soprattutto se si fa riferimento alle zone interne collinari (allevamento ovicaprino e bovino), ove questo costituisce una delle principali fonti di reddito per gli operatori agricoli. In queste aree una consistente quota del reddito aziendale deriva dalla vendita degli animali destinati alla macellazione e dalla trasformazione del latte in formaggio.

La qualità dei prodotti aziendali (salumi e lattiero caseari) tuttavia pur raggiungendo in alcuni casi livelli di eccellenza non sempre risulta costante nel tempo, soprattutto se si fa riferimento a prodotti tipici.

I fattori che determinano la qualità finale di un prodotto, dalle caratteristiche della carne e/o del latte impiegato, alla tecnologia adottata, all'alimentazione, alle caratteristiche degli ambienti utilizzati per la stagionatura e l'affinamento. I prodotti zootecnici ottenuti vanno opportunamente valorizzati e promossi sul territorio regionale, nazionale ed estero.

L'esperienza acquisita in tale campo dai SSA ha dimostrato che attuando iniziative di promozione adeguate è possibile conseguire una sostanziale stabilizzazione delle produzioni e della qualità dei prodotti che acquisiscono quel valore aggiunto che li rende redditizie e competitivi.

Tali iniziative saranno rivolte ad elevare e/o integrare il panorama delle conoscenze possedute dal consumatore, al fine di consentirgli una corretta valutazione dei prodotti offerti, e ad avvicinare i produttori ed i consumatori finali.

Azioni operative

- Corsi di aggiornamento professionale per gli addetti alla trasformazione, con particolare riferimento a coloro che operano in industrie di trasformazione (salumifici, caseifici aziendali, ecc.);
- Corsi di formazione e/o aggiornamento per tecnici regionali assaggiatori, con particolare riferimento ai formaggi, ai salumi e ad altri prodotti carnei;
- Degustazioni guidate realizzate preferibilmente in occasione di iniziative di valorizzazione o promozione delle produzioni regionali
- Concorsi
- Partecipazione a mostre e fiere;
- Incontri divulgativi, seminari tematici e convegni;
- Avviamento di iniziative specifiche per l'introduzione di questi prodotti presso la GDO (Vendita assistita, vendita promozionale, ecc.)
- Predisposizione e stampa di materiale di supporti informativi sui prodotti zootecnici campani.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA; STAPA-CePICA; Comunità Montane delle aree progetto; Organizzazioni professionali agricole; Associazioni dei produttori, Cooperative, Consorzi; GAL; Enti Parco.

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 160.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	160.000,00

LE COLLINE DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE - PROGRAMMA REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CARNE CAMPANA E PER LO SVILUPPO RURALE INTEGRATO DEI TERRITORI INTERESSATI

Finalità

La scelta dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive di essere al fianco di una rete virtuosa di imprese ed organismi locali impegnati a creare un circuito di "qualità" intorno alla carne di vitellone di razza Marchigiana allevato in Campania e allevato e commercializzato quanto disposto dal disciplinare di produzione della IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale". Questo prodotto rappresenta una risorsa strategica dell'agricoltura e dell'economia campana soprattutto nelle aree interne collinari delle province di Avellino, Benevento e recentemente anche dell'area collinare della provincia di Caserta.

Il Programma, che integra le azioni di imprese, istituzioni, prodotti agricoli, giacimenti di cultura e tradizioni rurali, si distingue per il carattere innovativo della programmazione e per le attività di forte radicamento territoriale.

Le aree geografiche di intervento del Programma sono quelle dove l'allevamento del Vitellone Bianco assolve ad importanti funzioni di carattere produttivo, economico, paesaggistico e di conservazione e tutela del territorio.

Lo stretto legame tra l'intervento in questione e gli obiettivi di promozione e valorizzazione del territorio e delle sue risorse viene così percepito dai partecipanti come un marchio di garanzia di qualità legato al territorio ed alle sue risorse.

Proseguendo nel solco della collaborazione istituzionale con le Associazioni e Cooperative del settore potremmo realizzare:

- una guida promozionale sui territori coinvolti, con una scheda su tutti i comuni interessati dall'allevamento;
- un pannello stradale in lamiera zincata di "Benvenuto nei territori del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale", con i loghi della Regione/Assessorato, da porre all'ingresso dei Comuni che rientrano in essi e che aderiscono all'iniziativa;

Azioni operative

Nel 2009 si conta di rafforzare ancor più l'intervento, curando soprattutto la progettazione di iniziative caratterizzate da elevata organicità e ancor più stretta integrazione tra partner e temi di sviluppo delle aree interessate. Le azioni che saranno privilegiate dovranno contenere:

- iniziative volte all'esaltazione degli aspetti turistico-naturalistici dell'allevamento bovino (quale attrattore turistico, i percorsi ecodidattici, gli itinerari escursionistici, ecc.)
- iniziative di rilevanza strategica per lo sviluppo dei settori agroalimentari di interesse per l'economia locale
- l'ideazione di campagne di informazione per sostenere e promuovere le risorse non solo produttive del territorio, da quelle paesaggistiche a quelle storico-culturali
- il miglioramento delle conoscenze per ottimizzare a fini promozionali le caratteristiche distintive dei prodotti tipici locali di pregio
- la promozione dei prodotti agroalimentari di pregio e di altre risorse del territorio in occasione di eventi di diversa connotazione e importanza che si svolgono anche al di fuori delle aree oggetto di intervento.

- Degustazioni guidate realizzate preferibilmente in occasione di iniziative di valorizzazione o promozione delle produzioni regionali
 - Concorsi
 - Partecipazione a mostre e fiere;
 - Incontri divulgativi, seminari tematici e convegni;
 - Avviamento di iniziative specifiche per l'introduzione di questi prodotti presso la GDO (Vendita assistita, vendita promozionale, ecc.)
 - Predisposizione e stampa di materiale di supporti informativi sui prodotti zootecnici campani.

Inoltre, le attività proposte dovranno favorire condizioni di commercializzazione delle produzioni agricole di pregio, riconoscibili ed ad alta affidabilità, espresse dalle imprese aderenti alle DOP/IGP e al sistema di certificazione regionale *"Sapore di Campania"*.

Soggetti coinvolti

Oltre alla Regione Campania (Settori SIRCA e Stapa-CePICA) saranno coinvolte le Comunità Montane delle aree progetto; le Organizzazioni professionali agricole; le Associazioni dei produttori; i Consorzi; i GAL; gli Enti Parco.

Durata dell'intervento

Poliennale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 160.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	160.000,00

Eventuali ulteriori esigenze di carattere finanziario potranno essere coperte da verificate disponibilità aggiuntive presenti sull'UPB 2.76.184 capitoli 3828 e 3830.

PROGETTO DI STUDIO PER IL PER IL CONTROLLO ECOCOMPATIBILE DEL CINIPIDE DEL CASTAGNO

Finalità

Il progetto ha come obbiettivo il contenimento del *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, conosciuto anche come cinipide galligeno del castagno, che è un piccolo imenottero considerato tra gli insetti più temibili per il castagno. La specie molto diffusa in Asia e negli Stati Uniti, è stata ritrovata per la prima volta in Piemonte, in provincia di Cuneo, nel 2002. Danni rilevanti, oltre che in Piemonte, sono segnalati nel Lazio.

Nel marzo 2008 sono stati segnalati diversi focolai nel territorio regionale.

Azioni operative

La Giunta Regionale della Campania con propria deliberazione n°1049 del 19.06.08 ha preso atto della presenza del Cinipide del castagno ed ha affidato all'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario l'incarico di potenziare linee di ricerca e sperimentazione per ricercare soluzioni per il contenimento dell'insetto;

Si è affidato di conseguenza all'Istituto della Protezione delle Piante (CNR) sezione di Portici (Na) un Progetto di studio per il controllo ecocompatibile del cinipide del castagno di durata triennale che vede coinvolte diverse unità di ricerca con il suddetto IPP-CNR in qualità di unità di coordinamento.

Il progetto si articola secondo cinque moduli che sinteticamente si riportano di seguito:

- Studio del ciclo biologico del parassita
- Studio e potenziamento del complesso dei nemici naturali
- Importazione del parassita specifico *Torymus sinensis*
- Caratterizzazione sostanze volatili attrattive
- Ricerca di fonti di resistenza vegetale

Si intende procedere alla stipula di una apposita convenzione con l'Istituto sopra citato, una volta valutati i risultati conseguiti dopo il primo anno di attività.

Soggetti coinvolti

Servizio Fitosanitario Regionale; Istituto della Protezione delle Piante (CNR) sezione di Portici (Na), in qualità di capofila; Università degli studi di Torino; Università degli studi del Molise; Unità di Ricerca per la Frutticoltura-CRA

Durata

Annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 110.160,00 da porre a carico dell'UPB UPB 2.76.181 capitolo 3550/3551 e/o capitolo 1215 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	1215	30.000,00
	3550/3551	81.160,00

MONTAGNA VIVA - PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO LOCALE PER I TERRITORI MONTANI DELLA CAMPANIA

Finalità

Uno degli obiettivi strategici del Programma è quello di contribuire ad accrescere l'offerta turistica e gastronomica dei territori montani, esaltando i principali attrattori presenti: ambientali, paesaggistici, storici, archeologici e religiosi. Senza dimenticare con ciò la valorizzazione delle produzioni tipiche di montagna e delle altre risorse agricole del territorio, con un occhio attento alle forme di tutela della biodiversità locale ed allo sviluppo dell'utilizzazione di tecnologie volte alla produzione di energia rinnovabile.

Il Programma si inserisce nelle attività promosse dall'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività produttive nel campo dello sviluppo locale integrato e del marketing territoriale, atteso che proprio per i territori rurali i nuovi strumenti della programmazione hanno conseguito i migliori successi nell'ultimo decennio.

Nel corso del 2008, attraverso "**Montagna Viva**" sono andati realizzandosi i primi progetti territoriali, nei quali si sono concretizzate azioni e strategie diverse secondo i criteri d'ideazione delle singole proposte, che hanno tenuto conto soprattutto delle preesistenze sul territorio e dei temi catalizzatori da sviluppare.

Azioni operative

I progetti finora avviati sono 7:

- "**Treni d'Irpinia** – *Un viaggio slow nell'era dell'alta velocità*"
- "**La Ferrovia dell'arte e dei sapori** – *itinerari naturalistici ed enogastronomici sulle rotaie dell'ex-Alifana*"
- "**Giardino botanico nel Parco della memoria di S. Pietro Infine**"
- "**Frutta antica d'Irpinia**" – *Per il recupero produttivo delle vecchie mele di montagna*
- "**Adotta un rifugio**" - *Favorire i processi di integrazione sociale tra i giovani attraverso attività extrascolastiche e sport di montagna*
- "**Per Borghi e castelli dell'Alto Casertano**" – *Itinerari paesaggistici alla ricerca delle antiche vestigia dei centri storici casertani*
- "**I sentieri dei Lattari**" – *Marketing turistico ed enogastronomici per i Comuni di Agerola, Gragnano e Pimonte nel Parco dei Monti Lattari*

"**Treni d'Irpinia**" è un progetto di promozione territoriale volto alla riscoperta a fini turistici ed enogastronomici dell'antica tratta ferroviaria "Avellino – Rocchetta S. Antonio". Una ferrovia che attraversa un territorio, quello delle aree montane Terminio-Cervialto ed Alta Irpinia, caratterizzato da secolari tradizioni agroalimentari e bellezze naturalistiche, unite a un ricco patrimonio storico-artistico. Partner dell'intervento sono: Provincia di AV, CM Terminio-Cervialto e Alta Irpinia, GAL Verde Irpinia, Federconsumatori Campania, con la collaborazione di Trenitalia.

"**La Ferrovia dell'arte e dei sapori**" è un progetto promosso insieme a Provincia di Caserta, GAL Alto Casertano, Unione nazionale Proloco (Unpli), in collaborazione con Metrocampania Nordest. Esso intende riscoprire a fini turistici la vecchia rete di trasporto su ferro dell'Alifana con l'obiettivo anche di recuperare vocazioni e identità della Terra di Lavoro, del Matese e del Monte Maggiore, incentrate sulle produzioni tipiche, sulla natura e su un inestimabile patrimonio storico-artistico.

Il progetto relativo a S. Pietro Infine ha l'obiettivo di realizzare un "Giardino botanico", a carattere turistico, didattico-divulgativo ed anche promozionale, di specie tipiche dell'Appennino, nella splendida ed unica cornice del Parco della memoria bellica, oggetto di un'intelligente opera di recupero, tuttora in corso, orientata alla realizzazione di un'area museale all'aperto. Il Giardino è dedicato alle tante essenze aromatiche autoctone (S. Pietro è al confine del Parco d'Abruzzo) ed è inserito nella più ampia iniziativa del Parco della memoria, allo scopo di ampliare e rafforzare l'offerta turistica-culturale locale, coniugandola efficacemente con la valorizzazione delle tante specificità naturali ed enogastronomiche del territorio. Partecipano al progetto la Provincia di CE, il comune di S. Pietro I. e l'associazione Aquilonia.

"Frutta antica d'Irpinia" è finalizzato al recupero e alla valorizzazione delle specie e varietà frutticole dell'Irpinia. Il coordinamento scientifico è affidato al CRA-Unità per la ricerca in frutticoltura di Caserta. Sono già state individuate le prime 10 varietà di mele che saranno selezionate e moltiplicate e le cui piante saranno distribuite alle aziende che ne faranno richiesta.

"Adotta un rifugio" ha un carattere sperimentale e nasce dall'idea che le attività condotte negli ambienti naturali, siano esse sport di montagna o pratiche didattiche a scopo naturalistico, possono svolgere un ruolo fondamentale non solo per avvicinare gli alunni metropolitani alla scoperta e al rispetto della natura, ma anche per favorire i processi di integrazione e socializzazione tra ragazzi normodotati, diversamente abili e ragazzi "a rischio". I Soggetti promotori dell'iniziativa sono: la Scuola Media Statale O. Bordiga di Napoli Ponticelli (capofila di altre Scuole napoletane partecipanti), la VI Municipalità di Napoli (Ponticelli-Barra-S.Giovanni), l'UISP Campania, l'Associazione Damo-Ti-Ling di Boscoreale.

Il Progetto *"Per Borghi e castelli dell'Alto Casertano"* vuole promuovere itinerari turistici alla scoperta di mura ciclopiche, fortezze medievali, antichi palazzi, conventi, piccoli borghi storici dove il tempo sembra essersi fermato e dove è ancora possibile fare il pieno di emozioni. Gli itinerari che saranno proposti accosteranno alle visite storiche anche mercatini delle produzioni agricole e artigianali locali e soste di piacere negli agriturismi della zona. All'attuazione del Progetto partecipano la Provincia di Caserta, la CCIAA di Caserta, il GAL Alto Casertano, l'UISP di Caserta.

"I sentieri dei Lattari" è un progetto di marketing turistico, culturale ed enogastronomici, promosso per l'esaltazione a fini turistici delle località di Agerola, Gragnano e Pimonte. Il progetto nasce dall'idea che la sinergia fra i tre comuni, che insistono nell'area montana (Agerola e Pimonte) e pedemontana (Gragnano) ricadente nel Parco dei Monti Lattari, promuova il senso di appartenenza alla comune identità montana, attraverso la riscoperta, la conoscenza e promozione di ciò che rappresenta la tipicità gastronomica e l'unicità paesaggistica e storica di queste località. Oltre ai 3 Comuni partecipano Legambiente e Parco dei Monti Lattari.

Nel 2008 si punterà a consolidare gli interventi in atto offrendo un menu di azioni integrate ancor più impattanti per ciascuno dei contenitori proposti. L'esigenza di sperimentare nuovi modelli di marketing territoriale non deve far dimenticare in ogni caso la *mission* originale del Programma, volta a stimolare tutti i soggetti che agiscono nello sviluppo rurale a fare sistema e a coniugare energie e risorse in modo intelligente.

Circa nuove eventuali proposte, l'Assessorato regionale porrà però alcuni vincoli in sede di progettazione. I principali sono:

- il carattere innovativo della proposta;
- la partecipazione di più soggetti ed enti territoriali locali;
- la prelazione di tematiche di grosso impatto per lo sviluppo e la promozione del territorio;

- la sperimentazione di interventi a carattere agroambientale atti a promuovere e consolidare lo sviluppo sostenibile delle zone rurali;
- il coinvolgimento in sede di attuazione delle attività delle imprese aderenti al marchio regionale "Sapore di Campania";
- la valorizzazione delle risorse ambientali espresse dal territorio;
- la creazione di nuove opportunità di reddito nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale
- il miglioramento dell'attrattività del territorio.

I Progetti per i quali viene richiesta la compartecipazione finanziaria della Regione, saranno presentati agli Stapa-Cepica competenti per territorio interessato una volta che questi avranno stabilito la data per la presentazione delle istanze. Acquisiti i progetti, lo Stapa-Cepica compie una pre-istruttoria per la valutazione della proposta ai fini della sua ammissibilità. Tale istruttoria è svolta con riferimento a: coerenza con il programma speciale regionale, sostenibilità del progetto circa gli obiettivi e l'articolazione dei contenuti, indicazione degli altri partner, validità del piano finanziario. Saranno successivamente e congiuntamente il SeSIRCA e lo Stapa-Cepica competente a definire l'istruttoria e valutare la compatibilità tra le richieste di partecipazione finanziaria e la disponibilità dei fondi regionali in bilancio. In tale fase potrà essere eventualmente acquisito anche un parere da parte del Tavolo di cooperazione istituzionale provinciale, laddove operante. L'istruttoria finale sulla rendicontazione è curata dallo Stapa-Cepica competente per territorio, cui i soggetti attuatori inoltreranno: i rendiconti relativi alle spese oggetto di compartecipazione regionale e il quadro economico consuntivo di tutte le spese sostenute. In ogni caso, le procedure rispetteranno la metodologia prevista per la compartecipazione finanziaria ad iniziative promosse da terzi, cui si rimanda (cfr Capitolo "Modalità operative per la partecipazione ad iniziative assunte da terzi").

Soggetti coinvolti

Oltre alla Regione Campania (Settori SIRCA e Stapa-CePICA), Soggetti istituzionali ed organismi privati che collaborano all'attuazione dei progetti. Essi appartengono alle seguenti tipologie:

- Province
- Comunità Montane delle aree progetto
- Comuni delle aree progetto e Pro-loco
- Organizzazioni professionali agricole
- GAL
- Enti Parco
- Associazioni locali *onlus* e/o di interesse collettivo.

Durata dell'intervento

Poliennale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'intervento per l'anno 2008 si può stimare in € 400.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009. Eventuali ulteriori esigenze di carattere finanziario potranno essere coperte da verificate disponibilità aggiuntive sull'UPB 2.76.184 capitoli 3828 e 3830 e sull'UPB 2.76.183 capitolo 3594.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.184	3828/3830	

2.76.183	3594	250.000,00
2.76.181	3551	

L.R. N. 8/07 ART. 9 – DISCIPLINA DELLA RACCOLTA E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI FUNGHI IN CAMPANIA E L.R. N. 13/06 ART. 11 – DISCIPLINA DELLA RACCOLTA E DELLA COLTIVAZIONE DEL TARTUFO: ATTIVITA' DI PROMOZIONE, INFORMAZIONE E VALORIZZAZIONE.

Finalità

L'approvazione della legge regionale n. 8/2007 di disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi freschi e conservati ha finalmente imposto un regime di regole in un comparto che in Campania rappresenta un discreto valore economico soprattutto per le aree interne della regione. La normativa ha rappresentato anche una precisa volontà e un impegno della Regione Campania per rispondere alle attese dei tanti operatori e delle comunità locali interessate a sfruttare le opportunità che questa risorsa naturale è in grado di assicurare.

Il testo legislativo contiene, accanto alle disposizioni disciplinari per la corretta raccolta e la commercializzazione del prodotto, anche tematiche che riguardano l'informazione e la formazione degli aspiranti operatori, lo sviluppo di temi di ricerca e in generale il miglioramento delle conoscenze della materia micologica.

Negli indirizzi generali di attuazione della legge, la Giunta Regionale ha individuato nel SeSIRCA la struttura regionale deputata alla realizzazione delle attività di informazione e promozione nel comparto previste all'art. 9 della normativa.

Finalità dell'intervento è quello appunto di sostenere direttamente iniziative a carattere promozionale e divulgativo o erogare contributi a sostegno degli Enti di competenza e delle Associazioni micologiche di rilevanza regionale per le loro attività informative e formative.

Similmente, la legge regionale n. 13/06 di disciplina del settore tartuficolo e il relativo regolamento di attuazione, rappresentano una ulteriore e precisa volontà e un impegno della Regione Campania per rispondere alle attese dei tanti operatori e delle comunità locali interessate a sfruttare le opportunità che questa risorsa naturale, il tartufo, è in grado di assicurare.

Il testo legislativo contiene alcune innovazioni, con riferimento sia al problema della tracciabilità di filiera, che all'esercizio delle funzioni amministrative che vengono delegate alle Province, in coerenza con la logica attuale del decentramento. Nella proposta si individua anche il "Tartufo di Bagnoli Irpino" come tartufo tipico campano, per il quale la Regione si impegna a sostenere azioni di promozione e valorizzazione. Ma in generale per tutto il tartufo raccolto in Campania vi è l'impegno dell'Amministrazione di sostenere azioni ed iniziative di promozione e valorizzazione del prodotto.

E' opportuno, che per il tartufo, come per i funghi, sia avvertita l'esigenza di una più stretta cooperazione tra istituzioni (Regione, Province) e soggetti dell'imprenditoria a partire dalle associazioni tartufigole riconosciute.

Azioni operative

Il SeSIRCA ha già posto in essere in passato interventi per la promozione e lo sviluppo della produzione fungicola e della funghicoltura in generale. In particolare nel 2007 è stato curato l'allestimento di un atlante dei Funghi della Campania, di grande interesse scientifico e didattico. Inoltre, sono stati effettuati nel 2008 due convegni di settore, uno nel casertano ed uno nel salernitano.

Nel 2009 si intende porre in essere ulteriori azioni in campo divulgativo ed informativo, con la produzione di altri sussidi e supporti didattici, tra cui un manuale per il conseguimento

del tesserino per la raccolta, poster, folder e CD-rom. Una sezione tematica specifica del sito ufficiale dell'Assessorato sarà dedicata al comparto dei funghi e dei tartufi.

Per quanto riguarda il tartufo, la legge regionale 13/06 (art. 11) affida al SeSIRCA la competenza per le iniziative promozionali e per la valorizzazione del tartufo campano.

Compatibilmente con le risorse regionali disponibili sul bilancio regionale, sarà possibile prevedere pertanto un sostegno agli enti di competenza, alle associazioni micologiche e alle associazioni tartufigole, tenendo conto prioritariamente degli elementi strategici riportati nella legge regionale e degli indirizzi della Giunta Regionale.

I contributi regionali potranno essere erogati con priorità per la realizzazione di attività corsuali e formative per la preparazione dei candidati a conseguire l'autorizzazione alla raccolta, così come regolamentata dalla legge regionale 8/07 e dalla legge 13/06, ovvero per la realizzazione di attività promozionali e di valorizzazione del prodotto campano.

Soggetti coinvolti

Le iniziative saranno promosse e realizzate direttamente dalle strutture regionali preposte (SeSIRCA, Stapa-Cepica) ovvero a cura di altri soggetti accreditati (Province, Comunità Montane, istituzioni scientifiche competenti, associazioni micologiche di rilevanza regionale, associazioni tartufigole riconosciute) con la partecipazione tecnico finanziaria dell'Assessorato Agricoltura e Attività produttive.

Durata

Annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 20.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	20.000,00

TERRE ANTICHE DEL NOCCHIOLO - PROGRAMMA REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL NOCCHIOLO E LO SVILUPPO INTEGRATO DEI TERRITORI INTERESSATI

Finalità

Il Programma "Terre Antiche del Nocciolo" (acronimo TAN) vuole testimoniare la scelta dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive di essere al fianco di una rete virtuosa di enti, imprese ed organismi locali impegnati a creare un circuito di "qualità territoriale" intorno alla nocciola campana, prodotto dalla storia millenaria, risorsa strategica dell'agricoltura e dell'economia regionale.

Il Programma ha visto finora la partecipazione attiva di istituzioni locali ed imprese, nel comune obiettivo di esaltazione della nocciola campana e delle tante altre risorse enogastronomiche locali, nonché di promozione turistica del territorio. Lo stesso logo viene ormai percepito dai partecipanti come un marchio di garanzia di qualità sulle iniziative promosse.

Attraverso la collaborazione istituzionale con l'Associazione nazionale Città della Nocciola (promossa dall'ANCI nell'ambito del progetto *Res Tipica*), sono state realizzate, inoltre, azioni di marketing territoriale e di promozione del consumo delle nocciole campane.

Per tutti i progetti e gli eventi promossi e sostenuti è dedicato ampio spazio nella sezione tematica sul Programma TAN del sito ufficiale dell'Assessorato regionale all'agricoltura della Campania all'indirizzo: www.sito.regione.campania.it/agricoltura/terre-nocciolo/

Nel 2009 ci si porrà l'obiettivo di caratterizzare l'intervento attraverso la progettazione di iniziative caratterizzate da elevata organicità e ancor più stretta integrazione tra partner e temi di sviluppo delle aree interessate, declassando ulteriormente le azioni finalizzate esclusivamente a singoli eventi.

Azioni operative

L'esigenza di dover comprimere i programmi di attività afferenti la macroarea in argomento, in relazione alla scarsità delle risorse disponibili, pone l'Amministrazione, anche nel caso del TAN, nel dover privilegiare in maniera quasi esclusiva i progetti che rispondano a requisiti di qualità nei riguardi delle azioni proposte.

Tali requisiti attengono:

- all'impatto sull'economia reale del territorio
- al grado di innovazione dei contenuti proposti
- al grado di rappresentatività dei proponenti e del territorio interessato
- all'applicazione di politiche di sviluppo sostenibile
- all'applicazione di politiche orientate alla valorizzazione delle risorse della zona con particolare riferimento al nocciolo
- alla rilevanza strategica dei temi proposti.

In tal senso saranno selezionati soprattutto i progetti che prevedano:

- iniziative volte all'esaltazione degli aspetti turistico-naturalistici del nocciolo (percorsi ecodidattici, itinerari escursionistici, vie del nocciolo e dei sapori, ecc.), oltre che produttivi;
- il miglioramento delle conoscenze per ottimizzare a fini promozionali le caratteristiche distintive delle nocciole accanto agli altri prodotti tipici locali di pregio;
- la valorizzazione delle risorse ambientali espresse dal territorio.

Al riguardo, in considerazione delle attuali e “sensibili” situazioni di contesto di valenza ambientale a seguito della recente emergenza rifiuti, saranno privilegiate le zone con certificazione ambientale EMAS ed Ecolabel, in cui appare prioritario l’obiettivo di promuovere lo sviluppo economico in piena armonia con la tutela dell’ambiente. Allo stesso modo, saranno privilegiati i rapporti di partenariato con i Comuni che adottano la raccolta differenziata dei rifiuti, ovvero con quelli appartenenti alla rete nazionale “Associazione dei Comuni virtuosi: rifiuti e risorse”, nonché con quelli che abbiano avviato processi di riduzione della produzione di rifiuti e di incentivazione di nuove forme di smaltimento per la protezione ambientale.

Infine, le attività proposte dovranno favorire condizioni di commercializzazione delle produzioni agricole di pregio, riconoscibili ed ad alta affidabilità, espresse dalle imprese aderenti alla certificazione delle DOP/IGP e al sistema di certificazione regionale del marchio “*Sapore di Campania*”. La positiva esperienza svolta con l’Associazione nazionale Città della Nocciola sarà ripresa e sviluppata ulteriormente su temi che vedranno al centro dell’attenzione la promozione delle nocciole campane e dei territori collegati.

Dal 2009 le aree geografiche di intervento del Programma sono solo quelle dove il nocciolo assolve ad importanti funzioni di carattere produttivo, economico, paesaggistico e di conservazione e tutela del territorio. Con tali premesse i territori oggetto di intervento saranno:

- Vallo di Lauro - Baianese,
- Partenio ed Arborata di Avellino,
- Teanese ed Alto Casertano,
- Nolano – Vesuviano,
- Monti Picentini.

Per ognuno dei predetti territori potrà essere considerato e sostenuto dall’Amministrazione regionale un solo progetto, selezionato secondo i requisiti sopra declinati.

I Progetti per i quali viene richiesta la compartecipazione finanziaria della Regione, saranno presentati agli Stapa-Cepica competenti per territorio interessato una volta che questi avranno stabilito la data per la presentazione delle istanze. Acquisiti i progetti, lo Stapa-Cepica compie una pre-istruttoria per la valutazione della proposta ai fini della sua ammissibilità. Tale istruttoria è svolta con riferimento a: coerenza con il programma speciale regionale, sostenibilità del progetto circa gli obiettivi e l’articolazione dei contenuti, indicazione degli altri partner, validità del piano finanziario. Saranno successivamente e congiuntamente il SeSIRCA e lo Stapa-Cepica competente a definire l’istruttoria e valutare la compatibilità tra le richieste di partecipazione finanziaria e la disponibilità dei fondi regionali in bilancio. In tale fase potrà essere eventualmente acquisito anche un parere da parte del Tavolo di cooperazione istituzionale provinciale, laddove operante. L’istruttoria finale sulla rendicontazione è curata dallo Stapa-Cepica competente per territorio, cui i soggetti attuatori inoltreranno: i rendiconti relativi alle spese oggetto di compartecipazione regionale e il quadro economico consuntivo di tutte le spese sostenute. In ogni caso, le procedure rispetteranno la metodologia prevista per la compartecipazione finanziaria ad iniziative promosse da terzi, cui si rimanda (cfr Capitolo “Modalità operative per la partecipazione ad iniziative assunte da terzi”).

Soggetti coinvolti

Regione Campania (Settori SIRCA e Stapa-CePICA)

Associazione nazionale Città della Nocciola

Potranno presentare progetti:

- Province
- Comunità Montane delle aree progetto

- Associazioni di Comuni delle aree progetto.

Durata dell'intervento

Annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'intervento per l'anno 2009 si può stimare in € 150.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009. Eventuali ulteriori esigenze di carattere finanziario potranno essere coperte da verificate disponibilità aggiuntive sull'UPB 2.76.184 capitoli 3828 e 3830 e sull'UPB 2.76.183 capitolo 3594.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.184	3828/3830	150.000,00
2.76.183	3594	
2.76.181	3551	

AZIONI DI SUPPORTO ALLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AUTOCTONE E TRADIZIONALI DELLA CAMPANIA IN COLLABORAZIONE CON SLOW FOOD CAMPANIA

Finalità

La politica agricola regionale è sempre più orientata verso la promozione e valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche, nella certezza che la sfida alla “globalizzazione” dei mercati si possa vincere non solo promuovendo la qualità ma anche esaltando i fattori di distinzione ed identificazione dei prodotti con i territori che li esprimono.

In tal senso, il SeSIRCA da tempo si è posto l'obiettivo di promuovere, qualificare e sviluppare le piccole produzioni di eccellenza alimentare presenti in Campania, sviluppando la conoscenza della loro produzione e dei legami culturali e territoriali. Egualmente si è puntato alla tutela della biodiversità agraria, in un'ottica di recupero complessivo del territorio, ove l'agricoltura è in grado recitare sempre più un ruolo fondamentale in termini di sviluppo sostenibile e crescita economica delle popolazioni rurali.

Eguale finalità ispirano anche l'attività del movimento Slow Food. Slow Food è un'associazione internazionale che conta oltre 86 mila soci in 130 Paesi. Nata da una felice intuizione di Carlo Petrini, essa ha tra i suoi fini quello di dare la giusta importanza al piacere legato al cibo e alla diversità delle ricette e dei sapori, imparando a riconoscere la varietà dei luoghi di produzione e degli artefici, a rispettare i ritmi delle stagioni. Slow Food opera nel mondo per la salvaguardia delle cucine locali, delle produzioni tradizionali, delle specie vegetali e animali a rischio di estinzione; sostiene un nuovo modello di agricoltura meno intensivo e più pulito.

Con Slow Food l'Assessorato regionale all'Agricoltura ha già realizzato nel corso degli anni numerose iniziative in collaborazione, tra cui il 4° Congresso internazionale a Napoli nel 2003, la manifestazione Agricoltura (2003-2005), il meeting Terra Madre nel 2008. Anche le partecipazioni della Regione Campania alle diverse edizioni degli eventi mondiali Slow Fish e Salone del Gusto sono state frutto di una collaborazione operativa e logistica con la sede campana dell'Associazione.

Alla luce degli obiettivi sopra evidenziati, si ritiene che esistano i presupposti per stipulare un'intesa formale con detta Associazione per intraprendere un percorso comune nei vari campi di reciproco interesse con l'obiettivo di realizzare sinergie positive nelle azioni promozionali da porre in essere.

Azioni operative

In concreto, attraverso la collaborazione con Slow Food, si potranno in essere:

- lo sviluppo di percorsi di formazione e aggiornamento per gli operatori delle produzioni di piccola scala (presidi SF, prodotti della biodiversità, prodotti tradizionali) per accompagnarli nei processi di conformità alle vigenti norme;
- la realizzazione di un'indagine-studio delle piccole produzioni di eccellenza dell'agroalimentare campano per definire le singole priorità di intervento e le relative azioni di sviluppo sostenibile;
- un'attività qualificata di affiancamento alle azioni poste in essere dalla Regione nel campo dell'educazione alimentare nelle scuole, con riferimento, in particolare, al miglioramento delle conoscenze delle produzioni tipiche e tradizionali;

- azioni coordinate in sede di applicazione e divulgazione del regolamento regionale per la salvaguardia delle risorse genetiche a rischio di estinzione;
- uno stage annuale in Campania degli studenti dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Bra, quale momento di comunicazione e promozione delle produzioni tipiche campane e dei relativi territori di provenienza rivolta ai futuri esperti internazionali di gastronomia e turismo enogastronomici;
- la partecipazione qualificata della Campania agli eventi internazionali promossi da SF per la promozione dei prodotti agroalimentari e della gastronomia campana nel mondo.
- L'intervento comprenderà anche azioni nel campo della comunicazione, informazione e promozione commerciale dei prodotti agroalimentari campani di eccellenza destinate a sottolineare le peculiarità dei prodotti tipici campani quali: le qualità nutrizionali e salutistiche, il rispetto dell'ambiente, la tradizione.

Soggetti coinvolti

L'intervento è realizzato dal Settore SIRCA e da Slow Food Campania che sottoscriveranno uno specifico protocollo d'intesa.

Durata

Annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 15.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	15.000,00

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA

Finalità

Con la L.R. n. 9/2006 la Regione Campania ha inteso tutelare e valorizzare la qualità dei prodotti da agricoltura integrata. Tali prodotti sono ottenuti rispettando i disciplinari di agricoltura integrata nei quali è data priorità ai metodi produttivi più sicuri dal punto di vista ecologico e viene minimizzato l'uso dei prodotti chimici di sintesi. L'istituzione del marchio collettivo denominato "IQ Integrato è qualità" permette di distinguere i prodotti ottenuti seguendo tecniche di produzione integrata da quelli ottenuti secondo le tecniche tradizionali. La Legge prevede che il marchio venga dato in concessione d'uso dalla Regione Campania a produttori e trasformatori di prodotti integrati che ne fanno richiesta purchè in possesso dei requisiti previsti e rispettino gli obblighi previsti dal regolamento applicativo della L.R.9/2006.

La finalità del presente progetto è quella di promuovere e divulgare l'uso del marchio tra gli operatori delle filiere agroalimentari e tra i consumatori.

Azioni operative

Il presente progetto prevede la divulgazione del marchio collettivo "IQ Integrato è qualità". Le iniziative di divulgazione e d'informazione sono necessarie a diffondere rapidamente la conoscenza del marchio tra gli operatori delle filiere agroalimentari, per i quali rappresenta un'opportunità per valorizzare le proprie produzioni e per distinguerle dalle produzioni di massa, e tra i consumatori, che sono sempre più sensibili alla salubrità dei prodotti agricoli.

Le azioni divulgative previste a tal fine riguardano la stampa di disciplinari di agricoltura integrata, di opuscoli divulgativi e di depliant, la realizzazione di DVD, di spot pubblicitari su stampa, radio e televisioni, la realizzazione di seminari e di convegni ecc.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA e STAPA CePICA.

Durata

L'azione avrà durata annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 150.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.183 capitolo 3360 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.183	3360	150.000,00

AZIONE PILOTA PER LA VALORIZZAZIONE E LA TUTELA DEI PRODOTTI TIPICI CON CARATTERI DI ECCELLENZA. IL CASO DELLA SOPPRESSATA DEL VALLO DI DIANO

Finalità

Molte aree rurali della Campania vivono una lunga stagione di transizione che rischia di condizionarne in modo negativo le prospettive di sviluppo. Si tratta di realtà delle aree interne sospese tra passato e futuro, alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo e di una nuova collocazione del settore primario nel sistema socio-economico. Le politiche di intervento attivate negli ultimi anni in queste aree hanno puntato, fra l'altro, alla valorizzazione delle risorse locali con risultati non sempre convincenti. Il tipo di scelta è senz'altro quello giusto, ma la velocità dei relativi processi appare spesso al disotto delle aspettative e delle esigenze effettive.

In questo quadro l'azione promozionale, attraverso iniziative pilota realizzate con l'impegno diretto delle strutture regionali operanti nel campo dei servizi di sviluppo agricolo, può contribuire ad accelerare i processi di cambiamento nel campo del recupero e della valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici di qualità. Si ritiene che un caso che si presta per la realizzazione di un'azione di tale natura sia rappresentato dalla individuazione di un percorso di recupero e di valorizzazione della Soppressata tipica del Vallo di Diano.

In questa area interna l'agricoltura ha svolto sempre un ruolo economico-sociale fondamentale, attraversa oggi una fase di preoccupante stazionarietà. Uno dei pochi settori produttivi che ha continuato a mantenere una certa vivacità nel Vallo è quello suinicolo.

Va evidenziato che nel periodo intercensuario 1990-2000 il patrimonio suinicolo del Vallo è aumentato del 30,2%, mentre le aziende interessate sono diminuite del 28,8%, con un aumento quindi delle dimensioni medie degli allevamenti. Attualmente convivono ancora una miriade di allevamenti familiari accanto a pochi allevamenti di tipo industriale, i quali sono aumentati di numero e di consistenza successivamente al Censimento del 2000. Allo stato attuale si stima che la consistenza dei capi allevati, compresi i capi singoli allevati per autoconsumo dalle famiglie, sia di circa 25.000 unità.

In generale va rilevato che nel Vallo di Diano il comparto suinicolo è in netta controtendenza rispetto all'allevamento di altre specie e va conquistando uno spazio nell'economia rurale sempre più significativo.

La sua filiera è però soggetta a cambiamenti radicali che rischiano di comportare modifiche profonde nelle caratteristiche dei molti prodotti tipici del settore. Fra tutti i prodotti ottenuti dalla carne di maiale, la soppressata è sicuramente quello di maggior pregio. Più in generale, essa rappresenta una delle più significative espressioni della sapienza e dell'abilità artigianale della popolazione rurale locale.

A motivo delle sue eccezionali caratteristiche qualitative mantenute intatte nel tempo, questo prodotto costituisce ancora oggi una delle risorse che, se opportunamente valorizzata, potrebbe contribuire allo sviluppo rurale integrato del territorio.

Il passaggio da una situazione di autoconsumo prevalente ad una di produzione artigianale che sta rapidamente subentrando a quella familiare tradizionale comporta il rischio che si verifichi un progressivo allontanamento dalle tecniche di allevamento del bestiame, di lavorazioni delle carni e di conservazione del prodotto finale. Se ciò accadesse in modo diffuso si verificherebbe un depauperamento di una risorsa che, anche sotto il profilo economico, può mantenere la sua importanza solo se riesce a conservare le sue caratteristiche di base e la sua unicità.

In proposito va ricordato che la Soppressata del Vallo di Diano, rispetto a prodotti simili ottenuti nelle varie regioni e nelle varie province della stessa Campania, ha il più basso contenuto in grassi. Occorre anche evidenziare che la carne utilizzata è sola quella del lombo, che è la carne più chiara e più magra del maiale, e quella più magra del prosciutto. Per i motivi esposti, si ritiene che un contributo valido all'azione di tutela di salvaguardia della tipologia tradizionale della Soppressata del Vallo di Diano possa provenire dalla realizzazione di un'azione pilota che miri a:

- definire le caratteristiche del processo produttivo che consentono al prodotto finale di esprimere al meglio possibile le sue peculiarità organolettiche e nutritive tradizionali,
- tutelare nel tempo il mantenimento di tali caratteristiche con una specifica iniziativa che coinvolga un gruppo di produttori anche a livello familiare.

Azioni operative

L'iniziativa si articolerà in quattro fasi:

1. Indagine finalizzata alla individuazione e descrizione delle tecniche tradizionali di allevamento dei suini, di lavorazione delle carni per la produzione della soppressata e di conservazione nel tempo di questo prodotto;
2. Individuazione di un gruppo di aziende agricole, di famiglie e di laboratori artigianali disposti a adottare le tecniche di cui al punto a);
3. Attivazione di un'attività specifica per la tutela del prodotto
4. Azione promozionale rivolta sia ai potenziali produttori che ai potenziali consumatori

Soggetti coinvolti

Settore SIRCA; soggetti privati.

Durata

Annuale.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 20.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	20.000,00

I PRODOTTI TIPICI DELLA GASTRONOMIA CAMPANA ATTRAVERSO LA STORIA**Finalità**

La regione Campania è ricca di prodotti tipici di origine sia vegetale che animale, alcuni dei quali unici per caratteristiche organolettiche e gradevolezza al gusto. Molti di detti prodotti costituiscono anche gli ingredienti di base di pietanze sovrappiù, la cui memoria si tramanda da secoli e che, grazie alla caparbia volontà e alla passione dei nostri agricoltori, si sono salvati da sicura estinzione e sono sopravvissuti agli attacchi della globalizzazione. Alcuni di questi prodotti hanno trovato una più ampia diffusione ed un giusto riconoscimento a livello nazionale ed europeo, tanto da guadagnarsi i marchi DOP o IGP; altri, a diffusione territoriale più limitata, ma non per questo meno pregiati, stanno riscuotendo, negli ultimi anni, un successo crescente presso i consumatori, non solo locali, proprio per le loro caratteristiche organolettiche tipiche e pregevoli, strettamente legate alla varietà, all'ambiente di coltivazione e alle tecniche tradizionali di produzione.

Di numerosi prodotti tipici regionali esistono testimonianze storiche che affondano le radici fin nell'antichità: non sono rari, infatti, gli affreschi pompeiani che ritraggono piante di nocciolo, pesco, fico, ciliegio, limone, pero, olivo, vite, ecc., nonché i relativi frutti, ma anche ortaggi e piante erbacee in genere, come l'asparago, il cavolo (famoso quello di Napoli, descritto da Plinio), la cipolla (famosa quella di Pompei), ecc. Inoltre, molto interessanti sono anche i riferimenti iconografici alle piante ornamentali ed officinali. Alcuni di questi prodotti sono citati anche in opere letterarie di diversi autori del mondo classico.

Tanto premesso, obiettivo del presente progetto è quello di contribuire alla valorizzazione ed alla promozione dei prodotti tipici regionali attraverso delle iniziative che, coniugando agricoltura, botanica, gastronomia e storia, ne possano amplificare la conoscenza presso il mondo scolastico e presso i consumatori extraregionali e stranieri in visita ai siti archeologici regionali.

Si creeranno, in tal modo, anche proficue interazioni del settore primario con i settori dell'istruzione, del turismo e dei beni culturali regionali.

Azioni operative

Per perseguire in maniera efficace e coerente le finalità testé illustrate verranno sviluppate le seguenti attività:

- individuazione dei principali prodotti e delle specie alimentari di cui si ha testimonianza storica sia scritta che iconografica;
- ricerche storiche sulle piante, sui prodotti e sui loro impieghi e loro descrizione;
- ricerche sulla situazione attuale dei prodotti e delle specie di cui sopra e loro descrizione;
- recupero, presso gli agricoltori regionali, dei materiali di propagazione (semi, parti di piante) delle specie interessate;
- allestimento di un giardino delle specie studiate, presso una casa dell'area archeologica di Pompei, in quanto tale area rappresenta il più importante e visitato polo archeologico regionale, nonché presso una o più istituzioni scientifiche campane di comprovata esperienza e competenza nello studio genetico, botanico ed agronomico delle specie vegetali in argomento;

- allestimento di una “semeteca” dei semi delle specie interessate, presso il Laboratorio di Archeologia applicata della Soprintendenza di Pompei e presso una delle summenzionate istituzioni scientifiche campane;
- preparazione di materiale illustrativo (schede botaniche, storiche, gastronomiche, ecc.) da inserire in un testo illustrativo-divulgativo da realizzare;
- preparazione di pannelli illustrativi;
- partecipazione, attraverso la predisposizione di specifico materiale illustrativo sui prodotti tipici campani e la loro storia, a mostre ed eventi in corso di allestimento;
- allestimento di una mostra itinerante presso i musei e le scuole;
- convegno di presentazione dei risultati del progetto da organizzare in occasione dell'inaugurazione della mostra.

Soggetti coinvolti

- Settore SIRCA della Regione Campania (coinvolgimento nelle fasi di progettazione di dettaglio della presente iniziativa, nonché di gestione tecnico-amministrativa della stessa, di divulgazione dei risultati, di preparazione dei materiali bibliografici ed iconografici divulgativo-illustrativi e nell'organizzazione degli eventi di presentazione complessiva delle attività);
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Pompei;
- una o più istituzioni scientifiche campane di comprovata esperienza e competenza nello studio genetico, botanico ed agronomico delle specie vegetali maggiormente diffuse sul territorio regionale;
- Uffici scolastici provinciali della Regione Campania (coinvolgimento nella preparazione delle iniziative che coinvolgeranno le scuole);
- altri Settori regionali con competenze specifiche in materia di beni culturali e turismo, di cui verrà reputato necessario il coinvolgimento.

I rapporti tra l'Amministrazione regionale ed taluni degli altri soggetti coinvolti saranno regolati tramite specifici convenzioni.

Durata

Considerata la complessità e la numerosità delle azioni operative previste dal presente progetto, si ritiene che il completamento integrale dello stesso avverrà nell'arco di due anni.

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 30.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e ai capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	30.000,00

VALORIZZAZIONE E PROTEZIONE DELLE VIGNE STORICHE

Finalità

Il grande tema dell'ambiente, con la biodiversità; del paesaggio, in particolare quello segnato dalla vite; della comunicazione del vino italiano e dei suoi territori; del mercato, con la concorrenza agguerrita; del turismo del vino; della educazione e della formazione; della ricerca e della sperimentazione, sono solo alcuni degli aspetti più salienti dell'importanza che, oggi, riveste la creazione di una immagine delle vigne storiche e dei vini che esse producono, con la possibilità di interessare e coinvolgere le istituzioni e di rendere protagonisti i produttori.

Un patrimonio essenziale da salvaguardare, tutelare e promuovere perché unico e irripetibile altrove, che può dare all'immagine del vino italiano, in particolare a quello campano, ed ai territori che questo patrimonio esprimono, un valore aggiunto che altri paesi produttori non possono dare, e ciò per una complessità di ragioni, come:

- la salvaguardia di paesaggi unici,
- il mantenimento della diversità e ricchezza ampelografia,
- il significato storico- culturale;
- le straordinarie peculiarità organolettiche.

Vini dotati, quindi, di una notevole potenzialità di immagine che serve se essa viene trasformata in un progetto in grado di dare un contributo sostanziale alla comunicazione e valorizzazione del vino italiano sul mercato globale.

Tanto più di quelli campani.

Nell'ultimo decennio, gli studi condotti dall'Assessorato Agricoltura della Regione Campania hanno messo a disposizione del patrimonio ampelografico italiano, oltre 50 vitigni autoctoni, la gran parte dei quali salvati dalla presenza di viti e vigne storiche, molte delle quali hanno superato il secolo di vita. Azioni che rappresentano le ragioni di tanta parte dei successi che vivono oggi i vini campani.

Si tratta di non fermarsi, ma di cogliere nuovi risultati e di raggiungere nuovi obiettivi fondamentali per il consolidamento del comparto vitivinicolo, tramite l'inserimento nel progetto, non solo delle vigne collocate al di sopra dei 500 metri di altitudine, ma anche delle vigne storiche.

Azioni operative

La costituzione di un albo di vigne storiche, pur importante, non basta per salvaguardare questo straordinario patrimonio, se non si chiamano i produttori a diventare custodi e promotori di realtà a rischio di abbandono e di estirpazione. Si rende, pertanto, necessaria la costituzione di una associazione che ha bisogno per la sua attivazione e la sua crescita del sostegno della Regione Campania che, in cambio, riceve una iniziativa di grande immagine che vede protagonisti una parte dei suoi produttori e trasformatori e si rende punto di riferimento di realtà produttive similari di altre Regioni italiane.

Mettere in rete questo patrimonio, partendo dalla Campania, vuol dire dare significato allo sforzo che il progetto intende esprimere con la possibilità di uno sbocco di mercato e, quindi, di ampliamento del progetto a tutti gli aspetti del marketing.

Soggetti coinvolti

Tutti i proprietari di queste vigne che, così, nel momento in cui vengono salvaguardate, tutelate e promosse, hanno tutte le premesse per diventare preziose e, in tal modo, dare una risposta di reddito e di immagine adeguata a chi le ha tenute in vita.

Durata

Il Programma ha durata annuale.

Fabbisogno Finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 30.000,00 da porre a carico dell'UPB 2.76.181 e al capitolo 3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	capitolo	Importo (€)
2.76.181	3551	30.000,00

PRODOTTI DI PREGIO E SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI

Finalità

Nell'ambito del programma Prodotti di pregio e sviluppo dei sistemi locali già dal 2005 si è provveduto alla promozione di partenariati per la realizzazione di iniziative volte allo sviluppo appunto di sistemi locali di valorizzazione delle produzioni di pregio, spesso di nicchia.

L'attività ha portato alla creazione del marchio Sapore di Campania, che si appresta a divenire il marchio di qualità riconosciuto delle imprese del sistema agroalimentare campano, affiancandosi a DOP, IGP, DOC, DOCG ed ha visto la promozione, nell'ambito di alcuni Comuni campani, della realizzazione di "Contrade del Buon Vivere": territori nei quali l'eccellenza delle produzioni agroalimentari si coniugasse con una elevata qualità della vita, con particolare riferimento agli aspetti di ecocompatibilità delle attività produttive agricole e di trasformazione, attraverso l'implementazione di protocolli Agenda 21.

Altra attività promossa con il programma Hortus Conclusus nel 2006 riguarda il Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, per la realizzazione di un circuito breve che avvicini i produttori del Parco e più in generale l'agricoltura urbana del territorio metropolitano napoletano ai consumatori partenopei, primi fra tutti i ristoranti.

Già nel 2008 si è affrontata, a seguito della nota emergenza rifiuti, la necessità di individuare territori "ad alta ecosostenibilità". Questa dovrà essere supportata da analisi, affidate all'ARPAC, che attestino l'osservanza dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti; la definizione degli inquinanti "sensibili" da ricercare, nei terreni e nei prodotti, dovrà essere definita in collaborazione con gli Assessorati alla Sanità ed all'Ambiente e con organizzazioni commerciali sovra-regionali leader della GDO (Coop, Esselunga, Metro, etc). Per la massima trasparenza su alcuni dei campioni potranno essere effettuate analisi presso altri laboratori, accreditati SINAL, anche indicati dalle organizzazioni commerciali aderenti all'iniziativa.

La sicurezza dei prodotti provenienti dalle imprese aderenti al sistema di qualificazione "Sapore di Campania" andrà quindi assicurata identificando territori nei quali:

- è realizzata la raccolta differenziata dei rifiuti (almeno il 15% del volume totale);
- non si è registrata la presenza di discariche abusive o altri agenti che potessero indurre un danno ambientale permanente ai danni della produzione agricola (inquinamento da diossina e/o da metalli pesanti);
- ovviamente, non abbiano registrato esiti analitici positivi, ad uno qualsiasi degli inquinanti ricercati nei prodotti e nell'ambiente, secondo quanto precedentemente esposto.

Per qualificare i territori definiti come ad alta ecosostenibilità (come prima definiti) è opportuno favorire l'adozione di misure particolari ed urgenti volte all'introduzione di tutti i possibili strumenti di certificazione e/o qualificazione della qualità ambientale.

In tutti i casi bisognerà superare il concetto di filiera ed affermare il concetto di sistema locale di riferimento.

Ad esempio: in un comune sito in un'area interna, il sistema locale potrà comprendere, ad esempio, l'artigianato in quanto attrattore, o un'area archeologica, o piuttosto un sito ambientale di pregio. La sola presenza di una risorsa non crea da sola il sistema locale, così come una sagra dell'uva non basta a creare un distretto enogastronomico. C'è bisogno di una politica a livello locale capace di creare legami, non soltanto di natura economica come nella "vecchia" filiera, fra le risorse e l'economia locale. Questi legami devono essere promossi attraverso la partecipazione e la consultazione di tutte le figure.

Le finalità del progetto per il 2009 sono relative:

- alla definizione di territori sufficientemente qualificati dal punto di vista della ecosostenibilità dei processi produttivi e della sicurezza della salute dei consumatori;
- allo sviluppo del marchio Sapore di Campania;
- al miglioramento della qualità dei servizi prestati alle imprese;
- all'adeguamento del sistema rispetto alla normativa europea sui sistemi di qualità dell'agroalimentare, approvando il regolamento d'uso del marchio allegato alla presente scheda, proponendolo per la registrazione all'ufficio europeo marchi di Alicante (Spagna) e successiva notifica all'UE per il riconoscimento come sistema di qualità nazionale.

Azioni operative

La necessità di procedere alla identificazione di territori qualificati dal punto di vista della ecocompatibilità impone la stipula di un protocollo d'intesa con l'ARPAC per la formulazione di un qualificato piano di monitoraggio, sia ambientale che sui prodotti.

Il piano di monitoraggio analitico potrà avvalersi di studi propedeutici per identificare, in via preventiva, gli inquinanti da ricercare facendo attenzione al tipo di agente inquinante e/o di danno ambientale atteso o più probabile.

Attualmente, perché l'adesione al marchio assuma un valore economico quantificabile e riconoscibile le imprese aderenti dovranno essere accompagnate nell'iter di qualificazione attraverso specifiche attività formative e di assistenza tecnica, continuando le attività già avviate negli anni precedenti dai tecnici divulgatori a loro volta formati allo scopo.

Le imprese qualificate dovranno essere coinvolte in specifiche azioni di promozione proseguendo le attività di presentazione già avvenute.

In particolare è opportuno realizzare un piano di comunicazione che, partendo dalle caratteristiche generali del marchio, anche attraverso esperienze pilota su alcune filiere giudicate sensibili, serva da base per una attività di pubblicità e promozione delle imprese qualificate e dei loro prodotti, sia direttamente, sia inserendo il sistema delle imprese certificate nell'attività promozionale già in essere, realizzate nell'ambito dei progetti "Montagna Viva", "Costiera dei Fiori" e "Terre Antiche del Nocciolo".

Attualmente le attività possono essere così delineate:

- realizzazione del piano di monitoraggio ambientale dei territori e delle produzioni "Sapore di Campania" già previsto, anche attraverso attività pilota;
- creazione del Consorzio Regionale delle imprese qualificate Sapore di Campania, cui verranno affidati i compiti di mantenimento, messa a punto ed adeguamento del sistema di qualificazione nonché delle attività di vigilanza sull'uso del marchio;
- adeguamento e potenziamento del sistema di assistenza tecnica e di formazione per le imprese aderenti, aggiornamento dei tecnici già formati e formazione di nuovi tutor aziendali, anche attraverso l'attivazione di linee di ricerca specifiche;
- prosecuzione delle attività di comunicazione e di supporti divulgativi e promozionali compreso il mantenimento del portale delle aziende già realizzato, realizzazione di supporti promozionali, partecipazione a manifestazioni di portata nazionale ed internazionale, campagna promozionale e pubblicitaria;
- prosecuzione del programma "Le Contrade del Buon Vivere", attraverso lo sviluppo di un protocollo con il TCI, con Enti locali (Comuni, Parchi Regionali e Metropolitani) e con l'Assessorato all'Urbanistica per la realizzazione di

- partenariati locali basati sull'introduzione di buone prassi nella gestione ambientale, urbanistica e di qualità diffusa nel sistema agroalimentare locale;
- registrazione e notifica all'UE del marchio e del relativo regolamento d'uso, allegato alla presente scheda, che si intende approvato con il presente provvedimento.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA, STAPA CePICA, ARPAC, Enti locali, imprese aderenti al sistema di qualificazione "Sapore di Campania"

Durata

L'attività di assistenza tecnica alle imprese è da considerarsi fra le attività di divulgazione ordinarie, ferma restando la specifica figura del tutor aziendale e le relative competenze individuate. Anche le spese di avviamento dopo la qualificazione, per i primi tre anni a partire dalla data di formale costituzione del Consorzio Regionale delle aziende Sapore di Campania, sarà oggetto di sostegno da parte della Regione Campania; il sostegno verrà erogato al Consorzio secondo quanto già previsto dalla DGR 1208 del 23.09.2005 per i Consorzi di Tutela dei vini a DOC e DOCG. L'attuale programma è da considerarsi la prosecuzione per l'anno 2009.

Fabbisogno finanziario

oltre alle spese di personale e quelle connesse agli spostamenti, il fabbisogno finanziario può essere così quantificato:

- Progetto pilota di monitoraggio ambientale, € 80.000;
- Creazione ed avviamento del Consorzio Regionale delle imprese qualificate Sapore di Campania, compresa attività di certificazione delle aziende associate, € 40.000,00;
- Realizzazione di attività pilota per la creazione di sistemi locali e creazione di filiera corta, € 200.000,00;
- Realizzazione del Piano di Comunicazione e di supporti divulgativi e promozionali, compreso mantenimento portale delle aziende, campagna promozionale, realizzazione di supporti promozionali, partecipazione a manifestazioni di portata nazionale ed internazionale, etc € 100.000,00;
- Attivazione del programma "Le Contrade del Buon Vivere", € 60.000,00;
- Registrazione e notifica del marchio e del relativo regolamento d'uso, allegato alla presente scheda, € 20.000,00.

Il costo totale previsto è quindi pari ad € 500.000,00; potranno verificarsi scostamenti degli importi fra le varie macrovoci, fermo restando la spesa complessiva.

Il fabbisogno finanziario complessivo per la realizzazione dell'iniziativa nell'anno 2009 è così stimato:

- € 100.000,00 per le spese relative ai punti a ed f, da porre a carico della UPB 2.76.181 e del capitolo 3551 o dell'UPB 2.76.183 e del relativo capitolo 3554 del bilancio di previsione 2009;
- € 150.000,00 per le spese relative ai punti b, c d ed e, nell'ambito della V annualità degli interregionali ex lege 499/99, e precisamente dalla rimodulazione del programma interregionale "Agricoltura e qualità – azione 6 – aiuti alle aziende che intendono entrare nel sistema di certificazione", da porre a carico dei capitoli della UPB 2.76.184 3828 e 3830 del Bilancio di previsione 2009;

- € 150.000,00 per le spese relative ai punti b, c, d ed e per l'anno 2009, da realizzare nell'ambito del programma interregionale ex lege 499/99 Agricoltura e Qualità – VII annualità - attraverso la rimodulazione del programma destinato al sostegno del comparto corilicolo, a carico del capitolo della UPB 2.76.184 del bilancio di previsione della spesa 2009 corrispondente alla UPB 2.76.184, capitolo 3828, del bilancio 2009;
- € 100.000 per le spese relative ai punti b, c, d ed e, nell'ambito della VII annualità degli interregionali ex lege 499/99, e precisamente della rimodulazione del programma interregionale "Azioni di supporto - Iniziative per la promozione della rintracciabilità e della sicurezza alimentare", da porre a carico dei capitoli della UPB 2.76.184 capitoli 3828 e 3830 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)o
2.76.184	3828	120.000,00
2.76.184	3830	280.000,00
2.76.181/2.76.183	3551/3554	100.000,00

AZIONI PER LA PROMOZIONE DI ACCORDI E CONTRATTI DI PROGRAMMA PER CONTRIBUIRE ALLA RIDUZIONE DELL'INCIDENZA DEI RIFIUTI DEL COMPARTO AGRICOLO

Finalità

Mentre in passato l'azienda agricola chiudeva al suo interno i propri cicli produttivi oggi, allo scopo di intensificare le produzioni e rendere più rapide ed efficienti le pratiche agricole, è diventato sempre maggiore il ricorso a prodotti esterni all'azienda, come fitofarmaci, concimi, attrezzature, macchine agricole. Ciò ha provocato l'aumento della quantità e delle tipologie di rifiuti prodotti nello svolgimento dell'attività agricola.

È anche vero che gli agricoltori sono sempre più consapevoli che la tutela del territorio e la qualità dell'ambiente nel quale operano non può prescindere anche dalla gestione dei rifiuti prodotti nella loro attività nel rispetto delle normative vigenti.

Con la legge 30 dicembre 2008 n. 205, tra le misure previste per il rilancio del settore agroalimentare, si prevedono alcune semplificazioni degli adempimenti per la gestione dei rifiuti a carico delle imprese agricole che stipulano una convenzione con il gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani. Inoltre la legge 30 dicembre 2008, n. 210 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale, ripristina "gli accordi e i contratti di programma in materia di rifiuti" stipulati tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti economici interessati o le associazioni di categoria rappresentative dei settori interessati, previsti dal Dlgs 152/2006 e poi soppressi dal Dlgs n. 4/2008.

Azioni operative

Al fine di contribuire agli obiettivi precedentemente indicati, sulla scorta delle esperienze già maturate dall'Assessorato, per dare un significativo contributo alla corretta gestione dei rifiuti agricoli si prevede la realizzazione di un'attività di promozione di accordi di programma tra operatori agricoli o associazioni di categoria rappresentative ed amministrazioni pubbliche, così articolata:

- 1) promozione di tavoli tecnici interdisciplinari per la predisposizione di schemi preliminari di accordi di programma;
- 2) campagne informative e divulgative in materia di rifiuti agricoli.

Soggetti coinvolti

SeSIRCA, STAPA CePICA, Assessorato all'Ambiente, ARPAC, Province. Organizzazioni professionali, soggetti pubblici a privati già operanti nel campo della gestione dei rifiuti agricoli.

Durata

Il progetto avrà durata annuale

Fabbisogno finanziario

La spesa prevista per la realizzazione dell'iniziativa succitata per l'anno 2009 si può stimare in € 20.000,00 da porre a carico della UPB 2.76.181 capitoli 3550/3551 del Bilancio di previsione 2009.

UPB	Capitolo	Importo (€)
2.76.181	3550/3551	20.000

